

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N.6/2001

*1901: Parma celebra e commemora.
Missione saveriana al tramonto?*



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

QUADERNO N.6/2001

*1901: Parma celebra e commemora.
Missione saveriana al tramonto?*



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

- 2002 -

Amici del Cinquenovembre:

Maria Ortensia Banzola Pellegrini

Pietro Bonardi

Luisella Brunazzi Menoni

Giorgio Campanini

Massimo Casales

Ubaldo Delsante

Leonardo Farinelli

Ermanno Ferro

Enore Guerra

Luigi Lanzi

Andrea Maggiali

Giulio Ranieri

Miriam Sartorelli

Paolo Trionfini

Ugo Trombi

Contenuto

Al lettore p. 5

RELAZIONI

1. Momenti di vita culturale a Parma nell'anno della morte di Giuseppe Verdi,
Luisella Brunazzi Menoni p. 11
2. La Chiesa di Parma nel 1901: intese e dissapori,
Pietro Bonardi p. 27
3. "Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore",
la morte in Cina e il pianto corale di Parma,
Luigi Lanzi p. 68
4. "Episodi della rivoluzione cinese 1900", prima pubblicazione
monografica di un figlio missionario del Conforti,
Ugo Trombi p. 89

REPERTORIO

Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana
in Cina,
Ermanno Ferro e Luigi Lanzi p. 103

CRONACA e DOCUMENTAZIONE

L'anno 2001. Cenni di cronaca dalla città di Parma, dal Santuario
Conforti, dal Centro Studi Confortiani Saveriani, dalle Memorie
Confortiane Saveriane, dalle Nazioni ove operano i Missionari
Saveriani,
Ermanno Ferro p. 195

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

Pietro Bonardi p. 235

Al lettore

Numeroso è il pubblico che, nel *Salone Multimediale della Biblioteca Palatina* di Parma, il pomeriggio del 7 novembre 2001, assiste ad un'altra tavola rotonda dedicata alla storia di mons. Guido Maria Conforti, scandagliato nel suo tempo e nella molteplice sua attività di fondatore dei Missionari Saveriani non ancora vescovo.

L'incontro, come ormai avviene da sei anni, è programmato dagli *Amici del Cinquenovembre* ed ha come tematica il "1901: Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?", argomento che negli intenti degli organizzatori vuole essere un'ulteriore analisi accurata del passato religioso e civile parmense. Non si tratta di una conoscenza del passato chiusa in se stessa, appannaggio solo di ricercatori storici, o con pura valenza accademico-celebrativa: si desidera in questi incontri educare ed educarci "a pensare in grande sulla scia della duplice azione del Conforti" - come bene ha sottolineato, nel porgere il saluto ai presenti, il Direttore della Palatina Leonardo Farinelli - cosicché la conoscenza del passato può divenire luce al nostro vivere di oggi e stimolo per una organizzazione del futuro più creativa e più ampia.

Un presente ed un futuro dunque a cui dare nuova fisionomia, soprattutto nell'ambito dell'impegno missionario cristiano, proprio a partire da una conoscenza del passato molto contestualizzata. A ciò si riferisce il messaggio del Superiore Generale dei Saveriani letto durante l'incontro:

"Agli Amici del Cinquenovembre. Carissimi, avrei voluto essere presente a questo vostro appuntamento annuale, ma per quest'anno la cosa non mi è possibile. Chiedo quindi al p. Luigi Menegazzo, Vicario Generale, di rappresentarmi e di trasmettervi questo mio breve messaggio. Prima di tutto vorrei farvi giungere il grazie mio personale e quello di tutta la Famiglia saveriana.

Tra i tanti motivi per ringraziarvi, ne cito due: - Ciascuno di noi è allo stesso tempo frutto e attore del suo tempo. Non si può quindi conoscere una persona isolandola dal suo contesto. Il vostro lavoro, quindi, è per noi di fondamentale importanza per conoscere sempre meglio la vita e l'opera di mons. Conforti. Ciò diventa ancora più importante quanto più ci allontaniamo dall'epoca in cui egli visse e nella misura in cui molti Saveriani incominciano a venire da contesti culturali diversi dal nostro. - Vi chiamate 'amici del cinquenovembre'. Quanto fate non è solo sulla spinta di un interesse culturale, ma sulla base di un'amicizia per mons. Conforti, per la Famiglia saveriana e per la città di



Parma. Anche attraverso questa vostra amicizia continua il legame tra i Missionari Saveriani e la città di Parma.

Insieme al ringraziamento vorrei che vi giungesse il mio incoraggiamento. Nella Famiglia saveriana è andata crescendo la consapevolezza dell'importanza delle proprie radici, per cui da parte anche della Direzione Generale avrete sempre il sostegno necessario.

Auguro alle vostre iniziative il successo che si meritano. Da parte mia vi assicuro il ricordo al Signore, per voi e per le vostre famiglie. P. Rino Benzoni ”.

L'argomento all'ordine del giorno in questa tavola rotonda - la cui data è stata scelta in coincidenza con lo scadere del centesimo anno dal trasloco della comunità saveriana, dalla casa in Borgo Leon d'Oro 12 al Campo di Marte nel nuovo caseggiato - era stato individuato da molto tempo dagli organizzatori. Correttamente, sempre in quel pomeriggio in Palatina ed in fase di apertura dei lavori coordinati dall'impeccabile rag. Enore Guerra, così si era espresso il Vicario dei Saveriani padre Luigi Menegazzo: *“Prima di leggere il messaggio del Superiore Generale dei Saveriani vorrei citare una breve poesia giapponese, che dice: ‘Se vuoi capire, gustare la primavera, devi prima comprendere quanta fatica abbia fatto il fiore per uscire dalla neve’. Credo sia bene applicabile il detto a questi convegni annuali. Gustiamo ora in poco tempo tutto un grande lungo lavoro. Ringrazio gli organizzatori di questo”*.

Inoltre, l'argomento era stato scelto proprio in sintonia con lo scadere dei cento anni dalla morte del primo missionario del Conforti in Cina, il padre Caio Rastelli, perito a Taiyuan nel Shanxi Settentrionale il 28 febbraio 1901. In quell'anno inoltre veniva pubblicato a Parma il primo lavoro monografico scritto da un Saveriano, Odoardo Manini, e dedicato alle vi-

cedente della cosiddetta rivolta dei Boxer in Cina, in conseguenza delle cui vicissitudini finirà per perire il Rastelli. Entrambi gli avvenimenti sono sottesi al titolo dell'incontro: *1901- Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?*

Il presente - è il numero sei della serie - raccoglie, con ampliamenti più o meno consistenti quanto il pubblico ha ascoltato in Biblioteca Palatina nel pomeriggio suaccennato.

Luisella Brunazzi Menoni tratteggia, con pennellate leggere e sobrie, le principali manifestazioni *della vita culturale cittadina parmense nel 1901*, anno caratterizzato dalla morte di Giuseppe Verdi.

Pietro Bonardi, legge *intese e dissapori* all'interno di una collettività religiosa contrassegnata da vivacità di temperamenti e di comportamenti.

Luigi Lanzi, con generosa perseveranza nell'interessarsi per il terzo anno della *Prima missione saveriana in Cina*, ci trasporta in Oriente, in terra cinese, là da dove vengono a Conforti le preoccupazioni più angosciose. Descrive le peripezie toccate colà ai due parmigiani Saveriani missionari tra i Francescani dello Shanxi dopo i fatti di sangue del luglio 1900, superate grazie ad una rocambolesca fuga in Mongolia. Ci narra poi la rapida malattia e morte prematura del padre Caio Rastelli, e raccoglie le manifestazioni di cordoglio di Parma e dell'ambiente confortiano. Il contributo di L. Lanzi si chiude con un inizio di bilancio della prima presenza dei figli missionari del Conforti in Cina.



Da sinistra: Massimo Casales, Luigi Lanzi, Ugo Trombi, Luisella Brunazzi Menoni, Pietro Bonardi, Enore Guerra.

Ugo Trombi, noto professore di lettere antiche e uomo di cultura a Parma, oltre che amico e frequentatore da sempre della Casa Madre dei Saveriani, svolge una magistrale iniziazione al primo scritto di un Saveriano. Presenta cioè il volume edito a Parma nel 1901, ad opera della tipografia Rossi-Ubaldi, intitolato *Episodi della rivoluzione cinese 1900*, contenente appunto tutti i fogli di cronaca redatti in Cina dal giovane missionario del Conforti Odoardo Manini.

Le relazioni di L. Lanzi e U. Trombi, doverosamente supportate da testi autografi, hanno ricevuto brillante originalità anche dalla "voce" suadente e limpida dallo *speaker* dott. **Massimo Casales**.

In **Appendice** alle relazioni, viene pubblicato il repertorio *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*. **Ermanno Ferro** e **Luigi Lanzi** presentano un complemento alla storia dell'attività espletata dai primi due figli apostoli di mons. Conforti. La ricerca obbedisce a criteri di inventariamento scientifico, fa precedere schede biografiche sui protagonisti e si conclude con un'abbondante sezione antologica di brani scelti tra le 205 lettere intercorse tra di loro.

Segue infine, nella sezione **Cronaca**, una panoramica su avvenimenti e fatti riguardanti l'anno 2001: il curatore, **Ermanno Ferro**, tenta di cogliere quanto Guido Maria Conforti, ancora vivo oggi nel ricordo dei suoi conterranei di Parma come in quello dei figli missionari sparsi nel mondo intero, influisce e "condiziona" con il suo carisma ispiratore la comunità cristiana parmense e l'azione missionaria dei Saveriani.

Mentre esprimiamo un grazie doveroso ai relatori, per la loro generosa fatica realizzata nelle ricerche e nella stesura dei relativi testi, alla *Biblioteca Palatina* per la accoglienza nella sua sede, al circolo *Il Borgo* per l'appoggio ed incoraggiamento offerto, alla *Fondazione Cassa di Risparmio di Parma* per la sponsorizzazione nella stampa del quaderno che esce con il suo logo, non possiamo tralasciare di esprimere un senso di vera riconoscenza per il **grafico Santo Zani**. Da diversi anni ormai egli congegna la veste tipografica e soprattutto l'immagine di questa pubblicazione. Il grazie a lui va sottolineato per l'insolito talento espletato nella elaborazione del "quaderno numero 5 di Parma negli anni": il successo riscontrato da quelle pagine dice meglio di ogni parola quanto esse siano state realizzate con creatività e competenza. Un grazie rinnovato a Pietro Bonardi, che ha direttamente collaborato con il sottoscritto nella stesura dei testi qui presentati.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx
coordinatore del
Centro Studi Confortiani Saveriani

RELAZIONI

*Momenti di vita culturale a Parma
nell'anno della morte di Giuseppe Verdi*

- Luisella Brunazzi Menoni -

Quotidianità parmigiana e italiana

“A Parma nulla di nuovo e d'interessante”: con queste lapidarie parole Guido Maria Conforti descriveva, nel febbraio del 1901, a Odoardo Manini, suo missionario nello Shanxi in Cina, la locale vita cittadina che, agli occhi di un religioso che guardava con trepidazione alle vicende sempre più drammatiche e cruenti della lontana Cina, scorreva opaca e monotona¹.

¹ Lettera di Guido Maria Conforti a Odoardo Manini, 12 febbraio 1901 (in risposta alla nota *minuta relazione* sui fatti cinesi del 26 giugno - 30 luglio 1900, inviata a Parma dal missionario, e poi fatta stampare con “*leggiere emendamento*” da Conforti e collaboratori nel volume intitolato “*Episodi della Rivoluzione Cinese 1900*”: di questa pubblicazione si parlerà diffusamente più avanti nel presente quaderno); FCT 10°, p. 328-335. Lo stesso giudizio anche in una successiva e altrettanto nota lettera del 26 febbraio 1901, in cui fra l'altro si legge: “*L'inverno che sta per terminare è scorso assai crudo e diversi dei nostri seminaristi sono stati visitati da infermità. Tra breve saranno ripresi i lavori della nuova fabbrica e col prossimo venturo Novembre cambieremo le arie mefitiche del Borgo del Leon d'oro per le ossigenate e libere del lungo Parma, fuori porta Nuova, al Campo di Marte*”; FCT 10°, pp. 344-351. Sull'evolversi dei lavori del nuovo edificio e sul trasferimento, nel corso del 1901, della sede dell'Istituto Saveriano si rimanda al completo





Parma - L'Oltretorrente.
Acquarello di A. Costalonga, 1981.

Le notizie più confortanti, nella corrispondenza saveriana Parmacina, si riferivano per lo più al procedere dei lavori della nuova sede del Seminario; per il resto la realtà locale e quella italiana nel suo complesso apparivano insignificanti e deludenti².

Qualche dettaglio in più, riportato con tono ora di velato distacco ora di caustica ironia, si ha nei resoconti dell'alunno presso il Seminario Missionario istituito dal Conforti, Giovanni Bonardi: *“In Italia di nuovo non abbiamo niente, sempre le stesse sciocchezze in Parlamento e fuori la lotta dei partiti moltissimi, divenuta lotta fra Socialisti e Cattolici: ormai si può dire esistono solo questi due partiti. Chissà cosa sarà della nostra povera Italia che ha fatto in media dal 1862 in poi ‘un milione di debito al giorno? 15 Miliardi! Anche la guerra cinese ha costato e costerà parecchi milioni. In città abbiamo un freddo terribile [...]”*³.

studio di Maria Ortensia BAZZOLA PELLEGRINI, *Parma, 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere. Dall'“audace progetto” alla realizzazione della “sede stabile” fuori Porta Nuova*, in *Amici del Cinquenovembre, Parma negli anni - società civile e religiosa*, Quaderno n. 5/2000: *1900: Orizzonti di sangue e di speranze*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Studio Zani, Pubbli-print Grafica, Traversetolo - PR, 2001, pp. 93-201.

² Per un primo orientamento sui vari aspetti della realtà parmense di quegli anni si può ricorrere ai profili storici, con ampi riferimenti bibliografici, tracciati da Pietro BONARDI e Luisella BRUNAZZI MENONI nei precedenti quaderni curati dal *Centro Studi Confortiani Saveriani*, elencati a p. 3 di copertina del presente quaderno.

³ Lettera di Giovanni Bonardi e degli allievi missionari a Manini, del 22 gennaio 1901: FCT 10°, pp. 352-353.

Il quadro politico-sociale nazionale si era nella realtà arricchito di una nuova crisi ministeriale, con la formazione del governo Zanardelli-Giolitti, e dei prodromi di una lunga ondata di scioperi che diverranno più “caldi” fra maggio e agosto⁴; ma nel tenere viva l’attenzione dell’opinione pubblica, non solo locale, e nel dare un qualche convulso susulto al mondo della politica e dell’informazione avevano ancora una parte privilegiata le gravi notizie provenienti dall’Estremo Oriente, variamente commentate in base ai diversi schieramenti ideologici.



“Stragliati (Carlo, 1868-1925). Schizzo originale dal vero di G. Verdi eseguito il 27 Gennaio 1901”.

In un’altra lettera di Bonardi, ugualmente indirizzata ai due missionari saveriani in Cina nei primi mesi del 1901, dopo un rapido sunto dei principali eventi, anche dell’anno passato, fra cui naturalmente il regicidio, si puntava il dito proprio sul “*lirismo e fegatosità dei giornali pei fatti successi in Cina*”: seguiva un cenno quasi distratto alla morte della regina Vittoria d’Inghilterra e di seguito, altrettanto stringata, la notizia della scomparsa del maestro Verdi che non aveva lasciato “*a quel che si dice neanche un cent.mo a Parma*”⁵.

⁴ Nelle aule parlamentari, sulla stampa nazionale e locale dei primi mesi del 1901, continuavano a far discutere i *fatti* di Genova del dicembre dell’anno passato quando, dopo lo scioglimento per decreto prefettizio, poi revocato, della Camera del Lavoro della città ligure, erano scesi in sciopero varie categorie di lavoratori, prima i portuali, poi gli operai delle industrie e i tranvieri: da un lato si era visto minacciato il principio della libertà di associazione sindacale, dall’altro si censuravano la debolezza e la incoerenza governativa nell’affrontare l’aggravarsi della questione sociale. Anche la *Gazzetta di Parma*, *L’Idea* e *La Giovane Montagna* seguiranno con accenti diversi ma ugualmente preoccupati l’eco di quella mobilitazione generale, che aveva accelerato la crisi di governo, e l’evolversi di nuovi fermenti anche nella realtà socio-economica del Parmense: dallo sciopero dei muratori a quelli delle bustaie e delle lavandaie, alle proteste contadine di Busseto e Montechiarugolo. Un certo rilievo sarà dato anche al Congresso di Bologna, nel novembre 1901, dei delegati delle leghe contadine che segnò l’atto di fondazione della Federazione nazionale dei lavoratori della terra (GP, 30 novembre 1901). Sulla questione in generale sempre utile è l’ampia analisi di Giorgio CANDELORO, *Storia dell’Italia moderna*, VII, *La crisi di fine secolo e l’età giolittiana*, 1896-1914, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 137-143, 158-165. Il commento sugli scioperi generali e la cronaca dei fatti locali si possono seguire in vari numeri della *Gazzetta di Parma* (in particolare 13 gennaio; 5 e 6 febbraio; 5 marzo, 4, 5, 7, 16, 20 e 29 maggio; 13 luglio; 3, 9, 27, 30 e 31 agosto 1901), dell’*Idea* (11 e 25 maggio; 8, 15 e 22 giugno; 20 luglio 1901) e sulla *Giovane Montagna* del 5 gennaio 1901.

⁵ Lettera di Giovanni Bonardi e degli allievi missionari a Manini, del 10 febbraio 1901: FCT 10°, pp. 353-355.

Non c'è spazio in quella missiva per altri ricordi della figura verdiana, della sua popolare opera musicale, dei vari risvolti legati all'evento luttuoso, che invece riempiva di sé i giornali dell'epoca e che molti erano riusciti a trasformare in una "colossale fiera della vanità"⁶: si coglie ugualmente con accento pungente un aspetto particolare e discusso del pubblico testamento dell'artista, che sembrava confermare il non sempre facile rapporto con la terra natale di questo "cittadino d'Italia"⁷ dalle tante piccole patrie ...

Manifestazioni e circostanze di vita culturale e sociale

Ma non è di Verdi, né della sua immagine storica e della sua talora prevalente dimensione mitica che in questa sede ci si vuole soffermare: sareb-



be una pallida, incompleta replica di quanto è stato detto e scritto in occasione delle recenti, numerose e chiacchierate manifestazioni per il centenario della morte. Piuttosto, si vuole qui offrire qualche frammento sparso di vita culturale cittadina, scandita lungo il 1901 da varie occasioni di celebrazioni e commemorazioni - rievocate anche nel corso del 2001 - e da vivaci polemiche di natura artistico-musicale che diventano anche battaglie politico-amministrative.

Il 27 gennaio 1901 ovviamente, dopo i primi bollettini di rito e gli annunci ufficiali di cordoglio, inaugura nel *paese del melodramma* una serie di eventi per onorare la fama dell'artista bussetano: l'editore Battei prepara un numero speciale e una cartolina

⁶ GP, 30 gennaio 1901, p. 1: *Il testamento di un grand'uomo*.

⁷ GP, 28 gennaio 1901.

postale con l'allegoria delle opere verdiane; Jacopo Pizzi, che vantava una frequentazione di oltre 17 anni con Verdi, raccoglie i suoi "ricordi inediti"; Caterina Pigorini Beri tiene una reclamizzata conferenza sui trascorsi "risorgimentali" del musicista, sui rapporti con vari uomini di rilievo del tempo, fra cui Jacopo Sanvitale - con Verdi nel '59 a Torino al momento della consegna dei risultati del plebiscito dell'Emilia a Vittorio Emanuele II - ; il settimanale *Per l'Arte* esce con un numero doppio con scritti di Jacopo Pizzi, Domenico Oliva, Agostino Berenini, Alberto Rondani e Alberto Lisoni; infine si progetta la ricostruzione in cemento armato del Ponte Verdi da intitolare al grande musicista⁸.

Parma davvero celebra e commemora...; e nel corso del 1901 altre occasioni non mancano⁹.

Il cartellone degli spettacoli di carnevale, che avevano tradizionalmente un grande successo popolare, non sembra aver subito sostanziali cambiamenti. Gli stessi alunni saveriani scrivendo a padre Caio Rastelli in Cina ne danno una vivace rappresentazione: "In questi giorni del Carnevale qui a Parma si sono avuti grandi divertimenti, grandi carri con premi ecc. In Seminario Maggiore, si sono fatte le 'Quarantore' di adorazione: la sera di Carnevale

⁸ GP, 30 gennaio; 8, 9, 21 e 23 febbraio; 30 maggio 1901.

⁹ Per limitarci ad alcuni eventi di sapore locale di quell'anno, accanto ai momenti che poi verranno nel testo evidenziati, si possono brevemente ricordare il centenario della nascita - ma da alcuni messa in discussione: 28 luglio 1801 o 11 aprile 1798? - di Macedonio Melloni (GP, 27 luglio e 4 agosto 1901) e la commemorazione della scomparsa del noto suonatore ambulante Augusto Migliavacca (GP, 14 maggio 1901). Da segnalare ancora l'inaugurazione dell'Università popolare (GP, 13 dicembre 1901) e il Congresso dei Sindaci al Ridotto del Teatro Regio con l'istituzione dell'ANCI (GP, 18, 20 e 21 ottobre; GM, 19 e 26 ottobre 1901). Eventi questi che nel corso del 2001 sono stati oggetto di varie manifestazioni e conferenze, ai cui contributi si rinvia.



Nella ricorrenza del suo onomastico - 12 settembre, S. Guido - le "Suore Poverelle del Buon Pastore di Parma" presentano a G. M. Conforti questo grazioso omaggio (custodito alle *Memorie Confortiane Saveriane*).



Parma - La Steccata.
Acquarello di A. Costalonga, 1997.

*processione del SS. pei portici, alle finestre splendida luminaria di trasparenti agli archi palloncini e bicchieri colorati: tutto riuscì bene*¹⁰.

Nel mese di maggio, nel terzo centenario dell'incoronazione in piazza grande dell'immagine della *Madonna allattante* della Steccata, se ne fa una solenne rievocazione con un triduo (10-12 maggio) qualificato soprattutto dalla esecuzione di musica sacra, cui dà il suo contributo *"tutta la schola Cantorum dei Salesiani, diretta dal chiarissimo D. Baratta"*: una *"Schola Cantorum"* che decora anche la conclusione delle *"sacre funzioni così splendidamente per tutto il mese (di giugno) celebrate nella chiesa di San Giovanni Evangelista"*¹¹.

¹⁰ Lettera degli alunni missionari, di pugno di G. Bonardi, al p. Rastelli del 21 febbraio 1901: FCT 10°, pp. 336-337, nota n. 889.

¹¹ GP, 9 maggio 1901, p. 3: *Le solenni funzioni alla Chiesa della Steccata*. Poco dopo le celebrazioni, il 2 giugno, un Sovrano Decreto conferirà al Prefetto della "Chiesa Magistrale Costantiniana della Steccata", il cav. d. Camillo Bongrani, anche il titolo di Cavaliere *"dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro"*, per i *"lodevoli e zelanti servizi che già da diversi anni"* ha prestati (GP, 8 giugno 1901, p. 2: *Onoreficenza*). Particolare attenzione all'evento anche in GM, 11 maggio 1901. Analoga solennità anche nel 2001 per il quarto centenario dell'incoronazione (GP, 22 maggio 2001, p.13: Pier Paolo MENDOGNI, *Quattro secoli di devozione*; GP, 28 maggio 2001, p. 6: Massimo MONTANI, *La Steccata in festa*). Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Pietro Bonardi per le indicazioni che gentilmente mi ha offerto e a cui ho proficuamente attinto per questo tema e per altri successivi.

Terzo centenario ricorre anche per l'ex Collegio dei Nobili, allora ed ancora oggi Convitto Nazionale Maria Luigia, come ricorda una delle lapidi dettate dal prof. Alberto Lisoni e scoperte l'11 novembre 1901: "*Nell'anno primo del secolo XVII - col nome di Collegio dei Nobili - Ranuccio I Farnese - diè inizio a questo convitto - che dalla munificenza di Maria Luigia duchessa - di nuovo lustro ornato - in ogni tempo educò cittadini - per sapienza per intelletto per virtù - eminenti*"; oratore ufficiale della commemorazione¹² è il prof. Gaetano Capasso, rettore del Convitto e preside del Liceo Ginnasio Romagnosi, da poco trasferito al Liceo Manzoni di Milano, e autore di una accurata e ancora insuperata monografia storica sull'antico istituto¹³.

Festa un po' in sordina - se paragonata al pomposo e solenne pellegrinaggio al Pantheon! - è quella descritta dalla *Gazzetta di Parma* del 29 luglio 1901 attorno all'inaugurazione del Ponte Umberto I (oggi Ponte Italia): la cerimonia dura solo tre quarti d'ora e vede "*Poca gente e molto apparato di forze*"; varie le autorità, assenti sono invece le Associazioni monarchiche, fra cui il Circolo Cavour, perchè "*nessuna di quelle Associazioni è stata invitata*"¹⁴.

I lavori per collegare il rettilineo di via Farini e lo Stradone, già intitolato al defunto Re, al nuovo ponte "*di circonvallazione*" con un più ampio viale di accesso erano stati già oggetto di vivaci discussioni nelle aule del Consiglio comunale: il sindaco Mariotti (senatore nel novembre di quell'anno), all'inizio di una animata seduta del 29 maggio - quando già sembrava spirare aria di crisi municipale -, aveva proposto con una "*lunga, dotta e splendida relazione*" di trasferire e ricostruire fedelmente con i suoi affreschi in una "*località vicina*" all'angolo di vicolo della Salnittrara (ove sorgeva l'Isti-

¹² Della cerimonia, già annunciata nei numeri del 23 ottobre e 9 novembre, offre un'ampia cronaca la *Gazzetta* del 12 e 13 novembre 1901; al trasferimento del prof. Capasso, "*che seppe rialzare le sorti del nostro Convitto nazionale Maria Luigia*" e al "*banchetto d'addio*" si fa riferimento rispettivamente in GP, 25 ottobre e 3 novembre 1901.

¹³ Gaetano CAPASSO, *Il Collegio dei Nobili di Parma - Memorie storiche pubblicate nel terzo centenario della sua fondazione (28 ottobre 1601)*, Tipografia Luigi Battei, Parma 1901 e in *Archivio storico per le Province parmensi*, n. s., 1901-1902, pp. 1-287. Nel quarto centenario "i ragazzi della media (del "Maria Luigia") hanno presentato "Un tesoro di scuola, un volume a tiratura limitata realizzato dopo un lungo e paziente lavoro di ricerca" (GP, 8 giugno 2001, p. 8; Maria Elena MOZZONI, *Viaggio nella storia del "Maria Luigia"*); GP, 29 ottobre 2001, p. 14; N. P. (Nunzio PETRILLO), *Quattro secoli prestigiosi*; poi viene preparato "*il calendario del 2002, in cui sono raccolti alcuni documenti e immagini conservati nell'Archivio storico e nella Biblioteca antica*" (GP, 13 dicembre 2001, p. 11; e il "*Maria Luigia*" festeggia i 400 anni); solenni festeggiamenti in aprile 2002: Mara VAROLI, *Quattro secoli di istruzione* (GP, 12 aprile 2002, p. 12); Id., *I 400 anni del Convitto* (GP, 15 aprile 2002, p. 9).

¹⁴ GP, 30 luglio 1901. Nel mese di maggio di quell'anno corre la notizia del "*suicidio*" del regicida Gaetano Bresci: GP, 23 maggio 1901. Su alcuni aspetti delle cerimonie commemorative per Umberto I si veda Luisella BRUNAZZI MENONI, *Parma di fronte a piccoli e grandi eventi*, in *Amici del Cinquenovembre, Parma negli anni - società civile e religiosa*, Quaderno n. 5/2000, 1900: *Orizzonti di sangue e di speranze*, cit., pp. 11-27.

tuto Tecnico) la chiesa delle Cappuccine “*dichiarata monumento nazionale*”; voci di dissenso erano state quelle del socialista Luigi Uttini e del consigliere liberale Odoardo Bagatti che riteneva “*un puro lusso i grandi viali d’accesso al ponte*”. Aveva assunto una netta posizione critica, gridando allo spreco del denaro pubblico, anche il foglio socialista *L’Idea* - del resto in costante pole-



Millemiglia sul Lungoparma... Sullo sfondo il Ponte Verdi e - tra il parabrezza dell’auto di destra - le due Torri dei Paolotti. (Retro di bozze per il Conforti del luglio 1921, preparate dalla Tipografia Fresching - Parma).

mica con l’antico quotidiano locale - che, a pochi mesi di distanza dall’apertura del ponte, dopo un’ordinanza municipale di sospensione temporanea del pubblico transito per “*restauri*”, si era affrettato a denunciare gravi irregolarità tecniche nelle operazioni di costruzione e collaudo, affidate in un primo tempo all’ingegnere capo del Genio civile Pelleri¹⁵.

Nel mese di agosto, si innesca una vigorosa, appassionata polemica - che non è solo banale questione di decoro urbano, ma contrapposizione di pensiero in fatto di arte e cultura, non infrequente in quegli anni - quando si pone il problema di come fronteggiare il rischio di crollo, delle Torri dei Paolotti, delle “*due torricelle*” della soppressa chiesa di S. Francesco di Paola: c’è chi le vuole demolire, secondo il parere della Commissione conservatrice di

¹⁵ La cronaca del Consiglio comunale del 29 maggio è riferita nei dettagli in GP, 30 maggio 1901; per gli strascichi della discussione: GP, 31 maggio 1901, sui “*restauri*” e la polemica con *L’Idea* (numero del 2 novembre) anche i numeri del 30 ottobre e 4 novembre 1901. Sintesi della campagna giornalistica: Sabrina GIORDANI, *Un regale ponte ... di sabbia?*, in *La Césa di Sant e dintorni*, 27 maggio 2001, p. 21.

monumenti incaricata dal Prefetto, provando “una specie di voluttà nel vedere scomparire” - come accuratamente denuncia Cecrope Barilli - “le nostre più care memorie, giudicando d’arte con criteri che a mio modesto parere, sono molto discutibili”¹⁶, e chi restaurare perché rappresentano con il loro carattere un po’ “spagnolesco”, un “apprezzabilissimo saggio dello stile del secolo XVIII ed un importante documento storico, sia perché sono anche di gaio ornamento alla lunga e monotona via Massimo d’Azeglio”¹⁷. Alla fine si darà plauso all’“Onorevole Consiglio di Amministrazione degli Ospizi Civili”, perché “accogliendo il voto del locale Collegio Accademico di Belle Arti”, ha deliberato che “la somma già stanziata per l’abbattimento delle dette torri fosse invece destinata a favore del fondo occorrente per i lavori necessari a conservarle”¹⁸.

Nell’eco di Verdi, in Conservatorio ed al Teatro Regio

Proprio nell’anno della morte di Verdi, anche l’ambiente musicale e teatrale della città è in fermento, scosso dagli strascichi polemici che fanno da cornice a momenti particolarmente travagliati vissuti dai luoghi deputati alla cultura musicale e allo spettacolo: il Conservatorio di musica e il Teatro Regio.

¹⁶ GP, 6 agosto 1901, p. 2: *Per le due torri dei Paolotti*, lettera al direttore del prof. Cecrope Barilli

¹⁷ GP, 14 agosto 1901, lettera al direttore dell’architetto Edoardo Collamarini, che con poetica amarezza conclude: “Povere ed inoffensive torri che, sole, nobilitate l’estreme e squallide case della contrada antica e rompete colla vostra profilitura snella, ed elegante la monotonia delle lunghe e basse Fabbriche dell’Ospedale, torri che siete belle nel tramonto, e che dovrete essere considerate per la varietà che offrite al panorama della città illustre, voi che rallegrate la via quando il visitatore vi scorge in capo al ponte, ebbene la civiltà presente vi condanna e non vi può più soffrire e non avete nulla più da sperare da coloro che serbano le alate parole di omaggio all’arte solo per le grandi occasioni quando cioè viene evocata la virtù della stirpe che vi eresse”.

¹⁸ Dalla *Gazzetta* del 1° novembre, citata da: Sabrina GIORDANI, *Una danza di morte e di vita sotto le torri dei Paolotti*, in *La Césa di Sant*, cit., pp. 20-21. *L’Idea* interviene il 31 agosto (p. 3: *Cronaca cittadina - Le torri dei Paolotti*) per deplorare l’“assordante rumore” sollevato dalla *Gazzetta* su un problema in fin dei conti futile, perché “a noi interessa ben poco se le torri restano o non restano. Siamo uomini moderni e non sacrifichiamo a passioncette artistiche isteriche i supremi interessi della vita cittadina; ma sappiamo anche conciliare l’antico col nuovo”; qualunque decisione si prenda, essa “sia seria e rapida poi-



Anni Venti: alunni del Conforti, in attesa...
dell’ammissione al Conservatorio.

Direttore del primo, dal 1897, era il bresciano Giovanni Tebaldini, compositore dalla lunga esperienza artistica, promotore della rivalutazione del canto gregoriano e pioniere della riforma della musica sacra, “*uno degli ultimi verdiani - come è stato di recente ricordato - che conobbero Verdi*” del cui noto incitamento “*torniamo all'antico*” era fedele interprete¹⁹. A questi meriti largamente riconosciuti si contrapponevano da parte di alcuni ambienti intellettuali e politici aspre critiche sulla sua “*direzione*”, che giungevano a toccare aspetti non solo amministrativi e disciplinari, presi un po' a pretesto, ma anche artistici e personali. A molti, alla maggioranza della popolazione “*dai sentimenti liberali*” urtava il suo “*clericalismo*”²⁰: gli attacchi più virulenti volti all' “*abbattimento di un uomo*” venivano dall'*Idea* che si diceva preoccupata dell' “*allarmante decadenza*” del Conservatorio che aveva perduto “*l'antico suo lustro*” e vedeva menomata “*la sua fama*”, cui fa come di consueto da contrappunto la *Gazzetta* che ricorda in sintesi le ultime importanti tappe della storia dell'Istituto, la revisione dello statuto nel 1895, il riordina-



Anni Trenta: l'alunno del Conforti Vincenzo Dagnino pratica il bricolage appreso all'Istituto.

namento dell'Archivio storico e il crescendo di successi e di iscrizioni proprio nell'ultimo triennio, ben al di là di quanto avveniva in città più importanti come Firenze e Milano²¹. La delicata questione travalica i confini locali e dalle sale del Consiglio comunale giunge alla Camera con le interpellanze dell'on. Guido Albertelli: si nomina una commissione d'inchiesta di cui faceva parte il prof. Alberto Del Prato, (“*commentatis-*

chè ogni ulteriore indugio porterebbe danno e ridicolo”. In dicembre i lavori di riparazione stanno per prendere il via “*a seconda del progetto approvato dal Ministero della Istruzione Pubblica*”, ma si invoca un ulteriore incremento delle offerte per “*completare la somma all'uopo necessaria*” (GP, 8 dicembre 1901, p. 2: *Per la conservazione delle torri dei Paolotti*).

¹⁹ GP, 24 dicembre 2001, p. 27: Raffaella NARDELLA, *Verdi e Tebaldini: idealità convergenti*, in cui si recensisce un recente volume curato da Anna Maria NOVELLI, nipote di Tebaldini, e Luciano MARUCCI (D'Auria Editrice, Ascoli Piceno, 2001, con prefazione di Pierluigi PETROBELLI), ove largo spazio è naturalmente dedicato al Conservatorio di Parma, da cui uscì *licenziato con diploma di magistero* proprio in quei mesi di polemiche Ildebrando Pizzetti (GP, 3 agosto 1901).

²⁰ GP, 15 novembre 1901.

²¹ GP, 18 luglio 1901, p. 1: *Le condizioni del R. Conservatorio di musica*. Inoltre: GP, 14 giugno, 15, 19 e 28 luglio 1901; su Tebaldini *L'Idea* dell'11 maggio 1901: *Cose cittadine*, p. 3.

sima” è comunque la modalità adottata per la sua composizione) e che dopo aver raccolto e soppesato tutte le divergenti testimonianze - anche quelle elogiative del sommo Verdi - sull'andamento amministrativo ed artistico dell'Istituto, archivia per così dire alla fine il caso, a favore del maestro Tebaldini²².

Anche il Teatro Regio attraversa un difficile momento: se pure in passato crisi ricorrenti di natura finanziaria avevano portato alla interruzione delle rappresentazioni programmate o all'allestimento di sole opere drammatiche, non liriche, e alla riduzione degli impianti scenici, ora era seriamente pregiudicata per il 1901-1902 la cosiddetta stagione di carnevale, l'epoca teatrale da dicembre a Pasqua per lunga tradizione *ducale* la più seguita e la più importante. La dote municipale e il canone dei palchi erano le due maggiori fonti di entrata, ma i costi per gli spettacoli diventavano sempre più elevati, come più frequenti le controversie con gli impresari e i palchettisti; ultime ad aggravare la crisi di gestione del teatro le spese in occasione del Congresso dei Sindaci, per l'arredamento della sala del Ridotto del Regio e gli impianti di illuminazione elettrica, estesa già a tutto il palcoscenico²³.

Urgevano altri lavori di manutenzione e modernizzazione strutturale del teatro per rivalizzare quel ruolo privilegiato di formazione culturale e *sociabilità* che aveva acquistato nei decenni centrali dell'Ottocento, nell'età aurea del melodramma, rendendo i locali accessibili ad un pubblico più ampio e diversificato, sempre più attratto da al-



Appennino parmense 1929: il missionario romagnolo p. Romeo Turci, in una pausa della lavorazione del film *Fiamme*, si esercita... in vista di esecuzioni al Teatro Regio.



Manutenzione strutturale... anno 1925: "Al Lago Santo, lo studente missionario bolognese Luigi Bernardi, durante la presa cinematografica per "Il nido degli Aquilotti" (primo film realizzato dai Saveriani).

²² GP, 9 luglio 1901; anche GP, 17 settembre e 15 novembre 1901. Al "*trionfo*" del maestro Tebaldini si riferisce la GM del 12 aprile 1902.

²³ GP, 12 gennaio e 26 dicembre 1901.



Dalla *Cronaca delle vacanze estive dei Saveriani al Perlaro*: “5 luglio 1929: arrivano le casse coi costumi e macchine da presa per la film” (*Fiamme*, seconda pellicola realizzata dai Saveriani).

tre forme di intrattenimento e svago²⁴. Di qui la ripresa della proposta di aumentare la sovvenzione al Teatro da parte del Comune che per legge ne aveva la tutela e l'onere finanziario: il Consiglio comunale è a lungo diviso²⁵, anche per ragioni puramente politiche, fra chi ne sostiene l'opportunità e l'urgenza, come lo stesso Mariotti che desiderava mantenere le gloriose tradizioni cittadine ed evitare l'influenza negativa anche sulle sorti del R. Conservatorio, e chi all'opposto continua a ritenere la voce *spesa teatro* non necessaria, *futile* a fronte di altre legate a problemi di natura sociale, igienico-sanitaria o a progetti sempre più ambiziosi di *interventismo* urbanistico.

²⁴ Sulle difficoltà di controllo e gestione finanziaria dei teatri italiani, fra cui il Regio di Parma, nel passaggio dalla tutela dello Stato a quella del Comune negli anni successivi all'Unità e sulla crisi progressiva del ruolo del teatro d'opera di città nel corso del secondo Ottocento si è di recente soffermata Carlotta SORBA, in *Teatri. L'Italia del melodramma nell'età del Risorgimento*, Il Mulino, Bologna, 2001 (in particolare il capitolo quarto, *L'opera lirica e l'Italia nuova*, pp. 227-264), a cui ha anche attinto Valerio CERVETTI, nel saggio introduttivo (*Il teatro e la città*) all'*Inventario dell'Archivio Storico del Teatro Regio. 1860 - 1913*, a cura di Claudio CODELUPPI e Renata DISARO', Comune di Parma - Archivio Storico Teatro Regio, 2001, pp. IX - XXI.

²⁵ GP, 30 ottobre 1901 (cronaca del Consiglio comunale con all'o.d.g. la proposta dell'avv. Uttini “*pel referendum intorno alla dote teatrale*”); anche i numeri del 3, 4, 7 e 12 novembre. Inoltre GM, 12 ottobre e 23 novembre 1901.

Si sollecitano contemporaneamente sulla stampa le sottoscrizioni di privati e di quegli enti che avessero a cuore i vantaggi che ne potevano derivare alla cultura ma anche al mondo economico cittadino. La Società dei Commercialisti - da tempo prodiga in questo settore - si dichiara convinta che “*la nostra Parma, che vanta tradizioni artistiche cui sarebbe colpa lasciar cadere, non potrebbe senza vergogna, tener chiuse le sue massime scene*”: per quanto “*bottegai*” i commercianti nutrono “*nell’animo la fede in più alti ideali, che non siano il lucro e l’interesse personale*”²⁶.

Sull’esempio di Milano, si giunge infine, non senza contrasti, alla promozione di un *referendum* sull’aumento della dote teatrale: a proporre e a sostenere il responso popolare, sperando nell’esito negativo, sono principalmente coloro - per lo più di fede socialista - che erano già contrari all’aumento della dote e che vedevano pregiudizialmente nel teatro un *luogo per ricchi*. Nella domenica del 24 novembre 1901 l’affluenza alle urne è davvero esigua: al quesito “*Deve concedersi dal Comune di Parma una dote di L. 20.000 per lo spettacolo lirico del Teatro Regio nel carnevale 1901-1902?*” i 2029 votanti, su oltre 6000 elettori iscritti (le sezioni elettorali sono identiche a quelle per le elezioni amministrative), esprimono 1140 voti per il sì e 852 voti per il no; 33 schede sono dichiarate nulle, 4 bianche²⁷. Pur essendo una novità dai mille risvolti, il *referendum* non sembrava avesse appassionato troppo gli animi dei parmigiani!

La fondazione del Museo Cinese

Per concludere questa rapida e sommaria carrellata di eventi che hanno animato la Parma *culturale* del 1901, non si può tacere una circostanza che ci riporta di nuovo al punto da dove eravamo partiti, alla figura di Guido Maria Conforti, come sempre protagonista degli incontri di studio novembrini: il trasloco alla nuova periferica sede della prima comunità missionaria segna anche l’inizio di quello che verrà chiamato *Museo Cinese*, evento di natura culturale e religioso insieme²⁸.

L’idea venne a mons. Conforti in seguito ad una preziosa donazione di manufatti cinesi, nell’aprile 1900, da parte del conte senatore Fedele Lampertico (1839-1906), che già in occasione della Esposizione Universale di Torino di due anni prima aveva promosso con enorme successo l’allestimen-

²⁶ GP, 8 e 24 novembre 1901.

²⁷ GP, 25 novembre e 1 dicembre 1901. Sul *referendum* si veda anche ASC di Parma, Spettacoli, 1358, Carteggio, fasc. *diverse*.

²⁸ La storia del *Museo Cinese* voluto da mons. Conforti è stata oggetto di amorevole studio da parte di padre Giuseppe Toscano, che nelle vesti di appassionato cultore e curatore del



Museo d'Arte Cinese di Parma. Brucia profumi, bronzo. Dinastia Sung.
Comperato da O. Manini a Ping-Yao (Shanxi Centrale) nel settembre 1901.

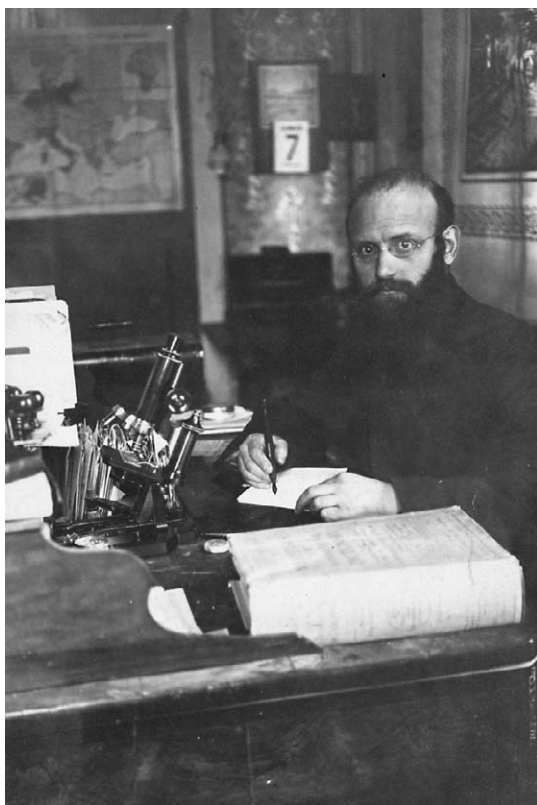
to di un padiglione dedicato al mondo delle Missioni Estere.

I doni dovevano servire per la fiera di beneficenza a favore della costruzione del nuovo edificio, in realtà alcuni di essi costituiranno il nucleo primitivo di una sempre più ampia e sistematica *raccolta*, che pur sparsa in più locali nell'edificio di Borgo Leon d'Oro rappresentava già un tutt'uno.

Fra il dicembre del 1901 e il gennaio del 1902, il ritorno dalla Cina di padre Manini favorisce un ulteriore apporto di bronzi, ceramiche e dipinti. Così mons. Conforti allestisce una piccola esposizione permanente nella sala d'angolo a sud-est del primo piano del nuovo fabbricato²⁹: la raccolta

materiale raccolto ha mantenuto vivi gli intendimenti del suo fondatore: Giuseppe M. TOSCANO, *Museo d'arte cinese di Parma*, Edizione Franco, Reggio Emilia - Artegrafica Silva, Parma, 1965, pp. 660; Id., *Nell'Istituto Saveriano delle Missioni Estere di Parma è esposta la raccolta sistematica d'arte cinese più cospicua d'Italia*, in *Parma. Vicende e protagonisti*, a cura di Gianni CAPPELLI, Giuseppe MARCHETTI e Baldassarre MOLOSSI, 3 voll., III, Edizioni Edison, Bologna, 1978, pp. 156-161; Id., *Arte e Cultura Cinese*, Cassa di Risparmio di Parma, Artegrafica Silva, Parma, 1984, pp. 280. Si vedano inoltre: Luigi GRAZZI, *Nota storica sulla fondazione ed attuale consistenza del Museo Cinese di Parma, In occasione della edizione del Catalogo del Museo, dicembre 1965*, Istituto Missioni Estere, Parma, s.l., pp. 12; ed anche la più recente ricerca dattiloscritta, nell'ambito del corso di museologia all'Istituto d'Arte Toschi per l'a.a. 1999/2000 di Eva COTI ZELATI e Chiara RAZA, *Breve storia del nucleo originario da cui si sviluppò l'odierno Museo d'arte cinese di Parma*, pp. 37, la cui consultazione devo alla consueta, paziente e generosa collaborazione di padre Ermanno Ferro che ringrazio caldamente.

²⁹ Una sottolineatura curiosa...: in questa stessa sala, prima sede del *Museo Cinese* poi trasferito in altra parte del caseggiato saveriano edificato dal Conforti, oggi ha la sua base il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, presso il quale gli *Amici del Cinquecento* concepiscono, elaborano e congegnano questi quaderni di storia



Artefice di un primo rilevante riordino e sostanzioso ampliamento del Museo Cinese è stato il p. Giovanni Bonardi, rientrato dall'Oriente nell'aprile 1911 e qui ritratto in una foto del 1914.

cambia nome e diviene significativamente *Museo etnografico cinese*, via via arricchita nel corso di successivi apporti ad opera per lo più dei missionari saveriani rientranti.

Nelle intenzioni del fondatore, che anche nella cura personale del restauro di vari pezzi fa trasparire l'amore innato per il bello, il Museo doveva servire a far conoscere la Cina, in primo luogo agli allievi missionari futuri "*maestri di popoli*", e ad amarla attraverso lo studio della sua grande *arte*, come prevedeva fin dal 1898 il Regolamento dell'Istituto Saveriano³⁰, e altresì a divulgare l'opera delle Missioni, venendosi comunque ad aggiungere - per citare le parole di p. Giuseppe Toscano - "*fra le belle cose che possiede Parma*", in quell'ideale legame fra vicino e lontano che permea di sé tutto l'operato confortiano.

civile e religiosa parmigiano-confortiana.

³⁰ Così canta l'articolo 63 dello *Schizzo di Regolamento*, redatto dal fondatore Conforti nel dicembre 1898 per la prima comunità missionaria di Borgo Leon d'Oro: "*Un'attenzione tutta speciale (i missionari) metteranno nell'apprendere la lingua del paese in modo di possederla bene e di parlarla correttamente*".

La Chiesa di Parma nel 1901: intese e dissapori

- Pietro Bonardi -

Il mistero della Chiesa

Se il buon giorno si vede dal mattino, c'è da farsi venire i brividi ecclesial pastorali nell'ascoltare quello che per fortuna non hanno sentito i fedeli cattolici di Parma mentre il 1901 inaugurava il tribolante cammino del secolo XX: non l'hanno ascoltato perché è rimasto avviluppato nel segreto di lettere private; queste, però, si sono impigliate nelle maglie degli archivi e c'è stato chi, come padre Teodori in uno dei suoi formidabili volumi documentari¹, le ha evocate... ad edificazione di quanti fermamente credono essere la Chiesa un'istituzione che si regge sulle gambe non solo degli uomini che la rendono visibile nella storia, ma soprattutto su quelle di Qualcuno che vede ben oltre le bizze caratteriali dei contingenti piloti di qualche sua porzione e che quindi la fa sopravvivere alle burrasche esterne ed interne.

Magani contro i Domenicani di Fontanellato

E' il solito mons. Francesco Magani che, dal trono di una inflessibile volontà di far inchinare tutti al suo ruolo di "duce" indiscutibile della Chiesa locale, va in linea di collisione con i Domenicani di Fontanellato², dopo, come si è visto tra le delizie acide del 1900³, aver accarezzato con l'accusa di servire "di agente e di



¹ FCT 9°.

² Sintesi dello scontro: FCT 9°, pp. 84-89.

³ Pietro BONARDI, *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia di un Anno Santo*, in: Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*, Quaderno n. 5/2000: *1900: orizzonti di sangue e di speranze*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Studio Zani, Publiprint Grafica, Traversetolo - PR, 2001, pp. 36-37.

sopracorda alle mene dirette a tendermi insidie, crearmi imbarazzi ed impedirmi l'esercizio della giurisdizione episcopale", il Minore riformato padre Luigi Gilarioni, Priore dell'Almo Collegio Teologico. Agli esordi del 1901, infatti, il Vescovo si trova in mano una lettera che innesca i suoi furori verbali e auto-cautelativi: gliela invia il domenicano p. Giacinto Leca, Provinciale di Lombardia, il 7 gennaio. E' una lettera in cui Magani viene accusato di avere compiuto "una indegna delazione", perché "nell'eccesso del suo zelo - scrive p. Leca - si era permesso di muovere delle insinuazioni a carico dei miei Religiosi addetti all'assistenza di quella Chiesa [il Santuario di Fontanellato]"⁴. Non ci vuol altro per far scattare, subito, già il 9 gennaio⁵, la più vibrante autodifesa da parte di Magani il quale fa riprodurre a stampa la lettera del domenicano contornata con il suo commento, poi spedisce copia di entrambi i testi ai singoli Cardinali Prefetti delle Congregazioni romane e ad altri Prelati⁶. In pratica Magani replica a p. Leca negando di aver mai scritto a Roma alcunché "contro i due religiosi che officiano il Santuario di Fontanellato e prestano la loro assistenza al Monastero delle Domenicane entro il cui edifizio risiedono"; tuttavia qualcosa da recriminare ha avuto, perché subito dopo aggiunge: "se qualche piccolo appunto dovetti ad essi muovere, lo feci direttamente con loro o col Padre Provinciale il quale dovrebbe ricordarsene". Quindi non c'è nulla di vero nella denuncia-accusa di p. Leca, sul quale subito dopo scende una caterva di forbiti impropri, coniatu con non insolita efficacia lessicale da Magani:

"Deploro per conseguenza che tante buone Religiose, que' Frati stessi, e un Santuario sì devoto e frequentato, sieno sotto la direzione d'un Superiore, nel quale la ridicola burbanza e la petulanza sfacciata colle quali - lui religioso - scrive ad un Vescovo, e a quel Vescovo, in ispecie, nella cui Diocesi trovansi ospiti i suoi religiosi, sono pari solo alla leggerezza della mente sua; come risulta dalla accusa mossami d'una delazione vergognosa, della quale non sa precisare né il come, né il perché fu fatta, né la persona, né l'ufficio a cui sarebbe stata diretta [...]. Protesto quindi contro l'anticanonica intromissione ne' miei più delicati rapporti colla S. Sede, e contro la sanguinosa calunnia gettatami villanamente in volto, da un frate, e da un frate che è investito delle prime cariche del suo ordine".

Quali siano, poi, i motivi di diffidenza nei confronti dei Domenicani di Fontanellato, Magani lo dice l'11 gennaio ampiamente in una lettera al



Santuario di Fontanellato in una foto del 1897 (da: Paolo Riso, *Un apostolo del nostro secolo*, edizioni Studio Domenicano, Bologna, 1993, tav. dopo p. 96).

⁴ FCT 9°, pp. 550-551.

⁵ Ibid., p. 551.

⁶ Ibid., p. 85.

Segretario di Stato di Sua Santità, il card. Mariano Rampolla del Tindaro⁷, nella quale, però, prima di venire alle specifiche “colpe” dei due frati, dà ulteriore sfogo alla furibonda rabbia che la lettera di p. Leca gli ha provocato: gli dispiace constatare che a capo di Congregazioni religiose ci siano “*persone sì tracotanti insieme e sì deboli di mente, da non comprendere la portata degli atti che compiono*”; lo dimostra il modo in cui il Provinciale dei Domenicani si è “*lasciato infinocchiare da quella tal cricca, della quale sgraziatamente ho dovuto parecchie volte lamentarmi, quì intenta a spodestare il Vescovo onde avocare a sé il regime diocesano, gran mezzo per far danaro, per acquistare influenza nella popolazione e realizzare, cosciente od incosciente - e forse un po' dell'uno e un po' dell'altro - il progetto delle sette massoniche, e non d'esse sole, di staccare il Clero ed i fedeli dalla S. Sede, ed isolare il Papa*”. Niente di strano, allora, che se la prendano con il “*povero vescovo*” Magani che si è eretto come unico “*ostacolo serio*” contro tale piano, manovrato da “*sedicenti cattolici*”, a loro volta (e qui si profila in scena il solito spettro del malefico mons. Pietro Tonarelli⁸) “*capitanati da un disgraziato, cui l'ambizione rientrata e la bizza repressiva (!) hanno fatto perdere la sinderesi, e con lui pochi del laicato o interessati o illusi, e più pochi fra gli ecclesiastici, pochi ma attivi e fermi nella loro guerra*”. Lo strumento persuasivo di cui quel “*disgraziato*” è fornito, è un'ampia disponibilità finanziaria, e se ne serve per “*aizzarmi contro alcune Congregazioni religiose, adescate, poverette, dalla speranza di poter avere del danaro del quale, mi spiace dirlo, sono troppo avido, una vera prostituzione morale*”. Ultima vittima di Tonarelli è proprio quel “*povero P. Provinciale*” che, “*passando da Parma, si lasciò prendere nella pania, e imbecherato da qualche capoccia o addetto della cricca, scrisse quelle contumelie e menzogne sacrileghe che sono stato costretto a mettere sotto gli occhi dell'Eminenza Vostra*”.

Ribadisce di non aver mai scritto nulla contro i Domenicani, il che non significa che non abbia nulla di cui lamentarsi nei loro confronti, tanto più che ha sempre cercato di venire incontro alle loro richieste e... “*Sgraziatamente però fui da loro ben malamente corrisposto*”; infatti essi si sono indebitamente intromessi “*nell'azienda diocesana*” in occasione della “*controversia della mia Curia col Prevosto di Fontanellato e Priore di Canetolo*”⁹; hanno

⁷ Ibid., pp. 552-554.

⁸ Sui conflittuali rapporti tra il Vescovo Magani e mons. Pietro Tonarelli: FCT 7°, pp. 21-30, 40-48, 61-95; FCT 9°, pp. 52-55, 58-69

⁹ Parroco di Fontanellato è don Giovanni Bignami sostenuto dalla famiglia feudale dei Sanvitale: la questione era sorta nel 1899 per dirimere la diversa interpretazione dei rapporti tra Parroco di Fontanellato, che era anche “*Priore Parroco di Priorato con Cannetolo di Fontanellato*”, ed il “*cappellano nella Chiesa di Cannetolo stipendiato a lire 400 all'anno e un Curato nella Chiesa di S. Croce di Fontanellato con L. 900 all'anno di stipendio*” (tappe salienti della triste controversia che terminerà solo con la morte di d. Bignami nel 1916, in: Enrico GRASSI, *Di Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma - Ricordi e rilievi*,



Fontanellato - La nuova residenza dei PP. Domenicani
(da: Giuseppe Loporati *Aurora Consurgens*, La Commerciale, Fidenza,
1934, p. 216, tav. LX).

mosso guerra contro “il Curato di Fontanellato, solo perché affezionato al Vescovo”, collaboratore della defunta *La Provincia* e “nemico di certe liberalerie e cortigianerie loro proprie”¹⁰; al termine della Settimana santa del 1899 hanno celebrato solenni funzioni a Priorato “a danno del Curato sunnominato”; frequentano un po’ troppo la cano-

nonica di Priorato dove sono “due giovani donne in qualità di serventi ed anche una terza, moglie del domestico”; per Pasqua hanno distribuito in Santuario “biglietti pasquali” sottoscritti dal parroco di Fontanellato; ripetutamente hanno ospitato in convento un prete extradiocesano sospeso *a divinis* dalla Curia di Parma; il convento, poi, è diventato “il convegno favorito degli avversari dell’Amministrazione Diocesana”. Di questo era al corrente p. Leca che, però, “ha le traveggole, non vede gli oggetti che cogli occhi altrui, ed è se non del tutto cieco, miope però al massimo grado”. La prova di questa miopia sta anche nel fatto di avere scelto per il servizio a Fontanellato due religiosi giovani, sulla cui condotta non è stato fatto alcun appunto serio, però...: “dovendo vivere nell’interno del Monastero, muro a muro colle religiose, di cui parecchie nel fiore dell’età, dalle quali ricevono il vitto, e da cui non sono divisi che da una porta introducente nella clausura, vengono con ciò a trovarsi in una posizione, riguardo al pubblico, equivoca, e per essi non senza pericoli”. Ricorda poi il disgustoso incontro con un domenicano a cui aveva proibito di predi-

Tipografia “La Commerciale”, Fidenza, 1957, pp. 135-143; per il 20 maggio 1899 mons. Conforti, dietro ordine del vescovo, aveva convocato il can. Ettore Savazzini come “Giudice straordinario nel Processo Criminale [...] contro il Sacerdote D. Giovanni Bignami Priore di Canetolo e Prevosto di Fontanellato” (FCT 9°, p. 463).

¹⁰ Si tratta di don Luigi Comelli che, essendo di nomina vescovile, secondo Magani dipendeva direttamente da lui e non da don Bignami, come invece avveniva per il cappellano di Priorato di Canetolo (E. GRASSI, *Di Mons. Francesco Magani*, cit., p. 136). - Il problema investirà anche l’inizio dell’episcopato di mons. Conforti (Franco BERTAZZA, *Guido M. Conforti - volume II: studio storico-critico sul pensiero cultura e attività di fondatore e di vescovo (1898-1930)*, Meroni Tipolitografia Editrice, Albese con Cassano - CO, 2001, p. 105).

care a Parma, perché due anni prima si era scagliato dall'altare contro alcuni preti "che supponeva avessero parlato di lui": se l'è ritrovato a cantare la Messa solenne quando è andato a consacrare l'altare maggiore del Santuario, ed alla fine del rito tutti hanno visto come, "colle labbra rosse ancora del Sangue di Cristo, villanamente mi apostrofasse, mentre stanco, trafelato per la lunga funzione mi recava nella vicina parrocchiale ad amministrare la Cresima". E conclude con una perentoria richiesta ed una drastica rottura: "Provocato, ho rotto il silenzio, e domando soddisfazione [...] dal canto mio [...] non posso più avere relazioni di sorta con siffatti religiosi". La soddisfazione consisterà nell'arrivo di p. Giocondo Lorgna¹¹ che tenterà di rabbonire Magani con una lettera¹² in cui chiede comprensione per i suoi frati che, "Se qualche fallo hanno commesso, dopo tre mesi di una umiliazione continua"¹³, abbastanza l'hanno espiato. La Vostra bontà sollevi ora quel peso enorme che li



¹¹ FCT 9°, pp. 554-555; scheda biobibliografica in: Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma, 1999, vol. III, p. 229; Andrea MAGGIALI, *Padre Lorgna, il beato che amava i giovani*, in GP, 8 febbraio 2002, p. 10; Id., *Imeldine, le suore* [fondate da p. Lorgna] *maestre e amiche dei bambini*, ibid., 11 febbraio 2002, p. 8.

¹² FCT 9°, pp. 556-557. Il testo della lettera non reca la data, ma è collocabile, secondo p. Teodori, tra la fine del 1901 e gli inizi del 1902 (ibid., p. 556).

¹³ Probabilmente si riferisce al provvedimento che lo stesso Magani, nella lettera al card. Rampolla del 5 novembre 1901, dice di avere preso, quando ricorda i malumori suscitati dai pellegrinaggi diocesani al Santuario della Madonna delle Spine di Sissa ("saggiunge forse un po' di gelosia, un po' d'antagonismo con un'altra Congregazione religiosa. Onde facilitare il buon esito della causa introdotta dalla Compagnia di Gesù per sollevare agli onori degli altari il di lei Protomartire P. Antonio Criminali, ho creduto bene di dar lustro ad un Oratorio posto in Sissa di lui patria, l'ho dichiarato Santuario Vescovile e fra l'altre cose ho diretto colà dei pellegrinaggi da me presieduti. Con ciò i religiosi di Fontanelato crederanno sebbene a torto ch'io lo volessi contrapporre al Santuario da essi ufficiato; inde irae", FCT 9°, p. 642), perché i superiori domenicani non hanno esaudito la sua richiesta di dare "a que' due una destinazione diversa": "per dovere di coscienza mi trovai costretto a rifiutare loro la rinnovazione della patente scaduta di Confessione". I due frati hanno fatto ricorso alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regulari, che a sua volta ha chiesto le motivazioni al Vescovo; questi le ha date, convinto di essere al riparo dei "diritti che mi danno i Sacri Canonici" e di "compiere il



schiaccia ed annienta"; assicura che la sua richiesta è dettata dall'"*amore di poter consolare questi due miei afflitti [...] di veder continuate le opere de' grandiosi restauri già cominciati in questo venerando Santuario; [...] di sentir benedetto il suo Nome in queste regioni, che tanto venerano ed amano questi due buoni Padri*", il cui allontanamento da Fontanellato "*lascerebbe in questo Santuario un vuoto che non si potrebbe così facilmente riempire e sarebbe certo ben grave disappunto di anime e Monastero*"¹⁴.

Attutitosi almeno in apparenza lo scontro con i Domenicani, si accende quello, molto più morbido, con la priora delle "Dame Orsoline", Lucrezia Zileri¹⁵: ne rivela lei stessa i primi sintomi scrivendo nel proprio diario:

*"nel mese di Ottobre di quest'anno 1901, dando il P. Antonio Zamboni S. J. gli esercizi alla comunità, questi recossi a far visita al Vescovo Mons. Francesco Magani. Monsignore fece lagnanze col detto Padre, perché noi facevamo vestizioni e professioni senza la debita dipendenza dal Vescovo, la quale dipendenza essendo prescritta dai Sacri Canonici, devono avere tutte le comunità religiose. Il Padre rispose che non eravamo ritenute come Istituto religioso propriamente, ma come comunità di Signore ritirate dal mondo. Monsignore non si dimostrò persuaso, poiché dopo l'approvazione delle Regole (disse) le condizioni erano per noi mutate"*¹⁶.

La conclusione arriverà nell'aprile del 1902 con l'accettazione da parte di Magani delle richieste di madre Zileri¹⁷.

dovere che m'è imposto dalla carica che occupo, dalla mia dignità personale e dagli interessi diocesani": "*Non so quale risoluzione si vorrà prendere, ma non vorrei che mi creassero di nuovo delle noie e degli imbarazzi. Giacché m'accorgo d'aver contro e i Domenicani e qualcuno della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. I Domenicani - che non sono estranei neppure mi si dice ai garbigli (!) [forse per "garbugli"] Tonarelliani - mi sono apertamente avversi*" (ibid., pp. 641-642). - In settembre la *Gazzetta di Parma* (20 settembre 1901, p. 2: *Cose a posto*) interverrà per difendere i Domenicani di Fontanellato dall'accusa, mossa loro da *L'Idée*, di avere insolentito uno sconosciuto che vendeva un libretto alla porta del Santuario: in realtà "*una moltitudine ivi accalcata può provare che anzi con buone maniere fu pregato a ritirarsi, e solo allora che egli cominciò ad inveire ed offendere in modo spudorato (forse aveva appreso quel linguaggio dall'Idée) gli si mostrò in qual conto si tenevano i suoi libretti*" che parlavano di "*grazie, stampate già 20 anni sono*", e quindi non più attuali, ed in più i libretti non avevano "*l'approvazione di Mr. Vescovo di Parma*".

¹⁴ Ibid., pp. 556-557.

¹⁵ Panoramica dettagliata della sottile complessità giuridico-canonica della vicenda, in cui finiscono per essere coinvolti anche i Gesuiti: ibid., pp. 69-82, e documenti, pp. 541-543, 579-587, 649-653 e 665-678; Pietro BONARDI, *Assistenza e beneficenza della Chiesa nel Parmense durante il secolo XIX*, in: *Anna Maria Adorni e il suo tempo - Atti del Convegno di studio nel centenario della morte (1893-1993) - Palazzo Soragna, Parma, 26 marzo 1993*, a cura di Pietro BONARDI e Ubaldo DELSANTE, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, 1994, pp. 236 e 238; Franco BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento politico-sociale nella storia e rapporti con il clero (1887-1906)*, Meroni Tipolitografia Editrice, Albese con Cassano - CO, 1999, pp. 200-204; scheda biografica su Drusilla Maria Lucrezia Zileri in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, pp. 855-856.

¹⁶ FCT 9°, pp. 74-75 e 650.

¹⁷ Ibid., pp. 81-82.

Per il decoro delle chiese e del clero

Frequente è, nei documenti di Magani, il richiamo al decoro che anche la legge promette per le chiese e le canoniche. Nei *Moniti* per il 1901, per esempio, fa queste considerazioni, in parte desolate, dopo l'esperienza della Visita pastorale:

“Per riguardo alle chiese ebbimo il bene di trovarle generalmente pulite nell'interno ed all'opposto scomposte nello esterno, prive d'intonaco, scrostate, smattonate, sucide, senza l'immagine (!) o la scritta del Santo titolare. Alcune poi per le frane, per la cattiva costruzione le trovammo tutte a crepacci, mezzo cadenti, sì da essere sorrette a stento co' puntelli. Avremmo messo l'interdetto su questi edifici, ne' quali a mala pena e con minaccia di pericoli ponno compiersi le sacre funzioni, ma, fatta qualche rara eccezione, Ce n'asteneremo, da un lato perchè non sapevamo quale luogo assegnare a que' fedeli ove raccogliersi per gli esercizi del culto, dall'altro perchè fummo assicurati essere già state intavolate le opportune pratiche presso i Comuni, ai quali per la massima parte delle parrocchie, spetta anche civilmente il dovere di provvedere alle loro grandi riparazioni”.

Di qui l'ordine a “coloro cui spetta” (e sono i componenti delle Opere parrocchiali), di insistere perché le Amministrazioni comunali facciano il loro dovere, tanto più che “*Si consumano tanti danari spesso in spese voluttuarie, futili, inutili*” e sarebbe assurdo che non si trovasse modo di destinarne un po' anche a fornire alle popolazioni, “*che in tanta parte della diocesi si conservano sì buone e religiose*”, un “*edifizio sacro, sicuro, decente, in cui raccogliersi*”. E poi le canoniche che “*sono sorelle alle chiese*”:

“Nella città, nel piano e nelle prime collinette della diocesi le abbiamo trovate in generale abbastanza convenevoli, ma nelle alte colline e sui monti in ispecie, ne scorgemmo parecchie che fanno veramente pietà e schifo, e nelle quali non si sa come possa risiedere un parroco, che, a parte anche il suo carattere sacro, è persona civile, c'ha fatto i suoi studi, ha il dovere di ricevere le persone che a lui devono presentarsi, che son pure molte e di ogni grado sociale. Tre o quattro stamberghe al più, affumicate, male riparate, ove non si sa come possano pernottare tre o quattro persone, nè ove il Parroco (!) possa studiare, ricevere, prender cibo, provvedere alle più ovvie necessità della vita”.

In questo sono colpevoli anche le Amministrazioni comunali, spesso reticenti, per cui Magani finisce per esortare i capifamiglia e “*chi ha voce nella elezione degli amministratori del Comune e della Provincia perchè s'adopriano al raggiungimento di sì santo e doveroso intento*”, come è quello di fornire ai parroci “*un conveniente alloggio almeno*”¹⁸.



¹⁸ *Kalendarium sive Ordo Divini Officii recitandi sacrique peragendi anno MCM I A Clero Sanctae Parmensis Ecclesiae Apostolicae Sedi immediate subjectae excellentissimi et reverendis*

Un Protonotario elide l'altro

Tra tante amarezze che sentiva arrivare da Roma, una momentanea consolazione mons. Magani l'aveva ricevuta il 12 dicembre 1900, quando la Santa Sede aveva accolto una delle sue richieste avanzate il 12 giugno dello stesso anno: quella relativa alla nomina del Vicario generale mons. Conforti

simi D. D. FRANCISCI MAGANI Parmae Episcopi et Comitiss Abbatis nullius Fontisvivi etc. etc. jussu editus, Ex Officina Episc. Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Parmae, MCMI, pp. V-VII. Su questo argomento mons. Magani tornerà con più acere realismo nel 1904. Importante è anche il rispetto delle norme igieniche e proprio per il 1901 (ibid., pp. XII-XIII) scrive: "Per l'acqua benedetta pure che si conserva in chiesa nelle pile esigiamo che si usi tutta la diligenza e pulitezza possibili. Sinceramente non possiamo dividere (!) tutti i pericoli decantati e l'allarme messo dagli igienisti sulle condizioni batteriologiche e sui bacilli patogeni dell'acqua benedetta, crediamo che esistano altri centri d'infezione ben peggiori di quelli delle pile d'acqua santa e che ciò sia una vera esagerazione, se non forse per taluni un mezzo, come un altro, per distogliere i fedeli dalle pratiche devote. Ad ogni modo è certo che anche prima dei bacillieri la Chiesa avea provveduto agli inconvenienti igienici, che dalla poca cura dell'acqua



Unica foto in cui mons. Conforti compare in abito di Protonotario Apostolico.

Essa risale al 4 ottobre 1900 quando, presso il Convento dell'Annunziata, si è celebrata la festa per la nomina del francescano Luigi Canali ad Arcivescovo di Tolemaide, ed è grazie alla cronaca dell'evento, stilata in latino dallo stesso mons. Canali, che è possibile individuare con certezza alcuni personaggi (v. qui a p. 35).

E in questo solenne giorno si sono seduti alla nostra modesta mensa tre Canonici della Basilica Cattedrale, Guido Conforti Vicario Generale, Pietro Tonarelli e Martino Martini; Feretti Paolo Abate di S. Giovanni Evangelista e Torrechiana; il Vicario dell'Ordine di S. Domenico con il p. Vincenzo da Faenza; Ludovico Lucchi Superiore dei Preti delle Sacre Stimate; P. Luigi (Gilardoni) da Piacenza del Cenobio di S. Pietro di Alcantara Priore del Collegio Teologico di Parma; Carlo Baratta Direttore dei Salesiani; il Superiore dei Fratelli delle Scuole cristiane; Virgilio Pignoli

Massaro del Consorzio dei vivi e dei morti; Pietro Zarotti Rettore di S. Bartolomeo e Massaro del Collegio dei Parroci urbani; i cerimonieri Emilio Salvini e Giuseppe Parma; Camillo Bongrani Prefetto della Chiesa B. Vergine della Steccata; il Sacerdote Micheli (Angelo); il Dottor Roberto Bertoli; il maestro di musica Giuseppe Musini. Erano stati invitati il Provinciale e priore dei Carmelitani Scalzi e il Guardiano dei Cappuccini, ma per giustificato impedimento non sono venuti.

In qua solemnī die ad modestam nostram mensam sederunt tres Canonici B. Cathedralis, Guido Conforti Vicarius Generalis, Petrus Tonarelli et Martinus Martini, Feretti Paulus Abbas S. Jo. Evangel. et Torrechiana, Vicarius cum P. Vincentio a Faentia ex Ordine S. Dominici, Ludovicus Lucchi Superior Presbiterorum a sacris Stigmatibus, P. Marius a Piacentia et cenobio S. Petri de Alcantara Prior Collegii Theologici Parmensis, Carolus Baratta Director Salesianorum, Superior Fratrum Scholarum Christianarum, Virgilius Pignoli Massariensis Conforti vivorum et mortuorum, Petrus Zarotti Rector S. Bartolomei et Massariensis Collegii Parochorum urbium, Emilio Salvini et Joseph Parma ceremoniarum magistri, Camillus Bongrani Prefectus Ecclesie B. Virginis della Steccata, Sacerdos Micheli, Robertus Bertoli Doctor, Joseph Musini musicæ magister. Invitati fuerant Provs. et Prior Carmelit. Scalceat., atque Capulaterum Guardianus, sed legitime impediti non venerunt. Fraterna charitas, dulce vinculum quod animos junxit, eoque hostilitia recessit! Sit laus Deo, honor Virgini, decusque Patri. Nostris Francisco! —

seduti, da sinistra: fr. Alberico (Beniamino) Toracca dei Fratelli delle Scuole Cristiane; don Angelo Micheli; don Camillo Bongrani (?);?.....; mons. Guido M. Conforti; mons. Luigi Canali francescano, neo-arcivescovo di Tolemaide;?.....; p. Giacinto Picconi francescano; p. Paolo Ferretti benedettino;?.....;?.....; in piedi, prima fila dal basso: don Carlo Baratta salesiano; p. Girolamo Zucca francescano; don Virgilio Pignoli (?); p. Luigi Bertapelle stimmatino (?); mons. Pietro Tonarelli (?); p. Lino Maupas francescano;?.....;?.....;?.....; in piedi, seconda fila dal basso: don Giuseppe Parma;?.....;?.....;?.....;?.....;?.....;?.....;?.....;?.....;?.....; in piedi, fila in alto:?.....;?.....;?.....;?.....;?.....;?.....; p. Agostino Mazzetti domenicano (?);?.....;?.....; dottor Roberto Bertoli (?);?..... .

al rango di “*Protonotario Apostolico ad instar participantium*”¹⁹, senonché, prima che si svolgano gli inevitabili festeggiamenti ufficiali già fissati per il 1° luglio 1901, ma che poi saranno anticipati al 28 giugno²⁰, scoppia il fulmine a ciel sereno: la stessa onorificenza, il 28 marzo 1901, viene conferita a mons. Pietro Tonarelli²¹. Magani nell’immediato “*si chiuse in un dignitoso si-*

benedetta poteano essere prodotti e perciò com’è indicato dal Missale e dal Rituale, è fatto obbligo ad ogni Rettore di chiese che tutte le domeniche e ogni qualvolta occorra, preparato il sale e l’acqua pura et aqua munda, la si benedica (Rit. Rom. Tit. VIII, c. 2); e tale pratica, notano i liturgisti, è prescritta tum ad avitandam facilem eius corruptionem et commixtionem cum sordibus, tum ob mysterium sacramenti baptismatis. (Cavalieri, Opera omnia liturg. Bassani 1788, Tom. IV c. 23 decr. II). Ragione per cui tale pratica e tale mondezza, prima che dagli igienisti venisse fatta la luttuosa scoperta dei batteri, era già stata inculcata, prescritta da tutti i Sinodi diocesani, sul che basti citare l’ultimo nostro sinodo che ingiunge: Prope ianuam adsit vas marmoreum... pro aqua benedicta, quae, expurgato prius de sordibus vase, singulis sabatis, (forse una menda tipografica in luogo di domincis...) renovanda est (pag. 81. n. 5)”.

¹⁹ FCT 9°, pp. 535-537

²⁰ Su queste celebrazioni: FCT 9°, pp. 593-599. Dal canto suo il settimanale *Il Popolo* (sul quale v. qui a pp. 53-59) specifica dettagliatamente quali erano gli indumenti sacri offerti dal Comitato (6 luglio 1901, p. 3: *Omaggio a Mons. Conforti*): “*Il Comitato, che, come già fu annunciato, si era costituito per promuovere una dimostrazione di reverente affetto e di viva gratitudine verso il tanto benemerito Mons. Guido Conforti, ha ultimato non è guari l’opera sua. Mediante le offerte raccolte specialmente fra il clero, e col concorso di cospicue elargizioni fatte dall’Em.mo Sig. Cardinale Ferrari e dall’Eccell.mo nostro Vescovo, ha potuto attuare il suo progetto, che era quello di fornire Monsignore di croce, anello, mitra e di tutti i sacri indumenti che si richiedono per la celebrazione dei solenni pontificali, che possono essere da lui, quale Protonotario Apostolico ad instar participantium (!), compiuti. La vigilia di S. Pietro fu fatta dal Comitato la presentazione dei doni a Monsignor Conforti, consistenti, oltre che nella croce*



pettorale nell’anello gemmato e nella mitra, in un doppio apparato pontificale in seta, cioè uno di color bianco e l’altro rosso, compresi i sandali, i guanti, le dalmatiche e le tonacelle, non che la veste caudata e

*la beretta (!). Il giorno di S. Pietro Monsignore celebrò Messa pontificale nella Cappella del Seminario Vescovile”. - Accanto a questa cronaca, si ricorda la prima Messa “letta” del fratello di Giuseppe Micheli, don Angelo (consacrato il 23 giugno 1901; *L’Eco - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*, anno IV, fasc. V, maggio 1912, p. 107), celebrata alle 7 di mattina nella cappella dell’Immacolata in Cattedrale; al Vangelo tiene un ammirato discorso il “Padre [Enrico] Biagini Barnabita venuto da Lodi, già istruttore del neo-sacerdote” (ibid.: *Prime Messe e La Famiglia Micheli* commossa ringrazia; il discorso di p. Biagini viene poi pubblicato: *Dell’eccellenza del Sacerdozio*, Tipografia Ed. “La Bodoniana”, Parma, 1901, pp. 10; una copia in ACSCS).*

²¹ A darne notizia e ad esprimere “*sincere congratulazioni*” per il Neoprotonotario è *La Giovane Montagna* del 6 aprile 1901 (FCT 9°, p. 570 nota 916).

lenzio in attesa di avere e di dare spiegazioni, conoscere motivi e 'patroni'²², mentre il Neo-protonotario si affrettava a spedire lettere cariche di finto-sbigottita riconoscenza sia al Papa sia al card. Mariano Rampolla²³.

Ma i sentimenti che hanno tumultuato nell'animo del Vescovo, compaiono in tempestosa chiarezza nella sterminata lettera che egli invia al card. Rampolla il 5 novembre²⁴, nella quale, ed è l'aspetto più singolare in un Vescovo ligio al dovere dell'obbedienza totale, ma evidentemente ogni senso del dovere ha un suo limite, intende impartire una lezione anche al Papa: per lui la nomina di Tonarelli è stata ottenuta "colle subornazioni, col sussidio d'avvocati, di procuratori, di spedizionieri, di influenti raccomandazioni" (addirittura, ricorda Magani, "nello scorso anno" si era sparsa la voce che il Tonarelli fosse in predicato per la nomina a Vescovo); quella nomina reale è invece un "pubblico sfregio" e Magani non sa capacitarsi, ecco la lezione al Papa, "come mai il S. Padre avesse potuto lasciare che si desse un sì sonoro schiaffo ad un suo fedele servitore". Poi si attribuisce il merito di avere tenuto a bada "lo sdegno della maggiore e più sana parte del mio Clero, che ringhiava, protestava e voleva stendere un indirizzo a S. Santità e farlo sottoscrivere a tutta la Diocesi", anche per denunciare che una tale "distinzione" svuotava di ogni valore quella da poco conferita meritatamente a "distintissimi loro colleghi". E, pur con diplomatiche parole di filiale sudditanza al Pontefice, non esita a spedirgli un'accusa di evidente... fallibilità, cautelandosi, però, dietro il generico riferimento ad "arditi" prelati che avrebbero sostenuto "essere inutile che il Papa si sfiati nelle sue Encicliche a raccomandare ai laici e al Clero inferiore la soggezione ai Vescovi, se una delle più distinte onorificenze fu il castigo inflitto a chi è detentore di beni destinati alla Chiesa, e con ogni arte più maligna, dal raggiro subdolo all'aperta violenza, insulta il suo Vescovo, non reo d'altro che di difendere insieme alla sua dignità i diritti pure della Chiesa affidatagli". Aggiunge poi le già ricordate accuse contro i Domenicani e termina lamentando ancora che "un uomo di 73 anni, il quale nella lunga sua carriera sacerdotale ha sempre colla parola, cogli scritti, colle opere fedelmente servito la S. Sede e cercato il lustro di codesta Chiesa di Roma", sia vessato non dagli estranei, ma proprio "dagli amici e da quelli stessi che dovrebbero essere i suoi naturali protettori e difensori".

Tra le recondite motivazioni che indurranno Leone XIII nel maggio del successivo 1902 a nominare il "Protonotario" mons. Conforti ad Arcivescovo di Ravenna²⁵, ci sarà anche quella di voler ristabilire un equilibrio tra il

²² Ibid.

²³ Ibid., pp. 570-571. Le lettere sono del 7 aprile 1901. La pratica della nomina di mons. Tonarelli "fu perfezionata con il Decreto del Decano del Collegio dei Protonotari Apostolici del 2 Aprile 1901" (ibid., p. 572).

²⁴ Ibid., pp. 639-642.

²⁵ FCT 11°, pp. 40-50, 108-120, 123-218

“valore” di Conforti e quello di mons. Tonarelli, dando in tal modo un adolcimento all’amarrezza provata da Magani per il “*pubblico sfregio*” arrecato alla Chiesa di Parma con la loro precedente equiparazione?

Appendice giubilare

Tornando alle tristezze che, come si è visto, hanno caratterizzato anche il 1901 della Chiesa di Parma, esse sono tali da far finire in secondo piano l’ufficiale e perplessa esultanza con cui mons. Magani ha comunicato alla Diocesi l’estensione per sei mesi del Giubileo alla Chiesa universale²⁶: un’esultanza perplessa, perché egli apre la lettera di inaugurazione del Giubileo nella Chiesa di Parma²⁷, svelando la propria indecisione sulla scelta del giorno da cui fare partire i sei mesi concessi: da un lato gli sembrava doveroso farlo al più presto per evitare che qualche anima si dovesse nel frattempo presentare davanti al Giudice supremo senza aver avuto l’opportunità di “*usufruire di questa sovrana amnistia*”; dall’altro gli risultava inopportuno dover “*richiamare a idee di compunzione, di pentimento dalle colpe*” durante il “*tempo carnevalesco*”²⁸, *dai mondani, e non da essi soli, dedicato agli spassi, alle veglie, alle danze, ai teatri, cose tutte poco consone coi seri pensieri del Giubileo*. Alla fine ha prevalso l’orientamento di affrettare i tempi e di approfittare della festa dell’Epifania in modo che il Giubileo a Parma vada dal 7 gennaio a domenica 7 luglio (festa del Preziosissimo Sangue di Gesù). Lo scoglio del Carnevale è stato superato dalla considerazione che esso nel 1901 dura poco (chissà perché!) e che “*nella grande maggioranza delle parrocchie campestri, o i divertimenti di tale stagione non si conoscono, o sono di solito sì semplici ed onesti da non frastornare le sante pratiche del Giubileo*”. D’altra parte “*nelle città ed in parecchie delle grosse borgate, che tenterebbero di darsi una certaria d’importanza collo scimieggiare le illecebre cittadine, per chi n’ha facoltà e il destro, è carnevale tutto l’anno; sì che con qualche esagerazione, sia pure, ma non affatto senza un senso di vero, fummo chiamati la carnival nation*”. E visto che ha toccato il tasto del Carnevale, coglie l’occasione per declamare un sermone contro la deleteria corruzione avallata anche dalle pubbliche autorità:

“non possiamo dissimulare il disgusto, e la pena che sentiamo allorquando in onta e vilipendio delle istituzioni ecclesiastiche, i bacchanali del carnevale si protraggono nella quaresima, quasi a far dispetto alle credenze e alle pratiche cattoliche, e ciò tentisi di compiere in città e borgate religiose, e quello che più ci accora si promuovano non solo da parte di miscredenti e di anticlericali, ma anche per iniziativa di pretesi uomini d’ordine, i quali sgraziatamente non

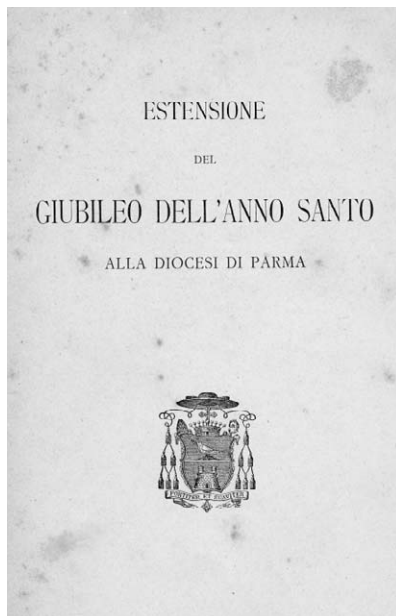
²⁶ Lo ha fatto Leone XIII con la bolla “*Temporis quidem acti*” del 25 dicembre 1900 (*Bollario dell’Anno Santo, Documenti di indizione del Giubileo del 1300*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1998, pp. 1022-1037).

²⁷ Francesco MAGANI, *Estensione del Giubileo dell’Anno Santo alla Diocesi di Parma*, Ditta Tip. Vescovile Fiaccadori, Parma, 1901, pp. 11.

²⁸ Nel 1901 il martedì di Carnevale cadeva il 19 febbraio, e Pasqua il 7 aprile.

s'accorgono che vengono con ciò a scalzare ogni principio d'autorità, inducendo a parteciparvi perfino signore e signorine, che ci tengono ad una certa religiosità, ma che pur non arrossano - cosa che sarebbe ridicola se non sentisse di sacrilegio - di portarsi al veglione della prima domenica di quaresima, in maschera, o senza, non conta, col capo ancora cosperso (!) delle sacre ceneri penitenziali, e dimenticando per un istante la Filotea²⁹ e la corona del Rosario onde andare alla danza, spesso sguaiata, di mezza quaresima".

Qualcuno aveva suggerito di spostare più avanti il periodo utile per lucrare l'indulgenza, ma a questa proposta si opponeva la considerazione che sarebbe venuto a coincidere "co' mesi in cui più fervono i lavori agricoli, e ai buoni contadini che hanno l'animo meglio disposto a fruire di questi speciali favori divini, e che costituiscono la grande maggioranza delle nostre popolazioni, sarebbe stato, se non impossibile, assai però malagevole l'acquistarlo"³⁰. Infatti, oltre alla consuete preghiere ed alla Comunione preceduta dalla Confessione, occorre visitare quattro chiese, che per la città sono la Cattedrale, Santa Maria della Steccata, l'Annunziata e San Vitale, e per la campagna è la chiesa parrocchiale più altre tre dei dintorni che saranno designate dal Parroco; se poi esiste una sola chiesa accessibile, bisognerà fare in essa tutte e quattro le visite prescritte, ma ognuna in un giorno diverso³¹. Come frutto complessivo del Giubileo, mons. Magani vede "Il rinsavire delle menti, il rinsanicare (!) de' costumi" sia dei singoli fedeli sia della società, ed è certo che se ne avvantaggeranno "tanto la Chiesa come lo Stato non potendosi separare l'ente uomo in due compartimenti" staccati tra di loro: il cattolico da una parte ed il cittadino dall'altra³². D'accordo con lo spirito richiesto dal Giubileo va perfettamente il periodo della Quaresima, anche se i "tempi cambiati, i costumi, gli usi domestici e civili, modificati, l'affievolimento delle credenze accoppiato a quello delle forze fisiche, renderebbero non che difficile, impossibile quasi, l'esercizio delle severe austerità delle astinenze" da essa richieste; di fronte a questa situazione la Chiesa è ben disposta ad allentare il rigore penitenziale, e Magani elenca la



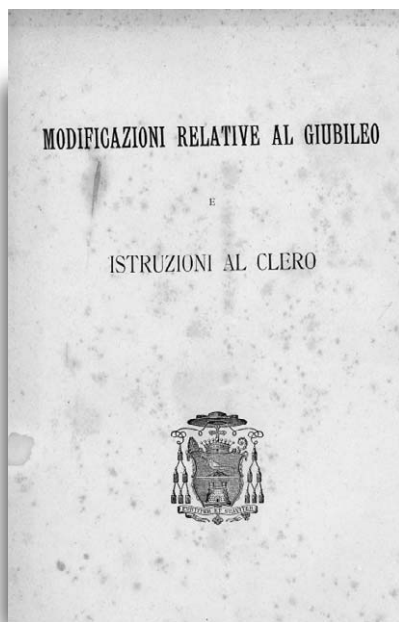
²⁹ E' la celeberrima opera di formazione spirituale composta in francese da San Francesco di Sales tra 1609 e 1619, inizialmente intitolata *Introduction à la vie dévote*, ma poi divulgata come *Philotee* (in italiano *Filotea*).

³⁰ F. MAGANI, *Estensione del Giubileo*, cit., pp. 1-3.

³¹ *Ibid.*, p. 4.

³² *Ibid.*, p. 10.

casistica dei divieti alleviati e dei doveri da rispettare, con un'apposita lettera del 29 gennaio 1901³³. Quanto ai sei mesi concessi per lucrare l'indulgenza, sorge il dubbio se essi debbano essere calcolati "continui" o se si ammettano intervalli e riprese. Il 25 gennaio 1901 la Santa Penitenzieria risponde che li si deve intendere "continui", però mons. Magani³⁴ approfitta di un "Nihilominus SS. mus benigne indulget" (ciononostante il Santissimo Padre benignamente permette) contenuto nella risposta, che riconosce ad ogni Ordinario la facoltà, "interveniente gravi et legitima causa" (se si verifica un motivo grave e legittimo), di dividere, "pro suo prudenti arbitrio" (in base al suo saggio arbitrio), il semestre in parti. Ed allora, "ben ponderate le condizioni economiche, morali e religiose delle popolazioni tanto della città come della campagna e assecondando le preghiere numerose e replicate presentateci in modo particolare dai RR. Paroci foresi", decide di non concedere l'interruzione dei sei mesi per le Parrocchie di città e di apportare qualche cambiamento per il contado; pertanto prescrive che "in tutte le parrocchie rurali l'acquisto del S. Giubileo



sia sospeso al tramonto del 5 Maggio per essere ripreso all'alba del giorno 6 Novembre e continuarlo così fino all'ultimo giorno di Dicembre, nel qual dì il Te Deum, che suolsi cantare per la fine dell'anno servirà pure di ringraziamento a Dio per la grande grazia in questo inizio del secolo XX ricevuta"³⁵.

Per la città, come già si è accennato, rimane invariato il calendario già previsto, ulteriormente qualificato con un "corso di sante missioni" che si svolgerà nella chiesa di San Rocco dal 19 al 28 maggio. Magani approfitta di questo annuncio, per delineare il suo ideale di "predicatori apostolici": sono quelli che sanno "restringere nei debiti limiti quelle profane cognizioni, quella coltura letteraria, filosofica, scientifica, della quale saranno, sia pure, abbondevolmente forniti, per avere il santo coraggio di predicare Gesù Cristo, e G. C. Crocifisso stoltezza pei gentili, scandalo ai

³³ Francesco MAGANI, *Al Venerabile Clero della Città e della Diocesi salute e benedizione, Parma, dall'Episcopio, 29 Gennaio 1901 - Festa di S. Francesco di Sales*, Ditta Tip. Vescovile Fiaccadori, Parma, 1901, pp. 7.

³⁴ Francesco MAGANI, *Modificazioni relative al Giubileo e istruzioni al Clero*, Ditta Tip. Vescovile Fiaccadori, Parma, 1901, pp. 16. La lettera è emanata "dall'Episcopio, il Martedì Santo, 2 Aprile 1901".

³⁵ *Ibid.*, p. 5.

giudei”; sono predicatori per i quali è “*padre il Vangelo, la Bibbia madre*” e che sono disposti a “*compiere il sacrificio del loro amor proprio e del prurito di novità*” in modo che dalle loro labbra esca la parola di Dio e non quella di un uomo. Dannoso è, invece, il predicatore che segue la moda o persegue il successo personale:

“L’oratore che per mala sorte, foss’anche a fine di bene e per allettare i miscredenti, avesse a cercare a danno delle verità di solleticare l’orecchio, di mettere nel dimenticatoio quelle anticaglie che sono Dio, l’anima, la morte, la vita futura, la crocifissione delle passioni, il distacco dalle terrene vanità, il ragionevole ossequio alle autorità legittimamente costituite, per fare echeggiare invece il sacro tempio delle iridescenti e affascinanti parole di progresso, libertà, patria, civiltà, secoli dei lumi, pessimismo, ottimismo, cuore, forza della natura, uomini d’altri tempi e via via, sarà circondato forse da una folla d’uditori, di quelli in ispecie che ben di rado usano alla Chiesa; ritratti, sonetti, elogi su fogli eterodossi in ispecie, e magari battimani; i saccenti, i sopracciò (!) lo proclameranno un uomo alla portata dell’epoca, ma il frutto, il frutto spirituale di tale predicazione quale sarà? E’ nube che passò ma l’onda non versò sull’arso campo”³⁶.

La preparazione spirituale all’acquisto effettivo del Giubileo deve essere curata anche nelle Parrocchie del contado attraverso opportuni turni di predicazione, e, per avere “*buoni e santi banditori della parola di Dio*”, i parroci non devono aspettare “*a chiederli all’ultime ore e diremmo quasi a*

³⁶ Ibid., pp. 3-4. - La *Gazzetta Parma* dà ampio spazio in questo periodo alla celebrazione di predicatori di grido ed alla solennità di cerimonie commemorative. Domenica 10 febbraio termina nella chiesa dei Carmelitani Scalzi, “*sita nel piazzale S. Agostino, dedicata a Santa Maria Bianca*”, il triduo in onore dei protomartiri Carmelitani Scalzi beato p. Dionisio della Natività e beato f. Redento della Croce: “*La chiesa era addobbata in modo splendido, con gusto di colori, con ricchezza di stoffe e con severa eleganza*” ad opera dei parmigiani Luigi ed Alfredo Conti; nei giorni del triduo si sono succeduti a parlare il canonico don G.B. Rossi della Cattedrale di Piacenza, poi p. Giuseppe dei Carmelitani Scalzi, infine “*Domenica [...], ultimo giorno del triduo, alla messa per gli offerenti celebrata dal Vicario Generale Mons. Conforti vennero dallo stesso pronunciate commoventi parole, indi nello stesso giorno venne pronunciata una splendida omelia da mons. nostro Vescovo*” (GP, 13 febbraio 1901, p. 2: *La sacre funzioni di Triduo nella Chiesa dei Carmelitani scalzi*). Per la festa di San Giuseppe, nell’omonima chiesa la Messa in canto è diretta dal maestro Terenziano Marusi ed il pubblico vi accorre “*in folla*”, “*non ostante l’imperversare del tempo*” (GP, 21 marzo 1901, p. 2: *Musica sacra*). In Duomo tiene le sue dotte conferenze padre Perotta che con “*la sua calda ed affascinante parola*” eguaglia l’ammirazione che a Milano sta suscitando padre Semeria (GP, 2 aprile 1901, p. 2: *Il predicatore al nostro Duomo*). In stile più sobrio e tuttavia accattivante parla il 22 maggio al Circolo “*Petrarca*” padre Geremia Pedroni “*dell’Ordine dei M.O.*”, reduce dalla Cina: egli “*In sua facondia - tanto diversa dall’eloquenza magniloquente degli uomini di chiesa - conquide l’uditorio, interessandolo e divertendolo. Le scene orribili di cui P. Geremia fu testimonia in Cina, le spaventose avventure che egli ha affrontate da valoroso, dette senza enfasi, con naturalezza e semplicità di espositiva, fecero fremere e tenero gli ascoltatori attenti per circa un’ora e mezzo*” (GP, 23 maggio 1901, p. 2: *Un’altra conferenza di P. Geremia*); in ottobre *La Giovane Montagna* (26 ottobre 1901, p. 4: *Padre Geremia Pedroni*) annuncia che il francescano “*si appresta a ritornare al campo del suo apostolato*” dopo essere stato ricevuto “*in privata udienza da S.M. il Re Vittorio Emanuele a Racconigi*”.

rompicollo”. La richiesta va fatta per tempo e in iscritto, perché “*in una diocesi di più di 300 parrocchie, come si fa a ricordarsi dei nomi degli eletti alla predicazione, e ad evitare per avventura che allo stesso ecclesiastico si conceda di predicare contemporaneamente in due o tre parrocchie diverse?*”. Importante è poi specificare il nome del predicatore desiderato, e questo perché...:

“*Forse, riveritissimi Cooperatori vi sembreranno queste prescrizioni, quisquiglie (!), piccinerie, esigenze fuor di luogo, ma tali non sono; non è l'elefante che roda e consumi il legno, ma il tarlo. Un Vescovo, piaccia o meno, è sempre non solo il Padre ma il reggitore supremo della sua diocesi. Egli deve sempre quindi tenere aperti gli occhi perchè nessun poco di buono, nessun intrigante, nessun affarista, nessun mettimale cerchi contro sua voglia introdursi nell'azienda affidatagli. E se mai qualche avventuriere, di quelli che il Vangelo direbbe fures sunt et latrones (Joan. X, 1), per titoli che ci asteniamo dal qualificare, cioè tentasse, bisogna avere il santo coraggio di metterlo alla porta, e dato pure che qualche lupacchione, camuffato anche se vuoi alla papale, cercasse di entrare nell'ovile, giù col vincastro botte di santa ragione, e chi vuol urlare urla, chi ringhiare ringhi, chi stridere strida: la caccia al lupo è la salvezza delle pecore*”.

Magani poi torna a definire con dovizia di specificazioni i caratteri di un buon oratore:

“*Ortossia di dottrine, innanzi tutto, integrità di vita, una certa coltura, criterio sodo nella scelta dei temi da svolgersi, un parlare un po' aggiustato, un tono di voce adatto all'ambiente, e cuore soprattutto, fratelli carissimi, gran cuore. Intelligenze anche limitate, argomenti anche triti e ritriti, una forma oratoria anche imperfetta, concetti comuni affatto se volete, quando escono dalla bocca di un uomo convinto e ansioso davvero del bene delle anime fanno maggior impressione e ottengono spesso ben più ubertosi effetti di grazia che non le limare concioni di distinti oratori, che predicano se stessi e non Cristo Signore*”.

Occorre anche tener presente la “*carriera*” personale del predicatore perché uno che “*farebbe molto bene in una data parrocchia in cui non è conosciuto, naufragherebbe in un'altra ove non ha lasciato troppo buona memoria di sé*”; d'altro canto “*Uno d'indole pacifica che va lemme lemme, ben poco frutto otterrebbe presso una popolazione che abbisogna d'essere scossa; un altro invece d'indole ardente riuscirebbe a mettere a soqquadro un popolo in fermento e di natura vulcanica*”, per cui “*giudice delle convenienze è il Vescovo*”. Altra caratteristica indispensabile in chi si presta per la predicazione è un grande spirito di sacrificio, per cui, per esempio, deve essere disposto a passare dal pulpito al confessionale e non “*fare il niffolo*³⁷ *per la mancanza di cose piccole ma non al tutto necessarie*”; infine, guai a lui se intende, ed a prevenire simile nefandezza mira il Vescovo quando esige di conoscere in anticipo l'identità dei predicatori, “*portare i germi del malumore e della discordia ove fortunatamente non esistono, o farli sviluppate ove hanno attecchito. Camminiamo sulla braglia [...]*”.

³⁷ “*Quell'atto che si fa col viso, arricciando le labbra e 'l naso, quando si vuol mostrare d'avere a schifo checchessia*” (Giuseppe MANUZZI, *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca*, Parte terza: M-R, Nella Stamperia del Vocabolario e dei Testi di Lingua, Firenze, MDCCCLXIII, p. 226).

Un'altra via sicura per erigere una barriera contro l'ingresso in Diocesi di "mettimale", è, secondo Magani, l'impiego dei sacerdoti diocesani: la predicazione straordinaria per il Giubileo offre in particolare l'opportunità di fare esercitare il giovane clero, "il quale in questo settennio da noi educato ne' nostri seminari, abbiamo omai disseminato in tutta la diocesi, e che continua le buone tradizioni di chi già con tanta pietà, dottrina e spirito sacerdotale lo educava negli anni immediatamente anteriori alla nostra venuta fra voi. Saravvi qualche eccezione, ma rara assai. Esso è morigerato, savio, docile, desideroso di far del bene"; quindi "i più cordati ed anziani del clero" devono incoraggiarlo, aprendogli la strada della predicazione, e questo Magani lo raccomanda nella speranza che non "si dieno menti sì piccine, anime sì vigliacche, d'aver paura d'essere dalle novelle reclute sopraffatti e n'abbiano quasi a sentire gelosia".

Ai giovani preti è proibita solo la predicazione fatta in forma dialogica, anche se la gente la preferisce ma "forse più per curiosità che per altro", perché è una tecnica molto rischiosa e sarebbe deleterio che, "disputando tra loro il sapiente e l'ignorante, questo di lingua un po' acuta", finisse per mettere in imbarazzo il collega, facendolo impappinare e quindi inducendo l'uditorio al riso invece che ad una proficua riflessione. Scendendo ad ulteriori particolari pratici, il Vescovo ordina di mettere al bando una buona volta "quella leziosaggine franciosa di rivolgersi all'uditorio col: signori, signore; ciò stuona (!) colle antiche tradizioni oratorie cattoliche ed italiane anche pei pulpiti delle maggiori chiese; ma nelle campagne poi predicando a tanta povera gente, credetelo, è qualche cosa che va tra l'ironia e l'insulto"³⁸.



Questioni "rituali"

Sulla scrivania episcopale giungono infinite domande o dubbi da parte del clero, e Magani si scusa di non potere rispondere tempestivamente a tutto ed a tutti sia perché "l'attività d'un uomo è limitata" sia perché spesso si tratta di questioni che richiedono delicati approfondimenti:

"e potete essere ben sicuri che nessun vescovo il quale si rispetti vorrà pronunciare una sentenza senza che prima siasi ben accertato sul vero stato delle quistioni ch'è chiamato a risolvere. Ciò è comune a tutte le diocesi ma in modo speciale alla nostra, nella quale vigoreggiano tradizioni e consuetudini più che millenarie a cui v'è ancora chi s'aggrappa come un polipo allo scoglio, mentre colle medesime fanno uno strano contrasto le necessità de' tempi cambiati, l'esigenze legali e un po' di prescrizioni emanate non solo dalla magistratura civile, ma puranco dalla suprema autorità ecclesiastica".

³⁸ *Kalendarium [...]* Anno MDCCCXCIX, Ex Officina Episc. Fiaccadoriana, Parmae, MDCCCXCIX, pp. 5-10.

E dopo questa lucida stoccatina all'immobilismo tradizionalistico, passa a problemi concreti come la difficile conciliabilità dei molti adempimenti che incombono al Parroco il Sabato santo: benedizione del fonte batte-



simale con gli oli consacrati il Giovedì santo dal Vescovo³⁹, benedizione delle case dei parrocchiani⁴⁰ e alla sera confessione degli uomini che il giorno dopo sono soliti fare la Pasqua. Rimanda la soluzione dei problemi ad “*un sinodo diocesano se il Signore ci darà vita e lena a radunarlo e soprattutto se troveremo la convenienza di ciò mandare ad effetto!*” Disposizioni precise, invece, è in grado di impartire per la benedizione dei campi e, a margine di questo, “*scomunica*” una particolare forma di benedizione in uso “*sulle rive del Po, perché in gran parte cervelottica, inesatta e che si permette persino di fare delle aggiunte alla forma liturgica con cui nel Rituale Romano si chiudono le litanie. Essa ha per titolo Methodus servanda in Processionibus et Benedictionibus Possessionum etc. e finisce col Parmae Typis Ioseph Paganino, senza data, e senza approvazione della Curia; la quale con*

tutta probabilità non v'ebbe mano, onde tutto lascia credere ch'essa sia lavoro d'un privato, forse d'uno di que' parrochi, fortunatamente omai di razza perduta,

³⁹ Dal Giovedì santo del 1897 è vietato nel modo più assoluto incaricare laici e men che meno qualche donna di andare a prelevare gli oli appena consacrati (*Kalendarium* [...] *Anno MDCCCXCVII*, Ex Officina Episc. Fiaccadoriana, MDCCCXCVII, p. XX).

⁴⁰ Nei *Moniti* per il 1901 ricorda che la benedizione alle case non può essere impartita prima del Sabato santo, sia per la formula del Rituale sia “*per i misteri che ricorda*”, e cita una frase altrui che impone di posticipare e non di anticipare la benedizione; quindi rileva: “*Lo sappiamo pur troppo che per un'invecchiata consuetudine tale benedizione s'anticipa negli antecedenti giorni della settimana, ma uso siffatto non fu trovato sostenibile dalla Santa (!) Congregazione dei Riti [...], d'altronde per essa sono distolti i parroci dallo starsene almeno in quella settimana in canonica per essere pronti ad ascoltare le confessioni dei fedeli, i quali non sappiamo quando possano adempiere il precetto Pasquale nella loro chiesa. Prima di Pasqua, no, perchè il parroco è in giro per la benedizione delle case, dopo, nemmeno, perchè atteso il turno che si fa di parrocchia in parrocchia della così detta Compagnia per dare ai fedeli una certa quantità di confessori, non avrebbero con ciò che un giorno solo per fare le loro divozioni*”; siccome di questo ha già parlato ai Parroci, ora è in grado di affermare che “*i più cordati*” di essi hanno ubbidito e non hanno incontrato particolari ostacoli, nemmeno da parte delle popolazioni che, “*istruite e fatte persuase della ragionevolezza di levare certi abusi vi si prestano volontari, giacchè, in generale, sono buone ed obbedienti; vorremmo sperare che il loro esempio sarà imitato da tutti*” (*Kalendarium* [...] *Anno MCMXI*, cit., p. XVI).

che si permettevano di fare il Vescovo e all'occorrenza anche il Papa"⁴¹.

Si tratta di norme che danno corso concreto a quanto aveva da poco denunciato nei *Moniti* per il 1901 (emanati l'8 dicembre 1900), quando aveva delineato un quadro meticoloso delle forme più strane con cui avviene la benedizione dei campi in occasione delle Rogazioni: in alcune Parrocchie, il Parroco "*ponsi al collo pendente sul petto un involto, un cofanetto in cui evvi il Santo deposito delle Reliquie... In altre il paroco interrompe quando una, quando due o più volte la processione, non già per entrare in qualche chiesa od oratorio, come permette il R. R. [Rituale Romano] ma fermandosi, magari nella pubblica via per benedire ai campi. In queste benedizioni poi... chi usa dell'acqua lustrale, chi delle suddette reliquie, chi della croce processionale, chi della mano, chi benedice i campi, chi anche la comitiva, chi verso un sol punto cardinale, chi verso tutti e quattro. Mentre eseguiscano cotali benedizioni chi dice o canta un'invocazione, chi un'altra. In queste stazioni o fermate chi canta... un salmo e chi un altro, chi ripete lo stesso salmo, tolti dal Rituale R. (Tit. IX, c. 6-7, o Tit. VIII, c. 31), chi dopo il salmo recita le preghiere poste nel Rit. Rom. ne' luoghi suindicati, chi canta altre preghiere all'infuori delle anzidette. Chi in queste fermate canta un tratto del Vangelo, chi un altro... Chi poi depone crocette fatte di foglie d'ulivo benedetto... chi altre croci*".

E' una confusione che secondo Magani deriva "*dall'aver voluto congiungere insieme due funzioni tra loro affatto distinte, la processione delle Rogazioni maggiori e minori e la Benedizione dei campi. Le prime sono obbligatorie e per i giorni in cui celebrarle - che non si possono per niun modo cambiare a tale che se per l'inclemenza atmosferica o per altri titoli non fosse dato d'uscire di chiesa densi praticare entro la medesima - e per il rito, il quale dev'essere quello preciso prescritto dal Rituale Romano, che non è lecito per nessuna ragione modificare. Ora in esso (Tit. IX, c. 4) è indicato (!) unicamente la forma litaniaca (!) da seguirsi in siffatte processioni; solo è detto, che nel caso si dovesse durante la Processione entrare in una o più chiese, s'abbia a sospendere il canto delle litanie, per cantare l'antifona e l'orazione del Santo titolare il che fatto s'ha a riprendere*

⁴¹ *Kalendarium* [...] Anno MDCCCXCIX, cit., pp. 11-14. "*Volle che la devozione - scrive il suo segretario mons. Grassi - fosse scevra da ogni abuso e profanazione, da ogni sdolcinatura, ma brillasse soda, sacra, profondamente sentita. [...] Voleva controllare certe devozioni come quelle di S. Espedito, di S. Rita, delle polveri di S. Camillo, di S. Liberata nelle quali s'insinuava un po' di superstizione e raccomandava ai parroci molta prudenza e poca reclame*" (E. GRASSI, *Di Mons. Francesco Magani*, cit., pp. 51 e 58). Non vede di buon occhio, per esempio, l'accorrere di folle anche di extradiocesani per venerare la cosiddetta "pietra di Sant'Ilario" presente nella chiesa di Sant'Ilario Baganza: secondo lui a spingere i fedeli è "*una fede più fervida e sincera che illuminata*" (Francesco MAGANI, *Ordinamento canonico della Diocesi di Parma - Organizzazione in genere della Chiesa parmense - Le plebanie e chiese loro dipendenti*, vol. I, Tip. Ditta Fiaccadori, Parma, 1910, p. 354; sulla storia ed il significato di questa pietra: Umberto PAGNOTTA, *La pietra di S. Ilario Baganza*, in *Per la Val Baganza* 1979, pp. 46-48).

la processione, chiudendola colle preci e colla messa appositamente. Di reliquie da portarsi al collo o in mano nulla trovasi nel rituale”.

Qualcosa del genere tuttavia è previsto nelle processioni a cui interviene il Vescovo: in base a questa norma del *Rituale*, mons. Magani arriva ad un compromesso: “*se mai nelle parrocchie rurali vi fosse questo costume di portare reliquie, conosciuto il modo preciso con cui tale pratica si compie, potremo benissimo tollerarlo, ma lasciarlo compiere così a casaccio, no*”. La benedizione dei campi, invece, è un rito del tutto facoltativo sia per i giorni in cui compierlo sia quanto alle formule, e Magani, constatando che è una ormai invecchiata consuetudine farla coincidere con quella delle Rogazioni, permette che si continui così, però ordina ai Vicari foranei ed ai Prefetti suburbani di fargli arrivare entro il prossimo mese di gennaio 1901 “*notizie esatte sul come nelle parrocchie loro o in quelle da loro dipendenti si compia siffatta benedizione, onde prescrivere poi, sull'esempio di tante altre Diocesi, un metodo uniforme da seguirsi dai Nostri parroci riguardo alla medesima, almeno fin che dalla Santa Sede non sarà diversamente disposto*”⁴². Nei *Moniti* per il 1902 richiama le prescrizioni contenute nella sua Lettera pastorale del 2 aprile 1901⁴³, dove aveva, con sollievo, constatato che gli inconvenienti da lui denunciati si sono rivelati scarsi e “*più di forma che di sostanza, fatta eccezione solo di quattro o cinque parrocchie alle quali ci riserbiamo di mandare speciali istruzioni*”. L'unica raccomandazione è che le Rogazioni si compiano “*Per tempissimo, giacché la Chiesa non ha voluto che sia giorno di festa quello in cui a Dio si domanda la fecondità del terreno e la preservazione dagli infortuni campestri*”, inoltre la Messa deve essere celebrata non in apertura ma al termine del rito. Se poi vige il costume “*di affiggere alle case o agli alberi delle croci, le si benedicano, se prima già nol furono e nell'affiggerle si canti l'antifona: Per signum crucis de inimicis nostris etc.*”⁴⁴.

Nel chiudere la Lettera, sotto il manto di un augurio che Dio conservi al clero il buon senso, l'occhio sicuro e il criterio giusto, sciorina ancora la vasta gamma lessicale con cui si qualificano i mali della Chiesa di Parma: bravi sono i preti che, “*in mezzo a questo cozzo di partiti, a questo turbinio d'aggiramenti, di monellerie, di giunterie, d'intrighi da serraglio, di cicalecci, di pettegolezzi, di induzioni e di deduzioni una più balorda dell'altra, a questa baraonda di persone, di eventi, di istituzioni*”, sanno “*rettamente giudicare uomini, fatti, cose*”, senza lasciarsi “*allucinare delle (!) fantasmagorie, o illudere da strane ombre che per avventura qualche ascosa lanterna magica potesse proiettare sulla opposta parete*”⁴⁵.

⁴² *Kalendarium* [...] Anno MCMI, cit., pp. XVI-XIX.

⁴³ *Kalendarium* [...] Anno MCMII, Ex Officina Episc. Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Parmae, MCMII, p. IX

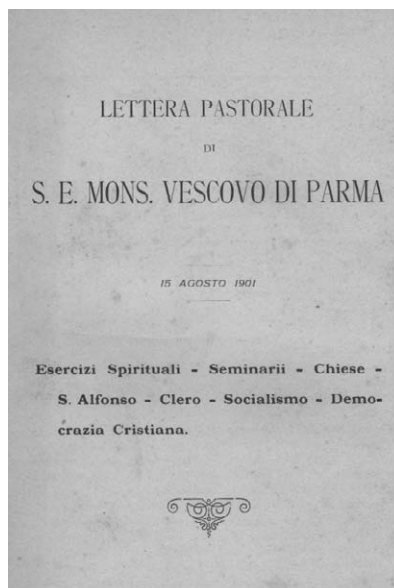
⁴⁴ F. MAGANI, *Modificazioni relative al Giubileo*, pp. 12-13.

⁴⁵ *Ibid.*, p. 15.

Un trattato in forma di Lettera pastorale

Forse non sono tutti, ma di certo sono moltissimi i problemi che Magani affronta in una enciclopedica Lettera pastorale emanata (anche se la pubblicazione sarà avvenuta qualche tempo dopo) proprio nel cuore delle ferie estive, il 15 agosto 1901⁴⁶. L'esordio è in pratica una dichiarazione di volontà di uscire dal "gregge" degli altri Vescovi emiliani che non si decidono ("forse per la importanza sua") a dare alla luce una lettera collettiva, programmata quando, e qui Magani spreca un gruzzolo di superlativi che possono avere il sapore dell'ironia, gli "spettabilissimi Presuli" si sono incontrati a Piacenza nella "faustissima" occasione dei restauri "magnifici" della "splendida" Cattedrale e del Giubileo episcopale di quell'"encomiatissimo Prelato". Sperava di potere appoggiare la sua "scolorita frase" all'autorevolezza dei colleghi, ma visto il prolungato rinvio, non se l'è sentita di "differire" ulteriormente "la partecipazione di alcuni avvisi di tutta urgenza"⁴⁷.

Ma, come si diceva, si è di fronte ad un trattato enciclopedico in veste di Lettera pastorale, la cui vastità impone, nell'economia di questo lavoro sul 1901, di rinviare ad altra eventuale sede una sua dettagliata trattazione.



⁴⁶ Francesco MAGANI, *Lettera Pastorale (15 agosto 1901): Esercizi Spirituali - Seminarii - Chiese - S. Alfonso - Clero - Socialismo - Democrazia Cristiana*, Ditta Tip. Vescovile Fiacca-dori, Parma, 1901, pp. 89. Sintesi in: Pietro BONARDI, *Nel primo centenario della "Rerum Novarum". Linee di sviluppo dell'impegno sociale cattolico a Parma*, in *Parma Economica*, settembre 1991, n. 3, pp. 53-55; Id., *Le domande della chiesa di Parma nel contesto civile e religioso tra ottocento e novecento - Il governo di mons. Francesco Magani (1894-1907)*, in: *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano - Atti del Convegno di Storia sociale e religiosa, Parma, 9, 16, 23 aprile 1999*, a cura di Francesco MOTTO, Istituto Storico Salesiano - Roma, Studi - 13, LAS, Roma, 2000, pp. 139-154. *La Giovane Montagna* dà notizia e sintesi della Lettera il 28 settembre (p. 1: *Lettera Pastorale di Mons. Vescovo di Parma*; testo identico in tutto e per tutto anche su *Il Popolo* dello stesso giorno) e assicura: "Di cuore applaudiamo all'Eccellentissimo Presule per la pubblicazione di questa lettera. Gli professiamo la nostra più viva riconoscenza pel nobilissimo atto compiuto sia ad illustrazione del dogma cattolico, sia a difesa del clero; e lo preghiamo di voler aggradire le nostre reverenti e cordiali azioni di grazie". La *Gazzetta di Parma*, in prima pagina, il 23 agosto dà ampio spazio non alla Lettera di Magani ma a quella dei vescovi di Lombardia "su le odierne questioni sociali" (*L'episcopato lombardo e il socialismo*).

⁴⁷ F. MAGANI, *Lettera Pastorale (15 agosto 1901)*, cit., p. 1.

Indissolubilità matrimoniale a rischio

Mons. Magani farà sentire la sua scintillante voce di condanna nell'omelia del 6 gennaio 1902⁴⁸, ma il problema dell'introduzione del divorzio comincia a profilarsi all'orizzonte parlamentare e quindi pubblico già alla fine di febbraio 1901, quando gli "onorevoli Borciani e Berenini"⁴⁹ hanno preparato e presenteranno fra poco alla Camera un progetto di legge sull'importante riforma e - dato l'ambiente attuale della Camera, favorevole in maggioranza - il progetto ha grande probabilità di essere approvato⁵⁰. La Gazzetta che ne parla in prima pagina prende una posizione contraria alla proposta Borciani-Berenini, perché sembra che

*"il divorzio invocato come rimedio di quel gran male che è un matrimonio infelice non risponda allo scopo. Potrà in qualche caso eccezionale sembrare e portare la salvezza: per un caso isolato, quanti abusi e quanti inganni! [...] Un pò più di preparazione a quella che è missione naturale della donna, un pò più d'amore illuminato d'ambo le parti, un pò di virtù d'indulgenza, un pò di forza, e l'equilibrio non è poi impossibile come generalmente si crede. Un grande - Tommaseo sembrami - ha dato il precetto: - Il matrimonio non è felice che a questo patto, ch'è ciascuno dei due sposi si proponga lo scopo di fare la perfetta felicità dell'altro"*⁵¹.

Forte è invece il plauso che compare su *L'Idea*⁵²; il settimanale socialista ricorda che la proposta era già stata messa in discussione una decina di

⁴⁸ Francesco MAGANI, *Matrimonio e divorzio - Omelia per la solennità dell'Epifania tenuta nella Cattedrale di Parma da S. E. Mons. Vescovo Francesco Magani*, Stab. Tip. M. Adorni di L. Battei, Parma, 1902, pp. 40.

⁴⁹ La presentazione effettiva avverrà il 6 dicembre 1901 ad opera del deputato parmigiano di Borgo San Donnino, Agostino Berenini, insieme con il suo "fratello" di massoneria nel "Grande Oriente" Alberto Borciani di Montecchio (Massimo GIUFFRÈ, *Berenini, Musini e il socialismo parmense*, in: *Agostino Berenini e la società fidentina tra ottocento e novecento*, a cura della Cooperativa di ricerca storica Pequod, Comune di Fidenza - Assessorato alla Cultura, Studi e Documenti 5, Casa Editrice Mattioli, Fidenza, 1992, p. 135; titoli di scritti di Berenini sul divorzio: *ibid.*, p. 311; *Le carte dell'Archivio Berenini - Inventario 1887-1939*, a cura di Michele CORSELLO e Cristina TROMBELLA, Comune di Parma - Archivio Storico, Tipografie Riunite Donati, Parma, 1999, pp. 137-238 e 295).

⁵⁰ GP, 1 marzo 1901, p. 1: *Il divorzio* (un articolo di fondo tolto, però, dal *Secolo XIX*).

⁵¹ *Ibid.*

⁵² 9 marzo 1901, pp. 1-2: *La legge sul divorzio*.

⁵³ Per le classi abbienti il divorzio non è un problema tanto che "dorme tutte le notti in mezzo agli sposi"; è un problema, invece "per l'operaio, pel piccolo borghese"; quanto alla Chiesa, che essa "per certi suoi interessi particolari, interpreti a modo suo una sentenza di Gesù 'ciò che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi', che la chiesa scambi per Iddio un uomo che borbotta alcune formule sotto la cotta e la stola, non ci meraviglia, poichè sappiamo che i suoi teologi si vantano di credere all'assurdo; ma non è proprio ammissibile che la legge civile debba uniformarsi a disposizioni



Agostino Berenini
(da: *Le carte dell'Archivio Berenini. Inventario 1887-1939*, Comune di Parma - Archivio Storico, Parma 1999).

anni prima, però era caduta “per la opposizione occulta di altissimi personaggi”; poi, dopo avere demolito la teoria dell’indissolubilità⁵³ ed elencato una serie di casi “mostruosi”⁵⁴, conclude:

“La Francia, la Svizzera, la Baviera ci hanno dato da tempo l’esempio confortante colle loro legislazioni civili, e presto - speriamo - anche l’Italia abrogherà certe disposizioni medioevali. Anche questo sarà merito del partito socialista, mentre avrebbe dovuto essere semplicemente compito d’una borghesia moderna e liberale”.

Di ovvio parere aprioristicamente opposto è *La Giovane Montagna*⁵⁵: “Una tale proposta non può non muovere a sdegno ogni animo cristiano, ed anche solo informato a sentimenti appena appena umani e gentili. Fa fremere anzitutto il vedere attentare ad una legge divina, qual è quella della indissolubilità del matrimonio. Muove a sdegno il vedere minare la più solida base della famiglia, che è il matrimonio indissolubile. Riempiete di raccapriccio il pensiero della infelicità che viene preparata ai disgraziati figli, i quali si vedranno abbandonati dai loro genitori e lasciati in balia di una legge che ne autorizza l’abbandono. [...] Ma ben sappiamo a che cosa si mira col progetto di legge sul divorzio. Si vuole che il socialismo faccia un passo avanti. Non si è contenti di lavorare per introdurre il comunismo nella proprietà, ma si aspira al comunismo della donna”.

Poi sulla stampa locale l’argomento slitta nel silenzio fino ad ottobre, quando pare che sia lo stesso Governo a voler presentare, per proprio conto un progetto di divorzio, prendendo la mano agli on. Berenini e Borciani. I giornali ministeriali, dice la *Gazzetta di Parma*⁵⁶, “hanno incominciato a preparare il terreno e a lavorare l’opinione pubblica, per renderla favorevole, o, meno avversa alla progettata riforma, decantandola come una segnalata conquista del progresso e della libertà”. Il commentatore del quotidiano rifiuta di credere che ciò sia vero, perché il ministro Saracco⁵⁷, nel dicembre 1900, aveva affermato che il “governo del Re dichiarava gravi le ragioni che lo inducevano a non presentare quel progetto”, ed ora “ci vorrà non lieve sforzo per persuadere che nel dicembre 1901 quella gravità siasi dileguata”. Altre due volte si era

liturgiche vecchie di venti secoli”.

⁵⁴ “La giovinetta adescata dalle dovizie di un dongiovanni esausto, ha il diritto d’infrangere la catena il giorno in cui s’accorgerà che si è abusato dell’ingenuità sua per darle un uomo che non è un marito. La sposa d’un tristo, che abbia incappato nelle maglie del codice e si sia ridotto a guardar per anni il sole a scacchi; la sposa del tristo, la quale non ha vocazione pel monastero - entro cui il marito, reduce dal carcere, potrebbe rintracciarla e costringerla di nuovo alla coabitazione - questa sposa ha il diritto di rinunciare al nome del galeotto e di assumerne altro che le assicuri amore ed onorabilità. La donna, cui il marito, disgraziato o malvagio, ha lasciato il talamo deserto per finire vinto nella battaglia della vita o gavazzante in braccio a male femmine; questa ‘coniugata’ (come si esprime il codice civile) deve aver diritto di sostituire a’ suoi figli un secondo padre migliore. E, viceversa, l’uomo cui toccò in sorte una Messalina, perchè non potrà dare a’ suoi figli una seconda madre che li educi?”.

⁵⁵ GM, 16 marzo 1901, p. 1: *Il divorzio in Italia*.

⁵⁶ GP, 18 ottobre 1901, p. 1: *Per il divorzio*.

⁵⁷ Giuseppe Saracco aveva costituito il suo governo il 24 giugno 1900 e si dimetterà il 7 gennaio 1901. A lui succederà il 15 gennaio Giuseppe Zanardelli con Giovanni Giolitti al Ministero degli interni e con Francesco Cocco Ortu al dicastero di grazia e giustizia (*Diario d’Italia - 1815-1994 dal Congresso di Vienna alla II Repubblica - Due secoli di storia giorno per giorno*, il Giornale - Compact De Agostini, Novara, 1994, pp. 270 e 274).

avanzata la proposta di inserire il divorzio nella legislazione italiana, ma entrambe le volte non si andò oltre la “*relazione parlamentare*”.

Ed a quanti invitano a guardare alle legislazioni straniere filodivorziste⁵⁸, si ricorda la dichiarazione dell'inglese Gladstone: “*Il divorzio ci mette in una via la quale parte dal punto a cui il Cristianesimo ci ha condotti, per ricondurci allo stato in cui il Cristianesimo trovò l'uomo pagano*”. Sicché “*il ministero commetterebbe uno sproposito presentandolo [il progetto] e susciterebbe diffidenze e inasprimenti che la saviezza politica imporrebbe di non provocare*”, anche in considerazione “*del lato religioso del problema e dell'olio che si getterebbe sul fuoco del conflitto politico ecclesiastico*”. Pur riconoscendo che non il divorzio, ma la soluzione del problema economico è in grado di sanare il conflitto “*riflettente i rapporti sessuali e la famiglia*”, tuttavia *L'Idea*⁵⁹ ne invoca l'introduzione, perché, a suo dire,

“*il matrimonio indissolubile, consacrato da una compiacente sanzione religiosa, costituisce un fatto antisociale ed antimorale. Non basta il dire: quando due individui non possono più vivere insieme, si separino senza spezzare quello che è il vincolo contrattuale; la convivenza ha quasi sempre creato delle condizioni economiche che non permettono simile separazione. Dunque, separatevi se siete in condizioni economiche tali che la separazione sia possibile; altrimenti... rimane il delitto o il suicidio. [...] Peggio poi di gran lunga quando si considera la cosa sotto l'aspetto della religione, che, pur ammettendo la separazione, dichiara peccaminosa ogni altra relazione sessuale. Ciò viene a negare la natura stessa, la quale a sua volta si vendica terribilmente contro coloro che osano negarla. Prova ne siano i misteri del seminario, del presbiterio e della canonica, misteri che trovano tra noi - che pure li combattiamo - i giudici più clementi perchè sappiamo renderci ragione delle cause da cui emanano. Il male non istà tanto nel fatto in sè, quanto nelle condizioni che rendono il fatto inevitabile. E queste condizioni si vogliono, secondo le disposizioni religiose, allargate dal clero a tutta la società umana. E' una vera aberrazione*”; per cui diventa logico gridare: “*Venga tosto il divorzio: sarà un beneficio per tutti, poichè significa progresso, giustizia, moralità*”.

Poco dopo⁶⁰ si riprende l'esaltazione del divorzio con, tra l'altro, l'argomento *ad hominem* contro il clero:

“*Eppoi, cosa vogliono [i preti] immischiarsi loro nelle questioni riguardanti la famiglia, proprio loro che non l'hanno, e che della famiglia, quindi, non conoscono nè le gioie nè le amarezze?*”.

All'obiezione che il divorzio è il primo passo verso “*il libero amore predicato dai socialisti*”, si risponde senza nebulosità:

“*Ebbene, ciò è innegabile; ma, anzichè una causa per combatterlo, ciò deve costituire una ragione di più per desiderarlo e per imporlo. Il libero amore, quale lo intendiamo noi, è assai diverso da quello che, calunniando, i parroci fanno credere ai babbioni e alle donnaiuole. Noi non vogliamo la famiglia basata sopra un accoppiamento di bruti bensì sull'amore spontaneo, sul palpito sincero di due cuori, non, come oggi giorno, sul patrimonio del marito e sulla dote della moglie*”.

⁵⁸ Facendo riferimento a commedie di Victorien Sardou sull'introduzione del divorzio in Francia, si ricostruiscono ironicamente i retroscena della avanzata e poi ritirata proposta di divorzio di iniziativa parlamentare, la cui stesura sarebbe stata affidata all'on. Cocco Ortu (GP, 20 novembre 1901, p. 1: Domenico OLIVA, *La pochade del divorzio*).

⁵⁹ *L'Idea*, 23 novembre 1901, p. 1: *Venga il divorzio!*

⁶⁰ *Ibid.*, 7 dicembre 1901, p. 1: *Venga il divorzio!* - L'articolo è siglato “*m.s.*”.

Si riporta ai parmigiani anche la voce del più rinomato romanziere cattolico del momento, Antonio Fogazzaro, non ancora incappato nelle sanzioni del Sant'Ufficio⁶¹. Egli ritiene che il divorzio, da un punto di vista religioso, non costituisca un male, perché *“staccherà dal gruppo cristiano gli elementi più deboli, il gruppo ne acquisterà vigore, il rispetto alla fede coniugale, malgrado dolori e sacrifici, diventerà più luminosa davanti il (!) mondo. Io dunque, come credente, di fronte al divorzio sono ben lontano da certi terrori”*; sotto l'aspetto politico è, invece, un grave errore, perché mette lo Stato ulteriormente contro la Chiesa e, sostiene Fogazzaro, *“non posso comprendere come uomini politici vadano irritando un nemico forte che hanno in casa e che sanno di non poter spegnere”*; da un punto di vista sociale si tratta di un regresso, perché l'*“evoluzione sociale va chiaramente dalla unione poligama alla unione monogama. [...] Ora il divorzio è in certo modo un larvato ritorno verso la poligamia [...]”*⁶².

⁶¹ Il che avverrà il 5 aprile 1906 con la messa all'Indice del suo romanzo *Il Santo*; scheda bibliografica su di lui, a cura di Attilio AGNOLETTO e Annibale ZAMBARBIERI, in *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia, 1860-1980*, diretto da Francesco TRANIETTO e Giorgio CAMPANINI, Marietti, Casale Monferrato (Al), vol. II : *I protagonisti*, 1982, pp. 205-209.

⁶² GP, 14 dicembre 1901, p. 1: *Fogazzaro e il divorzio*. Si tratta di un'intervista attinta dal *Giornale d'Italia* *“che, sotto il punto di vista della tecnica giornalistica, ha saputo, d'acchito, conquistare, in Italia, uno de' primissimi posti e che procede di trionfo in trionfo”*. Con l'intervista a Fogazzaro vi era anche quella a mons. Scalabrini che definiva il divorzio *“un grave errore religioso e politico”*. Sulla stessa lunghezza d'onda di Scalabrini si trova anche il card. Andrea Ferrari; la *Gazzetta* (30 dicembre 1901, pp. 1-2: *Il cardinale Ferrari intervistato*) pubblica ampi brani di una sua lunga intervista rilasciata allo stesso *Giornale d'Italia*: *“La legge sul divorzio che il Governo oggi difende è un altro grave errore; pone una nuova divisione fra il Governo italiano e i cattolici. La legge sul divorzio è un errore non solo dal punto di vista religioso, ma politico e civile. Il matrimonio non è soltanto una unione materiale, ma anche e soprattutto (!) una unione spirituale. Quando è ammessa la possibilità che possa rompersi, l'unione spirituale non è più salda e perfetta come deve essere. La saldezza e perfezione sono date dal sentimento dell'eterno, dell'inviolabile. Togliete questo principio, e il matrimonio diventa un affare; la comunione spirituale diventa un accidente e una mera appendice dell'unione materiale. Voi avrete offeso quello che è sacro, avrete virtualmente disfatto quello che deve essere infrangibile, e con la sua infrangibilità assicura la morale, garantisce il buon costume e mantiene saldo e vivo quel primo nucleo sociale, il nucleo fondamentale, che è la famiglia. Oggi la legge si limita ad alcuni casi; domani si allargherà ad altri: ammesso il principio del divorzio, con la stessa logica si arriverà alle estreme conseguenze: la dissoluzione della famiglia. Il Governo dovrebbe pensarvi seriamente nell'interesse delle civiltà e della moralità non solo, ma anche dell'insieme di quelle istituzioni su cui è incardinata la società attuale. La famiglia è un nucleo fondamentale della società civile; non bisogna indebolirla, e tanto meno infrangerlo”*; interessante si considera la conclusione dell'intervista, benché non immune dalla *“solita indeterminatezza di concetto e di parole che non manca mai nei discorsi degli uomini di chiesa - dal Papa all'ultimo cappellano - quando parlano di conciliazione tra Stato e Chiesa”*: *“Il Vaticano non è nemico dell'Italia; è nemico degli errori del Governo italiano, e vuole - ciò che è giusto - la libertà vera ed effettiva della Chiesa e del suo Capo. La conciliazione si farà? Non possiamo sapere i disegni di Dio. La verità di troppe condizioni di cose bisognerebbe conoscere per poter dire assolutamente sì o no”* (ibid., p. 2: *Divorzio*). - Del card. Ferrari la stampa parmense si è interessata anche quando egli è andato tra

I Vescovi lombardi⁶³ indirizzano al guardasigilli una protesta in cui annunciano la loro inflessibile volontà di compiere “*il dover nostro anche di fronte ad una legge dello Stato: non potremmo tacere quando si trattasse di veder conculcata la manifesta inalterabile legge di Cristo, come non potremmo mai dimenticare il detto degli Apostoli, dei quali siamo successori: ‘Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini’*”⁶⁴.

Ma, se “*la Camera, più che mai dominata da correnti massoniche, approverà la legge del divorzio*”, la responsabilità ricade anche sul Papa⁶⁵ che vieta ai cattolici di prendere parte alla lotta politica, come ha dimostrato il comportamento della Chiesa di Borgo San Donnino nelle più recenti elezioni politiche:

“*Nelle elezioni del 1898*”⁶⁶, nel Collegio di Borgo San Donnino, contro l'on. Berenini si era portato l'illustre amico nostro avv. Nasi. La lotta era per sè stessa difficile, trattandosi di com-

gli scioperanti di Vimercate, perché ha raccomandato “*ai contadini la calma ed il rispetto di tutte le autorità*” e dimostrando “*come sia obbligo di coscienza il pagare l'affitto-frumento ai padroni e come sia doveroso rispettare i contratti colonici in corso; nè sia lecito ribellarsi ai sequestri*” (GM, 17 agosto 1901, p. 2: *L'Arcivescovo di Milano tra gli scioperanti di Vimercate*), ed ancora quando si è recato dal Re che era in visita a Milano ed al quale, annota ironicamente il cronista, hanno reso omaggio anche i “*popolari*”, eletti “*alle cariche pubbliche per la loro avversione ed irrispettosità verso la monarchia*”: “*Ma non è delle manifestazioni iridescenti del radicalismo che intendiamo occuparci. Francamente, a queste non annettiamo che un valore molto relativo. Invece, crediamo meritevole di più seria considerazione il nuovo atteggiamento che in questo principio di regno va prendendo il partito cattolico e, più specialmente, quel clericalismo intransigente, che si era, finora, distinto per un contegno antidinastico dei più decisi. Non è soltanto la lunga visita del cardinale arcivescovo di Milano, in pompa magna, ai Reali: il fatto, quantunque raro, non è nuovo. Sono piuttosto nuove - almeno così crediamo - le proteste di devozione alle istituzioni nazionali che - secondo il Secolo - l'emin. Ferrari avrebbe fatte al Re. Tutt'al più quella lunga e cordialissima visita servirebbe a togliere valore all'asserzione dell'Osservatore cattolico - giornale solito ad usare l'aggettivo 'Savoino' in senso se non assolutamente dispregiativo, certamente con significato di aperta ostilità - circa l'anticlericalismo del Re*” (GP, 12 ottobre 1901, p. 1: *I cattolici all'inizio del nuovo regno*).

⁶³ Sono l'arcivescovo di Milano, l'amministratore apostolico di Pavia e i vescovi di Pavia, Cremona, Brescia, Bergamo, Como, Lodi, Crema e Mantova.

⁶⁴ GP, 22 dicembre 1901, p. 1: *Vescovi contro il divorzio*.

⁶⁵ Il discorso prende avvio dai “*lamenti*” di Leone XIII esternati mentre riceveva i tradizionali omaggi e auguri natalizi del Sacro Collegio (GP, 27 dicembre 1901, p. 1: *I lamenti di S.S. il Papa*).

⁶⁶ In realtà si tratta delle elezioni del 21 e 28 marzo 1897 (*Diario d'Italia - 1815-1994*, cit., p. 257), quando “*Berenini ottenne, per la terza volta in cinque anni, un nuovo successo: ne fece questa volta le spese una vecchia conoscenza del moderatismo nostrano: quell'avvocato Carlo Nasi, che nel '91 era riuscito a battere Berenini radicale e che forse anche per questo era stato mandato a competere contro l'ormai plurivittorioso deputato socialista. Forse soltanto nella speranza che quell'antico successo si potesse ripetere fu schierato Carlo Nasi. Egli era da tempo lontano dal Collegio, esercitava a Torino la professione forense e la sua permanenza a Montecitorio era stata troppo breve per consentirgli di raccoglierne i frutti; inoltre era stato assai criticato dagli stessi conservatori per avere difeso sacerdoti accusati di attività contrarie alle*

battere un deputato uscente, il quale come sempre avviene, aveva saputo irradicarsi nel Collegio. Ma la lotta divenne disperata, quando alla vigilia del voto, Vescovo, parroci, Circoli cattolici si diedero attorno consigliando, predicando, imponendo l'astensione, in omaggio alla sublime politica pontificale. E Nasi, che non è un rompocollo e che non si sarebbe mai sognato di proporre di sua iniziativa una legge pel divorzio e che l'avrebbe combattuta con tutta la forza della sua robusta eloquenza, se proposta da altri; rimase soccombente e riuscì, ognora più rafforzato, l'on. Berenini. Magnificarono, allora, i fogli cattolici la sapienza di quell'astensione (!) e risero del nostro dispetto. Ma l'on. Berenini si è preso l'incarico di vendicarci⁶⁷.

Fa sentire la sua voce anche il prof. Luigi Lusignani⁶⁸, proponendo, con una lettera al direttore della *Gazzetta*, di indire un referendum "circa l'opportunità o meno di introdurre l'istituto del divorzio nella legislazione italiana"; però manca una legge che disciplini un "tal modo di manifestazione della volontà popolare": vi si potrebbe ovviare provvisoriamente "coll'iniziativa dei singoli deputati, diretta ad ottenere, nel modo che essi crederanno migliore e più agevole, il giudizio dei rispettivi elettori", e ad iniziare l'esperimento potrebbero essere proprio i deputati parmensi⁶⁹. Ma l'idea nasce e muore con la lettera di Lusignani, e gli sviluppi del dibattito escono dal 1901 ed entrano nell'ambito del 1902. Per cui, qui, su di essi si fa punto.

Nascita e morte di un settimanale: "Il Popolo"

Dopo l'unificazione d'Italia, comune e costante per tutti i Vescovi è la necessità di disporre di validi organi di stampa non solo per diffondere i qualificanti concetti della fede cattolica, ma soprattutto per difendere l'integrità della fede ed anche i cosiddetti "diritti" della Chiesa dagli attacchi della stampa laica (massonica e socialista).

Mons. Magani non fa eccezione, ma è proprio la stampa cattolica da lui voluta a procurargli i maggiori e più imbarazzanti croci, a cominciare dalla triste vicenda del quotidiano da lui voluto appena giunto in Diocesi *La Provincia di Parma*⁷⁰. Deceduto ingloriosamente questo giornale con il

istituzioni. [...] Il malcapitato Nasi ebbe dunque il danno e le beffe: non raggiunse nemmeno mille suffragi, contro i quasi 1500 dell'avversario" (Gino REGGIANI, *Berenini e il suo collegio elettorale*, in: *Agostino Berenini e la società fidentina*, cit., p. 255; per le elezioni del 1891 che avevano visto vincitore Nasi, giovane avvocato di Torino: M. GIUFFREDI, *Berenini, Musini e il socialismo parmense*, cit., pp. 146-150; scarna e imprecisa scheda su Nasi in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, p. 641).

⁶⁷ GP, 27 dicembre 1901, p. 1: *I lamenti di S.S. il Papa*.

⁶⁸ Scheda biobibliografica su di lui in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, pp. 270-271.

⁶⁹ GP, 17 dicembre 1901, p. 2: "Referendum" pel divorzio?. *La Gazzetta*, che già si è dichiarata contro le consultazioni referendarie, non cambia opinione, però "ci piacerebbe sentire cosa ne pensi in proposito l'Idea".

⁷⁰ P. BONARDI, *Le domande della chiesa di Parma nel contesto civile e religioso*, cit., pp. 117-127.

numero del 18-19 giugno 1897 (aveva fatto il suo esordio il 5 febbraio 1895), Magani e la Diocesi rimangono senza un proprio organo di stampa, anche se con discreta celerità, il 10 novembre dello stesso 1897⁷¹, si fanno voti, perché “*il Comitato Diocesano, subordinatamente all’Autorità Ecclesiastica, avvisi al modo di poter pubblicare col principio del prossimo anno [1898] un giornale che risponda, per quanto sarà possibile, ai bisogni della città e diocesi*”⁷².



Frontespizio del primo numero della «nuova serie d'indole esclusivamente montanara» del giornale *La Giovane Montagna*.

Sono “voti” talmente inzuppati di espressioni cautelative (“*avvisi al modo di poter*”, “*per quanto sarà possibile*”) da non far risultare strano che si debba attendere il 1902 perché, con il trisettimanale *La Realtà*, la Diocesi abbia un suo organo di stampa quasi ufficiale⁷³.

Nel frattempo a farsi avanti con un suo organo di stampa di immediato successo, è Giuseppe Micheli: è *La Giovane Montagna*, che scende nell'agone giornalistico il 3 marzo 1900; ha, tra gli altri, il dichiarato intento del “*Rifiorimento dell'ideale cristiano*”, e pensa di fregiarsi della “*benedizione del Signore*”⁷⁴, ma non può esibire quella del Vescovo.

Prima di arrivare a *La Realtà*, nel corso del 1901, nasce e muore quello che avrebbe voluto essere, “*con l'approvazione di Monsignor Vescovo*” (ed è Micheli a scrivere queste annotazioni⁷⁵),

⁷¹ “[...] il giorno 10 Novembre si era svolta, nell’Aula maggiore dell’Episcopio e nell’ambito dell’Opera dei Congressi, la III Adunanza Diocesana del Comitato (Comitati Parrocchiali e Associazioni Cattoliche) preparata da una Circolare del 19 Ottobre 1897 con la quale si invitavano i RR. Parroci della Città e della Diocesi, i RR. Superiori degli Ordini Monastici e delle Congregazioni Religiose, e i Presidenti dei Comitati Parrocchiali, delle Sezioni dei Giovani, delle Società di Mutuo soccorso, delle Casse rurali, di tutte insomma le Associazioni e Istituzioni economiche cattoliche diocesane” (FCT 9°, p. 269 nota 434).

⁷² Sono parole che concludono l'intervento del can. don Luigi Leoni sul problema della stampa (ibid., p. 271).

⁷³ Vede la luce in data 2 gennaio 1902 e vivrà fino al 31 dicembre 1908 (Umberto DARDANI, *Repertorio parmense della stampa periodica dalla origini al 1925*, Luigi Battei, Parma, 1979, p. 100).

⁷⁴ GM, 3 marzo 1900, p. 1: *Programma*; P. BONARDI, *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia*, cit., pp. 41-44.

⁷⁵ Lo fa come presidente del Comitato diocesano su GM, 15 dicembre 1900, p. 4: *Comitato Diocesano*.



Anno 1, N. 39 - Parma 28 settembre 1901.

il “giornale popolare settimanale” della Diocesi, “specialmente destinato alla diffusione del movimento cattolico”, quasi ad integrazione della *Giovane Montagna* che, “per l’indole sua speciale”⁷⁶, non riesce ad interessarsi “particolarmente delle cose della città e della Diocesi”⁷⁷: *Il Popolo - Giornale settimanale Cattolico*, che compare il 5 gennaio 1901, in quattro pagine, per lo più identico in tutto e per tutto⁷⁸ a *La Giovane Montagna*; basti scorrere la prima pagina del primo numero: non ha una virgola diversa dal contemporaneo numero del settimanale micheliano: articolo di fondo (*Secolo vecchio e Secolo nuovo*), articolo di polemica antisocialista (*I socialisti in campagna*) e quello che, letto su *Il Popolo*, sembra un’autopresentazione doverosa (*Parole e fatti*), spicca identico e nella stessa posizione della pagina anche su *La Giovane Montagna*, e così esordisce: “Contadini, questo giornale è fatto in modo speciale per voi, pei vostri interessi spirituali e materiali”. Identico è il giorno di uscita, il sabato; identica la sede della Direzione ed Amministrazione: *Parma - Strada Sant’Anna N. 15*; identico il prezzo: centesimi 5 (una leggera variazione c’è nel prezzo dell’abbonamento: *La Giovane Montagna* chiede lire 3,50,

⁷⁶ Come sottotitolo esibisce la specificazione: *Organo degli interessi delle vallate Parmensi e Pontremolesi*.

⁷⁷ P. BONARDI, *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia*, cit., p. 45.

⁷⁸ E non solo “nella cronaca dalla provincia”, come erroneamente si dice in: *ibid.*, p. 44; anzi qualche differenza la si trova proprio nelle cronache locali.

Il Popolo si accontenta di lire 3); identica è la tipografia: *La Bodoniana*⁷⁹; diverso è il “*responsabile*”: Faustino Buja per *La Giovane Montagna*, Lusignoli Alberto per *Il Popolo*.

Quindi in pratica il nuovo settimanale è per lo più un doppione⁸⁰ del giornale di Micheli, ma ha l'intento di trovare lettori soprattutto in pianura, visto che l'altro si rivolge agli abitanti delle “vallate” di Parma e Pontremoli e quindi delle colline e dei monti. Ma gestire quasi personalmente

⁷⁹ Su *Il Popolo* (6 luglio 1901, p. 4) compare un'ampia pubblicità di questa tipografia: “*Tipografia Editrice “La Bodoniana” (Società anonima cooperativa a capitale illimitato) - Strada Sant'Anna num. 15 - PARMA - Strada Sant'Anna num. 15 - Eseguisce qualsiasi lavoro tipografico, colla massima precisione, sollecitudine ed a prezzi convenienti*”; poi presenta i periodici da lei pubblicati: *Il Popolo - Periodico settimanale cattolico per la Diocesi di Parma; La Giovane Montagna - Organo delle vallate Parmensi e Pontremolesi - Periodico settimanale cattolico; Il Popolo - Periodico settimanale cattolico per la Diocesi di Guastalla* [questo continuerà fino al 2 novembre 1901 e riprenderà come *Il Popolo - Corriere guastallese* nel 1907-1908; U. DARDANI, *Repertorio parmense della stampa*, cit., p. 94]; *La Cooperazione Popolare - Rivista delle Cooperat. cattol. Italiane; La Cooperazione Popolare - Rivista di Agricoltura Pratica*.

⁸⁰ Tuttavia si attira l'attenzione del socialista *L'Idea* che, dopo aver criticato l'“*enciclica del vostro papa, la quale è una difesa del diritto intangibile di coloro che vivono ed arricchiscono sul lavoro altrui!*”, sciorina una serie di delitti compiuti in nome delle religioni e...: “*Avrei finito, se non dovessi ricacciare in gola ai reverendi cattolici - ma niente affatto cristiani - del Popolo, la qualifica di bugiardi da essi data ai socialisti. No, reverendissimi, i socialisti han sempre detto chiaro e tondo che per loro la religione è una pura questione di coscienza e che non ha niente a che fare col socialismo. Certo che non pochi socialisti sono personalmente atei e che non pochi altri sono credenti, ma questo non toglie che il partito socialista non sia nè ateo, nè religioso. I socialisti sono antidommatici, come sono antimonarchici; ecco tutto. Oh! se voi cattolici foste così sinceri!*” (*L'Idea*, 2 marzo 1901, p. 2: *Ai reverendi del Popolo*); l'articolo è firmato *Il campagnuolo* che torna alla carica poco dopo rispolverando testi dei Santi Padri contrari alla proprietà privata, elencando altre nefandezze dalla storia dei Papi e negando recisamente che la Chiesa sia all'avanguardia nella diffusione e nella difesa della civiltà: “*La chiesa è, ora più che mai, accanitamente conservatrice, nemica del progresso, della civiltà, della fratellanza e del benessere dei popoli. Visto che il popolo accorre sotto la bandiera del socialismo, la chiesa si dà alle organizzazioni operaie, non per il bene di chi lavora e stenta, ma per servirsene a combattere il partito dei lavoratori. Ed il papa, vicario di Dio e capo della chiesa, chiama peste il socialismo, peste l'ideale della fratellanza e della redenzione umana, e limita l'azione di quei pochi sacerdoti che sono favorevoli ad alcune riforme sociali, contenute anche nel programma minimo del partito socialista. Se questa è la fratellanza, se questa è la civiltà che i missionari cattolici portano in mezzo ai barbari, sarebbe assai meglio che se ne stessero a casa e risparmiassero la pancia per i fichi. Ma, intendiamoci bene: tutto ciò io non lo dico per concludere, come fate voi quando chiamate immorale il socialismo, che la religione sia immorale; ma lo dico unicamente per dimostrare, ancora una volta, che religione e morale non sono due sinonimi, come voi asserite. Riguardo poi alla qualifica di cretini che voi date agli atei morali, io mi limito - per deficienza di spazio - a rispondervi questo soltanto: che appunto coloro i quali hanno bisogno della paura dell'inferno o della promessa di un posticino in paradiso per essere morali, sono alquanto al di sotto di quelli che operano bene unicamente perchè sanno che il dovere e la civiltà lo impongono. Il figliuolo che ubbidisce al papà, non per dovere nè per affetto, ma solo per timore delle percosse o per ottenere il regaluccio promesso, non*

anche *Il Popolo* c'è ancora Micheli come rivela questa lettera, con strane incongruenze di date, a lui inviata dal cancelliere vescovile don Fabio Spigardi⁸¹: “Dalla V. Curia 18 (!) marzo [nel 1901 è lunedì]- Preg.mo Signore - Dato, che nel *Popolo* si faccia cenno della funzione alla Trinità di domenica faccia modo (!), che D. Guerrino Delrio compaia arciprete di Corniglio, non prevosto della Trinità, e ciò perchè non venga posto ostacolo al placet di là da venire. - Domenica prossima, 10 (!) c. m. [nel 1901 è domenica], è indetta a Corcagnano la nota conferenza; provvegga. - Con fretta D.mo Sac. F. Spigardi”⁸².

Le difficoltà di attecchimento si fanno subito sentire e già in luglio si lancia questa invocazione d'aiuto⁸³:

“Quando sul finire del 1900 pubblicammo il manifesto-programma del nostro Periodico Il Popolo, non ci dissimulammo che l'impegno che ci assumevamo era doppiamente grave; grave cioè dal lato materiale ed economico; e grave dal lato morale, sia per la redazione, sia per la rettitudine dei principii dei quali ci facevamo banditori. - Non tocca esclusivamente a noi il dire se questo impegno sia stato soddisfatto a perfezione: la coscienza nostra però ci attesta che abbiamo fatto del nostro meglio, perchè il giornale coll'ortodossia dei principii congiungesse l'attualità delle quistioni, con quel corredo di notizie che sono possibili per un giornale settimanale. - In quanto alla parte materiale, pel disimpegno cioè degli obblighi a cui dà luogo la stampa d'un giornale, contavamo sulla benevolenza e sulla generosità del clero e di tutti i cattolici della nostra città a diocesi. - Il nostro appello fu ascoltato da parecchi sia del clero che del laicato, non però in modo da poter far fronte a tutte le spese. Chi per altro non ha preso l'abbonamento al principio dell'anno può prenderlo, con metà spesa, al presente pel secondo semestre. Preghiamo anzi i nostri benevoli abbonati di interessarsi di trovare un qualche nuovo abbonato. Questa preghiera la rivolgiamo specialmente ai Reverendi Sacerdoti, i quali sono in grado di viemmeglio apprezzare l'utilità del giornale cattolico locale. - Il clero non può aver dimenticato che il giornale Il Popolo uscì coll'approvazione e la benedizione del veneratissimo nostro Vescovo. - Quando poi si fece un invito per offerte a favore della buona stampa, S. E. R.ma ci confortò col mandarci una considerevole elargizione. - Ben conoscendo quanto gravi sieno le spese che l'amministrazione del giornale deve sostenere, non già per la redazione, che vien fatta gratuitamente, ma per la stampa e cose affini, Mons. Vescovo si è compiaciuto di

è certo un figliuolo esemplare” (ibid., 16 marzo 1901, p. 2: *Ancora ai reverendi del Popolo*). Ulteriore dettagliata replica, con citazioni documentate di Santi Padri, per riconfermare la illegittimità morale della proprietà privata e per accusare i redattori del giornale di “socialistite acuta” (ibid., 18 maggio 1901, p. 2: *Ai reverendi del Popolo*). Una simultanea squallifica dei due settimanali cattolici arriva anche dal direttore dell'*Idea* Mario Siliprandi (ibid., 16 marzo 1901, p. 2: *La nostra lotta*): “Anche nella provincia di Parma s'è notato un improvviso risveglio di forze nere: e, mentre un giornale, invero poco scintillante di buon senso [si tratta dell'*Organo delle Associazioni liberali monarchiche di Parma*] *La Scintilla*, uscito il 1° gennaio 1901; U. DARDANI, *Repertorio parmense della stampa*, cit., p. 106], ogni sabato si diverte mezzo mondo a chiamarci sciagurati senza patria, due suoi compar, uno sceso giù dalla montagna ancora avvolta nella fosca nebbia dell'ignoranza, l'altro pullulato fuori da un certo popolo che, beato lui, si crede ancora una pecora destinata all'altare degli dei, ci scaricano addosso con puntualità settimanale tutti gl'impropri che cerne la loro bile presa da santa compassione per la borsa dei reverendi minacciata dal diavolo sobillatore”; contro di loro si erge da un anno *L'Idea* che, invece, “parla il linguaggio doloroso di chi langue” e lo farà “fino al giorno in cui dalla bufera popolare saranno spazzati via tutti gli affaristi”.

⁸¹ Su di lui: FCT 6°, p. 682 nota 233.

⁸² Biblioteca Palatina - Archivio Micheli-Mariotti, cass. XXXVI.

⁸³ *Il Popolo*, 6 luglio 1901, p. 3: *Dopo sei mesi di lavoro*.

darci una nuova testimonianza della sua benevolenza con un'offerta ancor più cospicua della prima. - Con tutto questo però non possiamo dire di non avere più bisogno dell'appoggio anche materiale dei buoni cattolici. Speriamo anzi che, ispirandosi all'esempio dell'Eccellentissimo nostro Vescovo vorranno con numerose offerte contribuire a sostenere il giornale cattolico diocesano”.

Evidentemente, benché le spese tipografiche dovessero essere ridotte al minimo dato che ci si poteva avvalere per lo più degli stessi impianti di stampa della *Giovane Montagna*, né le offerte sono arrivate in quantità confortante né il numero degli abbonati si è mosso dall'esiguità iniziale, per cui il 5 ottobre il giornale stende il proprio necrologio evidenziando l'intenzionale funzione integrativa nei confronti della *Giovane Montagna*:

“Col numero d'oggi il nostro giornale Il Popolo cessa le sue pubblicazioni. Avevamo creduto a principio d'anno di meglio provvedere al bisogno che di stampa cattolica aveva una parte della nostra Diocesi col fondare questo organo speciale che cercasse di curarsi assai più di quello che non poteva fare la *Giovane Montagna* degli interessi e delle questioni particolari della città e della parte piana della Provincia e Diocesi. Perchè mentre in Diocesi vicine i fogli settimanali di propaganda tirano migliaia di copie, il Popolo abbia dovuto vivere rachimamente, è cosa assai nota a tutti che non è il caso di ripetere. - Ma intanto coloro che si erano generosamente sobbarcati al non lieve pondo della responsabilità finanziaria, dinnanzi all'indifferenza di molti e, diciamo pure, all'ostilità mal celata di altri, non possono fare altro che ritirarsi, lasciando libero il campo alla *Giovane Montagna* la quale, modificando opportunamente la sua compilazione, continuerà le sue pubblicazioni come lo scorso anno. - L'Amministrazione provvederà all'esaurimento de' propri impegni per coloro che hanno già pagato l'abbonamento, e per quelli che, come è loro dovere, avendo ricevuto il giornale sin'ora salderanno il loro debito”⁸⁴.

In che cosa consistano le modifiche alla compilazione della *Giovane Montagna* lo svela la *Gazzetta* scrivendo:

“La *Giovane Montagna*, Giornale settimanale, organo degli interessi della vallate Parmensi e Pontremolesi, in seguito alla cessazione delle pubblicazioni del Popolo rimane l'unico foglio cattolico della città; come tale comincerà nel numero d'oggi la trattazione degli argomenti di cronaca e di interesse cittadino. Nel numero attuale poi principia la pubblicazione di una cronachetta socialista piena di brio e destinata a sollevare qualche rumore”⁸⁵.

Ma del monopolio micheliano nella stampa cattolica diocesana non può certo essere contento mons. Magani, che escogita subito un organo di stampa integralmente suo, il già ricordato trisettimanale *La Realtà*, per il quale mons. Conforti già il 10 dicembre 1901⁸⁶ raccomanda la diffusione



Giuseppe Micheli,
foto del 1909.

⁸⁴ Ibid., 5 ottobre 1901, p. 2. Il commiato non ha titolo, ed è collocato dopo la rubrica *Un po' di tutto* e prima del *Corriere Montanaro*, esattamente come sulla *Giovane Montagna*, stesso giorno e stessa pagina, con la sola variante di una riga di rammarico a mo' di cappello introduttivo: “*Leggiamo con vivo dolore nel Popolo d'oggi*”.

⁸⁵ GP, 12 ottobre 1901, p. 2: *La Giovane Montagna*.

⁸⁶ FCT 9°, pp. 654-655; F. BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento*, cit., pp. 207-208; l'annuncio dell'imminente uscita del trisettimanale viene dato anche dalla *Gio-*

annunciandone l'imminente uscita con queste finalità:

“Esso avrà di mira unicamente di propugnare il principio cattolico senza ambagi e reticenze, di difendere il Clero dagli attacchi ingiusti e violenti, a cui ogni giorno è fatto segno e di tutelare cogli'interessi religiosi e morali anche gli economici di questa importante zona parmense”, per cui “Sarebbe cosa veramente deplorabile che mentre i nostri avversari, a seconda del partito in cui militano, hanno il loro organo speciale, che sostengono anche con sacrificii pecuniarii, non si riuscisse da noi a fare almeno altrettanto per la difesa della buona causa da dover purtroppo confessare che i figli delle tenebre sono più prudenti che i figli della luce”⁸⁷.

Missioni Estere e... diocesane

E mons. Conforti, oltre ad attendere alle funzioni che gli incombono come Vicario generale della Diocesi, deve tessere un'ininterrotta spo-

*vane Montagna con l'immane benvenuto: “Al futuro confratello augurii sinceri che i desideri di pubblicazione dei Signori componenti il Comitato di cui sopra [si è parlato si “un comitato di Rev. Sacerdoti”] - che però non conosciamo - possano effettivamente realizzarsi” (GM, 14 dicembre 1901, p. 2); l'annuncio è posto a margine della cronaca e dell'ordine del giorno votato nel Convegno dei giornalisti cattolici emiliani, svoltosi a Parma il 12 dicembre in casa del dott. Giuseppe Micheli che aveva ricevuto l'incarico di organizzarlo “nel recentissimo congresso regionale di Modena”, cioè nel “quinto Congresso Regionale Emiliano” (18-19 novembre) a cui avevano preso parte “Tutti i Comitato Diocesani - meno quello di Parma -” (GM, 23 novembre 1901, p. 3: *Il Congresso di Modena*).*

⁸⁷ Mons. Conforti in pratica riprende quanto, con stile molto più incisivo e meno curiale, aveva scritto il 3 dicembre 1901 mons. Magani per una circolare che accompagnava una scheda di prenotazione d'abbonamento: *“Benvenuta sia anche La Realtà. Di mezzo a tante idee, effimere non solo, ma al tutto storte, di mezzo a tante fantasticherie politiche, sociali, umanitarie, un po' di realtà non può certo guastare, chè realtà è verità. Se pertanto il nuovo periodico intende percorrere la grande strada consolare dell'ortodossia, del rispetto a tutto che dev'essere rispettato e soprattutto della ragionevole soggezione gerarchica, fulcro del cattolicesimo, sia pur esso il benvenuto e conti sicuro sull'appoggio e sulla benevolenza nostra, che n'abbiamo il dovere”.* Mons. Magani ha, però, scarsa fiducia che il giornale riesca ad attecchire, perché in un ventennio a Parma sono comparsi e scomparsi, *“chi per asfissia, chi per anemia, chi per strozzamento”*, almeno sette periodici: *“La Luce, La Sveglia, il Veridico, la Famiglia, l'Eco di S. Tommaso, la Provincia di Parma, il Pro-popolo, il Popolo”* (la circolare è in appendice a: Marco FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense - “La Realtà” 1902-1908*, Università degli Studi di Parma - Facoltà di Magistero - Corso di Laurea in Pedagogia, Anno Accademico 1985/1986, Relatore: prof.ssa Bianca Montale, pp. 269 di testo più appendici di 14 documenti in fotocopia, di 13 pagine de *La Realtà* e finale cartina della Diocesi e della Provincia di Parma, e di 11 pagine di elenco di Vicariati e Parrocchie [copia di questa tesi di laurea si trova presso l'Archivio vescovile di Parma], documento 14b). Dal canto loro, i redattori, l'8 dicembre, diffondono un invito all'abbonamento in cui spiegano che il nome stesso della testata (*La Realtà*) intende indicare anche il suo programma che è quello di additare *“la condotta, che deve tenere e seguire il cattolico in tutte le questioni religiose e politiche, provinciali e comunali, ed in tutte le altre, operaie, agricole, commerciali ecc., che lo possono avvantaggiare”*; la sua attenzione si estenderà anche *“alle cose più importanti, nazionali ed estere, agli atti dell'Autorità Ecclesiastica, come pure alle disposizioni del governo e de' suoi tribunali in materia ecclesiastico-civi-*

la⁸⁸ tra la Curia e la periferia sud della Città dove la gran fabbrica del suo nuovo istituto per le Missioni Estere sta compiendo il suo cammino, nonostante l'incidente che nel dicembre 1900 è costato la vita ad un operaio e l'incriminazione di due capomastri, Emilio Foglia e Giuseppe Del Sante, che vengono condannati anche in appello a 5 mesi di carcere ed a 160 lire di multa ognuno; mons. Conforti il 9 giugno 1901 impugna la penna e, con navigata diplomazia verbale, invoca per loro direttamente dal Re un atto di clemenza⁸⁹, approfittando anche della nascita della primogenita regale:

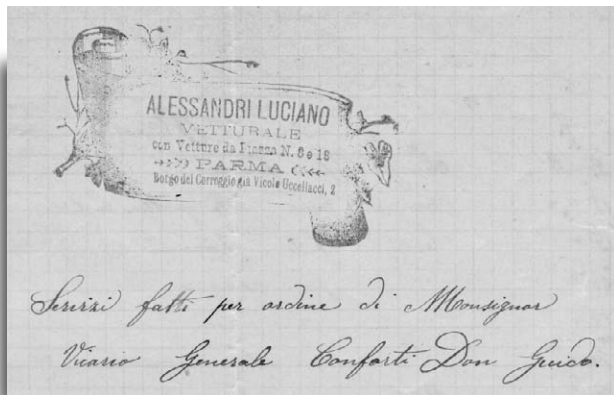
“Maestà, In questi giorni auspicatissimi in cui L'Augusta Vostra Casa è stata dal Cielo rallegrata del sorriso angelico di una Neonata⁹⁰, quasi a ritemperare il lutto profondo ed immeritato⁹¹ in cui giaceva immersa, oso chiedere una grazia segnalata a Voi, in cui l'elevatezza della mente è pari alla grandezza del cuore. Non la chiedo per me, ma per due poveri operai, padri di numerosa prole, colpiti da gravissima sciagura assieme ai loro cari.

Certi Foglia Emilio e Del-Sante Giuseppe, capomastri muratori, mentre stavano dirigendo nello scorso Dicembre i lavori di una grossa fabbrica, presso le mura della Città, ebbero a lamentare la caduta di una volta, di recente costruita, e nel disastro rimanevano feriti alcuni operai, uno dei quali cessava, poco appresso, di vivere.

Il Tribunale di Parma ammetteva la semiresponsabilità a danno dei due capomastri e con sentenza in data del 12 Marzo u.s. li condannava a 5 mesi di carcere ed alla multa di Lire 160,00 cadauno. La Corte d'Appello di qui, a cui facevano ricorso, confermava poi, il 5 del corrente, la sentenza del Tribunale. Or bene, a favore di questi due sventurati operai, vittime

li (!), ed in ispecie a ciò che dicesi azione cattolica con riguardo alla democrazia cristiana” (ibid., doc. 14).

⁸⁸ Dei viaggi che mons. Conforti ha compiuto e fatto compiere nel secondo semestre del 1901, è diretta testimonianza la nota dei “*Servizi fatti per ordine di Monsignor Vicario Generale Conforti Don Guido*”, stilata il 3 gennaio 1901 da Luciano Alessandri “*Vetturale con Vetture da Piazza N. 8 e 18*” e con sede in “*Borgo del Correggio, già Vicolo Uccellacci, 2*” (FCT 9°, pp. 548-549 nota 867; autografo in ACSCS).



⁸⁹ Maria Ortensia BANZOLA PELLEGGI, *Parma, 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere. Dall'audace progetto alla realizzazione della sede stabile fuori Porta Nuova*, in: *Amici del Cinquenovembre, Parma negli anni - società civile e religiosa*, Quaderno n. 5/2000, cit., p. 145.

⁹⁰ E' la principessa Jolanda Margherita Milena Elisabetta Romana Maria. *L'Ida* (8 giugno 1901, pp. 2-3) ha salutato la nascita come un “*semi-lieto evento*”.

⁹¹ Si riferisce all'assassinio del padre, Umberto I, a Monza il 29 luglio 1900 (Luisella BRUNAZZI MENONI, *Parma di fronte a piccoli e grandi eventi*, in: *Amici del Cinquenovembre, Parma negli anni - società civile e religiosa*, Quaderno n. 5/2000, cit., pp. 18-26).

di un fortunoso accidente, ardisco implorare la Sovrana Vostra clemenza. Hanno già inoltrata al Ministero regolare istanza per ottenere grazia da Chi regge i gloriosi destini della Nazione e se Voi direte per essi una sola parola, cesseranno tosto per le loro Famiglie il pianto e la costernazione. Due spose ed 11 teneri figli benediranno al Vostro Nome Eccelso, pregheranno per la preziosa Vostra conservazione e magnificheranno quella bontà inesauribile che il popolo Italiano ebbe sempre a sperimentare nel momento delle grandi sventure. Se quest'umile istanza avrà l'alto onore di giungere fra le Vostre Auguste Mani, la grazia implorata non si farà lungamente desiderare e con questa fiducia mi glorio rassegnarmi / di Vostra Maestà / Parma - 9-6-901 / Dev.mo Umil.mo Obb.mo servitore / Can. Guido Conforti Vicario Gen."⁹².

I lavori non subiscono pause ed il "7 novembre 1901 alle ore 4 dopo mezzogiorno dell'anno 1901"⁹³, mentre ne è Vicerettore don Ormisda Pellegrini⁹⁴, "L'Istituto S. Francesco S. per le Missioni E. dal Borgo del Leon d'Oro fu traslocato nel nuovo fabbricato, posto al Sud del Campo di Marte"⁹⁵.

E' una confortante notizia a cui, in mezzo a tante altre deplorabili debolezze dell'"azienda diocesana", emergenti dalle parole di mons. Magani e dalla prosastica realtà della cronaca, si affiancano gli squilli di esultanza per i successi strepitosi che in quasi tutte le parrocchie della Diocesi ottengono le "missioni" indette dai Parroci, secondo le direttive del Vescovo⁹⁶, per aprire le anime dei loro "figliani" (per usare un termine caro a Magani) ad accogliere la grazia del Giubileo.

Qualche esempio: seicento sono le Comunioni che testimoniano a Sorbolo l'efficacia dei dieci giorni di predicazione tenuta dai Francescani padre Giovan Grisostomo da Molinella e da padre Giovanni da Bologna "Lettore a Busseto": di fronte alla loro eloquenza è rimasto "sempre attento e quasi immobile il numerosissimo uditorio, che la sera stipava addirittura la Chiesa, quantunque le funzioni durassero complessivamente poco meno di tre ore"; a Sala Baganza non si dimenticheranno facilmente le "giornate piene di edificazione e di santo orgoglio per la gloria di Dio e per il bene delle anime", durante le quali i padri Minoriti Leone Ghignola da Pescantina e Pier Paolo Ceci da Gattatico, ingaggiati da don Ubaldo Savani, hanno attirato tutta la popolazione alle prediche serali; grande consolazione anche per il parroco di Panocchia, don Quirino Verderi, che ha visto i frutti della missione predicata dal cappuccino padre Gaudenzio nella compostezza e nel raccoglimento dei partecipanti alla processione conclusiva lungo "tutta

⁹² Minuta in ACSCS. La Lettera è stata riprodotta pure in FCT 10°, p. 404.

⁹³ Così recita il frontespizio del registro che... registra da quel giorno le spese dell'Istituto, con minuzia deliziosa, perché ci si trova di tutto: dalle scarpe da suolare alle note per la lavanderia, dalle mance alle guardie all'acquisto di due gilet per Conforti nominato, poi, Arcivescovo di Ravenna...

⁹⁴ M. O. BAZZOLA PELLEGGRI, *Parma, 24 aprile 1900*, cit., p. 102 nota 15; scheda su d. Pellegrini in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, p. 857.

⁹⁵ ACSCS, *Libro Primo Nota - Istituto-Missioni Estere (Campo di Marte) Parma*. L'annotazione qui citata è posta come "N.B." sotto il frontespizio.

⁹⁶ V. qui pp. 38-43.



*l'intera borgata*⁹⁷; a Fornovo le “SS. Missioni”, sostenute dal carmelitano padre Paolo di Parma, danno un frutto “grande, copiosissimo e sarebbe certo stato maggiore se le continue piene del fiume Taro non avessero impedito l'intervento di tutti coloro che stanno di là”: “gran bene” fa anche

il cappuccino che predica a Ozzano, dove è Parroco don Giuseppe Bertini; a Traversetolo don Roberto Simonazzi chiama due preti diocesani: il can. Leandro Fornari e don Anselmo Oddi che dal 3 al 10 novembre avvincono l'uditorio; numerosissima la Comunione generale, mentre la processione finale si trasforma “in una vera protesta” contro un giornale che aveva osato negare l'immacolata concezione di Maria⁹⁸.

Che la fede sonnacchiosa dei montanari attenda solo di essere scossa per dimostrare la sua vitalità, lo ha dimostrato la sacra missione tenuta da don Amilcare Berziera, Parroco di Corniglio a Grammatica dove “*l'esito superò l'aspettazione*” anche del parroco don Giovanni Barilla, mentre a Fragno la disgrazia di non aver trovato un oratore, si è trasformata nella felice opportunità di conoscere “*le doti eminenti del novello nostro Pastore*” don Eugenio Bandini che, “*col suo parlar dolce, con somma chiarezza, semplicità e forza di persuadere e commuovere*” è riuscito a portare alla Comunione 312 dei 400 abitanti della Parrocchia⁹⁹; anche a



⁹⁷ GM, 16 novembre 1901, p. 4: *Corrispondenze - Sorbolo, 13 Novembre - Missioni; Sala Baganza, 11; Panocchia, 11.*

⁹⁸ GM, 23 novembre 1901, p. 3: *Corriere Montanaro - Fornovo-Taro, 20; Traversetolo, 10* (e ancora in GM, 21 dicembre 1901, p. 3: *Traversetolo, 17*).

⁹⁹ GM, 14 dicembre 1901, p. 2: *Movimento religioso - Corniglio, 10; Fragno di Caletano, 10* (l'articolo è firmato: *Alcuni parrocchiani*).

Lesignano Bagni i “*valenti missionari Canetti D. Giuseppe e Torricelli D. Lamberto*” conquistano i cuori ed alla fine si contano 450 Comunioni in una Parrocchia di 500 anime, curate da don Luigi Gennari; analoga messe miete, tra le anime di don Carlo Antognotti, a Trefiumi, don



Giuseppe Gazzi (ma per errore si scrive “*Gonzi*”), Arciprete di Sorbolo¹⁰⁰. L'en plein di Comunioni si ha a Valcieca, dove non c'è Parroco residente, e ci si deve accontentare del “*pro-Parroco*”; a Scurano, a rinforzo di quella dell'Arciprete don Giovanni Gennari, è la parola dello stigmatino padre Egidio ad arrivare “*forte, spiccata, conforme a uno stile semplice, familiare*” sull'animo dei fedeli che trascurano anche le faccende domestiche pur di poterla udire; a Barbiano di Felino don Lamberto Torricelli, “*Curato abbaziale di Fontevivo*”, riempie per quattro sere la chiesa, benché la Parrocchia, governata da don Luigi Fousseureau, “*consti di frazioni quà e là sparpagliate ed abbia viabilità, in parte molto disagiata ed in parte quasi impraticabile*”¹⁰¹.

Per una settimana a partire dal 2 dicembre, con la sua dotta oratoria don Gazzi tiene avvinti gli abitanti di Monchio, che sono accorsi in massa ai Sacramenti, a consolazione “*dell'amato nostro arciprete sig. Don Capacchi Pancrazio*”; un elogio anche per il parroco di Mossale di Corniglio, don Pietro Delsignore, per avere scelto come oratore di tre giorni di missione don Francesco Pavarelli, rettore di Vestana, che ha portato alla Comunione ben 297 persone delle circa 350 che abitano il territorio parrocchiale; inoltre don Pavarelli, “*con parola franca, semplice, piena di sostanza, ed efficacissima*”, ha reso ridicole “*le conferenze dell'on. Be-*



¹⁰⁰ Ibid., p. 3: *Sacre Missioni - Lesignano Bagni*, 9 (l'articolo è firmato “*Arciprete D. L. Gennari*”); *Pel Giubileo - Trefiumi*, 11 (la corrispondenza è siglata “*Delta*”).

¹⁰¹ GM, 21 dicembre 1901, p. 3: *Pel S. Giubileo - Valcieca di Palanzano*, 12 (a firma di “*Nix*”); *Scurano*, 14 (E. Del Fante); *Barbiano di Felino*, 17 (*Suavitas*).

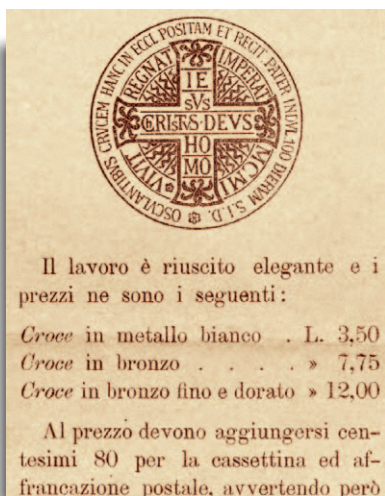
renini, sul divorzio, e le circolari di Cocco Ortu vietanti l'intervento dei cattolici nella Chiesa per trattare i grandi interessi della bavagliata e vilipesa nostra SS. Religione¹⁰², sicché “è per questo che noi poveri montanari dalle strade sporche, ed eziandio dalle scarpe grosse ci augureremo mai sempre oratori sacri, e in generale a predicare nelle nostre terre preti, e niun altro fuor del prete”; stipata è anche la chiesa di Ravarano per ascoltare per tre giorni don Eugenio Bandini, “ad onta che la stagione fosse pessima, ad onta che molte case di Ravarano siano a grandissima distanza dalla chiesa”, ed un plauso va anche all’“amatissimo nostro Parroco, D. Eugenio Zaccardi” per le sue “apostoliche fatiche”¹⁰³.

Testimonianza tuttora visibile di queste Missioni in molte chiese della Diocesi, è la targa di bronzo a forma di disco, che sarebbe stata ideata dal bolognese fondatore dell’Azione cattolica Giovanni Acquaderni (1839-1922)¹⁰⁴ e che reca al centro una croce contenente le parole “*Jesus Christus Deus Homo*”; la croce è sua volta inserita in due circolari fasce concentriche: nell’interna si trova “*Vivit Regnat Imperat MCMM*” ed in quella esterna: “*Osculantibus crucem hanc in ecclesia posita et recitantibus Pater indulgentia*

¹⁰² GM, 19 ottobre 1901, p. 1: *Due circolari di Cocco-Ortu*. Una è definita buona perché riguarda i contratti di lavoro, l’altra invece è “pessima”, perché “vieta l’uso delle Chiese per congressi, conferenze, adunanze, ecc. a porte sia aperte che chiuse a scopi diversi da quelli del culto, cioè a discussioni e propaganda sopra argomenti sociali, politici, ecc. [...] Questa circolare è il colmo del dispotismo anticlericale governativo”. La Gazzetta aveva dato notizia della seconda circolare già dieci giorni prima (9 ottobre 1901, p. 2: *Per l’uso delle Chiese*) senza esprimere commenti: “Il Bollettino di grazia e giustizia contiene una circolare concernente l’uso delle chiese le quali non debbono servire ad altri usi tranne che ai fini di culto cui sono unicamente destinate. Tale misura, dice la circolare, è generata dal fatto che il tempio era trasformato, in alcuni momenti, in iscuola e cattedra di opinioni invadenti il campo e gli ordinamenti di circoli economici della società facendo ingenerare nei cittadini il sospetto che esso sia asservito alla propaganda dei partiti militanti e si porti, nel medesimo, l’ardore delle passioni profane e eccitanti e dividenti gli animi; ciò che provoca poi polemiche irose e spesso tumulti e disordini: tutte cose disdicevoli al rispetto e alla venerazione onde conviene che il tempio sia circondato, offensive alla dignità e santità del luogo. Pertanto da ora innanzi saranno vietati nelle chiese congressi, conferenze, riunioni e qualunque altra adunanza, sia a porte chiuse o con tessera d’invito, per scopi d’indole politica e si osserverà che le chiese servano unicamente alle funzioni religiose, agli atti del culto od al medesimo intrinsecamente connessi. Contro i sacerdoti trasgressori, siano essi investiti di benefici maggiori o minori, il guardasigilli prenderà quei provvedimenti repressivi che il Governo ha facoltà di pigliare quante volte il beneficiato volga ad uso contrario alla loro destinazione ed i loro scopi le cose ecclesiastiche, o venga meno altrimenti, ai suoi doveri verso lo Stato”.

¹⁰³ GM, 28 dicembre 1901, p. 3: *Corriere Montanaro - Pel S. Giubileo: Monchio*, 20 (Ritardata) (la corrispondenza è firmata *Un Monchiese*); *Mossale di Corniglio*, 17 (firmano *Diversi parrochiani*); *Ravarano di Calestano*, 24.

¹⁰⁴ Così almeno sostiene il parroco di Sasso Marconi (BO) don Dario Zanini, nella cui chiesa si trova una di queste targhe (*Avvenire - Bologna Sette*, 28 ottobre 2001, p. 3: *Omaggio al Redentore - Un’idea di Acquaderni all’inizio del XX secolo*). - Scheda biobibliografica su Acquaderni, a cura di Silvio TRAMONTIN, in *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia*, cit., vol. II : *I protagonisti*, cit., pp. 1-6.



“Bozzetto della Croce Commemorativa da collocarsi nella Chiesa”; (La Giovane Montagna, a. I - Num. 41-8 dic. 1900, p.1).



La croce in metallo bianco acquistata da G. M. Conforti, e posta sullo stipite di entrata all'edificio delle Missioni Estere. Ora è custodita alle Memorie Confortiane Saveriane.

200 dierum semel in die” (indulgenza di 200 giorni, una sola volta al giorno, per coloro che baciano questa croce posta in chiesa e recitano un Pater)¹⁰⁵.

Un momento di silenziosa gioia è il 18 agosto, quando viene consacrato Vescovo, nella chiesa francescana di Sant’Antonio di Roma, padre Luigi Canali da Parma, ex ministro dei Frati Minori, con il titolo di Arcivescovo di Tolemaida¹⁰⁶, che torna a Parma “nel più stretto incognito” il 7 settembre¹⁰⁷.

Nell’Oltretorrente, poi, sta prosperando la *Pia Unione della Comunione riparatrice al S. Cuore di Gesù*: è stata fondata nel 1898, è canonicamente eretta nella chiesa dei padri Carmelitani Scalzi dedicata a Santa Maria Bianca e “conta già oggi 350 soci”; i suoi scopi sono l’“aiuto e conforto reciproco fra i soci”, la riparazione degli “oltraggi che giornalmente si fanno al Cuore di Gesù” e la diffusione “nella società e nelle famiglie” della “divozione vera”; suo animatore è il “giovane e valente Carmelita” Lucio Moreno¹⁰⁸.

Sul fronte folcloristico-religioso prosegue il programma di sacralizzazione della vette appenniniche varato da Giuseppe Micheli ed avviato già nel corso del 1900¹⁰⁹, anche in zone appartenenti ad altre Diocesi

¹⁰⁵ Per questa iniziativa: P. BONARDI, *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia*, cit., p. 39.

¹⁰⁶ FCT 9°, pp. 129 e 605.

¹⁰⁷ GP, 9 settembre 1901, p. 2: *Mons. Canali*; Luigi LANZI, *Fu vescovo francescano*, GP, 5 novembre 2001, p. 13.

¹⁰⁸ GP, 3 settembre 1901, p. 2: *La “Pia Unione della Comunione riparatrice al S. Cuore di Gesù”*.

¹⁰⁹ P. BONARDI, *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia*, cit., pp. 41-43.



Cartolina-invito all'inaugurazione della cappella sul Montagnana (da: *Per la Val Baganza 2001*, p. 106).

*belle innovazioni dalla (!) vita cattolica. Non solo infatti riconduce Iddio in esercizi che erano stati dati come strettamente, materialmente corporei, ma prepara fibre più alacri, più robuste, più coraggiose per l'adempimento di ogni difficile dovere*¹¹⁴.

E con una buona dose di ottimismo ci si avvia verso il 1902, all'inse-

si¹¹⁰. Il 18 agosto mons. Conforti benedice il monumento eretto sul Monte Fuso (1200 metri)¹¹¹; il 25 agosto è il can. Leandro Fornari a benedire la Cappella della Madonna dell'Aiuto eretta su Montagnana¹¹²; il 17 settembre il vescovo di Pontremoli, mons. Angelo Fiorini, benedice la croce eretta, tra la Val Parma e la Val Magra, sul Marmagna, la cima più alta del gruppo dell'Orsaro e per questo di solito detta "Croce dell'Orsaro"¹¹³. Sono realizzazioni che, insieme ad altre attuate fuori Provincia o in programma per il 1902, suscitano l'ammirazione di Filippo Crispolti che le saluta, per la fatica anche fisica che hanno comportato, come ingrediente per "educare la forza e la sveltezza dei corpi, armonizzandola colla vera sanità degli spiriti. Anche questa è una delle

¹¹⁰ I monumenti sui Monti Penna e Pelpi, per esempio, sorgeranno sotto "la presidenza onoraria delle LL. EE. Vescovi di Piacenza, Bobbio e Chiavari" (GM, 11 maggio 1901, p. 3: Comitato promotore dei Monumenti-ricordo sui Monti Pelpi e Penna).

¹¹¹ GM e *Il Popolo*, 24 agosto 1901, p. 4: *La Festa di Monte Fuso*. Al primo centenario dell'inaugurazione è dedicato il n. 1 di *Appunti di Valle - storie, testimonianze, ricordi e progetti raccolti nel comprensorio delle Valli del Termina*, Edizione a cura del Centro Studi "Valli del Termina", Tipo-Litografia Bolondi, San Polo d'Enza - RE, settembre 2001, pp. 99; GP, 18 settembre 2001, p. 19: Elio GROSSI, *Quall'altare" sulla vetta - La stele di monte Fuso ha compiuto cento anni; Vita Nuova*, 29 settembre 2001, p. 21: *La Madonna dell'Alpe sul Monte Fuso*; GP, 31 dicembre 2001, p. 4: Gian Carlo MEZZADRI, *Ha un secolo il cippo sul Fuso*; GP, 28 agosto 2002, p. 24: Elio GROSSI, *La stele del Monte Fuso: domenica [1° settembre] l'inaugurazione*; GP, 31 agosto 2002, p. 38: Lorenzo SARTORIO, *La stele sul Fuso simbolo dell'orgoglio montanaro*; GP, 2 settembre 2002, p. 23: Elio GROSSI, *La stele è tornata splendere*.

¹¹² GM, 31 agosto 1901, p. 4: *A Montagnana* (cronaca firmata Bard); Pietro BONARDI, *1901-2001: la cappella sul Montagnana*, in *Per la Val Baganza 2001*, pp. 106-113.

¹¹³ GM, 21 settembre 1901, p. 1: *La Croce dell'Orsaro*, e p. 2: *Solenne inaugurazione della Croce sul Monte Orsaro (metri 1851)*; *Il Popolo*, 21 settembre 1901, p. 4: *L'inaugurazione della Croce dell'Orsaro*.

¹¹⁴ GM, 19 ottobre 1901, p. 1: Filippo CRISPOLTI, *Apologia alpinistica cattolica*.

gna dello slogan con cui si era salutato il 1901¹¹⁵, il primo anno del secolo XX: “*Il XIX è stato il secolo della fame; il XX sarà il secolo del pane*”: pane per il corpo, grazie alle grandi scoperte in campo agronomico in cui Parma ha dato lezione a tutti, e pane per lo spirito, perché “*la scienza riprenderà il suo vero posto di ancella della verità e si gloriierà di ricondurre a Dio gli uomini, di essere il mezzo più efficace per far risplendere in tutto il creato l'impronta del Divino Fattore*”, ed accanto a questo si colloca “*il riconoscimento unanime dell'autorità del Papa*” tanto da essere certi che “*la necessità stessa del mantenimento dell'ordine indurrà i popoli a proclamare il Papa infallibile nel dettar legge agli individui ed alla società*”...!

Ma per agevolare l'avvento di quest'era felice, i cattolici si devono dare da fare, anche se (o soprattutto perché) le prospettive, sono tutt'altro che rosee, non essendo cambiata la situazione denunciata, nonostante i contemporanei proclami altisonanti, agli inizi dello stesso 1901:

“*Purtroppo le nostre associazioni cattoliche per indolenza ed incuria dei loro capi, si trovano in uno stato di stasi e di letargo, poco o nulla fanno*”¹¹⁶, ed i cattolici “*hanno paura di mettersi in urto coi liberali o coi socialisti, hanno paura poi sopra tutto di essere chiamati clericali*”, tanto che, “*Richiesti di far parte del Comitato Parrocchiale oppongono un rifiuto e malignano forse sui fini che quella società si propone e gettano forse il disprezzo su quei coraggiosi cattolici che ad essa appartengono e che alla causa di Dio si sono consacrati. Vergogna!*”¹¹⁷.

Tuttavia la speranza è pur sempre la virtù che qualifica ed alimenta il tribolato cammino dell'uomo in genere e dell'uomo cristiano in particolare.



Foto anni Trenta: dissensi e divergenze..., e tanto ottimismo, tra i missionari del Conforti, in vista della meta.

¹¹⁵ GM e *Il Popolo*, 5 gennaio 1901, p. 1: *Secolo vecchio e Secolo nuovo*.

¹¹⁶ GM, 12 gennaio 1901, p. 1: *Nel nuovo secolo*.

¹¹⁷ *Ibid.*: *Cattolici timorosi*.

*“Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore”
La morte in Cina ed il pianto corale di Parma*

- Luigi Lanzi -

L'odissea verso la Mongolia e lo 'orribil' assedio

Presso il Centro Studi Confortiani Saveriani proseguono gli studi sulla prima missione saveriana in Cina e sul coinvolgimento della società civile e religiosa di Parma nelle vicende cinesi.

L'anno scorso, dopo aver rievocato i tragici fatti della rivolta dei Boxer, c'eravamo lasciati con le parole piene di gioia e commozione inviate da mons. Guido Maria Conforti a Caio Rastelli ed Odoardo Manini, il 23 dicembre 1900. Solo due giorni prima, dopo ben otto mesi di speranze e gravi timori circa la vita dei suoi due missionari, aveva ricevuto la lettera spedita da Manini il 12 settembre 1900, con il primo resoconto dei sanguinosi avvenimenti che avevano colpito la missione francescana dello Shanxi.

Il Fondatore desidera metterli al corrente dei progetti per il consolidamento dell'Istituto, le nuove vocazioni, l'Apostolato di Fede e Civiltà, la posa della Prima Pietra, le borse di studio, la Fiera di Beneficenza. Mons. Conforti non è ancora informato che, nel frattempo, padre Caio comincia la sua penosa malattia; già a metà settembre 1900 è costretto all'assoluto riposo per tre settimane a causa di un grave malessere, diretta conseguenza del travaglio - oggi diremmo dello stress - patito durante l'assedio in Mongolia.

Il 22 gennaio 1901, circa un mese prima della morte, padre Caio, scrivendo al Vescovo Magani, rivela di essere perfettamente cosciente dei gravi patimenti subiti. Ascoltiamo insieme la prima parte di questa lettera; recita Massimo Casales¹, la cui voce, calma e profonda, interpreta i sentimenti di padre Caio Rastelli:

“Eccellenza Reverendissima,

Ora che il nostro animo è libero dal continuo timore di insidie, di tradimenti, di morte, il nostro affetto, il nostro pensiero, con tutto l'entusiasmo, con

¹ Tutti i brani qui di seguito, riportati in corsivo, sono proclamati da Massimo Casales.

tutto l'ardore si rivolge all'Eccellenza Vostra Illustrissima e al nostro dolcissimo Superiore che ci degnano dell'immeritato affetto di Padre, per testimoniare che la loro memoria ci fu sempre di coraggio, di consolazione nelle dure prove, nei patimenti che ora, ripensandoci, ci accorgiamo di aver sofferto.

La persecuzione fu per quanto si può dire feroce, sistematica. Mandarini, popolo, ribelli: tutti davano orribile caccia agli europei, ai cristiani. Fui inseguito da dieci soldati, con la taglia, ma il Signore che mi protesse, fece sì che nei dieci giorni in cui fuggivo, da nessuno fossi riconosciuto come europeo. Quel che mi spaventava era passare il fiume giallo ed ivi furono martirizzati tre sacerdoti, due proprio nel luogo ove io passai ebbene con 15 centesimi potei passare e senza noia. Mentre Manini ed il Nostro Vicario Apostolico - si tratta del padre Barnaba Nanetti; ndc - dovettero mostrare il fucile per spaventare i barcaioli che cedettero al ricevere 18.000 sapeche.



Uno dei cinque editti contro i cristiani in Cina, incitante all'apostasia; originale conservato presso l'ACSCS.

[...]

Stetti due giorni in una casa di cristiani, e nulla ebbi; poche ore dopo che ero partito, i ribelli vengono per ammazzarmi, ma non mi trovano; altri due giorni dopo nella stessa casa, giunse un sacerdote cinese con tre persone al seguito, ed appena giunto è ivi abbruciato coi suoi tre cristiani e colla famiglia che lo aveva ospitato.

[...]

Senza sapere l'uno dell'altro, io e Manini ci trovammo in Mongolia presso i padri belgi di Scheut Weld. Ivi assediati dai ribelli, poi dai soldati Mongoli (400): con soli trenta fucili battendo il nemico dalle mura ed in sortite, riuscimmo a spaventarlo a fuggire. Per aver il primo giorno battuto con ardore il nemico, un giorno intero ed una notte, circa venti persone battevano alla mia direzione con un orribile fischiar di palle; finalmente stanco, chiamo in aiuto un Padre Olandese; era



Acquarello in china degli anni Quaranta; ex libris di Luigi Grazi.

*appena da un'ora giunto che una palla lo stende morto al mio fianco. Distratto alzo la testa dal mio riparo, il nemico pronto spara e la palla mi sfiora il cappello*².

Nonostante i momenti davvero angoscianti - non è un caso che il termine di gran lunga più ricorrente nelle sue lettere sia l'aggettivo *orribile* - ascoltiamo con quali splendide parole padre Caio continua la sua ultima lettera. Sono parole che rivelano la sua profonda spiritualità, parole che ci toccano nell'intimo:

*“Veda, Eccellenza V. Illustrissima, quanto manifestamente mi protesse il Signore, certo per le preghiere Sue, del mio Superiore e di quante persone che costì ci amano. Inutile dica all'Eccellenza V. Illustrissima, come anche quando udivamo l'orribile fischio di palle da fucile e da cannone, il sordo rumore dei Mongoli che tre volte scavarono le torri di difesa per farvi la mina, disfuggita; pensando a Loro, alle Loro preghiere ci sentivamo animare da coraggio, dalla consolazione, e dalla più illimitata fiducia. La vita del Missionario davvero che sempre è poesia, entusiasmo anche nelle più orribili circostanze, quando sa d'aver lontano chi lo ama, per lui prega, sa d'aver la benedizione di Dio; per cui allegramente si rideva, si cantava come se nulla fosse*³.

² Da autografo in ASR; cf. FCT 10^o, p. 339.

³ Ibid.



I martiri del 9 luglio 1900 a Taiyuan

Padre Rastelli fa poi un resoconto della situazione del Vicariato dello Shanxi, accennando ad alcune circostanze ‘toccanti’ - come lui stesso le definisce - intorno ai martiri:

“I Monsignori Grassi e Fogolla furono fatti a pezzi dal ViceRe e da un suo zio Mandarino ed i loro venerandi capi furono per molto tempo esposti alle mura della città; due sacerdoti europei, un laico e sette Suore furono decapitati dal carnefice. Abbiamo più di duemila martiri e davvero mostrarono la fede, il coraggio dei bei tempi della Chiesa primitiva. Fu una vera lotta tra lo Spirito Santo e lo spirito delle tenebre. Moltissimi nostri cristiani desideravano il martirio. Temendo che i loro bambini sopravvivessero alle barbarie dei pagani e poi cedessero alle lusinghe del mondo, le madri offrivano i loro bambini ai ribelli, poi esse chiedevano di essere martirizzate. Vorrei scrivere a lungo ma non ho per ora tempo nemmeno di respirare.

Ora siamo otto sacerdoti europei e dodici cinesi. Nel Vicariato mancano dodici e valenti missionari. Adesso mi tocca fare da Maestro di filosofia con quattro scolari e da Procuratore Generale della Missione; devo poi curare 200 orfane e 40 vergini.

Siamo nella più squallida miseria poiché i pagani hanno rubato tutto e i soccorsi europei ancora non arrivano. I Mandarini hanno promesso, ma non incominciato, la restituzione. Il Console Italiano ci mandò qualcosa e sembra ben disposto, mentre quello Francese mi pare tradisca la sua Missione. Il Console Italiano vorrebbe assolutamente accoglierci sotto la sua protezione e non sembra-

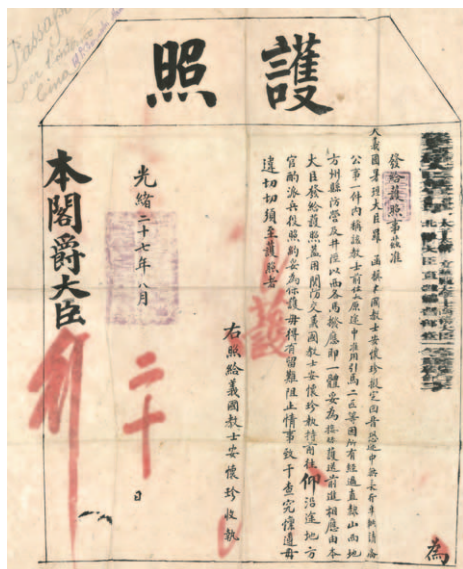
rebbe male davvero, e quasi lo desidereremmo stante l'accordo col Pontefice”⁴.

Protettorato francese

Com'è noto la Francia nella seconda metà del XIX secolo aveva il protettorato sulle missioni cattoliche in Cina. Tutti i missionari, compresi i due nostri saveriani, possedevano il passaporto francese. In realtà, il Vaticano fece di tutto affinché i missionari cattolici fossero considerati dal governo cinese come agenti sovranazionali; tuttavia il tentativo diplomatico fu sempre osteggiato dal governo francese⁵.

Padre Rastelli ha una visione molto chiara del delicato momento politico. Ascoltiamo la sua analisi:

“Le autorità cinesi, quelle che ci erano ostili, furono cambiate, per cui ora siamo in pace, ed i pagani temono la vendetta degli europei, e noi desidereremmo venissero da una parte, ma dall'altra non tanto perché i cinesi credono trovare i soldati europei come i sacerdoti, per cui dietro lo scandalo potrebbe venire l'infruttuosità della Missione⁶. A Dio la soluzione”⁷.



Passaporto del p. Barnaba Nanetti.

⁴ Ibid. ; cf. FCT 10^o, pp. 339-341.

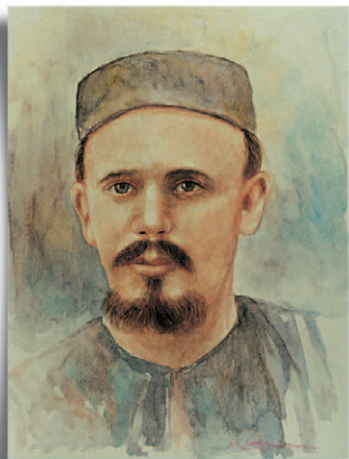
⁵ Augusto LUCA, *Nella Cina dei Boxers - La prima missione saveriana*, EMI, Bologna 1994, pag. 47.

⁶ Agli occhi dei cinesi - il p. Rastelli lo riferisce con grande acutezza - “i soldati europei sono come i sacerdoti”. Tale affermazione è alla base delle recenti scuse del Pontefice alla Cina. La Chiesa riconosce che i missionari entrarono in Cina al seguito della cosiddetta ‘politica delle cannoniere’, ma invita pure il popolo cinese ad una “purificazione della memoria storica” per una doverosa distinzione fra gli scopi della politica coloniale e quelli delle missioni cattoliche. Padre Augusto Luca, in un'intervista alla *Gazzetta di Parma* (5 novembre 2001, pag. 9) ha ricordato che nonostante qualche comprensibile errore commesso dai missionari nel passato, “nel 1949, anno in cui fu creata la Repubblica Popolare Cinese, la Chiesa cattolica gestiva 3 Università, 189 scuole superiori e 2000 scuole primarie con un complesso di 320.000 studenti. Nel campo assistenziale dirigeva ben 216 ospedali, 781 dispensari, 5 lebbrosari, 254 orfanotrofi e 150 case per anziani. Queste opere benefiche valgono bene i limiti del passato”. E servono a chiarire, sento di dovere aggiungere io, quale sia sempre stata, nonostante qualche comprensibile connivenza politica fra Chiesa e potenze occidentali, la vera, unica intenzione dei missionari in Cina: portare l'amore di Cristo e viverlo, diventando cinesi fra i cinesi.

⁷ Da autografo in ASR; cf. FCT 10^o, p. 340.

La morte

Dieci giorni dopo aver scritto l'ultima lettera, il 2 febbraio 1901, padre Caio Rastelli comincia a sentirsi male. La diagnosi, purtroppo, non lascia scampo: si tratta di tifo. Il 13 febbraio le sue condizioni di salute si aggravano. Gli viene somministrata l'Unzione degli infermi. Dopo una decina di giorni ecco un timido, breve miglioramento; la sera del 27 febbraio, padre Caio sta di nuovo male e nella notte Manini corre a chiamare un prete cinese che impartisce l'assoluzione al moribondo. L'agonia è brevissima. Padre Caio muore alle sei e un quarto del 28 febbraio 1901. Aveva solo 28 anni, essendo nato a Ghiara di Fontanellato il 25 marzo 1872.



Acquarello di Angelo Costalonga (1995).



Annuncio funebre affisso a Parma nel maggio 1901.

La salma, rivestita dei paramenti sacerdotali, fu posta in una grossa cassa di legno e portata in chiesa. Il giorno dopo si svolsero i funerali, alla presenza di tutti i cristiani, anche se bisognerebbe dire dei pochi cristiani sopravvissuti. Presiedeva il padre Francesco Sacconi di Parma, francescano Vicario Generale di Taiyuan.

Odoardo Manini spedì immediatamente un telegramma al Pro Vicario Apostolico, il francescano padre Barnaba Nanetti che si trovava a Pechino; inviò pure un telegramma a mons. Conforti; purtroppo il telegramma non arrivò mai a Parma, tanto che mons. Conforti seppe della morte di Rastelli solo il 3 maggio 1901, grazie ad un telegramma inviato da padre Nanetti da Pechino⁸.

⁸ Il telegramma di padre Nanetti fu pubblicato su *Il Popolo / Corriere Guastallese*, Anno I, n. 18: "Mi giunge telegramma dal Chan-sì che don Rastelli Procuratore generale della Missio-

Al Fondatore dei Saveriani giunse poi un'altra lettera di Manini, datata 9 Marzo 1901, con la notizia della scomparsa dell'amatissimo padre Caio. Ne ascoltiamo l'inizio commosso:

“ *Ill.mo e Rev.mo Monsignore,*

colle lagrime agli occhi e l'animo immerso nel più profondo dolore, eccomi a compiere gli estremi uffici verso il compianto Superiore e Confratello, l'amatissimo padre Caio. Sì, Reverendissimo Superiore, il carissimo, l'incomparabile padre Caio non è più tra noi, ad incitarci co' i suoi esempi, a sorreggerci coi suoi consigli, a rallegrarci della sua santa allegria, a farci vivere della sua vita! Da alcuni giorni soltanto, egli ha cambiato questa terra di lagrime col bel Paradiso! Lui felice!... ma intanto noi, me specialmente, suo compagno, tuttoché immeritadamente, amatissimo e da alcuni mesi inseparabile, ha lasciato nell'afflizione e nel pianto; solo in terra straniera e, per ora almeno, inospitale e selvaggia, senza consiglio, senza aiuto, abbandonato alla mia scapestrata ed inesperta giovinezza! Chi mi sostituirà un padre così amoroso, un amico così fedele, una guida così illuminata e sicura?... Fiat voluntas Dei!”⁹.

Parma piange il suo missionario

A Parma, giunta il 3 maggio la notizia della morte di padre Caio Rastelli, grazie al telegramma di Nanetti, si pubblicano subito, a cura di alcuni amici del Conforti e del suo Seminario missionario, un *Annuncio di*

ne, risparmiato nello scorso anno dalla persecuzione, in questi giorni sì luttuosi per la nostra cristianità, fu da Dio chiamato al gaudio eterno. Qual danno per noi, quale cordoglio per tutti! Chi non amava don Caio? Chi avrebbe detto una parola contro di lui? Chiunque si interroghi, sacerdoti o semplici fedeli, tutti vi dicono che lo ammiravano. La sua compostezza unita ad una gaia e riservata affabilità, la sua non mai smentita pietà, il discernimento pratico degli affari, il buon volere di condurre a fine gli interessi, l'inflessibile occupazione al lavoro, erano le doti che ornavano l'anima generosa del buon Rastelli. Io credo che oltre al male, lo abbiano abbattuto le fatiche, i patimenti d'ogni specie sofferti sia nei viaggi privi di comodità, che durante l'assedio in Mongolia, giorno e notte sui bastioni, e nel disimpegno costante degli affari che ora lo occupavano. Tutto affrontò animosamente e da eroico soldato venne meno e cadde. Don Caio lavorava per Signore e da Lui sarà stato compensato, giacché veramente portò il pondus diei et aestus. Ah, egli interceda dal buon Dio e pace alla Missione e prosperità al Vicariato nostro, che la bufera passata bagnò col sangue di tremila martiri!”

⁹ Da autografo in ASR; cf. FCT 10^o, p. 384.



P. Barnaba Nanetti in Cina.

morte ed un *Invito Sacro*¹⁰ a solenni cerimonie di suffragio, fissate per il successivo giorno 9 nella Chiesa di San Rocco.

Il pianto della città è davvero corale: Parma civile e religiosa ricorda¹¹, direi di più - piange - il giovane, santo missionario. 'Santo' perché padre Caio Rastelli fu davvero un martire: e proprio come il primo martire saveriano fu sempre ricordato dal Conforti.

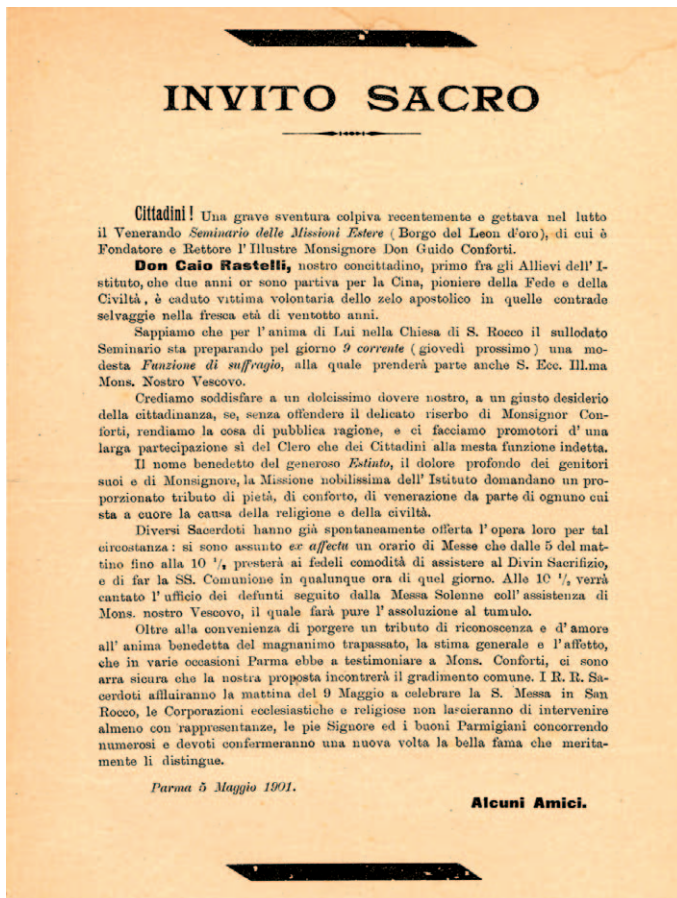
Giovedì 9 maggio 1901 Parma commemora il missionario tanto amato. Al funerale è presente l'intera diocesi¹² e tutte le congregazioni reli-

¹⁰ Gli originali di entrambi i documenti, conservati in copia presso l'Archivio del

Centro Studi Confortiani Saveriani, erano in esposizione nel Salone Multimediale della Biblioteca Palatina, il 7 novembre 2001, durante il pomeriggio culturale confortiano.

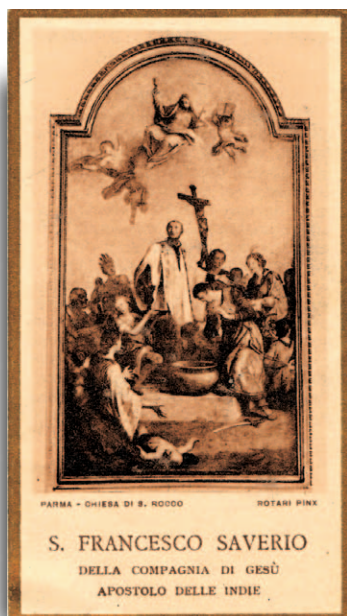
¹¹ La *Gazzetta di Parma* del 7 maggio 1901 dà il seguente annuncio: "Messa funebre. Giovedì 9 corrente, nella Chiesa di S. Rocco, avrà luogo una modesta funzione a suffragio del compianto D. Caio Rastelli, nostro concittadino, primo fra gli allievi del Venerando Seminario delle Missioni Estere, caduto vittima volontaria dello zelo apostolico in quelle contrade selvagge".

¹² Padre F. Teodori, che per pubblicare i volumi delle FCT ha scandagliato ogni angolo dell'ambiente di Parma coevo agli avvenimenti in analisi, così sintetizza l'organizzazione di quella celebrazione: "Per il decoroso svolgersi dei funerali nella Chiesa di S. Rocco, furono incaricati - anche per le spese - in qualità di 'Responsabili della Sacristia', il Prof. D. Luigi Orsi, Guardacoro Consortiale della Basilica Cattedrale, e Don Guido Melli, Assistente della Chiesa di S. Rocco; ed essi, al termine della funzione, diedero un resoconto scritto a Mons. Conforti dei moltissimi Sacerdoti che intervennero a celebrare occupando per ore tutti i numerosi altari della Chiesa, applicando anche 'ex affectu', cioè con intenzione propria senza perce-



Parma 5 Maggio 1901.

Alcuni Amici.



Immaginetta della pala raffigurante il Saverio che battezza (di Pietro Rotari, 1744); secondo altare a destra nella chiesa di San Rocco a Parma.

giose¹³. Mons. Francesco Magani recita un commosso elogio funebre.

Tra i moltissimi sacerdoti che in quella mattinata celebrano in San Rocco a suffragio del p. Caio, e pongono sul registro il proprio autografo, ci pare significativo ricordare alcuni nomi: padre Luchi Lodovico direttore degli Stimmadini, presso i quali il giovane Caio Rastelli aveva fatto i suoi primi studi; colui che all'Annunziata aveva più volte famigliarizzato con don Caio in procinto di partire per la Cina, e che già allora era l'espressione della Parma più povera, il padre Lino, che si firma semplicemente "Fr. Linus Maupas"¹⁴; e lo stimolatore della cultura cattolica parmigiana del tempo, il salesiano don Carlo Maria Baratta, sempre presente a tutte attività promosse in città dal Conforti.

In quello stesso giorno mons. Conforti pubblica, in appendice al *Diario* di Manini - di questo libro parlerà tra breve Ugo Trombi - il necrologio di p. C. Rastelli. E' questo un testo mol-

pirme l'annessa offerta" (FCT 10°, p. 394).

¹³ Nella Cronaca dei Padri Stimmadini si legge: "9 maggio 1901: interveniamo a San Rocco al solenne funebre per il P. Rastelli morto missionario in Cina. Tiene l'elogio lo stesso Mons. Vescovo che parla e piange commiserando che la diocesi abbia la iettatura". Riporto anche la Cronaca del Monastero di Torrechiera dei Padri Benedettini: "9 maggio, giovedì, primo treno, Don Vincenzo Nicolini a Parma a celebrare S. Rocco per anima Caio M. Rastelli Missionario Ch'ansi Sett. Istituto Conforti e assistere funerale".

¹⁴ Questo l'elenco dei celebranti nei numerosi altari della chiesa, conforme le firme apposte dagli stessi: "Sac. Mellì Guido ex affectu, Fr. Ladislaus a Minerbio o.m appl., D. Luigi Orsi, Fr. Callistus a Basaluzzo o.m. appl. Ex affectu, Contini Fridericus Rector, Ponzi Don Pietro Prevosto, Sac. Pietro Del Soldato, Sac. Carlo M. Baratta dei Salesiani, Can. Leander Fornari, Fr. Urbanus Carmelita Exc., Orsini Johannes, D. Antonio Caselli, D.I. Luigi Avanzini, Sac. Parma Joseph, Sac. Achilles J. Massari, Maddoi D. Romeus, Dal Cielo Nestor P., Grossi D. Giovanni B., Monica D. Ausonio Rett., Casella Victor Archip., Zucchelli D. Ernesto Arciprete, Rossi D. Amato, Fr. Lino Maupas, D. Pietro Avanzini, Fr. Celso Cappuccino, Roncaglia Firmino, Arc., Luchi Lodovico Dirett. Stim., D. Vincentius M. Nicolini O.S.B., D. Alberto Bertogalli, Bolgarani Aemilius Rect., D. G. Leporati, Sac. D. Cajetanus M. Zilioli, Sac. Boni Darius, Sac. Henricus Triani, D. Anselmus Oddi, Saveni D. Antonio, Zaccardi D. Eugenio, D. Tramaloni Attilio, Coruzzi D. Giuseppe, Caminati Rector, Guerra D. Egidio, Sac. Ormisda Pellegrini, Can.co Guido M. Conforti, Dall'Olio D. Davide".

La Direzione del Seminario per le Missioni estere esprime i più vivi ringraziamenti alla S. V. Ill.ma per avere partecipato ai solenni funerali del compianto

P. Caio Rastelli
Missionario Apostolico in Cina.

Parma, 10 maggio 1901.

to espressivo¹⁵: rivela quanto, nella percezione del Conforti, fosse intenso il legame tra la città di Parma ed il suo primogenito figlio missionario saveriano. Descritta la sua formazione tra i “*benemeriti Padri Stimatini*” e nel “*patrio Seminario*”, si attarda ad evocare la sua entrata nel Seminario Emiliano per le Missioni Estere con l’incoraggiamento di mons. Magani, coronata dal “*solenne rito compiutosi in Episcopio nella memoranda circostanza*” della partenza con mons. Fogolla dell’Annunziata, e che “*Parma ricorda ancora con viva emozione*”. Si dilunga poi in una piacevole rassegna antologica di brani di lettere scritte dalla Cina, dal Rastelli e confratello Manini, leggendo i quali si ha la netta sensazione dell’esistenza di un filo diretto tra Parma ed il lontano Chan-Si Settentrionale, quasi una esigenza reciproca di costante informazione e sostegno su una presenza missionaria definita “nostra”, parmigiana. E conclude: “*Sì, la perdita immatura di un sì strenuo Banditore del Vangelo ha gettato nel lutto più profondo anche questo Seminario Parmense per le Missioni Estere, ma ora Superiori ed alunni mentre piangono il caro Estinto e lo desiderano, si confortano non poco col ricordo delle sue virtù e colla dolce speranza d’averlo acquistato in Cielo un protettore che presso Dio intercederà anche per essi e per quest’umile Istituto, che tende unicamente alla propagazione di quella Fede per la quale egli ha sacrificato con generoso distacco la famiglia, la patria, la vita*”.



“Immortalis est enim memoria illius”

Il ricordo del sacrificio della giovane vita del padre Caio Rastelli donata per l’annuncio del Vangelo, e la rievocazione della prima eroica missione saveriana in Cina dureranno nel tempo.

Nel marzo 1904, il seminarista di Parma e già alunno del Conforti, Giovanni Del Monte, scrive su *Fede e Civiltà*, periodico di recente pubblicazione da parte dell’Istituto Saveriano, un ardente ricordo di padre Caio, in-

¹⁵ L’appendice, corredata da corpose note, è riportata dal Teodori in FCT 10°, pp. 371-386.

titolato *Tra i grisantemi* e firmato curiosamente *Miles*.¹⁶.

Undici anni dopo la morte del padre Caio, nell'aprile 1912, in *Parma nell'estremo Oriente* - Numero unico edito in occasione della consacrazione di S. E. mons. Luigi Calza primo Vicario apostolico del Honan Occidentale per cura dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma viene dedicata una pagina al 'martire' Rastelli: in essa,

¹⁶ "Le tradizioni dei primi anni dell'Istituto per le Missioni ci saranno per sempre care come i ricordi dell'età bella, e ritornando ad esse col pensiero, sentiremo rifluirci nelle vene il sangue di quella forte e feconda giovinezza. La breve, ma grande storia di quegli anni ci delinea, in tutti i suoi aspetti, la figura di don Caio Rastelli. Ora che il campione delle sante battaglie è caduto, noi sentiamo in cuore il dolce bisogno, anzi il dovere di rievocarne la memo-



Casa Rastelli a Fontanellato.



ria. La sua vita si compendia in poche parole, ma si potrebbe parlarne a lungo e si dovrebbe pensarci e pensarci... Venne su dal popolo, fu buon seminarista e milite d'onore nel nostro esercito: sentì in cuore l'ideale dell'Apostolo e fu il primo ad entrare nel Seminario per le Missioni, di recente fondato (1895). Venuta la sua ora partì per la Cina, vi predicò con ardore il Vangelo e difese anche colle armi i cristiani contro l'irrompere di una rivoluzione barbarica. Aveva già depresso il fucile e ripresa la sua vita di Missionario, quando una grave malattia, frutto di lunghi strapazzi, lo condusse al trionfo dovuto alle sue lotte e alle sue vittorie. Diamo una lacrima al ricordo del buon Caio, ma sia una lacrima forte. La sua tomba sarà altare pei cristiani cinesi, e noi di qui mandiamo a lui un saluto che sia proposito: così i soldati, dopo aver presentate le armi ai commilitoni caduti, appaiono terribili ai nemici. Don Caio Rastelli fu sacerdote e soldato. Fu sacerdote nella lunga, paziente preparazione del suo spirito, nello studio minuto del suo carattere e nella continua cura di correggerlo per ritrarre nella sua vita la figura del Maestro. Fu soldato nel fermo, sicuro proseguimento di un proposito nobile, nella generosità del sacrificio, nella forza dell'azione. Nel nostro pensiero egli è un eroe. Non il vecchio eroe che salza sui fratelli abbattuti, ma l'eroe cristiano, sublime nell'amore. A lui sconvolverebbero i comuni monumenti e le lodi comuni. Fuori della bassa nebbia, nello splendido e sempre puro, sull'ultima punta dell'Himalaia, nei segreti colloqui colle stelle vicine, egli sta pensosamente guardando, attraverso le nubi combattute dei venti, l'immensa Asia. Così, così Don Caio, ti pensano questi giovani che si

sotto il titolo *Fiori e mesti Ricordi*, si evocano i primi tre figli missionari del Conforti periti da giovani apostoli in Cina¹⁷.

Nel febbraio 1921, a venti anni dalla morte, suor Serafina Rastelli¹⁸, cugina di padre Caio, recita uno splendido ricordo del primo missionario del Conforti morto in Cina; il testo viene pubblicato per esteso in *Vita Nostra*, bollettino privato dell'Istituto per le Missioni Estere, nel numero di febbraio e sotto il titolo "*Il P. Cajo Rastelli. 28 febbraio - 20° anniversario della sua morte*"¹⁹.

preparano a seguire le tue orme di luce e di sangue." (*Fede e Civiltà*, Anno I - Num. 3 - Marzo 1904, p. 48).

¹⁷ Gli altri due sono: il padre Vincenzo Dagnino, colto da vaiolo e morto a Cheng-chow con 24 anni il 4 agosto 1908; il padre Di Natale Corrado, morto per febbre violenta a 23 anni, a Hsiang-hsien il 31 luglio 1909. La pubblicazione *Parma nell'Estremo Oriente* era stata curata dalla tipografia A. Zerbini & M. Fresching, in via Cairoli 12, Parma, 1912, pp. 50.

¹⁸ Sr. Serafina Rastelli, nata a Fontanellato il 3 maggio 1888, entra novizia l'8 dicembre 1907 tra le Ancelle dell'Immacolata, religiose di Parma fondate da Anna Maria Adorni ed il cui nome fu voluto dallo stesso mons. Conforti. Emessi i voti religiosi nel 1910, è eletta Superiora Generale della Congregazione nel 1922, e copre questo ruolo fino al 1943. Muore a Parma il 5 dicembre 1952 a 64 anni, di cui 44 di vita religiosa.

¹⁹ "*Oh, quam pulchra est casta generatio cum claritate: / Immortalis est enim memoria illius, / quondam apud Deum nota est et apud homines!*"

Ricorre oggi il 20° anniversario della morte del mio santo Cugino, P. Caio Rastelli, primo elettissimo fiore dell'aiuola profumata del Seminario S. Francesco Saverio per le Missioni Estere degli Infedeli, gloria splendida del Nobile Fondatore Mons. Guido M. Conforti.

In questa circostanza mi venne affidato il compito di dire qualche cosa di lui, delle sue singolari virtù, ma mi sento indegna di parlare di una creatura tanto perfetta. E poi fu troppo breve lo spazio di tempo in cui ebbi la fortuna di avvicinarlo per arrivare a conoscere le eccelse sue doti. Tuttavia per quell'affetto che ci ha sempre uniti nel Signore ho accettato l'incarico.

Non posso pensare a lui senza che alla mia memoria si presentino le care immagini di Luigi Gonzaga e di Giovanni Berchmans poiché di questi due Angeli seppero emulare le virtù. Piuttosto alto, d'una dolcezza e d'una umiltà profondissime, si direbbe che un'aureola di santità lo circondasse. E quando qualcuno in sua presenza si permetteva pronunciare parole in sua lode era bello vedere il santo Cugino arrossire, e destralmente invertire discorso o attribuire ad altri il merito. Benché lo spirito di orazione non fosse in lui disgiunto da una straordinaria mortificazione, pure egli era così affabile, così gioviale che chiunque lo avvicinava si sentiva attratto ad imitarlo sembrandogli cosa molto bella quella virtù che aveva la forza, il potere di rendere tanto felici, tanto attraente una creatura. Amava la Madonna come la sanno amare i santi. Io non potrò giammai dimenticare il fervore con cui celebrò la Sua Prima Santa Messa dinanzi al simulacro della SS. Vergine di Fontanellato.

Oh com'era felice! Ne aveva ben donde, poiché si sentiva vicino alla Madre sua, sotto il cui sguardo crebbe puro come un giglio, poiché P. Cajo ebbe i natali alla Ghiara, piccola frazione presso al Taumaturgico Santuario. Alla S. Messa erano presenti i suoi fortunati genitori, i qua-



Suor Serafina Rastelli.

Nel 1931, di nuovo mons. Giovanni Del Monte, nel volumetto *Cronache sacre*, ritorna ad occuparsi di padre Rastelli, in cinque paginette

li non poterono trattenere le lagrime di consolazione. Infatti qual gioia più grande, più pura poteva concedere loro Iddio quaggiù in premio dei loro sacrifici, della loro vita profondamente cristiana se non il vedere il loro figlio prediletto dal cielo salire i gradini del Santo Altare e consacrarsi a Dio per sempre?

Insieme ai miei cari Zii e ai miei Genitori anch'io assistei alla S. Messa e come avrei desiderato il ricevere io pure dalle Sue mani la Santa Comunione! Ma non avevo ancora raggiunta l'età richiesta non avendo che sette anni e dovetti quindi rassegnarmi al sacrificio.



Genitori Rastelli,
p. Caio e fratello Pietro.

Dopo la S. Messa i RR. PP. Domenicani lo vollero presso di loro per la colazione e fu in questa lieta circostanza che la mia povera defunta sorella, allora tredicenne, gli presentò in dono, a nome della famiglia una stola ricamata da lei medesima, accompagnata da alcune parole di augurio. Le emozioni di quegli istanti non so esprimerle... e P. Cajo anche in questa occasione diede prove luminosissime d'umiltà. Egli magnificava il Signore, tenendosi immeritevole di qualunque sua grazia. A pranzo abbiamo avuto l'onore di averlo con noi. Tutti eravamo felici di una felicità pura, santa, quasi partecipando di quel cumulo immenso di grazie spirituali di cui egli era favorito dal cielo.

Ma siccome ogni cosa mortal passa e non dura, così anche quel giorno di Paradiso passò e la partenza del P. Cajo lasciò un vuoto, una tristezza singolare in tutta la nostra famiglia che si tenne sempre altamente onorata l'essere a lui, ai suoi cari intimamente unita con vincoli di sangue.

Un altro fatto non meno importante mi fa ricordare in questa triste ricorrenza l'Angelico D. Cajo, cioè l'ultima sua visita prima della sua partenza per la Cina o meglio, come egli si esprimeva, pel suo Paradiso. Ah! Quel giorno non lo dimenticherò mai! La sua visita invece di riempirci di gioia come tante altre, ci colmò d'una tristezza indicibile: un doloroso presentimento pareva che ci dicesse che quella era l'ultima volta che ci era dato di vedere il nipote, il Cugino amatissimo. Giunse a Fontanellato col tram verso le otto del mattino, celebrò la S. Messa all'altare della Vergine Benedetta alla quale assistetti io pure con i miei Genitori. Nella chiesa regnava un silenzio, un raccoglimento profondo: la nostra anima era in preda ad ansie, a trepidazione indicibili, lenite in parte dal faro luminoso della Fede, il cui sovrumano potere si fece sentire nella preghiera.

Ah! P. Cajo non conosceva certo del nostro povero cuore: egli era sempre là, intento al Santo Sacrificio, raccolto come un serafino sereno e calmo come un santo.

Chissà quali fervorose preghiere, quali suppliche, quali voti saranno uscite in quegli istanti dal suo cuore e dalle sue labbra! La Celeste Regina dal suo glorioso Simulacro gli avrà certo maternamente sorriso tanto più che Ella, penetrando il futuro, già conosceva come, tra breve, quell'anima eletta avrebbe aumentato il numero delle angeliche schiere che circondano il suo trono.



pregne di ricordi personali struggenti²⁰.

Nel settembre 1940 padre Amatore Dagnino, primo successore del Conforti come Superiore Generale dei Saveriani, si congratula per la nuova *Sala dei Martiri*, approntata al 1° piano della Casa Madre ed inaugurata per il 40° di morte di p. Caio, il 28 febbraio 1941. In quella occasione il p. Amatore così si esprimeva: “*Mi congratulo poi di quanto si fece per ordinare la sala dei Martiri. Mi stava tanto a cuore. Così tutte le nostre Reli-*

Dopo la S. Messa si trattenne alquanto con la mia famiglia, in specie col mio Papà il quale, conscio del dolore che, per la sua partenza per la Cina, avrebbero provato i genitori e i fratelli, spinto dall'affetto che non già come a nipote ma come a figlio, gli portava, cercò di distoglierlo mediante un ultimo tentativo dal suo santo proposito ma P. Cajo era forte della forza stessa di Dio ed egli amava troppo la sua grande vocazione e sentiva troppo lo zelo per la salvezza delle anime per indietreggiare dalla presa risoluzione. Ed infatti, benché di cuore sensibilissimo, sorretto dalla grazia divina, poté attraversare vittorioso un lungo periodo di lotte, di pene e di contrarietà acerbissime, tanto più sentite in quanto che permettendolo il Signore per meglio provare la sua Fede e la sua eroica virtù, gli venivano da parte dei suoi più cari, i quali non sapevano persuadersi di vedersi allontanato, forse per sempre, il figlio, fratello tanto amato.

Ma essi erano profondamente cristiani, come lo era il povero mio padre, quindi pur non comprendendo i misteri stupendi dell'amor di Dio nelle anime, fecero insieme il supremo sacrificio. Non posso ricordare senza lagrime l'ultimo saluto. Abbracciai con affetto grande mio padre e mia madre i quali commossi piangevano in silenzio; giunto il mio turno, quasi felice d'aver trovato modo di seguirlo, gli dissi piano all'orecchio: “Vengo anch'io con te; voglio farmi suora”. Avevo dimenticato allora di non aver che undici anni, ed egli me lo rammentò dicendomi: “Sei troppo piccina, sii buona, ama il buon Dio e poi verrai”. Se queste parole mi fecero piangere amaramente, mi sono di conforto ora poiché essere presentemente religiosa, l'attribuisco frutto delle sue preghiere.

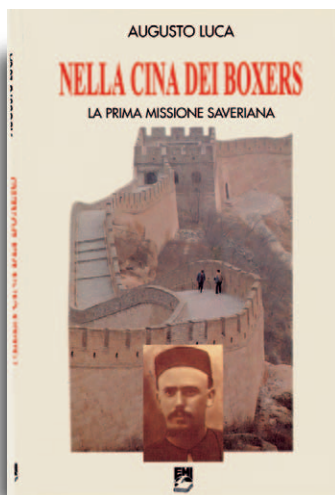
Oh! Sì, carissimo P. Cajo, dal tuo seggio di gloria, volgi il tuo benigno sguardo sull'amato nostro Pastore e Padre tuo, Mons. Guido Maria Conforti; sullo stuolo eletto dei tuoi giovani Confratelli di vocazione, i quali non ebbero la sorte di conoscerti se non attraverso le tue virtù e in particolar modo su coloro che ad essi sono maestri e duci. Proteggi la tua vecchia genitrice che ti desidera e ti piange nonché gli amati tuoi fratelli e congiunti. Aleggi ognora il tuo spirito su quanti ti conobbero e ti amarono e intercedi per tutti grazie e favori. A me, umile religiosa, impetra quegli aiuti efficaci mediante i quali possa raggiungere quell'ideale di perfezione a cui anelo.

Fa che un giorno tutti coloro che inneggiano oggi alle tue virtù possano riunirsi teo nella beata Patria del Cielo. Suor Serafina Rastelli” (Vita Nostra, Anno IV - N. 2. Febbraio 1921, pp. 12-14).

²⁰ G. DEL MONTE, *Cronache Sacre*, Officina Grafica Fresching, Parma, 1931, pp. 158; su Rastelli le pp. 95-99.



Sul retro: “D. Cajo Rastelli
D. Edoardo - M. Manini
partendo per le missioni estere
ai Parenti, Benefattori ed Amici”.



quie sono raccolte in un luogo conveniente. Si è voluto dare risalto a quelle dei Martiri di Cina perché i Saveriani si ispirino a quei grandi Campioni. Anche il nostro P. Caio Rastelli, tanto amato dal Ven.to Fondatore di cui fu figlio devotissimo, fu collocato in questa sala”²¹.

Nel 1979, padre Luigi Grazzi pubblica *Sotto la furia dei Boxer*,²² rifacimento del precedente suo opuscolo *P. Caio Rastelli* elaborato nel 1941²³. Nel 1994 padre Augusto Luca scrive il già menzionato *Nella Cina dei Boxers - La prima missione saveriana*, e nell’ottobre 2000 cura la figura di padre Rastelli nel volume dedicato ai “martiri saveriani”, intitolato *Con loro, sempre*²⁴. Infine, nel corso del 2001 i saveriani, in diverse occasioni, hanno

commemorato il centenario della morte di padre Caio Rastelli: i momenti più significativi sono fedelmente descritti da Ermanno Ferro nella sezione *Cronaca*, in questo quaderno.

Per un bilancio della prima missione saveriana.

A conclusione del mio intervento vorrei proporre alcune brevi riflessioni, quasi delle constatazioni, sulla prima missione saveriana realizzatasi in Cina tra il 1899 ed il 1901, e di cui ci siamo occupati per tre anni successivi, nello svolgersi di queste tornate culturali dedicate alla storia confortiano saveriana.

1. E’ vero che, dopo la morte di Rastelli e il richiamo in patria di Manini, l’esperienza missionaria - come recita il sottotitolo dell’incontro di oggi - sembrava davvero al tramonto. Tertulliano insegna però che il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani. Così fu anche per la Cina. E quanto la morte del padre Rastelli fosse considerata, fin da subito, seme fecondo per future fatiche evangeliche intraprese da altri Saveriani un giorno non lontano, lo attestano le numerose lettere e testimonianze pervenute in quei giorni

²¹ *Vita Nostra*, VI Bimestre 1940, Nov.-Dicembre, p. 7.

²² A.L. GRAZZI, *Sotto la furia dei Boxers. Caio Rastelli*, Quaderni Missionari Saveriani, Parma (1979 ?), pp. 104.

²³ A.L. GRAZZI, *P. Caio Rastelli*, Figure saveriane n. 2, IME, Officina Grafica Fresching, Parma 1941, pp. 64.

²⁴ Renzo AGASSO - Alberto COMUZZI - Augusto LUCA, *Con Loro, sempre. Missionari saveriani martiri della carità pastorale*, CSCS - CSAM, Parma-Brescia, 2002, pp. 368.

al Conforti a Parma, ed a Manini in Cina. Il lettore può farsene un'idea scorrendo, nella parte antologica dell'*Epistolario sinottico* riportato in altra sezione di questo quaderno, le lettere successive a quella del padre Barnaba Nannetti, che da Pechino, in data 5 marzo 1901, dava notifica della morte del padre Caio e ne tesseva già un primo elogio.

Riandando a questo carteggio epistolare - che, con l'aiuto del padre Ermanno Ferro, è stato possibile ora pubblicare, in modo completo per quanto riguarda l'inventariamento ed antologico per quanto attiene ai contenuti salienti - appaiono diverse valenze, che non si possono omettere, benché la dimensione religiosa talvolta possa eccedere su quella storico-sociologica.

2. Risalta anzitutto, nell'animo dei protagonisti della prima missione saveriana in Cina, trattarsi di qualcosa che nasce da pura istanza evangelica, perseguita nell'ottica del cercare solamente la gloria di Dio, del compiere un'azione santa, realizzata nella consacrazione a Dio della propria vita, con l'animo ripieno del giubilo che deriva da chi serve unicamente il Signore ed è contento.

Ne è convinto Guido M. Conforti, che sempre si mosse, e nella fondazione del Seminario missionario emiliano e nell'invio dei suoi primi alunni, adducendo di operare unicamente "per la dilatazione del Regno di Cristo"²⁵, e quindi per realizzare "un disegno ordinato alla propagazione della Fede, e che da gran tempo forma l'oggetto de' miei pensieri, delle mie aspirazioni, de' miei più ardenti voti a Dio"²⁶. Quando il Conforti presenta i suoi primi due missionari al vescovo in Cina, mons. Gregorio Grassi, lo ringrazia per "avere concessuta ad essi la grazia segnalata d'iniziare la loro carriera sotto la scorta di chi tanto ha operato e patito per la dilatazione del regno di Cristo"⁽⁷⁾²⁷. Nelle lettere indirizzate ai due missionari attivi in Cina, la sottolineatura del loro essere "in codeste contrade per lavorare alla dilatazione del Regno di Dio" (40) si associa continuamente al ricordo di altre motivazioni parimenti evangeliche, quali quelle di "essere degno strumento nelle mani di Dio per la conquista di tante anime che



²⁵ Lettera a S.A.R. Vittorio Emanuele Principe di Napoli, Parma 22 settembre 1896; da minuta in ACSCS.

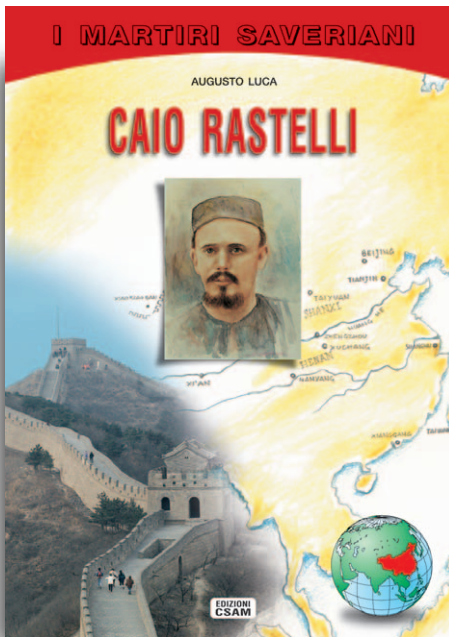
²⁶ Lettera al card. Miecislao Ledóchowski, Parma 9 aprile 1894; da minuta in ACSCS.

²⁷ Per le brevi citazioni che d'ora innanzi svolgeremo - quando non appare la citazione - scegliamo la semplice indicazione del numero di documento corrispondente a quello riportato nell'*Epistolario cronologico sinottico*, prodotto in questo quaderno.

ancora non lo conoscono e che attendono la luce, la salute e la grazia divina” (40). E quando si trova nella contingenza di dover richiamare il p. O. Manini in Italia, mons. Conforti dice chiaramente come unica finalità di tale scelta consista nel *“desiderio vivissimo che sento di salvare almeno uno dei due primi Missionari offerti da questo istituto all’Apostolato Cattolico”* (172).

Anche il vescovo di Parma mons. F. Magani, sia nell’approvare come istituzione diocesana l’opera fondata dal Conforti, sia nel salutare i primi due missionari quali inviati dalla chiesa che è in Parma, si dimostra convinto trattarsi di azione apostolica e definisce i primi due in partenza per la Cina *“bini milites ad agonem missi qui in procinctu stant se in longinquas gentes conferre ad Evangelium praedicandum”*²⁸.

Le lettere dei primi due saveriani scritte dalla Cina costituiscono uno specchio terso e nitido delle loro convinzioni, improntate all’ottica che stiamo rilevando: ora *“che sono giunti alla meta dei nostri desideri”* (30), sanno di essere stati inviati *“a bandire il Santo Vangelo”* (45), consci che solo con l’aiuto di Dio *“efficaci saranno le parole del Vangelo sulle loro labbra”* (45), contenti *“poiché qua chi infonde il contento nel cuore, non sono gli uomini e le altre creature con quel debole raggio di amabilità che ricevertero, ma la Fonte inesauribile delle delizie, Iddio, che ben sperimentiamo fedele alle sue promesse”* (51).



3. Vi è poi un senso di riparazione, per le debolezze e colpe personali commesse nel passato, che pare fare capolino tra i motivi con cui i due primi missionari saveriani si donano generosamente all’azione apostolica in Cina. Lo afferma in termini chiari il p. Rastelli: *“ogni volta che s’assiste alle preghiere dei cristiani, si compie una cerimonia, una funzioncina subito si commuove lo spirito alla più cara gioia, così che non si è più quelli che si era costì perpetue ghiacciaie, selci che nemmeno gli esercizi spirituali di otto giorni valgono ad intenerire”* (51). Manini, quando può battezzare per la prima volta una bambina cinese, esplose così, scrivendo al Conforti: *“Ah, Mons., non posso esprimerle a parole quanto gaudio, quanta consolazione inondava il mio cuore... Oh, come si sente*

²⁸ Decreto vescovile, Parma 3 dicembre 1898; autografo in ACSCS.

in quegli istanti felice d'aver abbandonato ogni cosa per salvare queste anime! Con consolazioni siffatte, quante pene, quante disdette si potrebbe pagare! Tutto il giorno" (49).

4. Un'altra dimensione può essere colta con facilità nella prima missione saveriana in Cina: lo spirito di vicinanza, diremmo di comunione, continua e concreta, che cementa in una unica cordata quanti operano per lo stessa finalità in Cina ed a Parma, a Parma ed in Cina.

"Le vostre firme come una cambiale tengo nel breviario per presentarle al Signore" (53) afferma p. Caio; a lui fa eco Manini quando scrive al Conforti: "Non può credere quanta gioia e quanta consolazione ci rechi ogni suo scritto, e quanto siano desiderate le sue lettere" (49).

"Il Signore ascolti le mie preghiere e renda paghi i desideri del mio cuore di potervi seguire e diventare partecipi delle vostre fatiche" (58) afferma lo studente Calza, che in Borgo Leon d'Oro a Parma si prepara alla missione. "Quando scrivi a Monsignore pregalo che pensi a fare presto una nuova spedizione, così mi ordineranno più presto e mi manderanno in Cina, dove potremo lavorare assieme" (60) chiede lo studente Antonio Sartori scrivendo a Manini. "Ho ricevuto la sua lettera col profumo delle sue virtù che tutta la investe e che me la rende cara. Non può credere quanto al leggerla mi sia sentito sollevato da questa bassa terra" (59) confessa candidamente l'alunno saveriano Giovanni Del Monte, ed il rettore della casa missionaria di Borgo Leon d'Oro assicura



Istantanea recuperata recentemente nell'Archivio fotografico del CSCS; didascalia di L. Grazzi.

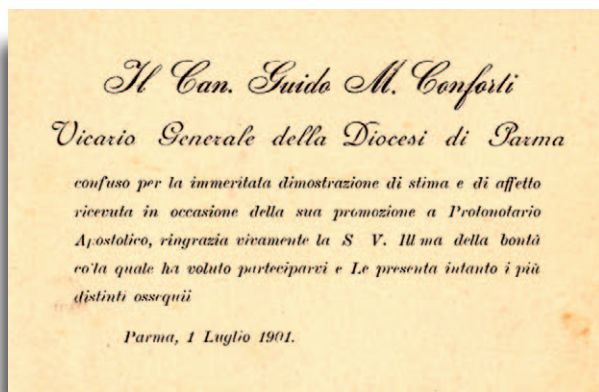
che "Tutti i giorni nella S.ta Messa mi unisco ai miei due fratelli di costà (in Cina; ndc) e prego da Gesù ogni bene, ogni consolazione" (69).

Medesimi sentimenti di vicinanza, di partecipazione spirituale all'azione missionaria svolta dai due saveriani in Cina e conseguente beneficio derivatone allo scrivente, sono manifestati da esponenti del clero diocesano di Parma: "Non le so davvero esprimere con parole quanto cara ed inaspettata mi riuscì la sua lettera...; le sono gratissimo perché lei non si è dimenticato di me

nelle sue orazioni, me le tengo care...; anch'io mi ricordo dei miei due compagni che ora lavorano indefessamente per la causa del Signore con tanto sacrificio. E quando penso alla grande fortuna che hanno avuto tanto lei che il P. Cajo di poter seguire una vocazione sì sublime, io invidio una tal fortuna e vorrei prima di morire venire anch'io a fare il Cappellano in Cina!" (78) afferma don Riccardo Varesi, in una lettera a Manini.

Ben più intense, quanto a valore di comunione ecclesiale, e cariche di spessore fraterno molto eloquente, sono le espressioni lasciateci dal Conforti, in merito alla vicinanza incessante, continua, costante, ininterrotta con i suoi due missionari in Cina: egli vive fisicamente a Parma, ma il suo cuore è accanto a loro. Riascoltiamo il vigore di alcuni suoi pronunciamenti: "Si consolino inoltre al riflesso che a Parma hanno tanti cuori che pensano a loro, di continuo s'affaticano per procurar loro consolazioni" (80). "Le confesso intanto che quando penso agli stenti ed alle fatiche che Ella sostiene per la più santa delle cause, arrossisco della mia poca virtù, ed in pari tempo mi sento eccitato a lavorare con maggior lena per l'incremento dell'umile Istituto a cui ho consacrato tutta la mia povera vita" (81). "Dopo 8 mesi di speranze e di timori mi sono giunte finalmente vostre desideratissime notizie! La Lettera dell'amatissimo Fr. Odoardo, recante la data del 12 Settembre ultimo scorso, mi è stata recapitata ieri l'altro quando già quasi disperava della vostra salvezza, dopo tante notizie di colore oscuro, e mi confortava al riflesso che voi foste nel glorioso numero dei Martiri, che suggellarono col sangue il loro apostolato. Fu per me quello, giorno di ineffabile allegrezza. Radunai tosto in Cappella i nostri buoni Seminaristi, diedi loro dall'Altare la lieta notizia del vostro scampo ed innalzammo al Signore l'inno della lode e del ringraziamento" (117).

Non si può ugualmente non rilevare la grandezza d'animo del Conforti vissuta nel tremendo frangente della morte del Rastelli. Egli è appena stato informato, e con quanti mesi di ritardo! La città di Parma, stretta attorno a lui, piange e commemora...: ma egli è preoccupato soprattutto per le sorti dell'altro figlio missionario rimasto solo in Cina. E opta per richiamarlo, appunto come si è visto. Dà così ad intendere come al di là dell'amarezza provata per l'insuccesso più completo della prima missione saveriana in Cina, ciò che più gli sta a cuore sia la carità, la cura più solerte per il bene di



Intanto, a Parma, il 28 giugno 1901 il Vicario generale G. M. Conforti veniva festeggiato per la nomina a Protonotario Apostolico.

un fratello e figlio spirituale in situazioni di solitudine. Di nuovo, la forza della missione appare non nella riuscita di annuncio diretto del Vangelo, ma nella carità collocata al primo posto e vissuta con anelito cristiano.

5. Simile come dimensione per il carattere ecclesiale-comunitario, ma carico di atteggiamenti pratici diversi è l'aspetto del lavorare assieme per la missione, che non si può non cogliere in Conforti e da lui trasmesso all'ambiente in cui vive, soprattutto ai due saveriani in Cina.

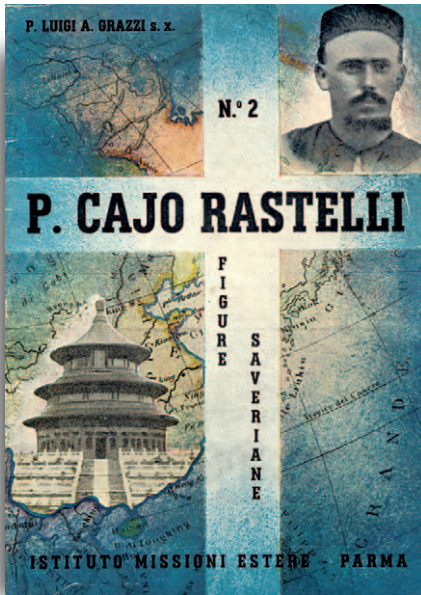
Quando Conforti fondatore presenta i suoi primi due missionari al vescovo Grassi in Cina, egli si sofferma a descriverne le caratteristiche: è cioè preoccupato che il superiore della missione sappia di quale pasta sono fatti i due nuovi apostoli inviati da Parma a collaborare nel territorio ecclesiale a lui affidato. Ciò rivela quanto Conforti desideri che siano utilizzati al meglio, ma secondo le loro proprie caratteristiche, e possano con la varietà delle loro doti operare insieme per il maggior bene della missione stessa. Aveva tra l'altro ceduto alle insistenze del Rastelli per dargli un compagno di missione in Manini. Più volte il Conforti scrive ai due e li considera un'unica azione saveriana, benché Rastelli si dimostri, per confessione del Manini, *"una Guida"*(155): meglio in due che dinamici operatori, ma soli.

Quella supplica poi che Manini ripete più volte nelle lettere, una volta rimasto solo in Cina - *"Che farò io qui tutto solo, non ancor sacerdote...? Oh! Rev.mo Superiore, si degni ascoltare l'umile mia preghiera, e la paterna bontà del suo Cuore, e non mi lasci più lungamente a piangere nella solitudine la morte di colui che mi fu per tanti anni più Padre che Superiore, Confratello ed Amico... Non mi lasci più lungamente nella solitudine, Rev.mo Padre, mi mandi un Compagno!"*(155). *"Perdonerò, Rev.mo Padre, se con tutto l'animo oso pregarLa di inviarmi al più presto un Confratello..."*(162) - certamente è stata per Conforti un grido che lo ha trafitto. Ma è stato pure un grido ascoltato con radicale decisione, fino al punto di mostrarsi sconfitto alla resa dei conti sulla prima spedizione missionaria cinese. Nello stesso tempo però mons. Conforti si dimostrava vincitore nel volere la salvezza di un fratello a tutti i costi, e intensificava la cura per realizzare, alla periferia di Parma, quell'edificio che sarebbe stato il *"nido"* di futuri apostoli: un nido in cui il clima caldo della sua presenza paterna, la fraternità del suo stile formativo evangelico-cristiano avrebbero vinto su quel momentaneo insuccesso, anzi la coglievano come stimolo di nuovo impegno per la missione.

6. Si può infine rilevare come l'insuccesso della prima missione saveriana in Cina è più verbale che reale; cioè, fu dovuto a circostanze esterne, ben superiori alla volontà ed al comportamento dei protagonisti. Non si tratta di un fallimento del carisma missionario del Conforti, o del metodo educativo usato nei confronti dei suoi alunni missionari, o di scacco alla capacità di adattamento di questi, né di insufficienza nella prassi missionaria da essi

attuata. Tutto va imputato a fattori esterni, determinanti tanto da schiacciare l'attuazione stessa degli individui.

Ci riferiamo alle condizioni in cui si trovava allora la Cina sul piano civile e politico, al conflitto tra interessi nazionalistici e le mire coloniali e commerciali in Cina delle nazioni europee, alla violenza con la quale il movimento dei Boxer si è evoluto ed ha inferito su tutto ciò che fu confuso come occidentale e cristiano, e da ultimo alla malattia che stroncò inesorabilmente la giovane vita del Rastelli.



Pubblicazione di 64 pagine, curata dall'Officina Grafica Fresching - Parma, 1941.

se, diede la vita per salvare un gruppo di cinesi. Per ricordare il martirio di Botton fu stampato un opuscolo dal titolo *Ho amato la Cina*. Un amore che è durato sempre, anche dopo l'espulsione negli anni cinquanta. E' lo stesso amore dei Saveriani che oggi studiano in Cina; è lo stesso amore che infiammò l'anima di padre Caio Rastelli, primo martire saveriano. Ad imperitura memoria.

Certamente l'animo di mons. Conforti colse tutto questo. E benché esteriormente qualcuno potesse vedere le cose in questi termini negativi, egli scorse in ciò una pura prova, che stimolò ulteriormente il suo slancio apostolico. Infatti, nel richiamare in Italia Manini, esprime in pari tempo la sua convinzione ed il suo orientamento immediato: *"Il pensiero che Ella potrà servire di guida ad una prossima spedizione di Missionarii che saranno in pronto pel venturo Marzo ..."* (170).

7. Ed allora, con maggior slancio, i Saveriani riprenderanno la via dell'Oriente già nel 1904, destinazione *Henan*. Saranno sempre pronti all'estremo sacrificio, come il padre Giovanni Botton, che nel 1944, durante il conflitto Cino-giapponese,

*“Episodi della rivoluzione cinese 1900”
prima pubblicazione monografica
di un figlio missionario del Conforti*

- Ugo Trombi -

Titolo e autore

Il frontespizio reca il titolo: *Episodi della rivoluzione cinese 1900*¹. Al di sopra del titolo, una scritta che dichiara l'autore: *Per un missionario dell'Istituto parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*. Curioso quel “per”: sicuramente un francesismo (*da, da parte di, scritto da*). In quegli anni la Francia aveva il protettorato sulle Missioni cattoliche: di conseguenza in Cina la lingua francese era fondamentale strumento di comunicazione per i missionari².

L'autore si dichiara anche in calce alla lettera-prefazione indirizzata ai “*Fratelli carissimi in Cristo*”: D. O. M. del Seminario di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma. O. M. per Odoardo Manini. E la lettera D. che cosa significa? Diacono o



Frontespizio.

¹ Questa è la scheda del volume in analisi: PER UN MISSIONARIO DELL'ISTITUTO PARMENSE S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE, *Episodi della rivoluzione cinese 1900*, Tipografia Rossi-Ubaldi, Parma 1901, 254 pp. 20x15 cm.

² La stessa forma la ritroviamo sul frontespizio di un libretto scritto dal Beato Francesco Fogolla, missionario in Cina dal 1866 e martirizzato il 9 luglio 1900 durante la rivolta dei Boxers, e pubblicato con il titolo: *La gran Muraglia Cinese. Relazione crito-scientifica illustrata per il p. Francesco Fogolla O. M. vecchio missionario in Cina*, Tipografia G. Derossi, via Rossini 12^{bis}, Torino, 1898, pp. 16, testo e tavole. Cf. il volume di Luigi LANZI: *Francesco Fogolla missionario e martire*, edito dai Frati Minori del Convento SS. Annunziata, Parma 1996; copia in ACSCS.

Don? *Diacono* Manini lo divenne il 10 marzo 1900; dall'Italia era partito Suddiacono. *Don* avrebbe dovuto legittimamente chiamarsi dopo l'ordinazione sacerdotale del 27 ottobre 1901³.

Comunque lo si potesse o dovesse chiamare in quei mesi che intercorrono tra la partenza e l'ordinazione - *diacono, don*, o anche *fratello* - a quanto scrive il saveriano padre Luigi Agostino Grazzi nella sua *Bio-bibliografia dei Saveriani*⁴, fu lo stesso mons. Conforti a volere che, nonostante il manoscritto autografo di Manini portasse la dichiarazione *fr. O. Manini*, il volume stampato recasse le iniziali D. O. M. Il che fa supporre che il Fondatore con la lettera D. volesse significare *Don*.

Genere letterario

Che cos'è realmente questo libro? Potremmo chiamarlo diario-racconto-resoconto delle drammatiche settimane vissute dalla prima missione saveriana in Cina nel corso di quel sanguinoso avvenimento storico che Manini chiama *Rivoluzione Cinese 1900*, altrimenti noto come *rivolta* o *guerra* o *persecuzione* dei Boxer. Diario scritto da uno che quelle giornate visse in prima linea: appunti giornalieri, li definisce l'autore, "note il più delle volte scritte così come venivano *currenti calamo*, a tamburo battente...".

Eppure queste "note" parvero non immeritevoli al suo Superiore. In una lettera inviata al sig. Guido Ferrari⁵



Prima di copertina.

³ A dire il vero, lo stesso padre Augusto Luca parla di *don* Manini non soltanto riferendosi a qualche giorno prima della morte di p. Caio Rastelli (*Nella Cina dei Boxers*, EMI, Bologna 1994, p. 165), ma già raccontando i giorni dell'attracco del battello inglese a Tien-Tsin dell'aprile 1899 (ibid. p. 45). Mons. Conforti, in alcune lettere del maggio e del dicembre 1900 parla di *Fr. Manini*; nella lettera a mons. Fogolla del 7 marzo aveva scritto *Don* Manini; mentre, scrivendo a p. Barnaba Nanetti il 26 dicembre 1900, dirà *Fr. don* O. Manini. A sua volta, nella lunga lettera del 1 aprile 1901 indirizzata a mons. Conforti dopo la morte di p. Caio, Manini si firma *Diacono* Odoardo Manini. Probabilmente siamo noi a fare un problema di una innocua e innocente lettera D.

⁴ Agostino Luigi GRAZZI, *La Bio-bibliografia dei Saveriani 1895-1946*, Dattiloscritto per la tesi di Laurea in Missionologia presso l'Istituto Missionale Scientifico di Propaganda Fide, Roma 1946/1947, due voll., pp. X+1363; copia in ACSCS.

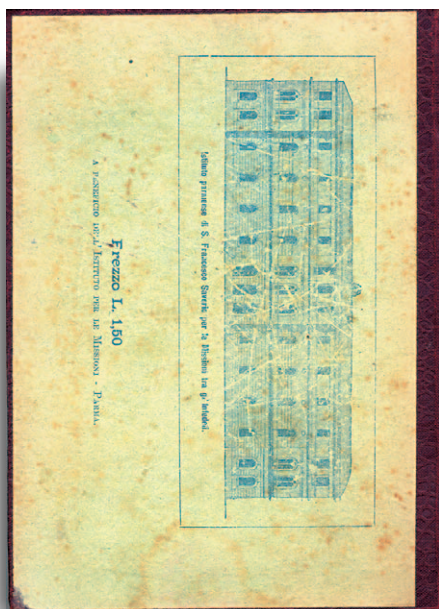
⁵ Guido Ferrari, di Parma, è stato un insigne benefattore dell'Istituto Missioni Estere; a

in data 4 giugno 1901, G. M. Conforti scriveva: “*Si compiaccia di gradire una copia dell’operetta dettata dal P. Manini intorno alla persecuzione Cinese dello scorso anno, e voglia giudicare il modesto lavoro con molta indulgenza, perché compiuto in mezzo alle più fortunate vicende, senza che il labor limae v’abbia potuto avere la dovuta parte*”. Uguale apprezzamento con le medesime parole il can. G. M. Conforti lo esprimeva nella lettera inviata il 10 novembre dello stesso anno a S. A. R. il Duca Roberto di Borbone⁶.

Quelle pagine che Manini gli inviava a mano a mano che stendeva il suo diario-resoconto, mons. Conforti doveva evidentemente ritenerle degne di considerazione, se il 26 febbraio 1901 scrisse a Manini sollecitandolo

a spedirgli il resto della “*narrazione della dolorosa istoria*”, cioè della “*persecuzione a cui sono stati fatti segno i poveri Missionari ed i Cristiani della Cina*”.

Il Diario di Manini inizia il 26 giugno 1900 e termina il 30 luglio; i fatti di agosto-settembre raccontati nell’ultima parte, spedita a Parma e mai arrivata a destinazione, sono stati ricostruiti sommariamente - alle pagine 222-235 dell’edizione pubblicata - sulla base di lettere di Manini e di p. Caio Rastelli. Il libro termina con la biografia di p. Rastelli e il resoconto dei suoi funerali; queste pagine furono scritte di persona dal canonico Guido Maria Conforti. Lo attesta padre Franco Teodori nella nota 919 a pagina 371 del volume quarto della sua monumentale opera *Servizio ecclesiale e carisma missionario* di G. M. Conforti, ove si legge: “*Da p. 237 a p. 253 la Commemora-*



Quarta di copertina.

lui, il fondatore Conforti serberà perenne gratitudine, come dimostrano le dodici lettere di ringraziamento indirizzategli negli anni 1900-1912.

⁶ “*Altezza Reale, Mentre rinvio a V.A.R. i più vivi ringraziamenti per la generosa elargizione fatta a beneficio di quest’umile Istituto Parmense per le Missioni tra gl’Infedeli, oso umiliare alcune copie d’un Opuscolo dettato da un Missionario dello stesso, testimonio e parte della Rivoluzione Cinese dello scorso anno che ha versato tanto sangue cristiano.*

Prego V.A.R. a voler giudicare il lavoro con molta indulgenza perché composto in mezzo a mille fortunate vicende, senza che il labor limae v’abbia presa la dovuta parte e si degni gradirlo quale attestato meschino sì, ma sincero di quella profonda osservanza che lo scrivente ed i Colleghi nutrono per l’Augusta Vostra Persona che già annoverano con giusto orgoglio fra i più insigni benefattori dell’Istituto. [...]”; da minuta in ACSCS, alla data.

zione scritta da Mons. Conforti dopo l'annuncio della morte di P. Rastelli"⁷; l'attribuzione è riportata anche nel volume 13 di *Bibliotheca Missionum* a pagina 418⁸.

Valore storico

Sul valore storico dell'opera di Manini è difficile dire. Una accurata indagine sul libro, sull'autore e sulla sua attendibilità l'ha condotta il p. L. A. Grazzi, nella citata *Bio-bibliografia dei Saveriani*, alle pagine 539-553 del primo volume. Egli sostiene che "il volume non sfuggì agli studiosi che lo citarono e lo vennero citando fino ai nostri giorni pur riducendolo al valore di note affrettate, incomplete e talvolta perfino inesatte"⁹.

Nessuno di questi studiosi e nessuna delle loro citazioni siamo riusciti a rintracciare; abbiamo trovato soltanto due brevi schede comparse nel citato volume tredicesimo della *Bibliotheca Missionum*, alle pagine 415 e 418 sotto il titolo *Cina*. Per il resto dobbiamo credere sulla parola a padre Grazzi, di cui conosciamo la puntigliosa cura nel documentarsi. Una cosa comunque è certa, al di là del valore storico-letterario dell'opera di Manini: come ha scritto p. Grazzi, questo è il primo libro stampato da un Saveriano come tale. E un'altra cosa è certa: che per una corretta valutazione del libro non si può prescindere dalla personalità del suo autore.

Personalità dell'autore

Odoardo Manini ricorre nelle cronache del Seminario Emiliano prima, e dell'Istituto Saveriano per le Missioni Estere poi, dal 1896, anno in cui entrò nel Seminario il chierico Manini, al 1902, anno in cui, avendo cessato di far parte della Congregazione di mons. Conforti, fu dal vescovo Francesco Magani incardinato nel clero diocesano di Parma. Dopo l'uscita dall'Istituto Saveriano e soprattutto dopo l'abbandono del sacerdozio qualche anno più tardi, calò su Manini un pesante silenzio: l'apostata fu rimosso dalla memoria della Pia Società e di lui si volle cancellare ogni ricordo¹⁰.

⁷ FCT 10°, pp. 371-386.

⁸ E' la celebre rassegna bibliografica su tutta la letteratura missionaria cattolica prodotta dalla fine del Medioevo ai nostri giorni. Questo prezioso strumento di consultazione ebbe inizio con il primo volume di Robert Streit, pubblicato nel 1916, e continuò poi con l'apporto di Johannes Dindinger e altri.

⁹ A. L. GRAZZI, *La Bio-bibliografia*, cit, p. 543.

¹⁰ Il termine 'apostata', tipico nome attribuito in quel tempo a quanti nella Chiesa lasciavano gli impegni assunti con l'ordinazione sacerdotale, lo troviamo usato, per indicare O.

Ma il tempo rimargina le ferite: così Odoardo Manini lentamente riemerge dal silenzio. Cominciò padre A. Grazzi rivendicando al diacono Manini il merito di essere stato il primo saveriano a scrivere e stampare un libro, qualunque ne sia il valore. Padre F. Teodori lo ricorda destinatario di alcune lettere di mons. Conforti. Mentre padre Augusto Luca ne ha ricostruito la storia con animo che non esito a dire paterno: dalla sua analisi la controversa figura di Manini esce ricomposta in un giudizio sereno ed equanime. Le pagine di p. Luca su Manini *uomo, missionario, testimone e scrittore* dei fatti di Cina 1900 sono documentate e, con tutta probabilità, definitive¹¹.



Parma 1901: locandina per la divulgazione del volume di O. Manini.

Odoardo Manini fu personalità complessa. Di lui sono testimoniate da diverse parti belle qualità: *attivo, intraprendente, intelligente, entusiasta della sua vocazione, attento osservatore di uomini e cose.*

Di contro, in lui si riscontravano taluni difetti di carattere: *poco costante, soggetto a depressione, non molto propenso alla preghiera e alla vita interiore, incline alla drammatizzazione di cose e fatti, con scarsa capacità di controllo sul suo esuberante dinamismo.*

Nella Introduzione all'opera citata, padre F. Teodori dedica a Manini i capitoli secondo e terzo, e li intitola: "*La figura di Odoardo Manini e i suoi problemi*", "*La svolta decisiva nei riguardi di Manini*"¹². Sono pagine documentate da brani di lettere dello stesso Manini, di p. C. Rastelli, di mons. Conforti, di mons. F. Fogolla; ne esce il quadro di una personalità ricca e fragile al tempo stesso.

Aveva poco più di vent'anni quando affrontò da saveriano l'avventura della prima missione cinese, proprio nel momento tragico della rivolta dei *Pugni chiusi*: mesi di violenze, di eventi sanguinosi, di paure, con la fuga attraverso una regione sconosciuta, tra genti ostili o infide. Da questi eventi p. Caio Rastelli fu logorato nella salute; Manini ne fu segnato profondamente non tanto nel fisico quanto nello spirito, nella considerazione di sé, nell'atteggiamento verso gli altri. Forse concepì attese che furono deluse, forse si sentì incompreso; il suo già precario equilibrio si ruppe.

Manini, dal saveriano padre Giovanni Bonardi nei *Ricordi dei primi tempi*, autografo composto a Roma tra il 1942 ed il 1969; a p. 35 il Bonardi dice: "*Al tempo della sua apostasia Manini volle anche dire che non era stato consacrato sacerdote.*"; cf. copia dell'autografo in ACSCS.

¹¹ A. LUCA, *Nella Cina dei Boxers*, cit., pp. 254.

¹² Cf. FCT. 10°, pp. 24-61.

Poco dopo il suo arrivo in Cina, Manini era stato addetto al dispensario medico voluto a Taiyuan da mons. F. Fogolla. Aveva ricevuto a Parma una sommaria istruzione medica; ne parla il Conforti in una lettera del 4 marzo 1899 all'Ordinario della missione mons. Gregorio Grassi: “*Egli conosce la lingua francese ed un poco l'inglese e di più si è anche occupato di medicina e di chirurgia pratica, dietro la scorta del medico di casa e di un professore dell'Università di Parma*”¹³. E sulla base di questa si gettò nel lavoro senza risparmio, fino ad un “*vero e proprio esercizio della medicina*”, annota p. Bonardi¹⁴. Ne soffrirono lo studio del cinese e della teologia e la pratica della preghiera. Lo si rileva nella lettera di p. Caio Rastelli a mons. Conforti del 1° novembre 1899: “*Manini nella pietà e spirito religioso si rilassò, mi sembra, alquanto in viaggio, ed i primi mesi qua per la medicina*”¹⁵. Lo stesso Manini ne è cosciente e scrive al fondatore Conforti, in data 8 dicembre 1899: “*Ma intanto, occupato tutto in cose materiali e sensibili, lo spirito... sta purtroppo come Le disse il p. Rastelli nell'ultima sua. Voglia, Rev.mo Padre, soccorrermi colle sue sante orazioni e coi suoi paterni ammonimenti*”¹⁶.

Tuttavia le cose non migliorano, al punto che mons. Conforti deve intervenire coi richiesti “*paterni ammonimenti*”. In realtà sono pressanti raccomandazioni dal tono paterno ma fermamente prescrittivo: “*Mio carissimo, d'ora innanzi non più si curi di libri di Medicina, ma attenda più di proposito allo studio della lingua Cinese e della Teologia con metodo regolare e costante assiduità (...). Vegga dunque di non lasciar mai la meditazione (...). Si accosti settimanalmente, ed anche più spesso, al Sacramento della Penitenza (...)*”¹⁷.

Quando poi arrivò l'ondata di violenza dei Boxer, Manini si improvvisò generale e stratega; la successiva fuga coi suoi drammatici eventi sembrò esaltarne lo spirito di avventura. Il racconto che Manini fa di questi avvenimenti rispecchia un lato importante del suo carattere: esuberante, fantasioso, un poco guascone, tendente al protagonismo, alla drammatizzazione, all'enfasi.

Tra cronaca e storia

Sull'attendibilità del racconto di Manini furono espresse riserve da parte del fracescano padre Barnaba Nanetti, che gli fu compagno nei giorni della fuga avventurosa.

¹³ Cf. minuta in ACSCS, alla data.

¹⁴ G. BONARDI, *Ricordi dei primi tempi*, cit., p. 17.

¹⁵ Cf. FCT. 10°, p. 171.

¹⁶ Cf. FCT. 10°, p. 239.

¹⁷ *Lettera a O. Manini*, Parma 26 febbraio 1901; cf. autografo in ACSCS.

Quali sono gli errori e i difetti imputati a Manini, tali da poterne sminuire o svilire il valore storico e l'attendibilità?

I - Mancanza di precisione in quello che dice sui prodromi della rivolta cinese del 1900.

Per onestà si deve riconoscere che se quella situazione storico-politica e quell'evento erano troppo grandi per essere compresi a fondo da un giovane inesperto e ancora immaturo come Manini, furono sicuramente più grandi anche di altri più esperti e più maturi di lui.

II - Errori nel racconto di taluni fatti, difformità di versione degli stessi, forse errori di interpretazione delle testimonianze rese da cinesi.

Ne fa cenno padre B. Nanetti nella *Avvertenza importante* premessa al contributo dal titolo *Persecuzioni e massacri*, che apparve nel celebre volume *Barbarie e trionfi - ossia Le Vittime illustri del San-Si in Cina nella persecuzione del 1900*, edito a Parma nel 1908 dalla Tipografia di Egidio Ferrari¹⁸. Nonostante gli errori rimproverati a Manini, il Nanetti non esita a riconoscere l'assoluta veridicità dei fatti di cui il saveriano era stato testimone e protagonista¹⁹:

“Nel 1901 furono pubblicate alcune mie lettere, quanto gli Episodi ecc. di D. Manini stampati in Parma con notizie riguardo le circostanze della morte dei Vescovi, ecc.; le quali notizie però sono in parte erronee, perché raccolte nello Sen-si, divulgate allora come vere da fuggiaschi ed atterriti cristiani, o da ciarlieri pagani non testimoni de' fatti. Per la qual cosa ora io intendo di rettificare quelle notizie tanto mie che di Manini discordanti dal presente racconto e dichiararle di nessun valore, per quello che concerne soltanto le circostanze della morte dei Vescovi. E' da



¹⁸ Si noti, nella pagina successiva al frontespizio, la dedica di questo volume di 552 pagine: "A. S. E. R.MA / MONS. GUIDO CONFORTI / ARC. - VESCOVO DI PARMA / DOLCISSIMO PRESULE / A TE / DELLE GENTI CELESTI OPEROSO APOSTOLO / QUESTI BEI FIORI D'INVIDIABIL GLORIA / SORTI / IN QUELLE MISSIONI / FRA LA CRUDEZZA DI MOMENTANEO TURBINE / GLI AUTORI / DD."

¹⁹ I brani che ora sono riportati in modo rientrato rispetto al testo ordinario, sono stati proclamati, nel pomeriggio culturale in Palatina, da Massimo Casales, in avvicendamento al relatore U. Trombi.

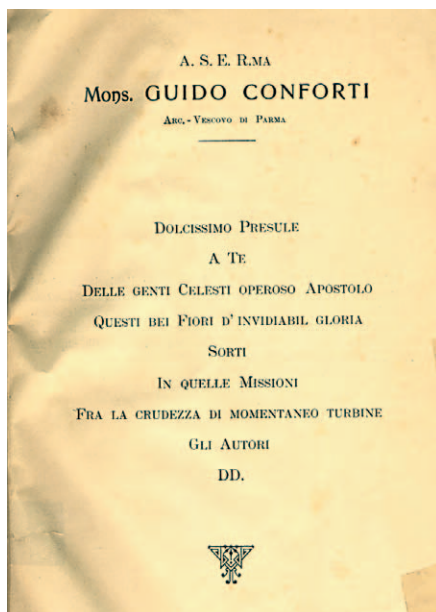
rettificarsi ancora la narrazione dell'Oriente Serafico, 1901.

In quanto al mio Diario del 1902, stampato a Ferrara pro manuscripto, essendo stato completato dopo il ritorno sul luogo della persecuzione, e dopo di aver interrogati i testimoni più vicini e consci degli avvenimenti; riuscì perciò più fedele ed accertato il racconto. Quindi niuna meraviglia della differenza con D. Manini, notata già dal Sig. Kerval nella sua Vita del P. Teodorico Balat del 1903, p. 349; anzi conseguenza necessaria come quella dell' Errata-Corrigge. Più ancora, Don Manini in allora poco intelligente della lingua cinese, scrisse le notizie come le avea da me, o le interpretava dal dicitore cinese; del resto veridico è sempre nei fatti narrati come testimone oculare²⁰.

III - Corruzione onomastica e toponomastica cinese, che però non è chiaro se sia dovuta a imperizia linguistica dell'autore o non piuttosto allo stampatore e, per lui, ai correttori di bozze che furono don Ormisda Pellegrini e padre Giovanni Bonardi, che la lingua cinese sicuramente non conoscevano.

Non possiamo comunque giudicare il libro di Manini alla stregua di un'opera dichiaratamente "storica", cioè condotta con criteri "scientifici", come oggi si esige. Per sua stessa ammissione, Manini non ebbe volontà di comporre opera storica in questo senso; e tuttavia, con tutti i difetti imputabili al suo esuberante carattere di ventenne, non può non essere in larga parte credibile, soprattutto per gli eventi di cui fu protagonista. Da apprezzare, tra l'altro, la coscienza di possibili manchevolezze, errori e contraddizioni.

Nella pagina 29, che chiude il primo capitolo, Manini umilmente si presenta e si confessa, chiedendo venia della frequente mancanza di "varietà e piacevolezza di stile" che giustifica con l'incalzare degli avvenimenti e la raccolta frettolosa delle "strane ed arruffate novelle correnti tra il popolo"; vi si potrebbe leggere una timida "captatio benevolentiae", nella speranza, forse, di non vedersi rifiutare un apprezzamento anche letterario ai suoi *Commentarii de bello Sinensi*. Vale la pena di leggere per intero questa pagina.



La pagina con dedica a Conforti.

²⁰ *Barbarie e Trionfi*, cit. pp. 339-340.

“Prima di venire agli appunti giornalieri non sarà fuori luogo qui avvertire che queste note il più delle volte sono state scritte così come venivano “currenti calamo” giorno per giorno, a tamburo battente, sotto le impressioni del momento, e non di rado tra i monti, nei momenti di sosta, a cavallo o tra il fischiar delle palle durante l’assedio di Siao-Kia-Pan; né ebbi mai intenzione di fare un lavoro regolare e compito, ma solo di abbozzare qualche cosa che mi servisse di memoria di queste tristi e gloriose vicende. Spero quindi d’essere scusato, se spesse volte questi scritti, fatti giù alla peggio, risconteransi di una monotonia noiosa e senza quella varietà e piacevolezza di stile che invitano a leggere: questo scritto era solo un pro-memoria, né è stato comechessia vagliato. Non di rado avverrà di incontrare sotto un giorno cose e giudizi in un altro appresso, contraddetti od affatto cambiati; ripeto, scrivendo alla giornata, noto le impressioni del giorno come sembran conformi a verità in quel momento, non curandomi poi che in seguito si possa venire a scoprire essere la cosa altrimenti: questo valga anche per certi fatti qui raccontati in modo affatto contrarii ai diarii europei e al modo di pensare dell’Europa: ripeto ancora, io qui vivevo alla giornata, affatto privo di comunicazioni col’Europa o col resto della Cina, quindi scrivevo sotto l’impressione del momento e come mi era dato di raccogliere dalle strane ed arruffate novelle correnti tra il popolo: ad ogni modo non credo affatto inutile che possiate conoscere quale era il nostro stato morale e materiale e quali erano i nostri pensieri e le nostre speranze e quelle dei cinesi amici e nemici in così terribili frangenti”.²¹

Manini attento osservatore di uomini e cose

A parte il valore letterario, merito non indifferente del libro è una serie di osservazioni di costume e di ambiente che, intrecciandosi ai fatti storici e al di là degli stessi, denotano attenzione all’uomo e alla natura, e persino un tentativo di “leggere” dentro le cose.

A volte la bellezza della natura è contaminata dal cattivo uso che ne fa l’uomo:

“I monti che ne circondano sono coperti di un verde grazioso, altri messi a boschetti, altri a prati, altri petrosi e con profonde caverne, insomma una scena svariaticissima; alla svolta d’un gomito



O. Manini
nel dicembre 1902.

²¹ *Episodi della rivoluzione cinese*, cit., pp. 29-30.

della vallata troviamo un cimitero pagano ornato di vecchi monumenti, ombreggiato d'antichi abeti, e quasi racchiuso nel seno d'un masso ricoperto di grosse liane verdeggianti ... ha qualche cosa di cristiana malinconia! E' la prima volta che mi scontro in un paesaggio così mesto e grazioso! [...] Mano mano che ci avanziamo lungo questa vallata, un'altra causa di amarezza si fa sempre più sentire ad un cuore cristiano: tutte queste fertilissime terre, inaffiate dalle scorrenti acque d'innumerevoli fonti, in tanta penuria di vettovaglie, tutte biancheggiano sotto un'immensa distesa di oppio in piena fioritura, rovina morale e materiale della povera Cina! Sembra che in piena estate, in questa sola vallata sia caduto un vastissimo lenzuolo di neve, che per altro non ha tolto la sua natia freschezza al verdeggianti tappe dei monti.

Un'altra cosa non ancor osservata, potei notare lungo le sponde di questo torrente, voglio dire il corvo bianco; gracchia come il corvo nostro ed ha la medesima forma e grossezza, ma le penne sono bianche, o almeno, in alcuni individui, bigie come le tortore; un'altra specie di corvo ho pure notato, tutta nera con un bel collarino bianco al collo, il suo grido non è sempre il gracchiare del corvo, ha qualcosa di più gentile; anche colombi qui abbondano fuor di modo, ma non sono domestici²².

Altre volte la contemplazione della natura è come medicina per la stanchezza:

“Il luogo che percorriamo è mesto e solitario, le belle piantagioni che ricoprono i fianchi dei monti dimostrano che sebbene v'abbiano pochi paghi sulla via, pure gli abitanti non debbono essere lontani. Man mano che c'inoltriamo, la gola piglia un aspetto più severo insieme e più bello nella sua orridezza; qui non greggi pascenti, non buoi che lavorano al campo, né lunghe file di cammelli o di muli che, oppressi sotto il cumulo delle mercanzie, camminano a passi lenti e misurati, marcati dal suono di lor campanacci. Qui regna un silenzio austero e solenne, solo interrotto dal mormorio delle acque, che dalle diverse gole precipitando di sasso in sasso, vengono a cadere nel fondo del torrente, rifrangendosi in mille minutissime stille. Alla terra magra e argillosa che forma le montagne passate fin ora (almeno nel loro complesso) è subentrata, quale assoluta padrona, la pietra, che sovrapponendosi in istrati più o meno ineguali e massicci s'alza dall'una parte in altissimi dirupi, dall'altra si protende minacciosa con enormi massi sopra l'abisso, quasi voglia ad ogni istante colmarlo; di tratto in tratto si sente il rumore di un sasso che staccatosi dall'alto precipita rovinosamente nel fiume, trascinando seco nella caduta una moltitudine d'altri.

Il sole è già sceso a nascondersi dietro le alte cime dei monti, che proiettano ombre sempre più lunghe e mingherline, come una lunga fila di spettri inse-

²² Ibid. pp. 86-87.

*guentesi l'un l'altro; noi procediamo sempre ... noi procediam sempre come pigmei tra due file d'immensi giganti ... gli ultimi raggi del crepuscolo, soli ormai colla lor luce rossastra ed incerta, illuminano l'orizzonte, e noi procediamo sempre ... pochi momenti ancora, e tutto sarà involto nelle tenebre*²³.

Se poi all'osservazione della natura si unisce l'attenzione all'uomo, il cuore del cristiano si stringe al vederne le miserevoli condizioni di vita:

“Ai piedi delle prime dune cominciamo a notare un vero movimento dal nord e dall'ovest verso il sud e l'est: sono intere famiglie, villaggi interi che, abbandonati i patrii lari, in cui ormai per la carestia non possono più vivere, vanno in cerca d'un luogo in terra straniera, dove non abbiano a morir di fame. Gli uomini hanno sulle spalle o per mezzo del tan-za (lungo bastone di bambù ai cui capi, sostenuti da cordicelle, sono gli oggetti da portare) l'ultima loro provvista di grano, o le poche loro masserizie: le donne, montate su asinelli, adunate in carovane di 5, 6, alle volte fin 10 e 20, portano i loro fanciulli e i pochi loro cenci, e così tutti si dirigono verso l'ignoto; i più poveri non hanno neppure l'asinello su cui far montare la sposa, e se la trascinano dietro pel capo d'un bastone come si fa coi ciechi (giacché coi minuscoli e storpi loro piedini le donne di qui sono affatto inabili a tenersi in piedi e dondolano come chi va sui trampoli), o l'abbandonano a se stessa lungo la via, e a tutti i casi d'un lungo e disastroso viaggio senza cibo e senza aiuto; di queste povere abbandonate se ne veggono non poche.

*Tutte poi queste comitive non frequentano gli alberghi, ma dormono a ciel sereno, sotto qualche pianta e si preparano il cibo con erbe raccoglieticce, cuocendole colla poca legna che trovano pei campi*²⁴.

Purtroppo oggi, a cent'anni di distanza, siamo troppo smaliziati da reportages e libri di giornalisti-scrittori e scrittori-giornalisti (che traducono in best-sellers le loro corrispondenze da ogni parte del mondo) per apprezzare la *scrittura* di Manini: una scrittura datata nel linguaggio - che senza dubbio risente della cultura dell'epoca - ricca di espressioni latine che fanno parte del bagaglio culturale di un buon chierico del tempo: *non inveni tantam fidem in Israel, in odium fidei, de visu, fides transfert montes, contra omnem spem, pro aris et focis, ipsi videant ...*

Al tutto Manini aggiunge enfasi e coloriture drammatiche, frutti del suo temperamento, con tratti di ingenuità comprensibili in un giovane appena uscito di Seminario a fine Ottocento.

²³ Ibid. pp. 143-144.

²⁴ Ibid. pp. 191-192.

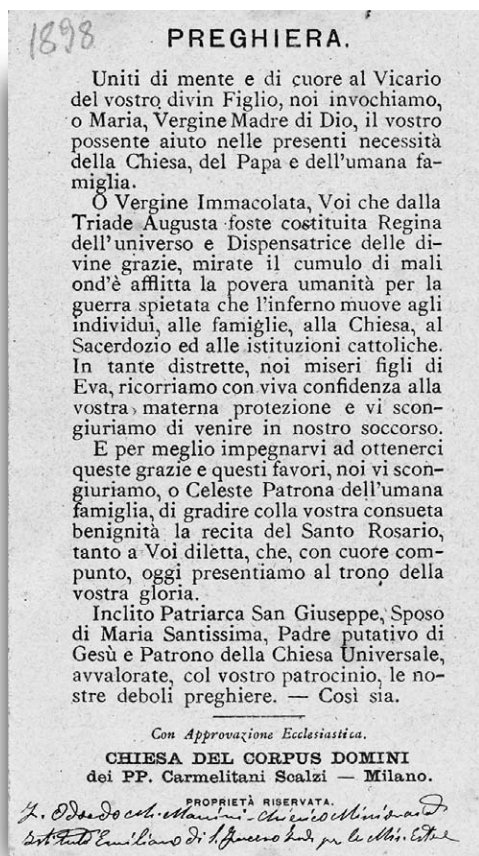
Conclusione

Odoardo Manini era un chierico, era un missionario; dello storico non aveva né la preparazione, né la metodologia, né gli strumenti, e neppure ebbe il tempo, o la pazienza, di ripensare e rivedere il suo scritto, come invece poté fare p. Barnaba Nanetti.

Manini certamente vide il suo libro come testimonianza della sua avventura missionaria, e come tale si premurò di divulgarlo; ma in esso è possibile leggere anche una implicita certificazione del diritto, in virtù della esperienza vissuta sul campo, ad un immediato ritorno in missione, magari

alla testa della seconda spedizione savariana. E forse la sua crisi ebbe lo sbocco che sappiamo anche in conseguenza della delusione che seguì a questa attesa.

Per terminare, nulla mi sembra più pertinente di queste parole che fanno parte del profilo che di Manini ha tracciato p. A. Grazzi: *“Egli, come uomo, era un temperamento esuberante, entusiasta, generoso. Padre Bonardi, che lo conobbe da vicino, ci ha ripetuto frequentemente valutazioni del genere. Le sue sono le pagine di un giovane svelto e mobile, osservatore e però inesperto. Portato a vent'anni dentro un'avventura ben grande, con una preparazione non in tutto sufficiente, ha giovanilmente sentito, della tragedia, il lato romantico, assai più che altra portata spiritualmente insigne”*²⁵.



Autografo di O. Manini, in calce ad una immagnetina del 3 dicembre 1898.

²⁵ A. L. GRAZZI, *La Bio-bibliografia*, cit., pp. 559-560.

REPERTORIO

*Epistolario cronologico sinottico
della prima missione saveriana in Cina*

- Ermanno Ferro e Luigi Lanzi -

INTRODUZIONE

Il carteggio epistolare intercorso nella realizzazione della prima presenza in Cina, negli anni 1899-1902, da parte dei figli missionari di mons. Guido Maria Conforti è stato copioso e nutrito.

Nei precedenti due quaderni di *Parma negli anni n. 4 e 5*, se ne è parlato ampiamente, ed il lettore avrà notato quanto quel carteggio meriti oggi ancora attenzione.

Del resto tra gli anni 1966 e 2000, il saveriano padre Franco Teodori, nel realizzare l'imponente lavoro di pubblicazione del pensiero e dell'azione del beato Conforti, ha riportato le parole e gli scritti di questi, per gli anni relativi alla prima missione saveriana in Cina, seguendo pedissequamente il carteggio epistolare in questione, ed allegandovi tutti i documenti che hanno supportato quella azione apostolica. Nei volumi ottavo e decimo della sua impresa, cioè delle *Fonti Confortiane Teodoriane* - vedi in seconda di copertina - il padre Franco ha utilizzato come filigrana della sua esposizione le lettere ed i documenti che il Conforti ha emesso per dar vita a quella attività missionaria; inoltre, nelle abbondanti note in calce ad ogni pagina, ha riprodotto tutto quanto riguarda gli altri protagonisti.

Nel 1994, un altro profondo conoscitore del Conforti e della storia dei suoi figli missionari, il noto scrittore padre Augusto Luca, dava alle stampe una appassionante ricostruzione della prima missione saveriana in Cina, nel volume pubblicato dall'*Editrice Missionaria Italiana* di Bologna, ed intitolato *Nella Cina dei Boxers*. La narrazione della vicenda prende spunto dal medesimo carteggio epistolare già pubblicato dal Teodori. Il padre Luca però ha il pregio di leggere quell'epistolario in un'ottica di attenta fedeltà storica: ed il lettore, coinvolto così in prima persona, ha tutta l'impressione di ascoltare il succedersi della vicenda quasi pendendo dal labbro narrativo dei protagonisti.

Non poteva tutto ciò esaurire la rivisitazione storica dell'epistolario relativo alla prima missione saveriana in Cina...? Perché ora dare altra attenzione a quell'epistolario...?

Ai curatori dei quaderni *Parma negli anni* pareva doveroso ribadire l'interesse che la lettura dell'epistolario può ancora destare. Diceva infatti Luigi Lanzi, nella sua relazione in Biblioteca Palatina a Parma lunedì 8 novembre 1999: *"L'analisi completa e relativo inventario dell'Epistolario Rastelli e Manini sarà oggetto di futura pubblicazione in questi stessi quaderni: servirà a restituire quella profonda dignità umana e spirituale espressa dalla dedicazione apostolica dei primi due saveriani missionari in Cina, Caio Rastelli ed Odoardo Manini"*. Eccoci perciò giunti ad assolvere a quella promessa.

Lo studio che presentiamo è articolato in tre sezioni:

I. Le schede biografiche dei protagonisti. Sono state composte raccogliendo dati riguardanti tanto gli autori dei documenti in seguito elencati, quanto i destinatari dei medesimi.

II. L'inventario cronologico. Elenca, con scansione strettamente fedele al susseguirsi degli avvenimenti, le lettere ed i documenti connessi o considerati come tali, cioè biglietti, cartoline, telegrammi o brevi messaggi. Questo elenco offre al lettore la percezione dell'incalzare degli eventi, e l'averli sott'occhio, in un paradigma continuo e progressivo, i messaggi inviati come le risposte pervenute - quando queste giungono...! - può stimolare in lui interesse e partecipazione.

Inoltre, la descrizione particolareggiata del mittente, della tipologia di ogni scritto con luogo e data di stesura, e del relativo destinatario contribuiscono a dare vita a queste 'vecchie carte'; dimostrano nello stesso tempo quanto sia stato ampio il numero delle persone e degli ambienti coinvolti: dato significativo questo, sia sul piano sociologico quanto in quello religioso ecclesiale.

Nell'elaborare la fonte bibliografica e la giacenza archivistica di questi documenti, i curatori dello studio non hanno potuto fare a meno dal porsi alcuni quesiti, spontanei e sintomatici allo stesso tempo, che sorgevano nel loro animo man mano che maneggiavano queste 'care vecchie carte': chi e con quale cura ha custodito e tramandato a noi questi documenti...? Con quali attenzioni, vari di essi sono stati conservati in Cina, protetti nelle vicende ben note e tormentose colà accadute, e portati poi integri in Italia...? Al lettore un parere...

III. La rassegna antologica. Redatta con scelta di brani, vuole cogliere il legame intenso e costante, di natura spirituale e morale, dal sapore di vera fraternità, che univa tra loro i primi saveriani attivi in Cina e quanti vivevano ed operavano contemporaneamente a Parma, accanto ed attorno al Vicario generale della città e fondatore dei Saveriani, Guido Maria Conforti.

1. I PROTAGONISTI

Premessa

Queste schede, contenenti brevi dati biografici, sono costruite in ordine alfabetico rispetto al cognome dei vari mittenti. Esse tuttavia permettono una facile consultazione anche per quanto riguarda i destinatari delle lettere. La disparità di contenuto, diversa nelle singole schede, è dovuta alla disponibilità o meno dei dati.

Ablondi Francesco:

di Pietro, n. a Cassio (PR) il 27 giugno 1881; alunno del Conforti dal 27 ottobre 1896, prima in Borgo Leon d'Oro poi al Campo Marte; passa al Seminario diocesano nel 1903; sacerdote il 28 giugno 1908.

Agostinelli Domenico da Greccio:

n. nel 1876; francescano, compagno di viaggio e di lavoro di C. Rastelli in Cina; "scampò all'eccidio di Taiyuan, perché ammalato grave si rifugiò in una cava di carbone con altri due sacerdoti cinesi" (Lettera di B. Nanetti, novembre 1900).

Alunni sx:

allievi studenti missionari del Conforti a Parma in Borgo Leon d'Oro; sono suddivisi in due 'camerate', I (piccoli) e II (grandi).

II camerata: Calza Luigi; Bonardi Giovanni; Ernesto Foglia; Antolini Quirino; Micheli (presto) Don Angelo; Sartori Antonio; Freddi Antonio.

I camerata: Del Monte Giovanni; Bertoli Umberto; Chiari Riccardo; Fanfulla Antonio; Zini Romeo; Torricelli Giovanni; Alfieri Giuseppe; Boschi Innocenzo; Scanzaroli Giuseppe; Margini Aldo; B. Innocenzo; Paini Amadio; Ablondi Francesco; Dagnino Vincenzo; Severino Ugolotti; Quaretti Nestore; Giubellini Giovanni; Pelerzi Luigi; Bolzoni Riccardo; Gambara U.; Gobbi Carlo.

Barnaba: vedi "Nanetti Barnaba".

Bermyn Alphonse:

Provinciale dei Missionari Belgi di Scheut, e dal 2 aprile 1901 Vicario Apostolico della Mongolia Sud-Ovest.

Bertoli Umberto:

di Severino, di Marore (Parma); alunno del Conforti dal 15 novembre 1895, dodicenne; nell'ottobre 1901 lascia l'Istituto Saveriano ed entra nel Seminario maggiore diocesano; sacerdote il 28 giugno 1908; poi arciprete a Mezzano Inferiore.

Berzieri Amilcare :

n. a Parola (PR) il 23 novembre 1874; compagno di seminario di Caio Rastelli; sacerdote il 29 giugno 1899, parroco a Trecasali, quindi a Corniglio ed infine priore a Fontanellato.

Bonardi Giovanni:

di Agostino e Rustici Maria; n. in Boston (Massachusetts, North Square (USA) il 24(25) febbraio 1878; alunno del Conforti dal 18 luglio 1898; sacerdote il 17 giugno 1903; missionario in Cina il 18 gennaio 1904; defunto il 1° maggio 1974.

Bruguière Jean:

vescovo missionario lazzarista in Cina, Vicario apostolico di Tcheng-Ting-fou nel Tchely Sud-Ovest; ordinò sacerdote O. Manini.

Calza Luigi:

di Giuseppe e Vescovi Angela; n. a Roccaprebalza di Berceto (PR) il 26 luglio 1879; alunno nel Collegio dei Salesiani in Parma al tempo di don Carlo M. Baratta, e seminarista a Berceto, entra tra gli aspiranti missionari del Conforti in Borgo Leon d'Oro il 5 novembre 1897; sacerdote il 24 maggio 1902; parte per la Cina il 18 giugno 1904; Prefetto Apostolico di Cheng-chow, nell'Honan Occidentale; consacrato vescovo a Parma da G. M. Conforti il 21 aprile 1912; muore il 27 ottobre 1944.

Chiappetta Michele Maria da Milano:

n. nel 1874; missionario francescano in Cina dal 1899, nello Shanxi, ordinato sacerdote da mons. G. Grassi; dopo l'eccidio del 9 luglio 1900, cui scampò perché molto infermo fuori città, ed in seguito alla morte di C. Rastelli egli è Provicario generale del vicariato di Taiyuan.

Conforti Guido Maria:

1865-1931.

Confratelli:

vedi "Alumni sx".

Dagnino Raffaele:

fratello di Amatore e Vincenzo, gesuita.

Dagnino Vincenzo:

di Domenico e Conte Maria; n. in Villa Baroni di S. Secondo Parmense (PR) il 21 maggio 1884; alunno del Conforti dal 30 ottobre 1896; sacerdote il 22 settembre 1906, parte missionario per la Cina il 25 gennaio 1907; muore a Cheng-cow il 4 luglio 1908.

Fogolla Francesco:

di Gioacchino ed Elisabetta Ferrari, n. a Montereccio di Mulazzo (Massa

Carrara) il 4 ottobre 1839. Nel 1852, assieme ai genitori, viene ad abitare a Parma, capitale del Ducato comprendente allora anche la cosiddetta *'Lunigiana parmense'*. Entra nell'Ordine dei Frati Minori con Professione solenne a Parma, il 21 agosto 1862. E' ordinato sacerdote il 19 settembre 1863 da mons. Felice Cantimorri, vescovo di Parma. Missionario in Cina dal dicembre 1866, opera nel Vicariato dello Shanxi. Nel 1898 rientra in Italia per partecipare all'Esposizione Universale di Torino. Il 24 agosto 1898, a Parigi, è consacrato vescovo di Bagi e coadiutore del suo ordinario in Cina, mons. Gregorio Grassi. Rientrando in Cina, nel marzo 1899, accompagna in quel territorio i primi due alunni del Conforti, C. Rastelli ed O. Manini. Il 9 luglio 1900, a Taiyuan, subisce il martirio assieme ad altri missionari. Beatificato da Papa Pio XII il 24 novembre 1946, è stato canonizzato da papa Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2000.

Fu Antonius Maria:

francescano cinese, sacerdote nello Shanxi.

Genitori Rastelli:

sono i coniugi Antonio e Giuseppina Arcari, che al tempo dell'andata in Cina e morte del figlio padre Caio vivono ad Ugozzolo con il fratello Ugo; poi si trasferiscono nella canonica di Marore, appena fuori Parma.

Genitori Manini:

sono i coniugi Giuseppe e Celeste Bolgarani, residente a S. Secondo Parmense al tempo della prima missione saveriana in Cina.

Gioberti Sebastiano Lodovico:

il sacerdote torinese don Sebastiano Lodovico Gioberti, del Collegio di Genova-Brignole, era missionario nello Shanxi; per meglio convivere si fece terziario francescano, prendendo il nome di Lodovico.

Grassi Gregorio:

di Giovanni Battista e Paola Francesca Moccagatta, n. a Castellazzo Bormida (Alessandria) il 13 dicembre 1833, terzogenito di nove figli e battezzato con il nome di Pierluigi. Il 2 novembre 1848 vestì l'abito francescano nel convento di Montiano di Romagna con il nome di fra Gregorio ed emise la Professione solenne il 14 dicembre dell'anno successivo. Dopo gli studi filosofici e teologici nel convento della SS.ma Annunziata di Bologna, dove ebbe come compagno di studio il padre Luigi Canali da Parma poi ministro generale dell'ordine, fu ordinato sacerdote il 17 agosto 1856. Partito missionario per la Cina verso la fine del 1860, venne destinato allo Shanxi, ove lavorò in diversi distretti, e fu promotore della missione, direttore dell'orfanatrofio e maestro di canto in seminario. Con breve pontificio del 28 gennaio 1876 fu nominato vescovo coadiutore di mons. Moccagatta, vicario apostolico dello Shanxi, che sostituì alla sua morte, il 6 settembre 1891. Negli ultimi anni di attività episcopale rice-

vette nella sua diocesi, inviati in aiuto apostolico da Parma, i primi due missionari di mons. Conforti. Bersaglio principale della persecuzione dei Boxer, subisce il martirio nei tragici avvenimenti del 9 luglio 1900, a Taiyuan. Beatificato da Papa Pio XII il 24 novembre 1946, è stato canonizzato da papa Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2000.

Ledóchowski Mieczyslaw Halka:

polacco, cardinale, prefetto di Propaganda Fide; n. a Górki il 29 ottobre 1822, studiò a Random e quindi a Roma ove fu ordinato sacerdote nel 1845. Fu uditore nella nunziatura di Lisbona, delegato apostolico in Colombia e Cile, nunzio a Bruxelles e poi arcivescovo di Gnesna e Posnania. Oppostosi al governo prussiano, in difesa dell'istruzione religiosa in lingua polacca, e non volendo rinunciare all'amministrazione della diocesi a cui insisteva lo stesso governo, fu imprigionato. Quivi lo raggiunse la nomina a cardinale; fu liberato e venne a Roma. Nel 1892 Leone XIII lo nominò prefetto di Propaganda Fide. Morì a Roma il 22 luglio 1902. Il cardinale L. riveste un ruolo fondamentale nella maturazione vocazionale di fondatore di missionari da parte di mons. Conforti, e conseguente azione di formazione ed invio di missionari: questi nulla operava "in re missionaria" senza l'informazione ed il consenso esplicito del cardinale L.

Magani Francesco:

di Giuseppe ed Annunciata Agosteo; n. a Pavia il 28 dicembre 1828, fu ordinato sacerdote nell'aprile 1852; insegnante di scienze naturali prima, di diritto canonico e di liturgia poi nel locale seminario, si addottorò in teologia presso il Collegio Teologico di Genova; parroco in San Francesco, alternò all'attività pastorale diretta lo studio su molteplici tematiche di storia locale e soprattutto in campo liturgico; nominato vescovo di Parma il 1° giugno 1893, ed atteso a lungo l'*Exequatur* governativo, entrava in diocesi il 26 settembre 1894, rimanendovi fino alla morte, avvenuta il 12 dicembre 1907; si era scelto, pochi mesi dopo l'ingresso, come vicario generale il giovane canonico G. M. Conforti; la vita dei due, pur nella diversità dei caratteri, scorre d'intesa e in collaborazione; inaugura, erige ed approva la fondazione del Conforti, il 3 dicembre 1895, e tre anni dopo è lui che invia C. Rastelli ed O. Manini quali missionari della diocesi di Parma in Cina.

Manini Odoardo:

di Giuseppe e Bolgarani Celeste, n. in S. Secondo Parmense il 23 gennaio 1878, entra tra gli alunni del Conforti in Borgo Leon d'Oro il 20 ottobre 1896, e parte, ancora chierico, missionario per la Cina, assieme a C. Rastelli il 4 marzo 1899; richiamato a Parma nel gennaio 1902, dopo alcuni mesi di permanenza tra i figli missionari del Conforti, rientrò in diocesi di Parma, e svolse attività pastorale prima all'Oratorio dei Rossi, quindi in San Liborio a Colorno; nel 1911 lasciò il sacerdozio,

contrasse matrimonio e visse a Verona fino alla morte avvenuta il 15 novembre 1929.

Masnovo Amato:

n. a Fontanellato (Parma) il 2 novembre 1880, ordinato sacerdote il 6 giugno 1903; laureato in teologia e filosofia, fu professore di tomistica e di dogmatica nel Seminario maggiore di Parma, rettore e vicerettore, professore dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, canonico della cattedrale, prelado domestico, vicario capitolare, vicario generale, vicario vescovile per le religiose, membro di varie Accademie italiane ed estere, autore di molte opere filosofiche; morì a Parma il 9 agosto 1955.

Micheli Giuseppe:

di Michele e Maria Mariotti, n. a Parma il 19 ottobre 1874, m. a Roma il 17 ottobre 1948; a fianco del Conforti nella militanza giovanile presso il circolo che si aggregava attorno al Collegio Salesiano di S. Benedetto e nei Patronati sociali sorti da quella attività, appoggiò con partecipazione le iniziative missionarie intraprese dal Conforti a Parma; nelle colonne de *La Giovane Montagna*, il periodico da lui fondato, informò costantemente l'opinione pubblica parmense sulle vicende della prima missione save-riana in Cina.

Nanetti Barnaba:

Silvio Nanetti, di Narciso e Pellegrina Rossi, nacque a Cologna (Ferrara) l'8 dicembre 1867, vestì l'abito francescano nel dicembre 1882 presso il convento di Cortemaggiore, prendendo il nome di Barnaba. Passò da Busseto a Parma, ove studiò teologia e celebrò la prima messa il 9 febbraio 1891. Chiese ai superiori di andare in missione in Cina e il 12 marzo 1893 giunse a Taiyuan: mons. G. Grassi lo destinò all'insegnamento della filosofia nel seminario. Quasi subito iniziò ad inviare articoli e brani di cronaca ai periodici francescani: *La Palestina*, *L'Oriente Serafico*, *Le Missioni Francescane*. Tra i martiri del 9 luglio a Taiyuan ci fu pure sua sorella suor Maria Chiara. Assieme al padre C. Rastelli ed Odoardo Manini riparò in Mongolia, varcando il Fiume Giallo vestiti da pezzenti. Nella previsione del peggio, mons. G. Grassi lo aveva nominato Pro-vicario apostolico della missione. Nel marzo 1901 è lui che comunica a mons. Conforti la morte del padre C. Rastelli. Richiamato in Italia, viaggia con il padre O. Manini a fine 1901. Nel maggio 1902 pubblica *Brevi cenni della persecuzione nel San-si. Diario del p. Barnaba da Cologna*, e nel novembre successivo ritorna in Cina. Rientrato in Italia nell'aprile 1907, pose mano, con il confratello francescano padre Giovanni Ricci, alla stesura delle memorie dei Martiri Cinesi del 1900. Imbarcatosi di nuovo per l'Oriente, passò nelle più importanti località del Shanxi interrogando testimoni e ricopiando documenti sui precedenti martirii. Morì il 1° maggio 1911 a soli 43 anni di età.

Pecchioni Erminio:

scrive ad O. Manini da S. Secondo Parmense.

Pellegrini Ormisda:

di Beniamino e Caterina Valenti, n. in Grammatica di Corniglio (Parma) il 9 (8) agosto 1868; sacerdote il 28 marzo 1891; colto e sensibile per le questioni sociali del tempo, che ha approfondito durante la militanza giovanile al *Gabinetto Leone XIII*, mentre è parroco a Cassio segue la Cassa Rurale Provinciale in cui è ritenuto “competente” da G. Micheli; sensibile agli ideali missionari, dopo un periodo di rettorato nel Seminario diocesano di Berceto, informa mons. Conforti di “*essere disponibile ad entrare nel suo santo Istituto*”, ed entra in Borgo Leon d’Oro come vicerettore il 2 dicembre 1898, in sostituzione del partente C. Rastelli; egli è il braccio destro di Conforti nella conduzione della sua opera missionaria soprattutto nella nuova sede in Campo Marte, ed in contemporanea con l’evolversi della prima missione saveriana in Cina; nel 1911 chiese di ritornare in diocesi, e fu tra l’altro arciprete a Noceto; ricoverato all’Istituto Saveriano gravemente ammalato, vi emise la professione dei voti *in articulo mortis*, e morì nella casa madre saveriana il 25 luglio 1945.

Piccinotti Antonio:

n. a Corniana (PR) il 20 settembre 1841, sacerdote il 23 settembre 1866; canonico di San Giov. Batt. nella Prepositurale di San Secondo dal 17 maggio 1981, m. il 20 giugno 1920.

Prosperi Enrico:

di Gagnano (Napoli), francescano missionario nel vicariato apostolico di Taiyuan; dopo i fatti del 9 luglio 1900, si porta a Pechino per perorare le poverissime sorti del vicariato; torna in Italia nel 1902.

Rastelli Caio:

di Antonio e Arcari Giuseppina; n. in Ghiara di Fontanellato (Parma) il 25 marzo 1872; sacerdote il 24 novembre 1895, la sera stessa entrava tra gli alunni missionari del Conforti in Borgo Leon d’Oro, e vi opera quale vicerettore; entusiastico dal passaggio a Parma del francescano reduce dalla Cina F. Fogolla, insiste per poter partire e lascia Parma il 4 marzo 1899 con il confratello O. Manini; in Cina opera nel vicariato apostolico retto da mons. G. Grassi; muore a Taiyan il 28 febbraio 1901, stroncato da tifo aggravato per lo sfinimento dei mesi precedenti; i suoi resti mortali sono custoditi nel Santuario Conforti della Casa Madre saveriana a Parma, accanto a quelli del Padre nella vocazione missionaria.

Rastelli Ugo:

fratello di padre Caio Rastelli; scrive lettere a Caio da "Parma, Palazzo di Prefettura" e da "Petralia Sottana" in Sicilia.

Saccani Francesco:

conterraneo del Conforti, nacque a Cortile S. Martino (Parma) il 22 giugno 1865; vestì l'abito francescano nella provincia minorita di Bologna, ove fece la professione il 14 giugno 1882; sacerdote il 27 gennaio 1889, poco dopo si recò missionario in Cina; nello Shanxi, fu superiore e maestro dei novizi locali nel convento di Tung-eul-kow; sfuggì all'eccidio del 9 luglio 1900, perché da alcuni cristiani fu calato con funi dalle mura della città; morì il 9 ottobre 1944.

Sartori Antonio:

missionario saveriano; di Giovanni e Valentini Marta, n. in Roncadello di Casalmaggiore (Cremona) il 9 (6) luglio 1878, entrò tra gli alunni del Conforti in Borgo Leon d'Oro il 1° novembre 1899. Sacerdote il 29 giugno 1901, parte missionario per la Cina il 18 gennaio 1904. Morì a Cheng-chow (Cina) il 5 novembre 1924.

Suen Gabriel:

sacerdote cinese dello Shanxi, attivo nel vicariato di Taiyuan, retto da mons. G. Grassi; compagno di ministero di C. Rastelli sui monti a Sie-Kow.

Superiora Suore del Buon Pastore:

Congregazione religiosa fondata a Parma da Anna Maria Adorni (1805-1893) il 1° maggio 1857, con il nome di Ancelle dell'Immacolata, per l'apostolato nel carcere e nell'emarginazione femminile; all'epoca era superiora suor Giuseppina Bianchi morta a fine anno 1900.

Tch'ang Joseph :

sacerdote cinese dello Shanxi, attivo nel vicariato di Taiyuan, retto da mons. Grassi, martire a 60 anni (?); oppure religioso cinese dei frati minori dello Shanxi, seminarista, doveva essere ordinato ma risulta irreperibile in data 10 dicembre 1990 (?).

Varesi Riccardo :

di Francesco, n. a Parma il 20 settembre 1876; sacerdote il 29 giugno 1899; all'epoca cappellano a S. Prospero; in seguito arciprete a Traversetolo.

Vereenooghe Edmond :

sacerdote belga dei Missionari di Scheut; all'epoca attivo in Mongolia, nel forte di Siao-k'iao-pan ove erano riparati C. Rastelli ed O. Manini.

2. ELENCO CRONOLOGICO, TIPOLOGIA E FONTI

Premessa

Numero progressivo: è lo stesso utilizzato anche nell'antologia sinottica.

Mittente: è indicato semplicemente con il cognome.

Luogo: è trascritto così come lo ha confermato il singolo mittente: di qui la notevole diversità con cui si presenta la denominazione della medesima località.

Data: è secondo il nostro uso attuale.

Tipologia: descrive la natura di ogni singolo documento cartaceo analizzato.

Destinatario: è segnato con il solo cognome.

Fonte:

- a) le sigle (FCT, ACSCS, ASR) sono esplicitate in seconda pagina di copertina;
- b) nella prima riga è riportata la "fonte teodoriana", cioè il "testo base" seguito dai curatori e nel quale il lettore può consultare per intero il documento;
- c) nella seconda riga, quando appare, è indicata la giacenza archivistica di ogni originale od autografo finora verificato.

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTE
1	Fogolla	Roma 13.01.1899	Lettera	Ledóchowski	FCT 8°, 393
2	Ledóchowski	Roma 19.01.1899	Lettera	Conforti	FCT 8°, 392 autografo ACSCS
3	Conforti	Parma 24.01.1899	Lettera	Ledóchowski	FCT 8°, 392-395 minuta ACSCS
4	Fogolla	Paris 12.02. 1899	Lettera	Conforti	FCT 8°, 400 autografo ACSCS
5	Conforti	Parma 20(?) .02.1899	Lettera	Fogolla	FCT 8°, 400-401 minuta ACSCS
6	Conforti	Parma 04.03.1899	Lettera	Fogolla	FCT 8°, 415-417 minuta ACSCS
7	Conforti	Parma 04.03.1899	Lettera	Grassi	FCT 8°, 418-422 minuta ACSCS
8	Magani/Conforti	Parma 04.03.1899	Celebret	Rastelli	FCT 8°, 407 autografo ACSCS

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
9	Conforti	Parma 06.03.1899	Lettera	Magani	FCT 8°, 423 minuta ACSCS
10	Ledóchowski	Roma 06.03.1899	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 8°, 404 autografo ACSCS
11	Rastelli	Genova 06.03.1899	Lettera	Conforti	FCT 8°, 407 autografo ASR
12	Conforti	Parma 07.03.1899	Lettera	Micheli	FCT 8°, 424
13	Manini	Ventimiglia 8.3.1899	Telegramma	Conforti	FCT 8°, 416
14	Rastelli	Napoli 08.03.1899	Cartolina	Conforti	FCT 8°, 408 autografo ASR
15	Fogolla	Marsiglia 09.03.1899	Lettera	Conforti	FCT 8°, 415-416 autografo ACSCS
16	Rastelli	Alessandria d'Egitto 12.03.1899	Lettera	Conforti	FCT 8°, 439 autografo ASR
17	Rastelli	Alessandria d'Egitto 12.03.1899	Lettera	Genitori	FCT 8°, 440 autografo ASR
18	Rastelli	Suez 13.03.1899	Biglietto	Pellegrini	FCT 8°, 440 autografo ASR
19	Rastelli	Aden 17.03.1899	Lettera	Conforti	FCT 8°, 440-441 autografo ASR
20	Rastelli	Colombo 24.03.1899	Lettera	Conforti	FCT 8°, 441-442 autografo ASR
21	Rastelli	Colombo 24.03.1899	Biglietto	Rastelli Ugo	FCT 8°, 443
22	Manini	Colombo 29.03.1899	Lettera	Bonardi	FCT 8°, 454-455
23	Rastelli	Singapore 29.03.1899	Biglietto	Conforti	FCT 8° 443-444 autografo ASR
24	Rastelli	Singapore 29.03.1899	Lettera	Genitori	FCT 8°, 444-445 autografo ASR
25	Rastelli	Shanghai 10.04.1899	Lettera	Genitori	FCT 8°, 445 autografo ASR
26	Rastelli/Manini	Shanghai 15.04.1899	Lettera	Conforti	FCT 8°, 445-447 autografo ASR
27	Rastelli	Shanghai 16.04.1899	Lettera	Superiora B.P.	FCT 8°, 447-448
28	Conforti	Parma 20.04.1899	Lettera	Rastelli	FCT 8°, 434-438 minuta ACSCS

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
29	Conforti	Parma 21.04.1899	Lettera	Manini	FCT 8°, 454-456 minuta ACSCS
30	Rastelli	Tay-iuen-fou 10.05.1899	Lettera	Conforti	FCT 10°, 151-153 autografo ASR
31	Manini	Tay-yen-fou 10.05.1899	Lettera	Conforti	FCT 10°, 160-161
32	Rastelli	Tay-iuen-fou 10.05.1899	Lettera	Genitori	FCT 10°, 173-174 autografo ASR
33	Fogolla	Tai-iuen-fou 10.05.1899	Lettera	Conforti	FCT 10°, 154-155 autografo ACSCS
34	Grassi	ChanSi Settentr. 15.05.1899	Lettera	Conforti	FCT 10°, 155 autografo ACSCS
35	Rastelli/Manini	Tay-iuen-fou 16.05.1899	Lettera	Confratelli	FCT 10, 174-175 autografo ASR
36	Manini	Tay-yen-fou 18.06.1899	Lettera	Conforti	FCT 10°, 161-162
37	Rastelli/Manini	Tayiuenfou 19.06.1899	Lettera	Pellegrini	FCT 10°, 175-176 autografo ASR
38	Rastelli	Tay-iuen-fou 31 luglio 1899	Lettera	Conforti	FCT 10°, 168-170 autografo ASR
39	Rastelli	Tay-iuen-fou 31.07.1899	Lettera	Genitori	FCT 10°, 176-177 autografo ASR
40	Conforti	Vigatto 17.08.1899	Lettera persa	Rastelli	FCT 10°, 151-159 minuta ACSCS
41	Conforti	Vigatto 28.08.1899	Lettera persa	Manini	FCT 10°, 160-163 minuta ACSCS
42	Rastelli	Tay-iuen-fou 21.09.1899	Lettera	Genitori	FCT 10°, 177 autografo ASR
43	Manini/Rastelli	Tay-yen-fou 22.09.1899	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 178-180 autografo ASR
44	Fogolla	I.M.J.F 28.09.1899	Lettera	Conforti	FCT 10, 155-156 autografo ACSCS
45	Rastelli/Manini	Tay-juen-fou 30.10.1899	Lettera	Magani	FCT 10°, 180 autografo ASR
46	Rastelli	Tay-iuen-fou 01.11.1899	Lettera	Conforti	FCT 10°, 170-171 autografo ASR

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
47	Rastelli	Tay-iuen-fou 01.11.1899	Foglio	Conforti	FCT 10, 172 autografo ASR
48	Rastelli	Tay-iuen-fou 01.11.1899	Lettera	Genitori	FCT 10°, 181 autografo ASR
49	Manini	Tay-yen-fou 3-8.12.1899	Lettera	Conforti	FCT 10°, 235-239
50	Conforti	Parma 01.01.1900	Lettera persa	Fogolla	FCT 10°, 189
51	Rastelli	Siué-Keou 10-13.01.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 200-203
52	Manini	Tay-yen-fou 12.01.1900	Lettera	Conforti	FCT 10°, 209-210
53	Rastelli/Manini	Sieu-Keou 13.01.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 204
54	Manini	Tay-yen-fou 14.01.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 205-207
55	Rastelli	Siué-Keou 15.01.1900	Lettera	Genitori	FCT 10°, 208
56	Manini	Tay-yuen-fou 23.01.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 204-205
57	Bertoli	Parma 04.03.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 210-211
58	Calza	Parma 05.03.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 198-199
59	Del Monte	Parma 06.03.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 211
60	Sartori	Parma 06.03.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 199-200
61	Sartori	Parma 06.03.1900	Foglio	Manini	FCT 10°, 200
62	Alunni sx	Parma 06.03.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 197-198
63	Bonardi	Parma 07.03.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 198
64	Bonardi	Parma 07.03.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 211-212
65	Dagnino V.	Parma 07.03.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 198
66	Conforti	Parma 07.03.1900	Lettera	Grassi	FCT 10°, 195-196 minuta ACSCS
67	Conforti	Parma 07.03.1900	Lettera	Fogolla	FCT 10° 188-191 minuta ACSCS

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
68	Conforti	Parma 07.03.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 198-201 autografo ACSCS
69	Pellegrini	Parma 07.03.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 212
70	Fogolla	Tai-iuen-fu 12.03.1900	Lettera	Conforti	FCT 10°, 189/347 autografo ACSCS
71	Manini	Tay-yen-fou 25.03.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 243-244
72	Rastelli	? 29.03.1900	Lettera	Genitori	FCT 10°, 226 autografo ASR
73	Rastelli	Ki-Kiao-Tchoang 29.03.1900	Lettera	Pellegrini	FCT 10°, 227-228 autografo ASR
74	Manini	Tay-yen-fou 12.04.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 244-246
75	Dagnino R.	Portoré (Croazia) 20.04.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 221-223
76	Manini	Tay-yuen-fou 23.04.1900	Lettera	Conforti	FCT 10°, 240-242 autografo ASR
77	Varesi	Parma 03.05.1900	Lettera	Rastelli	FCT 10°, 248-249
78	Varesi	Parma 03.05.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 249
79	Magani	Roma 22.05.1900	Lettera	Conforti	FCT 8°, 608 FCT 10°, 449
80	Conforti	Parma 23.05.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 214-221 autografo ACSCS
81	Conforti	Parma 23.05.1900	Lettera	Rastelli	FCT 10° 224-229 autografo ACSCS
82	Alunni sx II c.	Parma 03.06.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 232 autografo ACSCS
83	Alunni sx I c.	Parma 03.06.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 232-234
84	Bonardi	Parma 04.06.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 249-250
85	Pellegrini	Parma 05.06.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 250
86	Berzieri	Trecasali 16.06.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 250-251
87	Rastelli P. e U.	Parma Prefettura 20-06.1900	Lettera	Rastelli	FCT 10°, 228-229

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
88	Bolgarani	Castell'Aicardi 25.06.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 251-252
89	Rastelli	Sié Keou 27.06.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 267
90	Rastelli	Sié Keou 29.06.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 267-268
91	Piccinotti	S.Secondo 5.07.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 252-253
92	Rastelli	Sié Keou 06.07.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 268-269
93	Bonardi	Pagazzano 06.07.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 282
94	Manini	da una caverna tra i monti..., 14.07.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 283 autografo ASR
95	Masново	Aspra Sabina 27.08.1900	Lettera	Manini	FCT 10°, 283-285
96	Ablondi	Cassio 28.08.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 287-288
97	Manini	Forte di Siao-Kia-Pan 12.09.1900	Lettera	Conforti	FCT 10°, 290-292
98	Manini	Forte di Siao-Kia-Pan 27.09.1900	Lettera	Zio sac. e Genitori	FCT 10°, 286-287
99	Manini	Forte Sciao-Kia-Pan 27.09.1900	Lettera	Magani	FCT 10°, 306-307 autografo ASR
100	Rastelli	Nin-t'iao-lean 01.10.1900	Lettera	Genitori	FCT 10°, 288-289
101	Manini	Tay-yuen-fan 12.11.1900	Lettera	Conforti	FCT 10°, 320-323 autografo ASR
102	Prefetto	Parma 12.11.1900	Notifica	Conforti	FCT 10°, 270 autografo ACSCS
103	Rastelli	? 15.10.1900	Lettera persa	Conforti	FCT 10°, 337
104	Prefetto	Parma 19.11.1900	Biglietto	Conforti	FCT 10°, 272
105	Manini	T'ong-yuen-fan 19.11.1900	Lettera	Confratelli	FCT 10°, 308-309 autografo ASR
106	Conforti	Parma 21.11.1900	Lettera	Prefetto di Parma	FCT 10°, 270-274 minuta ACSCS
107	Manini	Tay-yen-fan 25-27.11.1900	Lettera	Conforti	FCT 10°, 324-327 autografo ASR

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
108	Manini	Forte Tay-yen-fan 28.11 - 10.12.1900	Lettera-diario	Conforti	FCT 10°, 356-359 autografo ASR
109	Prosperi	Pechino, dic. 1900	Messaggio	Rastelli	FCT 10°, 327
110	Prefetto	Parma 07.12.1900	Notifica	Conforti	FCT 10°, 273 autografo ACSCS
111	Rastelli	Kao-lin-hien 10.12.1900	Foglio	Conforti	FCT 10°, 338 autografo ASR
112	Alunni I c.	Parma 22.12.1900	Lettera cumul.	Rastelli/Manini	FCT 10°, 303-305
113	Sartori/Calza/ Bonardi	PR22.12.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 307-308 autografo ACSCS
114	Conforti	Parma 22.12.1900	Postilla	Rastelli/Manini	FCT 10°, 307 autografo ACSCS
115	Conforti	Parma 23.12.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 290-301 autografo ACSCS
116	Alunni II c.	Parma 23.12.1900	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 302-303 autografo ACSCS
117	Conforti	Parma 23.12.1900	Postilla	Rastelli/Manini	FCT 10°, 302-307 autografo ACSCS
118	Conforti	Parma 26.12.1900	Lettera	Nanetti	FCT 10°, 312-318 minuta ACSCS
119	Conforti	Parma 27.12.1900	Lettera	Rastelli/Manini	10°, 319-324 minuta ACSCS
120	Manini	Tom-Oll-Kou 31.12.1900	Lettera	Genitori	FCT 10°, 359-363
121	Prefetto	Parma 03.01.1901	Comunicato	Conforti	FCT 10°, 273 autografo ACSCS
122	Prefetto	Parma 05.01.1901	Comunicato	Conforti	FCT 10°, 274 autografo ACSCS
123	Fu Antonius M.	Ka lea Kau 07.01.1901	Messaggio	Rastelli	FCT 10°, 341-342 autografo ACSCS
124	Pecchioni	San Secondo 07.01.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 331-332
125	Tch'ang J.	? 9 Jan. an.1901	Biglietto	Rastelli	FCT 10°, 343
126	Bolgarani	Castell'Aicardi 18.01.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 332-333

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
127	Rastelli	? 22.01.1901	Lettera	Magani	FCT 10°, 339-340
128	Rastelli	? 22.01.1901	Lettera	Genitori	FCT 10°, 340-341
129	Bonardi	Parma 22.01.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 352-353
130	Fra Barnaba	? 27.01.1901	Lettera	Rastelli	FCT 10°, 342/371 autografo ACSCS
131	Tch'ang J.	Hung-Keou-T'sé 27 Jan. 1901	Biglietto	Rastelli	FCT 10°, 343
132	Fra Domenico	? 28.01.19001	Biglietto	Rastelli	FCT 342-343 autografo ACSCS
133	Fra Francesco	? 28.01.1901	Biglietto	Rastelli	FCT 10°, 343
134	Rastelli	? 29.01.1901	Biglietto	Reverende Pater	FCT 10°, 343
135	Rastelli	? 29.01.1901	Biglietto	Reverende Pater	FCT 10°, 343
136	Fra Antonius	? 29.01.1901	Biglietto	Rastelli	FCT 10°, 343
137	Magani	Parma 08.02.1901	Dimissorie	Manini	FCT 10°, 446
138	Allievi sx	Parma 10.02.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 353-355 autografo ACSCS
139	Conforti	Parma 12.02.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 328-335 autografo ACSCS
140	Rastelli	? 13.02.1901	Lettera(?) stracciata	Conforti/Confratelli?	FCT 10°, 341
141	Allievi sx	Parma 21.02.1901	Lettera	Rastelli	FCT 10°, 336-337 autografo ACSCS
142	Conforti	Parma 21.02.1901	Postilla	Rastelli	FCT 10°, 336-340 autografo ACSCS
143	Manini	Tom-Oll-Kou 23.02.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 379-380 autografo ASR
144	Conforti	Parma 25(?).02.1901	Lettera persa	Nanetti	FCT 10°, 348
145	Conforti	Parma 26.02.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 344-351 autografo ACSCS
146	Manini	? marzo 1901	Telegramma perso	Nanetti	FCT10°, 379/390
147	Nanetti	Pechino 05.03.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 380-381 autografo ACSCS

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
148	Manini	Tom-Oll-Kou 05.03.1901	Lettera	Saccani	FCT 10°, 381-382
149	Manini	Tom-Oll-Kou 08.03.1901	Biglietto	Saccani	FCT 10°, 382
150	Manini	Tom-Oll-Kou 09.03.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 384-387 autografo ASR
151	Calza	Parma 09.03.1901	Lettera	Rastelli/Manini	FCT 10°, 391
152	Saccani	Ke-leo-kou	Lettera	Manini	FCT 10°, 382-383
153	Saccani	Ke-leo-kou 13.03.1901	Attestato	Manini	FCT 10°, 383
154	Vari	Tom-eul-keou 1° mar.-28 apr.1901	Biglietti (21)	Manini	FCT 10°, 426-431
155	Manini	Tom-Oll-kou 01.04.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 387-390 autografo ASR
156	Bolgarani	Castell'Aicardi 16.04.1901	Lettera	Rastelli	FCT 10°, 391-392 autografo ACSCS
157	Manini	Tom-Oll-kou	Lettere e messaggi (8)	Missionari belgi	FCT 10°, 440-445
158	Fra Michele	Tom-Oll-kou 03.05.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 330-331
159	Alcuni amici	Parma 05.05.1901	Avviso sacro	Cittadini	FCT 10°, 392-393 autentico ACSCS
160	Conforti	Parma 10.05.1901	Biglietto	Cittadini	FCT 10°, 394
161	Vereenoooghe	Siao-K'iao-pan 8 Majj 1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 440-441
162	Manini	Tom-Oll-Kou 16.05.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 434-435 autografo ASR
163	Rastelli U.	Petralia Sottana (Sicilia) 17.05.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 398-399 autografo ACSCS
164	Berzieri	Corniglio 22.05.1901	Lettera	Manini	autografo ACSCS
165	Manini	Ku-Tcian 23.05.1901	Lettera	Nanetti	FCT 10°, 441-442
166	Manini	Tom-Oll-Kow 02.06.1901	Lettera-diario	Conforti	FCT 10°, 435-439
167	Manini	? 05.06.1901	Biglietto	Nanetti (?)	FCT 10°, 442

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	FONTI
168	Nanetti	? 12.06.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 412
169	Fra Francesco	? 01.07.1901	Biglietto	R.do Padre	FCT 10°, 442
170	Conforti	Parma 07.07.1901	Lettera	Manini	FCT10°, 407-410 autografo ACSCS
171	Bonardi	Parma 07.07.1901	Foglio	Manini	FCT 10°, 409
172	Conforti	Parma 07.07.1901	Lettera	Nanetti	FCT 10°, 411-415 minuta ACSCS
173	Bermyn	Kon Luin 11 Julii 1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 443
174	Conforti	Parma 12.07.1901	Lettera	Ledóchowsky	FCT 10°, 416-421 minuta ACSCS
175	Ledóchowsky	Roma 19.07.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 420-421 autografo ACSCS
176	Bermyn	Coei Houa Schen 19 Julii 1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 443-444
177	Saccani	? ?	Biglietto	Manini	FCT 10°, 412
178	Saccani	? luglio 1901	Biglietto	Manini	FCT 10°, 412-413
179	Saccani	? settembre 1901	Biglietto	Manini	FCT 10°, 413
180	Saccani	? fine sett. 1901	Biglietto a.	Manini	FCT 10°, 413
181	Saccani	? fine sett. 1901	Biglietto b.	Manini	FCT 10°, 413
182	Fra Michele	? 01.09.1901	Biglietto	Manini	FCT 10°, 414
183	P. Ludovico	? sett. 1901	Biglietto	Manini	FCT 10°, 417
184	Manini	? inizi sett. 1901	Lettera	Bermyn	FCT 10°, 444-445
185	Fra Domenico	Ping-yao 17.09.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 399 autografo ACSCS
186	Prosperi	Tong ol Keou 19.09.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 418-419
187	Wan	? ?	Biglietto	Manini	FCT 10°, 419
188	Nanetti	Toung-oll-keou 14.10.1901	Dimissorie	Manini	FCT 10°, 447
189	Saccani	? 14.10.1901	Attestato	Manini	FCT 10°, 448

N.	MITTENTE	LUOGO E DATA	TIPOLOGIA	DESTINATARIO	Fonte
190	Nanetti	? ? 10.1901	Dispensa	Manini	FCT 10°, 449
191	Manini	Tcheng-ting-fou 27.10.1901	Lettera	Conforti	FCT 10°, 471-472
192	Manini	Tcheng-ting-fou 27.10.1901	Lettera	Magani	FCT 10°, 472
193	Manini	Piroscafo Minghetti Taku 09.11.1901	Lettera	Bruguière	FCT 10°, 469
194	Manini	Singapore 26.11.1901	Cartolina	Conforti	FCT 10°, 473
195	Alunni sx	PR Campo marte 21.12.1901	Lettera	Manini a Napoli	FCT 10°, 474
196	Manini	Napoli 26-29.12.1901	Telegrammi	Conforti	FCT 10°, 475
197	Bono	Fontanelle 26.12.1901	Lettera	Manini	FCT 10°, 475-476
198	Conforti	Parma 24.12.1901	Telegramma	Manini	FCT 10°, 469 originale ACSCS
199	Conforti	Parma 29.12.1901	Telegramma	Manini	FCT 10°, 469 originale ACSCS
200	Manini	Roma 01.01.1902	Lettera	Magani	FCT 10°, 483
201	Conforti	Parma 04.01.1902	Lettera riserv.	Manini	FCT 10°, 483-485 autografo ACSCS
202	Manini	Roma ? gen. 1902	Lettera persa	Conforti	FCT 10°, 487
203	Conforti	Parma 07.01.1902	Lettera	Manini	FCT 10°, 487-491 autografo ACSCS
204	Conforti	Parma 12.01.1902	Telegramma	Manini	FCT 10°, 492 originale ACSCS
205	Manini	Roma 12.01.1902	Telegramma	Conforti	FCT 10°, 492

3. ANTOLOGIA SINOTTICA

Premessa

Questa scelta di brani delle lettere intercorse nella realizzazione della prima presenza dei figli missionari del Conforti in Cina è stata condotta con l'intento di trasmettere al lettore sia il già accennato legame esistente all'epoca tra Parma ed i primi Saveriani operanti accanto ai Francescani in quella nazione, sia le convinzioni e le motivazioni evangeliche, la spiritualità apostolica e gli atteggiamenti religioso ecclesiali di marca confortiana vissuti dai protagonisti dell'epistolario.

Anche qui, i nomi di località cinesi e la data sono riportati nella forma stilata dal singolo mittente.

VARI

1 Fogolla scrive a Propaganda Fide e fa il primo accenno alla partenza con lui di Rastelli e Manini, da *“Roma, S. Antonio, 13 Gennaio 1899”*.

2 Ledóchowski a Conforti per la partenza dei suoi due missionari, da *“Roma li 19 Gennaio 1899”*.

4 Fogolla aggiorna Conforti su ultimi preparativi e date di partenza, da *“Pa-*

CONFORTI

3 Conforti a Ledóchowski , da *“Parma, dal Seminario Em., 24 Gennaio 1899”*:

... Ogni qualvolta avrò alunni preparati allo Apostolico Ministero, mi darò premura di ragguagliarne codesta sacra Congregazione, perché si degni disporre secondo la maggior gloria di Dio ...

RASTELLI - MANINI

ris, le 12 Febbraio 1899”:

... Intanto la prego ad avere pazienza, poiché il Signore permette queste cose per maggior nostro utile e per esercitarci nella virtù. Tutti gli Ordini e Congregazioni hanno dovuto passare per qualche prova e perciò anche il suo Seminario non poteva andare esente: è segno che il Signore vuole questo Seminario ...

5 Conforti conferma a Fogolla che tutto è pronto per la partenza, da “Parma, Febbraio 1899”:

... Debbo intanto notificarle che i novelli Missionari attendono con santa impazienza il giorno della loro partenza e fra breve si ritireranno per alcuni dì nel raccoglimento dei Santi spirituali Esercizii per rinfrancarsi vieppiù a generosi propositi e prepararsi così ai duri cimenti che li attendono ...

6 Conforti a Fogolla, da “Parma, 4 Marzo 1899”:

... Sento il dovere ed il bisogno di rinnovare a V.E. le proteste della mia sentita riconoscenza in questo momento solenne in cui stanno per recarsi alle lontane Missioni del Chan-Si i due primi Missionarii che l'umile Congregazione di S. Francesco Sav. può offrire all'Apostolato Cattolico. Dopo che a Dio sono debitore a V.E. di questo segnalato favore che resterà per sempre memorando nella vita dell'Istituto.

Grazie, Eccellenza, grazie di tanta degnazione la quale trova tutta la sua ragione di essere nella grande bontà del Suo cuore, e si

abbia in compenso la corrispondenza la più fedele da parte dei miei due novelli Missionari che militeranno a' Suoi ordini ed alla Sua sequela. Voglia considerarli come Suoi figli in G.C. ed essere loro largo di carità e di benigno compatimento ...

7 Conforti a Grassi, da "Parma, 4 Marzo 1899":

... Benché non abbia l'alto onore di conoscere personalmente V.E., Le professo già venerazione ed attaccamento per quello che la fama me ne ha riferito e perciò di buon grado Le affido i due primi Missionarii che l'umile Congregazione di S. Francesco Saverio, sorta in Parma or son tre anni, può offrire all'Apostolato Cattolico. L'Istituto in parola non ha altro scopo all'infuori delle Missioni tra gl'infedeli, per cui fu ben lieto di poter presentare i suoi primi frutti apostolici al Ven. Mons. Fogolla il quale, ottenuta la debita autorizzazione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, si è degnato accoglierli ed aggregarli, a nome di V.E., a codesto Vicariato Apostolico.

Non potrei esprimerLe con quale trasporto di gioia si rechino a codesta lontana Missione. Vi si recano quali umili gregarii, disposti a fare quanto V.E. e gli altri Superiori saranno per comandar loro, indifferenti pienamente ad ogni ufficio, posto ed occupazione che loro destini l'obbedienza.

Nè essi, nè l'Istituto accampano pretese e saranno sempre grati a coloro che si sono degnati di metterli a parte delle loro fatiche e dei loro meriti. Dichiaro soltanto che rimangono sempre legati alla Congregazione alla quale hanno dato il nome, la quale, richiedendolo il bisogno si riserva di richiamarli; nel qual caso saranno a carico della medesima tutte le spese del viaggio.

Unisco a questa mia il Regolamento dell'Istituto approvato dall'Ordinario Parmense, dal quale dipende per ora la Congregazione nostra. V.E. si compiaccia di esaminarlo, e Le sarò dall'intimo riconoscente se, nella Sua saggezza frutto dell'esperienza di tanti anni di apostolato, vorrà osservare quanto nel medesimo fosse meno opportuno ovvero mancante. Sarà tenuto gran conto delle preziose Sue osservazioni.

... Tutto questo ho creduto bene di significare a V.E. perché conosca le buone qualità ed i difetti dei due giovani Missionarii e così meglio possa disporre dei medesimi alla maggiore gloria di Dio ed a bene delle anime.

A me ora non rimane che ringraziare di gran cuore il Signore che abbia ad essi conceduta la grazia segnalata d'iniziare la loro carriera sotto la scorta di chi tanto ha operato e patito per la dilatazione del regno di Cristo. Seguendo gli esempi ed i consigli di V.E. risponderanno certamente all'aspettazione dell'Istituto a cui appartengono, e raccoglieranno messe copiosa di conversioni nel vasto campo che loro si schiude innanzi. La prego intanto di considerarli come Suoi figli in Cristo, ed in questa consolante fiducia vivo sicuro del loro avvenire. Le protesto che mi sono cari quanto l'anima mia e reputerò fatto a me stesso tutto quel bene che V.E. nella grande Sua carità si compiacerà fare a loro ...

9 Conforti a Magani, da "Parma, 6 Marzo 1899":

... Sento il dovere ed il bisogno di esprimere a V.E. la viva mia gratitudine pel tratto di squisita cortesia che volle usare ai due primi Missionarii del Seminario Emiliano partiti sabato ultimo scorso [...].

11 Rastelli a Conforti, da "Genova, Convento dei frati Minori, 6 Marzo 1899".

... Arriva m m o

L'attenzione usata loro la considero usata a me stesso epperò Le porgo i più sentiti ringraziamenti assicurandoLa, in mancanza d'altro, del ricambio delle mie povere preci e dei due novelli Apostoli, che di V.E. serberanno sempre grata memoria ...

12 Conforti a Micheli, da "Parma, dal Seminario E., 7 Marzo 1899":

Egregio Presidente del Circolo Universitario Catt. di Parma.

Sento il bisogno ed il dovere di esprimere al Circolo Universitario Cattolico di Parma, a cui la S.V. si degnamente presiede, la viva mia gratitudine per lo splendido dono che ha voluto offrire ai suoi due primi Missionarii del Seminario Emiliano, partiti per le lontane contrade del Chansi, a cui porteranno, colla Religione di Cristo, quella vera civiltà che sola può rendere felici e prosperosi i popoli.

Quest'attenzione e tutte le altre usate ad essi, nel momento solenne ed indimenticabile della loro partenza da Parma, le considero come usate a me stesso. Presento perciò a tutti gli egregi Membri del Circolo i più sentiti ringraziamenti, assicurandoLi in pari tempo che i due novelli Apostoli serberanno imperitura memoria dei generosi donatori, a cui invocheranno dal Cielo le grazie più elette, quella specialmente di conservare ognora e difendere l'avita Fede, per amor della quale essi, chiamati ad essere banditori del Vangelo, hanno abbandonata la patria, sacrificando pure tutte le altre affezioni più legittime e care ...

l'altro ieri con un viaggio felice ... Dalla mia stanza veggio il mare con immenso piacere e non desidero altro che lanciarmi in mezzo.

... Spesso spesso mi ricordo del discorso di Sua Eccellenza, e non può credere come in ogni momento m'ispira maggior coraggio: non l'avrei creduto allora ma è così davvero. Ogni giorno più mi diventa forte il desiderio di faticare, soffrire per la gloria di Dio, e salute delle anime. E non so desiderare che l'istante di baciare quelle care terre ...

13 Manini a Conforti, da "Ventimiglia 8 Marzo 1899, ore 7.50":

Stanotte ore 10 terribile scontro sotto galleria Savona ringraziamo Iddio io missionarii salvi.

15 Fogolla a Conforti, da “*Ventimiglia, 8 Marzo 1899*”:

... *Ella, Monsignore, mi confonde col ringraziarmi di una cosa per la quale le sono grandemente debitore, di avermi cioè concesso due ottimi soggetti per aiutarmi nelle opere della mia missione.*

... *Come già Le promisi non mancherò di avere speciale cura dei suoi primi frutti offerti al Signore e come provido (!) padre procurerò il meglio per essi ... Non mancherò a tempo opportuno di tenerla informata della loro condotta ...*

16 Rastelli a Conforti, da “*Piroscafo Prinz Heinrich, Alessandria d’Egitto 12 Marzo 1899*”:

... *Fra due ore e mezzo saremo a Porto Said ... Qui mi sembra di vedere tante anime buone, desiderose forse di un po’ di istruzione e di conforti religiosi; ma è la lingua che quasi come un muro di bronzo ci separa.*

... *Il mio pensiero, è inutile che glielo dica, è sempre con Lei, con D. Ormisda, coi miei cari fratelli i Seminaristi ... Non mi pare di essere lontano e quindi la lontananza non la sento per nulla, sento solo la gioia, la santa soddisfazione nel compiere un mio sacrosanto dovere ...*

17 Rastelli ai Genitori, da “*Piroscafo Prinz Heinrich, Alessandria d’Egitto 12 Marzo 1899*”:

... *Mentre vi scrivo si avvicina a vista Alessandria d’Egitto ... Fin qui non ho sofferto nulla.*

... *Penso con piacere e gratitudine a voi, ogni sera baciando la vostra cara medaglia che porto al collo, prego con piacere per voi, Voi già farete lo stesso per me e ve ne ringrazio. Vedete quindi che siamo con l’anima uniti.*

... *Cara mamma, se vedeste, qui ci saranno duecento persone e tutte vanno in Cina, per divertimento no? Per guadagno, per acquistar un danaro che non sanno se potranno spendere, se loro apporterà dolore o gioia; ma se ci vado io son sicuro del guadagno, e guadagno eterno: vado a far felici, a tante anime a dar loro il Paradiso. Consolatevi adunque chè non è, la mia, una cosa poco ponderata, inutile.*

18 Rastelli a Pellegrini, da "Suez, 13 Marzo 1899":

... Sin qui il viaggio fu buonissimo. Ringrazio del tanto affetto che ha per me; e del tanto che fece. Dio la ricompensi.

19 Rastelli a Conforti, da "Aden, 17 Marzo 1899":

Avendone espresso il desiderio, eccomi a farLa partecipe anche delle mie piccole pene. Domenica mi fu gentilmente negato il permesso di dire la S. Messa in pubblico, mentre fu permesso la stessa sera il servizio religioso inglese. Lo fecero i missionari inglesi metodisti avviati alla Cina. Per tutta quella sera soffrii, anzi anche la notte appresso. Fu amor proprio, si capisce, perché il Signore lo sapeva ciò che facevano quei signori, ed anche senza i miei consigli Egli sa cavare la sua gloria; ma intanto io soffrii molto, quindi l'obbligo di faglielo noto. Per dire la verità quel servizio mi giovò meglio di una predica ardente, e feci il proposito di voler servir meglio il Signore, e così schivare qualche altra simile umiliazione ed attirar qualche benedizione di più anche sui miei compagni di viaggio cattolici o protestanti che siano.

... Da due giorni il mare si è fatto terribile: torrenti d'acqua si riversano sul bastimento. Ma non c'è alcun pericolo. Io non ho per niente paura, anzi, non soffrendo il mal di mare, mi eccitano a fare le più belle meditazioni sulla maestà e potenza di Dio, e la grandezza dell'umiliazione nella incarnazione e passione della II^a Persona della Divinità.

... Le stelle ballano di sopra il capo nella notte e le onde del mare vengono da lungi compatte come un esercito a sfidare il ba-

stimento (da prora lungo 120 piedi), ma egli frangendole, esse si dissolvono in un monte altissimo di bianca schiuma. Poi come serpi quasi si ritira aprendo una larghissima e profonda valle. Scende il bastimento, ed esse come riprendendo le forze si rialzano più alte e più veementi ed innalzano la poppa del bastimento ...”.

20 Rastelli a Conforti, da “*Colombo, 24 Marzo 1899*”:

... Ad Aden scesi e fui attorniato da una turba di monelli. Oh che delizia provai allora! Erano svelti, gai, intelligenti, vestiti con un semplice perizoma. E chi dei miei fratelli Seminaristi sarebbe stato indifferente? Quante volte se li sarebbero poi sognati! In quel momento se Lei mi avesse detto: “si fermi”, quanto volentieri l'avrei fatto!

... Io ora anche quanto al morale sto meglio di quanto ero a Parma; e se Lei lo permetterà, collo spirito sì, col corpo non verrò mai. Contentissimo poi sarò, in Cina, con Manini. Venir casa collo spirito consola, senza alcuna afflizione sapendo quanti pregano per noi, fan voti per noi ...

21 Rastelli al fratello Ugo, da “*Piroscafo Norddeutscher Lloyd Bremen, Colombo, 24 Marzo 1899*”:

Il viaggio sin qui fu buonissimo ... I saluti ed augurii per l'onomastico 1=4 e per la Rosana (!). Saluti anche alla Cognata.

22 Manini a Bonardi, da “*Colombo (?), 29 Marzo 1899*”:

... Se nell'ultima mia da Gibuti vi davo notizie discrete, ora, grazie al Signore, posso darvele ottime. Il nostro viaggio da Gibuti a Colombo, per tutto quanto l'Oceano fu felicissimo, il mare calmissimo

come un immenso lago d'olio, la mia salute ottima.

... Quante volte nelle lunghe ore della sera, seduto in poppa della nave, collo sguardo spaziando per l'immenso orizzonte del cielo e del mare, unico panorama per tanti giorni ai nostri occhi, vò cercando la stella polare, appuntamento fissatoci dal nostro buon Vescovo (= Magani; ndc), o volto a Nord-Ovest fisso lo sguardo quasi scoprir volessi nell'immensità dello spazio l'amata città di Parma, il diletteissimo Seminario! Oh come allora, calda, mi brilla sugli occhi, tremolante, una lagrima che furtiva mi scende giù, giù per le gote, mentre il rapidissimo pensiero mi schiera davanti alla mente, tante circostanze della vita trascorsa, tanti luoghi, tante cose, tante persone al mio cuore carissime! La casa paterna, il paese natio, Parma, l'amatissimo Seminario, i diversi luoghi in cui assieme a voi, fratelli carissimi, ho trascorso i più bei giorni della mia vita, i carissimi genitori, gli amatissimi Superiori, voi stessi fratelli carissimi che tanta parte siete del mio cuore, tutto, tutti in quei momenti mi si presenta allo sguardo e mi fa trascorrere intere ore in un misto indescrivibile di melancolia e dolce tristezza. Talora, nell'ore caldissime di quest'estate precoce, mi sembra di trovarmi secovoi, come lo scorso anno, nell'amena villa di Vigatto, ai freschi seggi di quel boschetto pescando sul lago, o alle liete passeggiate dei colli d'intorno, specialmente presso il tramonto del Sole, mi figuro di trovarmi, come tante volte, sulla via di Corcagnano aspettando l'amatissimo Superiore che giunga col treno ...

24 Rastelli ai Genitori, da "Singapore, 29 Marzo 1899":

... Anche da Colombo ho fatto un

buon viaggio, un po' caldo e nulla più. Il Signore mi vuol bene e voi lo pregate per me con fervore, grazie tante. Io di salute? Neanche parlarne: sempre benissimo.

... Il bastimento è un bestione lungo 140 metri, largo 15, alto 17 quasi tutto di ferro, con su circa 500 persone, e carico di merci. Non è cosa da prendersi a gioco; e poi son tentato a dirvi che il vento avrà molto a stentare a tenerci dietro perché questo nostro bestione fa 14 miglia all'ora.

... Il Signore conterà persino ogni passo che darò per Lui per premiarmi poiché vado a dare il paradiso a tante anime, ad attirare grazie sul vostro capo, che avete permesso che mi offra la Signore per la salvezza delle anime ...

25 Rastelli ai Genitori, da "Shang-hai, 10 Aprile 1899":

... In tutte le Messe raccomando al Signore di liberarvi da ogni male e darvi ogni bene, e Lui sa benissimo quello che ci abbisogna per l'anima e poi pel corpo.

... Domani arriverà Manini col Vescovo Fogolla e altri 18: immaginatevi la festa che farò al mio caro compagno non veduto da 40 giorni circa. Fra 20 giorni sarò a mangiar il riso al Chan-si Settentrionale, cioè nella Missione ed allora il primo pensiero sarà quello di ringraziare il Signore di avermi dati sì buoni e cristiani genitori che mi permisero di venir in Cina a gloria di Dio ed a salute delle anime ...

26 Rastelli e Manini a Conforti, da "Shang-hai, 15-4-99":

... Anche ad HongKong potei passare un giorno e una notte alla procura. I missionari di Milano non mi potevano trattare con più cordialità. Anche qui ammirai una grande santità. Loro che tanto mi

28 Conforti a Rastelli, da "Parma, 20 Aprile 1899":

Debbo innanzi tutto ringraziarLa delle frequenti notizie che lungo il viaggio si è dato premura d'inviarmi che di leggeri può immaginare quanto gradite siano tornate non solo a me, ma ben anche a tutti i conoscenti ed amici che spesso mi chiedevano notizie di lei e di Manini. Ora

amano preghino il Signore che mi conceda quelle virtù sì grandi che ammirai in questi campioni divorati dallo zelo per la gloria di Dio, per la salvezza delle anime.

... Devo dirle, e lo desidererò sapere, che sempre più cresce l'affetto nostro per la Congregazione e pel Seminario.

... Ora sono presso la procura dei Lazzaristi ... Manini ha fatto un buon viaggio anche da Hongkong a qua: è contentissimo. Oggi ci siamo vestiti alla cinese e siamo contentissimi, non per aver lasciato gli abiti sacerdotali, ma per aver fatto una prima trasformazione. Oh se potessimo trasformarci anche nell'interno come lo sono questi venerandi campioni! Speriamo. Avremmo voluto nel colpo (!), quasi dire, della contentezza, per essere entrati nella Cina ringraziare Mons. Vescovo, eziandio, con un telegramma, ma costa 5 lire ogni parola. Faccia Lei le nostre parti ...

27 Rastelli alla Madre Superiore delle Suore del Buon Pastore, da "Shanghai, 16 Aprile 1899":

... Ella vorrà sapere se sono ora contento. Io le rispondo che sotto ogni aspetto sono molto contento, e che la mia contentezza andrà ognora più crescendo fino che dalla Cina me ne andrò come spero in Paradiso. Sotto un altro aspetto lo sono ben poco, poiché m'accorsi che di Missionario non ho che la veste ed il crocifisso, ed anche la veste ora me la dovetti levare, ed il crocifisso metterlo dentro. Quindi come esser veramente contento, massime che in questi giorni ho visto come sono e dovrebbero essere Missionarii, cioè santi e gran santi. Ne appressai molti e sono tutti veramente tali. ... Io poi le devo dire che spesso spesso, durante il viaggio marittimo, venni nella Loro cappella collo spirito, specialmente du-

che son giunti felicemente a terra mi sento più lieto e tranquillo e non potrei a parole descriverLe quante trepidazioni abbia provato l'animo mio allorché con ansia febbrile cercava sulle colonne dei giornali le notizie del mar tempestoso e dei frequenti naufragi che si succedevano purtroppo in questa od in quella parte. L'assicuro che in quei tristi momenti raddoppiava per loro le mie povere preci ed invitava molte anime pie, ed in ispecie i nostri buoni Seminaristi, a fare il medesimo.

Sia benedetto dunque il Signore che ha dissipato i venti e le tempeste e li ha scortati al porto desiderato, e voglia ognora accompagnarli per terra sino alle contrade del Chan-Si a cui esso li chiama.

Che le dirò poi delle cose nostre? Sappia a sua consolazione che il rito solenne della partenza da Parma ha prodotto in tutti la migliore delle impressioni e che in più d'uno dei nostri Seminaristi ha suscitati sentimenti non prima provati, e che giova sperare siano germi fecondi di vocazione apostolica.

... Con D. Ormisda fui a visitare l'ottima di Lei famiglia e la trovammo in buona salute e rassegnata alle disposizioni della Provvidenza. S'accerti che da parte mia non saranno mai per venir meno a' suoi vecchi genitori quei conforti e quegli aiuti che potrò porger loro, cercando di sostituire alla meglio il gran vuoto che Ella ha in essi lasciato.

... Della Lotteria Nazionale a favore dell'Istituto nulla posso ancora dirLe, se non che temo assai si possa riescire, per le note difficoltà. Si faccia del resto la volontà di Dio, che tutto dispone fortiter et suaviter pel nostro meglio.

Anche per quest'anno andremo in villeggiatura a Vigatto a cui ci sentiamo legati

rante la Messa, che corrisponde alle nostre 2 dopo pranzo, per trovare io pure le mie delizie davanti il loro altare. Il Seminario, la loro Cappella, S. Giovanni, il Duomo, Fontanellato, la chiesa del nostro Paese: ecco dove sovente mi trattengo colle persone a me care, sapendo che ivi si prega anche per me, e che là ottenni le più grandi grazie, nella speranza di ottenere dell'altre parimenti grandi e necessarie ...

per le memorie di un passato che non potremo sì facilmente dimenticare.

Monsignor Vescovo continua sempre nella buona salute e spesso mi domanda notizie di loro. Ella e Manini faranno perciò cosa a lui grata collo scrivergli di quando in quando qualche lettera.

Debbo finalmente rallegrarmi seco Lei della contentezza che prova nel nuovo stato abbracciato, segno manifesto che il Signore ve la chiamava. Mentre da un lato invidia la sorte sua prego Dio benedetto a conservarLe questo gaudio del cuore ed a fecondare ognora colla Sua santa grazia quant' Ella sarà per intraprendere alla divina gloria ed al bene delle anime sicché messe copiosa possa raccogliere nel vasto campo che Le si apre dinanzi. Stimo inutile ripeterLe che la distanza che ci separa rende vieppiù uniti e compatti i nostri cuori nella carità di Gesù Cristo e che perciò mai ci dimenticheremo di lei e di D. Odoardo che in codeste lontane contrade lavorate per la dilatazione del Regno di Dio.

Baci per me il Sacro Anello all' Eccellentissimo Monsignor Vicario Apost. del Chan-Si ed al Reverendissimo Mons. Fogolla a cui mi sento legato coi vincoli della più profonda venerazione e della più sentita riconoscenza, e Li assicuri che l'Istituto pregherà sempre per la loro preziosa conservazione ...

29 Conforti a Manini, da "Parma, 21 Aprile 1899":

Ho ricevuto stamane l'ultima carissima Sua scrittami da Colombo e ringrazio Dio che questa volta mi sia apportatrice di liete notizie. Non potrei descriverLe a parole la pena provata nell'apprendere i tristi ragguagli che più fiate è stato costretto a

30 Rastelli a Conforti, da "Tay-iuen-fou, 10 Maggio 1899":

Giunto alla meta

trasmettermi. Le preghiere che da tante anime sono state per Lei innalzate al cielo non rimasero inesudate. Ella ed i compagni di viaggio si trovano al sicuro dalle onde infide del mare e già toccano le contrade sospirate della Cina. Ne sia mille e mille volte benedetto il Signore qui consolatur nos in omni afflictione nostra e seco Lei mi rallegro.

Ora non Le rimane che d'impiegare alla divina gloria ed alla salute delle anime quella vita che il Signore Le ha ridonata scampando La non semel dall'imminente pericolo di perderla.

... Mi limito perciò a significarLe che l'ottima di Lei Madre gode buona salute, come ho inteso ieri l'altro dal Sig. Rettore di Castellacardi, ed il Padre accenna a migliorare di giorno in giorno coll'avanzarsi della mite stagione. Sì l'una che l'altro poi comincia a rassognarsi alle disposizioni della divina Provvidenza in ordine alla di Lei partenza. Questo Le sia di conforto nella

dei nostri desiderii, nostro principale dovere si è, dopo Dio, ringraziare Lei, Reverendissimo Superiore. Ciò che facciamo col maggior piacere. Ora sono veramente contento. Grazie o Monsignore. Il Signore la rimeriti qui e nell'altra vita.

... Partimmo da Shanghai ...; arrivammo a Tientsin ...; Mons. Fogolla ci volle poi condurre a Pekino ...; arrivammo quindi a Paotinfou. Da qui partimmo il 25 aprile, ed il 1° maggio, sotto gli auspici della Madonna e degli Apostoli Filippo e Giacomo, e per noi specialmente, della Madonna e S. Francesco Saverio a cui fu dedicato la Cappella ed il Seminario nostro, entrammo nella Missione, passando la gran Muraglia.

Erano le 9 precise del mattino. Non può immaginare quante care idee mi suggeriscono queste coincidenze. Quanti desiderii, quante speranze! Il mio cuore era in un vero tumulto. S. Francesco, questi SS. Apostoli, la Madonna perfezionino, realizzino nel modo che sarà di maggior gloria di Dio, e profitto delle anime quanto allora m'ispirarono al cuore. Lei e D. Ormisda mi aiutino.

... Ora siamo a Tayeuenfou. Mons. Fogolla fu visitato e visita molti Mandarinini, gode moltissima stima presso tutti. Qui resterò fino a che sarò abile a parlar Cinese, 6 mesi cioè, e poi all'apice dell'umana contentezza. Manini ha già cominciato la sua Missione: va migliorando la sua indole ed è come io contento di tutto e di tutti. Mons. Grassi e Fogolla ci si mostrano persino troppo affezionati facendo per noi preferenze ...

31 Manini a Conforti, da "Tay-iuenfou, 10 Maggio 1899":

Ora che, colla Divina Grazia, sono

33 Fogolla a Conforti, da "T'ai-iuen-fu, 10 Maggio 1899":

... Ora i suoi due alunni sono qua alla residenza Vescovile per imparare la difficile lingua cinese. Le posso assicurare che tutti e due si portano bene ed

lontananza che La divide da loro.

... Debbo per ultimo ringraziarLa delle frequenti notizie che lungo il viaggio si è data premura d'inviarMi. L'assicuro che, anche in seguito, sia per me che pei carissimi nostri Seminaristi, tornerà sommamente gradito qualunque scritto che ci pervenga da coloro che ci sono legati dai vincoli della più stretta fratellanza ...

giunto al termine del mio lungo viaggio, sento il dovere di rivolgermi a Lei, prima per chiederLe venia e perdono delle diverse lettere, di forma meno che rispettosa a Lei dirette durante il viaggio, sperando che la grande sua bontà vorrà perdonarmi, avuto riguardo alle sfavorevoli circostanze in cui furono scritte.

... In nove giorni di continua cavalcata, su asini, per strade difficilissime, siamo giunti, sani e salvi, alla residenza di Tay-yen-fou, luogo di nostra destinazione, la sera del 4 corr., dopo due mesi precisi dalla nostra partenza da Parma.

Qui si fa vita comune, e io ne sono contentissimo perché così potrò meglio adempiere i miei doveri ... Del resto sono contentissimo ...

32 Rastelli ai Genitori, da "Tay-iuen-fou 10 Maggio 1899":

Sono arrivato a Tayuenfou il 4 Maggio dopo circa 10 giorni di viaggio terrestre. Anche questo fu buonissimo. Il cibo, il riposo (durante la notte) mi spaventavano prima di cominciare questo viaggio. Ma appena lo cominciai (e con coraggio si capisce) ogni timore, ogni paura spari; il cibo lo trovai veramente buono; si mangiava minestra e carne; brodo no, ma non si sentiva la mancanza. Per la sete avevamo Tè caldo a volontà. Quanto poi a dormire benché si dormisse sul duro, tuttavia e per la stanchezza, e per non essere stato educato da voi troppo delicatamente facevia di quei sonni veramente profondi e ristoratori.

... Vedete che non c'è da soffrire. Solo c'è il merito di poter fare la volontà del Signore e convertire qualche anima! Immaginate se c'è da lavorare pel Signore: su 100 mila abitanti, solo 500 sono cristiani in questa città ove ora mi trovo. Qui starò un anno

ho fondata speranza che faranno buona riuscita. Qua godiamo perfetta pace e le conversioni si moltiplicano.

... La prego a presentare a Sua Eccellenza Monsignor Magani i miei ossequii, e raccomandandomi alle Sue orazioni La riverisco distintamente ...

34 Grassi a Conforti, da "Chan-Si Settentrionale, 15 Maggio 1899":

Sono lieto di poterLe annunziare che i due allievi di codesta novella Congregazione, che V. S. si è degnata inviare in questo Vicariato, unitamente al mio Coadiutore sono giunti qua felicemente, ed in buon stato di salute il 4 del corrente. Le loro doti sì morali che intellettuali m'erano già state notificate, e trovo che non si è esagerato; e quindi ho tutta la fiducia, che riusciranno buoni evangelici operai.

... Ora incominciano a studiare la lingua cinese, ed appena D. Caio potrà suffi-

circa per imparare il cinese. E' una vera fortuna di anime che si potrebbe fare in queste parti. Aiutatemi continuando a pregare per me e spero io pure di fare qualche cosa. Il nostro S. Francesco Saverio ne convertì più di 10 milioni, io che sono del suo Seminario dovrei imitarlo almeno da lontano ...

35 Rastelli e Manini, ai Confratelli, da "Tay-iuen-fou 16.VI.99":

Scrivendo al caro nostro Padre mi sembrava superfluo scrivere distintamente ai fratelli, ma poiché così non piace, e vuole il grande Vostro affetto per noi, siamo contenti di cedere a forza superiore.

Vi ringrazio con tutto il cuore del Vostro grande affetto e, se volete, anche delle lagrime sparse alla stazione, della commozione Vostra negli ultimi nostri giorni di Seminario (che noi mai dimentichiamo), e ben conoscendoci immeritevoli preghiamo il Signore a compensarvene col farvi giungere al Sacerdozio ed all'Apostolato (se così a Lui piacerà) con quel corredo di virtù e di meriti che tanto lo rendono fruttuoso e purtroppo noi lamentiamo di non avere. In modo speciale poi vi ringraziamo delle preghiere che fate per noi. Oh! Sì pregate con tutto il fervore, con tutta l'insistenza affinché il Signore ci renda quali dimostrate di volerci nell'Album-Ricordo, che noi ogni giorno nella Comunione offriamo al Signore con grande gioia, certi che il Signore finalmente si lascerà piegare dai Vostri santi ed ardenti desideri ivi compendiate.

VARI

cientemente esprimersi, e capire, probabilmente sarà inviato in qualche distretto ...

Prego il Signore Iddio a benedire la sua Congregazione, onde vada sempre aumentando, e prosperando pel bene delle missioni, e maggior gloria di Dio ...

CONFORTI**RASTELLI - MANINI**

Noi di salute stiamo benissimo e, come già avete sentito, abbiamo fatto un ottimo viaggio ed anche ciò dobbiamo in parte alle vostre preghiere, quindi Ve ne ringraziamo. Non vi possiamo, poi, dire quanto siamo contenti, siamo felici. Sentiamo di non aver perduto nulla né dell'affetto delle persone care di costì, né dei loro aiuti spirituali, e d'altra parte d'aver acquistato l'affetto, gli aiuti di tanti santi Missionari, di tanti cinesi che ci amano e ci rispettano con una cordialità che vieppiù ci rende felici e contenti. Vorrei farvi sentire le orazioni che due ore e più al giorno cantano i cristiani ad alta voce tutti concordi, (che sembra il ruggito dell'oceano irritato) con una devozione grandissima, e poi vi domanderei se si può essere infelici se il Signore accorda sì copiosi frutti alle fatiche dei Missionari e se le fa sperare a ciascun di noi. E poi e poi... insomma siamo contenti, contenti, venite e vi persuaderete: poiché noi pure sappiamo, invero, di essere contentissimi, ma son cose che sentiamo e non possiamo adeguatamente dire. Se sapeste quanto aguzzi il nostro appetito il vedere la messe essere qui copiosissima e già biondeggiante poiché qua i cinesi gentili sono moltissimi, buoni e per niente corrotti. Non manca che la grazia di Dio, che non desidera che di accordarla ai mediatori santi ...

36 **Manini a Conforti, da "Tay-yen-fou, 18 Giugno 1899":**

... Giovedì mi trovavo a Ton-oll-keou, quando giunse la carissima e desideratissima Sua ... E' la prima lettera che ho ricevuto d'Europa e ben può credere con quanto piacere ed avidità! L'ho divorata piuttosto che letta. La ringrazio di tutto cuore delle consolanti notizie; Dio solo Le

renda merito delle consolazioni di cui ha rippieno l'animo mio, io non posso che professarmele infinitamente gratissimo ... Come già saprà, sono stato destinato al servizio del dispensario, testé aperto, e dell'ospedale nascituro; ora, essendo mancata la suora destinata a questo servizio, e quelle che son venute essendo pressoché del tutto inabili, su di me più inabile di tutti riposa ogni responsabilità in questa materia, e mi tocca farla da medico, farmacista, infermiere ... per non dire di peggio ... La pregherei quindi a volermi procurare al più presto libri moderni di medicina e chirurgia anche alquanto scientifici, e istrumenti di alta e bassa chirurgia, avendo Mons. Grassi ottenuto la regolare dispensa dalla S. Sede ...

37 Rastelli e Manini a Pellegrini, da “(Tayiuenfou) 19 Giugno 1899”:

Mi è caro cogliere quest'occasione del Suo onomastico per testimoniarLe il nostro affetto, la nostra riconoscenza, la nostra venerazione. Non dimenticheremo mai le prove d'affetto, le collettudini che ebbe per noi, specialmente nel partire, poiché troviamo che immensamente consola, incoraggia, rende forti il pensiero che abbiamo anime che grandemente ci amano, continuamente dal Signore ci desiderano, ci pregano ogni aiuto, ogni consolazione. Ci continui quindi il Suo affetto, troppo essendoci prezioso. Noi pure preghiamo per Lei ...

Qua si sta bene ma ci vogliono un'infinità di riguardi che i vecchi Missionarii son sempre là a ripetere con una sollecitudine materna. Il fresco della notte, il caldo, i cambiamenti di stagione, l'acqua fresca (perché malsana) possono essere fatali: coi riguardi non fanno che bene.

... *Saluti a Monsignore, la famiglia Micheli, Tramaloni, Parma, Orsi, Melli ed a chi cerca di Noi ...*

38 Rastelli a Conforti, da "*Tay-iuen-fou*, 31 Luglio 1899":

La festa del suo onomastico mi è sempre sospirata e cara, e non potendola passare assieme ed in persona porgerLe i miei ossequi, m'unisco in spirito a D. Ormisda, ai miei cari compagni di Seminario per testimoniarLe tutto il mio affetto, la mia sincerissima gratitudine, per farLe i più ardenti augurii per questa e maggiormente per l'altra vita.

L'affetto filiale che sempre per Lei nutrii non si estingue no colla lontananza ma si accresce troppo essendo contento dello stato da Lei procuratomi nella religione, nella missione, e perché grandemente spero che colle sante Sue preghiere mi otterrà dal Signore la vera santità che giammai non sentii tanto bisogno, e tanta lontananza.

Sospiro con tutto l'ardore del mio povero cuore, cerco accelerare la destinazione di qualche distretto da evangelizzare, ma insieme grandemente tremo e pavento per me e per gli altri: ecco lo stato pur troppo penoso dell'animo mio. Preghi il Signore per me, affinché non sia d'impedimento alla luce del Vangelo, alle altre grazie del Signore colle mie colpe.

... Io sempre perfettamente benissimo, non mi ricordo neppure cosa sia il mal di capo, e sì che fece caldissimo alcuni giorni fa, ed il Cinese martoria proprio il capo colle sue irregolarità, colle sue parole doppie: solo nei vocabolari (!) è veramente monosillabico, ma nell'uso scritto e parlato bisogna sempre aggiungere due parole sinonime, e se non si sanno tutte e due, e se si vuol dire solo quella che si sa, bisogna rassegnarsi a

sentirsi dire: "pou ton-te se-mo chowo sen-fou", non capisco ciò che dice il Padre ...

39 Rastelli ai Genitori, da "Tay-iuenfou, 31 Luglio 1899":

E' terminato il mese e quindi come al solito sono a domandarvi come state, come siete stati, e mille altre cose che sapete quanto facciano piacere a sapersi.

... Il 23 di questo mese sono stato ad un santuario della Madonna per ottenere la pioggia. La pregai anche per voi come quando andava a Fontanellato, a cui mi sembrava proprio di andare ...

... Qua son trattato benissimo, tutti mi vogliono bene, e grandemente rispettano.

Pietro, come stai? Come sta tua moglie? Come sta Ugo, e la sua famigliola? Continuate a ricordarvi di me, nelle vostre preghiere come faccio io? Io mattina e sera metto sempre un pater noster, Ave e Gloria per ciascun Vostro santo onomastico, oltre che quando prego per me unisco le vostre intenzioni ...

40 Conforti a Rastelli, da "Vigatto, 17 Agosto 1899":

Carissimo come Fratello in Gesù Cristo, Ho ricevuta la desideratissima Sua scrittami in data del 10 Maggio ultimo scorso ed a Lei mi unisco di gran cuore nel ringraziare il Signore che Le abbia concesso di raggiungere felicemente la meta desiderata. S. Francesco sotto i cui auspici è posto l'umile nostro Istituto non poteva dimenticare i due suoi primi Missionarii e la sua efficace protezione si è resa manifesta fra le

innumerevoli peripezie del lungo fortunoso viaggio ... Ora si prepara coll'orazione e collo studio della lingua Cinese ad essere degno strumento nelle mani di Dio ... Noi intanto nella meschinità nostra non mancheremo di coadiuvarLa colle povere nostre precie ...

La progettata nostra Lotteria Nazionale è andata a monte. Si voleva ad ogni costo la ricognizione del nostro Seminario in ente morale coi relativi oneri ed io piuttosto che porre l'Istituto nel pericolo di essere quandochessia divorato dalle ingorde fauci della dominante Massoneria ho rinunciato ad un vantaggio puramente materiale che metteva a repentaglio i più vitali interessi morali ...

41 Conforti a Manini, da "Vigatto 18 Agosto 1899":

... Ogni lettera, che mi proviene da codeste lontane regioni è per me il più prezioso dei doni e perciò Ella può ben immaginare quanto mi sia tornata gradita l'ultima sua ...

... Godo poi nell'apprendere quel po' di bene che ha cominciato a fare costì coll'esercizio dell'arte salutare, a mezzo della quale mi lusingo possa farne maggiormente per l'avvenire ... Intanto l'assicuro che in Seminario si prega mane e sera per Lei e Le trascrivo la formola della preghiera che si

44 Fogolla a Conforti, da *"T'ai-iuen-fu, 28 Settembre 1899"*:

... Ora Le scrivo queste poche righe per farle sapere che Don Rastelli e Manini si trovano sempre qua a studiare la difficile lingua cinese, nella quale il primo fa grandi progressi perché studia molto. Manini poi va più adagio perché è occupato a curare infermi. Tutti e due si portano bene, sono amati da tutti ed io non ho che lodarmi di essi ...

fa da' suoi cari fratelli. Appena mi sarà possibile Le spedirò i libri e gli strumenti di Chirurgia che Ella mi chiede ...

43 Manini (a nome pure di Rastelli) ai Confratelli, da *"Tay-yen-fou, 22 Settembre 1899"*:

Eravamo in procinto di non scrivervi più, quando (in buon punto) arrivò la lettera dei Fratelli C., B., S., A., in data di ... vattelapesca (domandatelo alla vostra penna che, vedrete, l'ha ancora sulla punta); la lettura della quale ci rallegrò assai; potete immaginarlo ... Giacché desiderate nostre notizie eccoci con piacere a favorirvi.

... I missionari son sempre quei dessi, chi giovane, chi vecchio, chi sano, chi ammalato, ma tutti e sempre al loro posto.

... Cercate nostre fotografie? Vantate le vostre macchine? Sta bene! Inviatemi una buona macc. 9x12 (meglio stant.), lastre, carta ecc. e ... avremo il piacere di servirvi ...

45 Rastelli e Manini a Magani, da *"Tay-juen-fou 30 8bre 1899"*:

Sul cominciare a bandire il Santo Vangelo, come figlio dell'Eccellenza Vostra devotissimo, conscio della propria debolezza, e del grave peso che sto per assumermi oso chiedere la pastorale Benedizione, ben ricordando con qual fervore ed effusione d'animo mi benedisse prima di partire e quanto mi abbia finora protetto ... La Sua Pastorale Benedizione tramandatami dagli Angeli, mi raggiungerà sulle sponde del Fiume Giallo in procinto di cominciar veramente la mia Apostolica Missione ... Credo che la vita del Missionario anziché prosastica, sia poetica al supremo grado,

troppo sentendo d'entusiasmo benché mai sia stato uomo di vivace fantasia ...

... Cogliamo quest'occasione per assicurare l'Eccellenza Vostra che mai non ci siamo dimenticati della vostra Venerata persona nelle nostre preghiere, e che per nulla s'è diminuito il nostro affetto, la nostra venerazione, ma che, piuttosto ci sembra cresciuto anche perché mai ci poté fare più grande beneficio di quello che ora godiamo ...

46 Rastelli a Conforti, da "Tay iuen fou, 1 Novembre 1899":

Ecco che si compiono i miei ardenti voti! L'animo mio ripieno del più grande giubilo, commosso sino al più alto entusiasmo, se fosse capace di esprimerLe tutto quel che ora sente il mio cuore, vorrebbe sciogliere la lingua ad un inno di giubilo, di ringraziamento. Quanto è dolce servire il Signore! Oh come riempie i voti di chi in Lui confida! ...

47 Rastelli a Conforti, da "Tay iuen fou, 1 Novembre 1899":

... Le sue preziose istruzioni mi saranno legge: continui in ogni lettera a dar-mele, ché m'indirizzano alla perfezione del nostro stato, dello spirito della nostra Regola ...

48 Rastelli ai Genitori, da "Tayiuen-fou, 1 Novembre 1899":

... Sentii invece con vivo dolore dei malanni che ha il Papà e se non sapessi quanto sia paziente e rassegnato, vorrei fargli coraggio ad offrire al Signore questi patimenti suoi onde averne la ricompensa in Paradiso. Ma ben mi ricordo quel che mi disse spesso: "Il Signore per quanto ci tratti male, non ci tratterà mai così male come meritiamo, quindi sono contento", e

sempre lo ricorderò, assieme ad altri suoi detti ...

49 Manini a Conforti, da *“Tay-yen-fou, 3 Dic. 99”*:

... Una buona notizia! Il giorno 29 p.p. Novembre il Signore, nella sua infinita misericordia, mi ha concesso di potere, per la prima volta, esercitare l'apostolico ministero, rigenerando nel salutare lavacro la prima orfanella cinese: la piccola figlia della santa infanzia, Celestina Maria, riceveva per mia mano il s. Battesimo. Ah, Mons. non posso esprimerle a parole quanto gaudio, quanta consolazione inondava il mio cuore in quel felice istante in cui le acque salutari scorrevano dalla mia mano sul capo di questa piccola creaturina, rifiuto degli inumani parenti.

... Ora qui ci troviamo benissimo e contentissimi, benedicendo mille volte il Signore che si è degnato darci una vocazione così eccelsa, e riempirci di tante consolazioni ...

51 Rastelli ai Confratelli, da *“Siué-Keou, 10-13 Gennaio 1900”*:

... E vi scrivo proprio dalle Missioni, prima eziandio di sapere parlare speditamente il Cinese; prima che ad ogni altra persona, me lo perdonino per questa volta i nostri V.mi Superiori, essendo Voi della stessa famiglia, ed a Loro avendo scritto qualche altra volta. Ed a chi meglio che a Voi, che con me avete comune i pensieri, le aspirazioni, gli amori e tra non poco il luogo, le fatiche? Che vi dirò, non lo so neppure io; ma sapendoVi miei affezionatissimi Fratelli, senz'altro verserò il mio cuore nel Vostro, certo essendo che la Vostra affezione tutto mi consolerà.

Io qua sono arcicontentissimo, e pressoché

in Paradiso, e così direte Voi, poiché qua chi infonde il contento nel cuore, non sono gli uomini e le altre creature con quel debole raggio d'amabilità che ricevertero, ma la Fonte inesauribile delle delizie, Iddio, che ben sperimentiamo fedele a quella promessa che fece sin dal tempo della 'legge fredda' ... Ogni volta che s'assistesse alle preghiere dei cristiani, si compie una cerimonia, una funzioncina subito si commuove lo spirito alla più cara gioia, così che non si è più quelli che si era costì perpetue ghiacciaie, selci che nemmeno gli esercizi spirituali di otto giorni valgono ad intenerire ...

52 Manini a Conforti, da "Tay-yen-fou 12 Gennaio 1900":

... Spero, Rev.mo Mons. che Ella vorrà certo procurarmi tutte le armi che ancora mi occorrono, ed abbondantemente aiutarmi delle sue S. Orazioni, e quelle dei carissimi confratelli, onde meno indegnamente possa intraprendere un ministero cotanto desiderato, e d'altra parte così superiore alle mie forze ...

53 Rastelli e Manini ai Confratelli, da "Sieu-Keou, 13 Gennaio 1900":

Vi ringrazio dei sentimenti che avete a nostro riguardo e specialmente delle preghiere che dite di fare per noi. Le vostre firme come una cambiale tengo nel breviario per presentarle al Signore ...

... Di tutto cuore mi associo ai sentimenti ed auguri sopra espressi dal Veneratissimo P. Rastelli; in quanto alle fotografie, se per l'avvenire vi piacerà mandarle in doppia copia, vi sarò gratissimo.

54 Manini ai Confratelli, da "Tay-yuen-fou 14 Gennaio 1900":

... Carissimi, altre buone, cattive no-

57 Bertoli a Manini, da "Parma, 4 Marzo 1900":

Conta or un anno dacché Ella partiva contento da queste

tizie! Stasera stessa Mons. Vic. Apostolico ci ha annunciato al refettorio i pericoli che al momento corre la missione e noi tutti ...

Del resto fate animo, e non temete; pregate molto, molto per noi onde il Signore ci preservi da tanti pericoli, non dirò tanto del corpo, quanto dei peggiori, e ci dia forza di confessarlo in ogni incontro ...

55 Rastelli ai genitori, da "Siué Keou, 15 gennaio 1900":

... Venuto qua credevo di saper parlare discretamente, ma mi sbagliai di molto, poiché qua si parla un dialetto cattivissimo. Ma ora però comincio a capire ad essere capito, e tra non molto tempo spero proprio con l'aiuto della B. Vergine di Fontanellato, e per mezzo delle vostre preghiere, di cominciare a fare qualcosa. ... Qua tutti mi vogliono gran bene specialmente sapete perché? Perché ho lasciato il Papà e la Mamma, poiché pensano: se tanto fece il Padre perché noi possiamo entrar nella Religione, è certo che questo deve esser un grande affare da non trascurare! ...

56 Manini ai Confratelli, da "Tay-yuen-fou, 23 Gennaio 1900":

Il vener.mo P. Rastelli mi manda questa lettera perché gli faccia quelle note che crederò del caso, come egli dice nella sua umiltà, ma come potrei io far

VARI

nostre terre, e lo posso quasi dire, che non passava giorno in cui non ricordassi il Rev. Padre Cajo e lei. Oggi 4 Marzo chi potrà dimenticarsi di loro? Nessuno. Tutto il giorno si rammentò altro che un qualche episodio della loro partenza. Da quest'ora, si diceva in Camerata, da quest'ora eravamo in Vescovado, ad assistere alla commovente funzione della partenza. A quest'altra eravamo in stazione. Oh! Quali momenti passammo allora! Come rapidi! Erano le 12 e 20 ed il treno sbuffando si fermava a Parma. Alle 12 e 24, me lo ricorderò sempre, il fischio del treno dava il segnale della partenza.

... Questi giorni passarono; alle tristezze successe la gioia e la contentezza di vedervi giunti alla meta vostra desiderata; le continue lettere che ci mandavate dalla Cina ci mettevano grande entusiasmo ...

58 Calza a Rastelli e Manini, da "Parma, 5 Marzo 1900":

La lontananza che mi separa da voi anziché diminuire l'affetto che vi porto, me lo rende più forte. Questo v'attestano e le lettere che vi mandiamo, e la piccola, ma ben riuscita accademia, fatta in occasione del primo anniversario della vostra partenza per le Missioni della Cina e le preghiere che continuamente innalziamo al buon Dio perché fecondi il vostro

CONFORTI

RASTELLI - MANINI

note ed osservazioni alla lettera d'un Santo? Tutto che posso fare, si è d'ammirare insieme con voi la sua virtù, il suo zelo, il suo spirito insomma, che da ogni parte si mostra ...

Apostolato e vi renda forti da sopportare tutto a maggior gloria di Dio ...

59 Del Monte a Manini, da *“Parma, Seminario Emil. D. Miss. Est., 6 Marzo 1900”*:

Oh! Perché non posso parlarle a voce, che le direi tante cose! Se le immagini senza che le scriva. Sarebbero i sentimenti di un fratello al rivedere un amato fratello. Ho ricevuto la sua lettera col profumo delle sue virtù che tutta la investe e che me la rende cara. Non può credere quanto al leggerla mi sia sentito sollevato da questa bassa terra. Non poteva essere altrimenti; era un giovane che mi scriveva, il quale lontano le mille miglia dalla terra natale mi diceva d'esser contento. Capisco ora chiaramente che la felicità dell'uomo, è il compiere la volontà del Signore ... M'onoro di baciare quella destra che già sparge tanto conforto sulle sciagure degli uomini ...

60 Sartori a Rastelli e Manini, da *“Parma 6 Marzo 1900”*:

... Da tutti si dice che prima della fine dell'anno scolastico quelli del 2° Corso di teologia andranno al Suddiaconato. Il Signore a me pure spero farà tale grazia, ed allora ... Oh allora esultante di gioia mi andrò meglio preparando nello stato sublime del Missionario. Oh allora mi sembra che per più ragioni potremo chiamarci fratelli e potrò anch'io ardere di quella carità della quale siete già tanto ripieni. ... Avrete sentito ultimamente dalle lettere del carissimo fratello Bonardi quante siano le persone che s'adoperano per il bene della nostra santa Congregazione. C'è davvero da consolarsi di tante benedizioni del Signore. Offerte anche di abbastanza entità non mancano. Persone che parlino del be-

ne che fa il Missionario anche di questi ce ne sono, e di cuore invoco sopra di loro le benedizioni del Signore ...

61 Sartori a Manini, da "Parma 6.3.1900":

Quando scrivi a Monsignore pregalo che pensi a far presto una nuova spedizione, così mi ordineranno più presto e mi manderanno in Cina, dove potremo lavorare insieme ...

62 Alunni sx a Rastelli e Manini, da "Parma, dal Sem. d. Miss. Est., 6 Marzo 1900":

... Abbiamo testé celebrato l'anniversario della vostra partenza da noi. Oh! Come riesce caro ai fratelli ricordar coloro che già chiamarono fratelli! I nostri sentimenti in quel giorno, come vedrete dalle relazioni che riceverete, erano misti di gioia, di ammirazione e di dolore ...

Nel Signore fummo, siamo e saremo sempre uniti. Sempre vi abbiam presenti nelle nostre preghiere. E la vostra memoria, credetelo pure, ci infiamma alla virtù, alla generosità nel sacrificio. Dio voglia che la vostra memoria faccia nascere in molti di noi ed in altri innumerevoli, il primo raggio di quella stella che conduce all'Apostolato ...

63 Bonardi a Rastelli e Manini, da "Parma, 7 Marzo 1900":

... Vorrei essere anch'io con voi a lavorare pel Signore, ma dacché tanta fortuna non mi è data per ora, pregherò onde mi siano meno lunghi questi giorni di forzata rimanenza in Italia ...

64 Bonardi a Manini, da "Parma, 7 Marzo 1900":

Non meravigliarti se oltre allo scriver-

ti collettivamente col P. Rastelli scrivo anche a te in particolare ... Non voglio dire con questo che io non curi P. Rastelli: sallo Iddio s'io gli sono affezionato: ma il mio amore a suo riguardo è più di figlio che di fratello, e questo è ben doveroso perché lo ebbi per mio Vice-Rettore: tu ringrazialo per me della tanta sua bontà addimostratami. ... I miei Genitori al presente mi lasciano quieto: mi hanno però mandato a dire che getti via le 'brutte ideacce di andare in Cina'. Caro Manini, prega per me affinché il Signore mi aiuti a vincere ogni difficoltà ...

65 Dagnino V. a Rastelli e Manini, da "Parma, 7 Marzo 1900":

In questa propizia occasione, non posso stare senza darvi mie notizie, se non per altro perché sappiate che io mi ricordo di Voi, ché ne sono in obbligo. ... Se il Signore vorrà vi verrò a trovare; del resto ho pregato e prego per voi. Ricordatevi che, se il Buon Gesù mi conserva così, gran torto mi fareste se non lasciate per me anime da convertire e ferri per essere martirizzato ...

66 Conforti a Grassi, da "Parma, (7 Marzo) 1900":

Le lettere dei miei cari Missionarii mi parlano sovente della paterna benevolenza colla quale V. E. li tratta, e con esse si dichiarano soddisfattissimi d'essere venuti a lavorare in codesta lontana Missione. Sento quindi il bisogno di ringraziare ex animo V. E. per tanta bontà assicurandoLa che quanto fa per essi lo reputo fatto a me stesso e prego Dio benedetto a dargliene quel largo compenso che io non posso che desiderarLe. Voglia continuar loro il Suo paterno affetto dal quale sorretti non potranno a meno di riuscire in qualche modo utili alla divina gloria ed alla salute delle anime. Se in seguito potrò mandarLe altri Missionarii, sarò ben lieto di farlo ...

67 Conforti a Fogolla, da “Parma, 7 Marzo 1900”:

Dalle ultime lettere di P. Rastelli e di Don Manini ho appreso con vivo piacere che il primo è già partito per le Missioni, ed il secondo lavora indefessamente nel curare infermi. Mentre ringrazio il Signore che si degnava servirsi, di essi per la gloria del suo nome ringrazio pure V. E. a cui essi debbono la sorte incomparabile di veder appagate le loro aspirazioni. Non dimenticherò mai la bontà singolare con cui V. E. li ha sempre trattati e della quale si dichiarano soddisfattissimi. Il Signore ne La rimerti com'io lo desidero ardentemente. Se intorno ai miei Missionarii avesse alcunchè da osservare e che a me giovasse conoscere, me ne renda per carità avvertito, che me Le professerò riconoscentissimo ...

68 Conforti a Rastelli e Manini, da “Parma, 7 Marzo 1900”:

Il giorno 4 del corrente primo anniversario della vostra partenza da Parma noi tutti dell'Istituto di S. Francesco siam corsi col pensiero a voi che formate il primo manipolo offerto alle pacifiche conquiste della Fede. Abbiamo ringraziato il Signore per questo fatto che resterà per sempre memorando nella storia dell'umile nostra Congregazione ed in tutti nacque spontaneo il pen-

69 Pellegrini a Manini, da
 “Parma, 7 Marzo 1900”:

Finalmente possiamo spedire la cassetta contenente i libri e i ferri richiesti, ed altrettante cose-relle ... Inviamo ancora un po' di soldi dei quali lire 120 raccolti lo scorso anno da Tramaloni in S. Giovanni per la S. Infanzia unicamente pei Missionari dell'Istituto Emiliano.

... Spero che quanto prima potrà mandarci una cassetta ove siano varie cosette Cinesi ...

70 Fogolla a Conforti, da
 “Tai-iuen-fu, 12 Marzo 1900”:

... La ringrazio avanti tutto degli auguri e felicitazioni che s'è degnata presentarmi; e dei sentimenti di stima e di ringraziamenti cui ha voluto per pura sua

siero di commemorare la lieta ricorrenza con un familiare trattamento in cui ognuno ha liberamente espresso in modo più o meno elegante più o meno poetico quanto gli dettava il cuore, perché quella era la festa dell'affetto.

Vi mando quanto è stato recitato in quella circostanza, perché vi sia prova della memoria che di voi serbano i vostri fratelli di Parma i quali se non tutti seguiranno le vostre orme, tutti però ammirano sinceramente il sacrificio che avete fatto di ogni cosa più cara ...

VARI

bontà esprimermi, mentre io Le confesso sinceramente di non aver nessun merito per ciò che riguarda i due suoi ottimi allievi, poiché se essi sono buoni il merito è di chi ha saputo sì bene e religiosamente educarli. Se poi sono venuti in Missione Ella ben sa che tutto fu unicamente disposizione di Dio.

... Monsignor Magani ha dunque fatto ottimamente ad occuparsi del Pio Seminario Emiliano (da Lei con tante spese e sollecitudini fondato), e far sì che si edifichi un locale ampio proporzionato all'uopo. Godo sinceramente che i nostri parmigiani abbiano accettata la proposta di S.E. e che tutti abbiano concorso ad un'opera tanto utile dei poveri gentili ...

CONFORTI

RASTELLI - MANINI

71 Manini ai Confratelli, da "Tay-yen-fou, 25 Marzo 1900":

Ieri ho ricevuto la vostra desideratissima del 16 gennaio corr.: vi ringrazio di tutte le notizie che in essa mi date e degli strumenti che assieme alla macchina fotografica mi dite di aver spedito; al più presto farò di usarla e di spedirvene un saggio, proverò a fotografare qualche paesaggio per darvi un'idea di questi luoghi, qualche pagoda. ... Al più presto vi spedirò questa benedetta cassa contenente un po' di oggetti cinesi che ho potuto racimolare ...

72 Rastelli ai Genitori, da "29 Marzo 1900":

... La lingua cinese ancora non la so parlare bene, perciò con un Sacerdote Cinese della mia età vado in questo od in quel luogo di cristiani esercitandomi. Confesso ed anche posso predicare. ... Oh se sapeste quante volte mi sembra di vedervi davanti il quadro della Sacra Famiglia in saletta, circondarlo dei fiori del campo, ed alla sera tutti insieme accendere le due candele, inginocchiarvi, recitare il Rosario, pregare per me. Ed allora sento una consolazione, una forza, una gioia: chi sa cosa vorrei fare o dire a vantaggio delle anime e della gloria di Dio ...

75 Dagnino R. a Manini, da "Portoré, 20 Aprile 1900":

Di molta consolazione mi fu il sentire come sii già arrivato al luogo di missione che il Signore ti ha destinato nel Chiansi. Ti ricordi quando nella stanza n. 7 se non isbaglio della Cam. S. Tomaso, stavi alzato leggendo tra le

73 Rastelli a Pellegrini, da "Kia-Kia-Tchoang, 29 Marzo 1900":

Non cessa la poesia nelle Missioni; ma di giorno in giorno si aumenta coll'aumentarsi delle opere che imprende il Missionario. Per cui la sua vita è vita piena delle più care emozioni, delle più pure gioie.

... Partecipe col cuore delle lotte patrie, godo con loro del trionfo dei cattolici, e faccio plausi ed auguri a Giuseppe Micheli, ed alla Giovine Montagna. Ringrazio la S. V. Rev.ma dei cari auguri che mi fa, corrispondenti ai miei più vivi desiderii e specialmente della premura nel visitare e consolare i miei genitori: l'ho caro come fatto a me ...

74 Manini ai Confratelli, da "Tay-yen-fou, 12 Aprile 1900":

Ed ora due parole di qui, poche cose perché la posta è pronta a partire e non attende che la presente, quindi vi prego scusare se scrivo male. Le nostre notizie malauguratamente sono sempre le stesse, cioè più o meno pessimiste. Sebbene non siamo in vera persecuzione, non siamo più in pace: giorni fa è uscito un editto che proscrive e mette una forte taglia sulla testa di tutti i mandarini progressisti o più o meno amici degli europei ...

VARI

altre cose il Bartoli "la Cina"? Chi lo avrebbe mai detto che tu ora appunto nella Cina proprio missionario dovessi cominciare ad essere oggetto della storia futura delle missioni! Davvero che *deus ludit in orbe terrarum* e noi fortunati e felici se ci lasciamo volgere di qua e di là come più sarà in piacere a sua divina Maestà.

... Eccomi dunque, o caro Edoardo, che io ho finito. Ti ringrazio delle tue notizie che ti assicuro lessi con gran diletto: procurerò di soddisfare al tuo desiderio scrivendoti come tu desideri ... Salutami tanto il M. R. P. Cajo Rastelli: oh quante memorie di tempi che furono! In Paradiso ce la canteremo ...

77 Varesi a Rastelli, da "Parma, 3 Maggio 1900":

... Quanto non avrei caro poterle fare da Cappellano nella sua Parrocchiona, meglio certo e forse più volentieri di quello che non faccia da Cappellano qui a S. Prospero. Ma sia fatta la volontà del Signore, a me non fu data la fortuna di una vocazione tale quale ho sempre invidiato in Lei: chissà però che prima di morire non abbiamo di incontrarci anche in Cina! ...

78 Varesi a Manini, da "Parma, 3 Maggio 1900":

... Le sono gratissimo perché Lei non si è mai dimenticato di me nelle sue orazioni, me le ten-

CONFORTI

RASTELLI - MANINI

76 Manini a Conforti, da "Tay-yuen-fou, 23 Aprile 1900":

Si è col più profondo dolore che, dalle ultime lettere dei carissimi Confratelli di costì, ho appreso la ben triste notizia della gravissima perdita fatta da noi tutti, e da Lei specialmente, nel trapasso a miglior vita della di Lei veneratissima Genitrice. Non può credere, Rev.mo Padre, quanta parte abbia preso il mio povero cuore nel comun dolore, nel lutto comune!

... Le condizioni generali del Vicariato sono le stesse che avanti, sono anzi peggiorate. La fame incrudisce sempre più orribile e minaccia addirittura la distruzione di almeno 2/3 della popolazione a cagione della siccità ...

go care e spero che il Signore mi aiuterà sempre. Anch'io da parte mia specialmente quando ho la fortuna di avere Gesù tra le mani e che contemplo quelle specie consacrate mi ricordo dei miei due antichi compagni che ora lavorano indefessamente per la causa del Signore con tanto sacrificio ...

80 Conforti a Manini, da "Parma dall'Istituto delle Miss. Inf., 23 Maggio 1900":

Quanto piacere m'abbia arrecata l'ultima Sua pervenutami assieme a quella di codesto Veneratissimo Mons. Vicario Ap. Ella ben può immaginarlo meglio che io non valga ad esprimerlo. Il Signore ha accettato in odore di soavità di sacrificio che Lei ed il carissimo P. Rastelli hanno fatto, epperò già cominciano a raccogliere i frutti delle loro fatiche, e voglia il Cielo che questi non siano che il preludio di quelli ancor maggiori che raccoglieranno in seguito.

Mi compiaccio moltissimo anche del bene che va facendo coll'esercizio dell'arte salutare. Vegga però che la cura dei corpi non sia che uno dei tanti mezzi per riuscire alla salvezza delle anime.

... Mi consola poi l'affetto che nutre per l'umile nostra Congregazione e per tutto quello che alla medesima s'attiene. Lodo quindi la condotta Sua e del Carissimo P. Rastelli, tenuta nelle diverse contingenze di cui Ella mi favella nella penultima Sua. Tanto maggiore sarà il merito che si acquisteranno presso Dio, quanto minori sono gli argomenti umani che hanno di amare l'Istituto nel quale hanno fatto professione e che del resto già vive di una esistenza Canonica. Nulla li sgomenti, abbiano grande fiducia nel Signore ed egli nè per volger di tempo nè per variare di circostanze li abbandonerà. Si consolino inoltre al riflesso che a Parma hanno tanti cuori che pensano a loro, di continuo s'affaticano per procurar loro consolazioni ed in mancanza d'altro offrono per questo fervidi voti a Dio ...

82 Alunni sx II c., a Manini e Rastelli, da "Parma, Seminario delle Missioni 3 Giugno 1900. Giorno di Pentecoste":

Abbiamo ricevuto la vostra del 25 Marzo. L'abbiamo letta e riletta e ci fu, come tutte carissima. Dite che su cotesta arida terra non spuntano fiori: ma da dove viene, adunque, quel profumo celestiale che involge ogni vostra parola? Ah! Lo comprendiamo, sono fiori; ma non di quelli che spuntano sulla terra, bensì nel cuore dei Santi ...

81 Conforti a Rastelli, da "Parma, 23 Maggio 1900":

Dopo quello che ho scritto all'ottimo Fr. Manini, di cui La ragguaglierà appieno, non mi resta che congratularmi con Lei del bene che ha cominciato a fare coll'esercizio del Ministero Apostolico, le cui primizie sono state colla divina grazia davvero consolanti.

Dominus custodiat introitum tuum et exitum tuum, sicchè Ella possa giungere al Cielo con una schiera innumerevole di anime da Lei convertite e salvate. Le raccomando però quello che già altra volta Le raccomandai, di non esaurire cioè d'un tratto le sue forze e di aver cura della sua salute per poter continuare più a lungo e con maggior profitto a zelare la divina gloria.

Le confesso intanto che quando penso agli stenti ed alle fatiche che Ella sostiene per la più santa delle cause, arrossisco della mia poca virtù, che di fronte ai contrasti ed alle difficoltà, inerenti al posto che occupo, irto di spine, si facilmente si scoraggia, ed in pari tempo mi sento eccitato a lavorare con maggior lena per l'incremento dell'umile Istituto a cui ho consacrato tutta la povera mia vita.

... I nostri aspiranti Missionarii continuano nelle buone disposizioni e ben fanno presagire di sé. Le Sue lettere giovano loro "tanto tanto" per confermarli nei concepiti propositi. Scriva dunque loro ogniqualvolta Le si presenta il tempo e l'opportunità. I Suoi Genitori godono ottima salute e sono oramai, non solo rassegnati, ma direi quasi contenti del sacrificio fatto ...

83 Alunni sx I c. a Rastelli e Manini, da *"Parma, Giorno di Pentecoste, 3 Giugno 1900"*:

... Vi ringraziamo tanto della vostra premura in scriverci ... Bramate notizie? Eccovene. Cominciamo da una triste per passare poi alle liete.

Quell'anima generosa che tutta dedita a far del bene a tutti, soccorreva gli uni, consolava gli altri, quell'anima pronta a vedere le lacrime degli afflitti per tergerle, la nostra grande benefattrice Marietta Micheli è passata a miglior vita. In altre lettere vi abbiamo detto quanto si sia adoperata per la nostra lotteria, alla quale aveva sempre il pensiero, ora dobbiamo dirvi che non poté gustare la consolazione di vedere i più di 2500 doni da essa sola raccolti ...

84 Bonardi a Manini, da *"Parma, 4 Giugno 1900"*:

... Le mando anche una cartolina illustrata. Vi è il disegno del nuovo istituto e il ritratto di Monsignore in zincotipia. Queste cartoline furono fatte fare dalla Contessa Del Bono, e furono vendute nonostante che Monsignore abbia mostrato poco piacere. Il nostro Ven.mo Superiore è stimatissimo da tutte le classi di cittadini, cominciando dai nobili che tanto si adoperano per la lotteria fino ai più meschini ...

85 Pellegrini a Manini, da
 "Parma, 5 Giugno 1900":

*... I miei più cordiali saluti
 in un coll'augurio che il Signore
 La assista in tanti perigliosi mo-
 menti che deve attraversare. La
 vita spesa pel trionfo della causa
 di Dio, è la gloria più fulgida
 nella fronte dell'uomo ...*

86 Berzieri a Manini, da
 "Trecasali, 16 Giugno 1900":

*E' inutile che io ti dica
 quanto mi giunsero gradite le tue
 notizie: leggo in un sol fiato le tue
 lettere. Con dura ansietà attendo
 notizie sulla rivoluzione scoppia-
 ta e tenuta in piedi dai Boxers.
 Che razza di gente è poi questa,
 non ho ancora bene inteso.*

*... Quando mi scriverai sappimi
 dire se ne' tuoi posti si hanno 'ba-
 chi da seta' se è una semente buo-
 na ecc. perché possa soddisfare al-
 la curiosità di questa gente.*

*... Lo credi? Qualche volta tor-
 nando a casa a tarda ora levando
 lo sguardo alla pallida luna so-
 spiro: O bianca Regina della not-
 te che mi guardi col mesto tuo
 pallore ascolta il mio pensiero
 stanco: Sulle coste della lontana
 Cina forse vedrai un giovane
 viaggiatore sopra un bruno de-
 striero: la serenità del suo volto
 cosparsa da una barba fluente ti
 dice che è cristiano e missionario.
 Deh! Allora col raggio del tuo
 sguardo percuoti di un bacio
 quella fronte ridente: digli che
 sotto il cielo d'Italia, a poche mi-*

87 Rastelli P. e U. a Rastelli
 C., da "Parma Palazzo di Pre-
 fettura 20 Giugno 1900":

*... Quanto tu che scrivi caro
 Fratello devi darci qualche idea
 del tuo paese, che cosa c'è di bello
 in quelle parti che raccolti che
 Frutti, e se è vero che ci sia la se-
 mente dei bachi cinesi.*

*... Auguro il mio onomastico
 pregando il Signore per te, che ti
 dia Fortuna che tu possa ritorna-
 re ... adesso che ti vogliono scac-*

VARI

glia dalla sua patria nativa c'è un'anima che pensa a Lui e per lui mormora una preghiera ...

88 Bolgarani a Manini, da "Castell'Aicardi, 25 Giugno 1900":

... Certo che noi non siamo tranquilli nessuno per te; giacché le notizie che giornalmente riportano i fogli d'ogni colore riguardo alla Cina, sono sconcertanti; e questo per noi riesce più doloroso pensando alla fame, e malattie che da voi altri dominano ... Per quanto il puoi usa prudenza. Abbi cura di te stesso e procura di farti voler bene da tutti adempiendo il tuo dovere ...

CONFORTI

RASTELLI - MANINI

ciare; quando tu rispondi dacci una spiegazione che s'intendono di fare con li europei, che mania che ci hanno di ammazzarli lo scopo e tu se puoi guarda di fuggire piuttosto che lasciarci la vita. Addio ...

89 Rastelli a Manini, da "Sié Keou, 27 Giugno 1900":

... Le mando poi quanto di fotografie giudico opportuno siano messe nel comune archivio, ritendomi quelle degli Aspiranti, e parte di Porta nuova.

Quanto alle decime ecc. ecc - io resto ammirato e mi pare, tutto confrontando, che 'digitus Dei est hic', quale il nostro Superiore, quale il popolo italiano?!. I Parmigiani, specialmente che tutti superano in freddura per quanto v'è di conterraneo. Preghiamo e mostriamoci colle nostre sante opere non indegni di tanto Superiore, e di sì santa istituzione, ed attiriamo le più ampie benedizioni dal cielo ...

90 Rastelli ai Confratelli, da "Sié Keou 29, Giugno 1900":

La Vostra lettera che forse voleva augurarmi il Buon'anno, arrivata il 14 Aprile, venne ad auguraci la Buona Pasqua. I caldi sentimenti, gli auguri ivi in

91 Piccinotti a Manini, da “S. Secondo Parm., 5 Luglio 1900”:

La ringrazio di vivo cuore della memoria che conserva di me e della mia famiglia; ne sia certa che n'è corrisposta e della memoria che ha di Noi e degli affetti che nutriamo verso di Lei ... La prego a ricordarsi spesso di me come io mi ricordo sempre di lei; scrivami qualche volta tra l'anno. Le mando mille saluti dal cuore anche da parte delle mie cugine, estensibili anche a suoi collega Missionari, al Rev.mo padre Rastelli ...

93 Bonardi a Manini, da “Pagazzano, 6 Luglio 1900”:

Ma che diavolo fate voi cinesi? Distruggete le Legazioni, le Ferrovie, le Chiese, uccidete i

essa espressi per essere conformi alle nostre aspirazioni non ci potevano giungere più cari, e di questi e della buona memoria che ci conservate vivamente vi ringraziamo.

Ci dite che ‘molti di noi forse un giorno vi abbraccieranno sul campo delle vostre fatiche’, e ciò ci riempie della più cara gioia, anche per vedere così dissipati tanti timori che ho d'avervi nociuto colla mia niente santa condotta, nel tempo che costò assieme convivevamo.

... Dapprima Vi dico esser necessaria la vocazione per stare qui, poi tutto è buono, entusiastico, caro, santo. Del bene se ne può fare alle anime quanto ne fece il Saverio; ma è necessario il Suo zelo, la Sua santità (ed anche le preci, che a Roma si facevano dai primi Gesuiti per la conversione degli Indiani; e ciò per interessarVi a pregare pei Cinesi) ...

92 Rastelli a Manini, da “Sié Keou, 6 Luglio 1900”:

... Qua nulla di nuovo se non che si chiacchiera, si affliggono manifesti molti, che il Mandarino mandò fuori un avviso a noi favorevolissimo, che è custodita la casa del Ministro Protestante ...

VARI

Ministri e Consoli europei e Missionari e Cristiani ecc. Qui si hanno notizie poco belle circa gli affari della Cina. Tutti i giorni abbiamo telegrammi che si contraddicono.

... Comunque sia la cosa, Lei farebbe ottima cosa informarci sullo stato suo e del P. Rastelli prima di tutto, e poi anche della Cina ...

95 Masnovo a Manini, da "Aspra Sabina, Semin. Lombardo (Perugia), 27 Agosto 1900":

Dopo aver pensato un poco se doveva usare il Lei o il Voi o il Tu, mi sono deciso finalmente per quest'ultimo: e noi fummo compagni.

... Ma è bella o brutta la vita del Missionario? Io, a dirti il vero, l'ho sempre creduta bella. E non è forse l'imitazione più perfetta di quel Dio, che passò la vita su questa terra, sanando e beneficcando? Ed appunto perché ho alto il concetto del Missionario, ci godo immensamente di poter mettermi in relazione con te.

... Mille saluti a Caio Rastelli.

96 Ablondi a Rastelli e Manini, da "Cassio, 28 Agosto 1900":

E come mai oso presentarmi con questa mia, dopo sì lungo silenzio? In verità mi sento arrossire in pensare quanta trascuratezza io mostri verso di Voi che sì spesso vi ricordate di me in tutte le lettere Vostre.

CONFORTI**RASTELLI - MANINI**

94 Manini ai Confratelli, "Da una caverna tra i monti, 14 Luglio 1900":

... Dal 26 u.s. (1 della 6° luna) la persecuzione è scoppiata come un fulmine a ciel sereno, tra di noi, violenta ed improvvisa, ed in poco più di 15 giorni ha devastato tutto quanto questo già fiorente Vicariato e quasi distrutta questa povera missione.

... P. Barnaba, capo del Vicariato, ed io eravamo in via pel Can-Su, ma abbandonati ripetutamente dalle guide, abbiamo dovuto salvarci sui monti.

... Che brutta cosa camminare coi soldati alle calcagna, inseguiti come lepri! Del resto la morte non mi fa paura, anche questa sarebbe una grazia singolare: me beato se potessi col mio sangue fecondare le fondamenta del nuovo Istituto, innaffiare questa cara missione. Solo una cosa mi sta fissa nel cuore e nella mente ... mia Mamma!! Arrivederci forse in Paradiso ...

97 Manini a Conforti, "Dal forte di Siao-Kia-Pan. Mongolia Occid-Meridionale, 12 Settembre 1900, giorno di San Guido":

... Già altre volte, dopo lo scoppio dei presenti torbidi in Cina, e la fuga dalla nostra cara missione, abbiamo tentato di

VARI

... Ora permettetemi che vi dia alcune notizie circa la nostra cara patria, giacché, so per certo, che tornan tanto care, che tanto sollevan l'animo. Ma prima ancor di parlare dell'Italia, dirò in quale ambascia si trovino i nostri cuori, ricevendo sì tristi notizie dalla Cina! Tutti i giorni vado raccogliendo notizie delle guerre cinesi, ma purtroppo non trovo che incertezze, e contradizioni, notizie sconfortanti tutte quante ...

CONFORTI

RASTELLI - MANINI

farLe pervenire nostre notizie sia per la via di Sin-ngan-fou (Chen-si), sia per quella di Pechino; temo però che niente abbia ricevuto, quindi dovendo stanotte un uomo tentare di rompere il blocco per portar lettere dei PP. che ci ospitano, a Sin-ngan-fou, mi affretto di unirvi la presente.

... La rivoluzione ha cominciato nel nostro Vicariato Apostolico il giorno 26 Giugno ... Noi, sapute queste notizie, ci siamo decisi a tentare il passaggio del fiume Giallo, sperando salvezza nel Chen-si, o nel Kan-Sou ... P. Rastelli, avvisato da me per lettera, durante il viaggio, ha potuto passare il fiume qualche giorno prima di noi ... Alla difesa del forte siamo in 14 Europei, un Sacerdote indigeno, e circa 100 cristiani, senza contare altri 200 e più, tra donne, vecchi e fanciulli quivi rinchiusi.

... Il nostro Vicariato è interamente distrutto, forse noi tre siamo i soli Europei sopravvissuti. La prego di dare queste notizie a S. E. Mons. Vescovo, e alle nostre care famiglie, cui non ho tempo di scrivere. Se di Missionari siamo diventati improvvisamente soldati contro nostra voglia, la pace, l'allegria, grazie al Signore, regna ugualmente: P. Rastelli, da qualche giorno, è un po' indisposto, io sto benissimo e faccio allegramente il mio turno di guardia: la fatica del campo è un po' dura e il freddo già intenso, ma pazienza! Ora

so dirLe anche quale voce ha il cannone; quasi ogni giorno facciamo qualche sortita - speriamo che il buon Dio ci liberi ...

98 Manini a Zio e Genitori, da "Siao-Kia-Pan (Mongolia) 27 Settembre 1900":

Già sapete le tristi vicende che da più mesi hanno tribolato questa povera Cina, e chissà quante lagrime avete sparso per me; io pure ho molto pensato a voi e molto ho pregato per voi ... Ora però, ringraziato il Signore, spero che ogni pericolo di morte sia svanito, dopo un assedio di ben 45 giorni qui.

... Vi prego poi, carissima Mamma, di andare almeno una volta per me a Fontanelato a ringraziare la Madonna per la mia salvezza: è una promessa che ho fatta trovandomi in grandissimo pericolo al passare Fiume Giallo ...

P.S. P. Rastelli è salvo come me, sta benino di salute ...

99 Manini a Magani, da "Forte di Sciao-Kia-Pan, 27-9-900":

Nella certezza che il paterno di Lei cuore ha con noi diviso le angosce ed i dolori di questi lunghi mesi di persecuzione e di guerra, a Lei anche ci è grato rivolgere il nostro pensiero e il primo nostro grido di gioia dopo la vittoria, onde possa anche esser partecipe della nostra esultanza ... Eccoci dunque liberi! Gloria ne sia a Dio e al grande Arcangelo S. Michele che ci hanno così visibilmente protetti!

... Noi abbiamo perduto assolutamente tutto, fino gli abiti; quelli che indossiamo li abbiamo a prestito; specialmente però ci ha rincresciuto di aver perdute le preziose opere che l'Ecc. V. ebbe la bontà di regalarci, nonché gli altri di lei preziosi ricordi ...

100 Rastelli ai Genitori, da *“Nin-t'iao-lean 1 Ottobre 1900”*:

Uscito da 4 giorni da una malattia che mi tenne 18 giorni a letto (niente però v'era di grave) non posso scrivervi che poche righe per assicurarvi della mia salute, della mia incolumità. Ora niente ho da temere, tutto è in pace, non v'è nessun pericolo.

... Sono stanco di scrivervi per cui caramente salutando Voi, i miei carissimi fratelli, Cognate e Nepotine, Parenti ed amici, mi dico ...

101 Manini a Conforti, da *“Tay-yuen-fan Chen-Si Sett. 12 Novembre 1900”*:

Obbedendo agli ordini ricevuti dal M. R. e carissimo P. Cajo, oso rimetterLe la qui unita minutissima (anche troppo minuta) relazione dei tristi avvenimenti, che hanno causato la totale distruzione del nostro Vic. Apost. e dei vicini.

... In questo tempo ho sentito anche un'insolita allegrezza, ed una vera ed inesprimibile gioia d'essere Missionario; anche nei momenti più trepidi, non avrei cambiato il mio posto contro tutto l'oro del mondo; la melanconia poi non so neppure che si fosse! Se, come P. Rastelli, ho pregato il Signore che ci salvi da questa tempesta, è stato un po' per riguardo ai miei vecchi genitori; e un po', diciamolo pure, per riguardo alla nostra nascente Congregazione ...

105 Manini ai Confratelli, da *“T'ong-yuen-fan ecc, 16 Novembre 1900”*:

Due sole parole per dare a tutti quanti le buone feste; sarà un po' tardi, ma come si fa? ... Rivolgendomi poi a tutti insieme, il nostro piccolo ma carissimo Istituto, ripeterogli, sebbene in altro senso, quel-

106 Conforti al Prefetto, da "Parma, 21 Novembre 1900":

*Le sono riconoscen-
tissimo dell'interessa-
mento che si prende dei
due Missionarii Parmigiani partiti da questo
Seminario Emiliano
con Monsignor Fogolla
di gloriosa memoria, il
4 Marzo dello scorso
anno. Essi rispondono
ai nomi di Don Caio
Rastelli di Ugozzolo nel
comune di Cort. S.
Martino e di D.
Edoardo Manini di
Castell'Aicardi nel co-
mune di S. Secondo
Parmense.*

*Entrambi trovavansi
nel Vicariato del
Chan-Si Settentrionale
quando è scoppiata la
Persecuzione suscitata
dal Prefetto Yusien. An-
zi il Manini dimorava
presso la residenza del
Vicario Apostolico ove
erasi acquistata non
poca fama coll'esercizio
dell'arte salutare ed al-
lorchè è avvenuto l'ec-
cidio dello scorso Luglio,
pare siasi sottratto alla
morte, col fuggire
nottetempo assieme ad
un Padre Francescano
facendosi calare con fu-
ni dalle mura della*

*lo della Genesi: "Crescite et multiplicamini
et replete orbem terrae". Così il Signore,
nell'infinita sua misericordia, si degni
adempire questi poveri miei voti ...*

107 Manini a Conforti, da "Tay-yen-fan, 25 Novembre 1900":

*E' ancora un quinternò del mio gior-
naletto che le spedisco, non avendo potuto
scrivere di più ... Qui si temeva molto alla
venuta dell'Imperatrice, ora però le cose
vanno meglio e tanto S. E. Vicario Aposto-
lico che le Suore ed alcuni Padri che si era-
no ritirati tra i monti sono tutti ritornati
qui in residenza; si ode ancora qualche vo-
ce, ma speriamo sia priva di fondamento.*

*... Di salute tanto P. Cajo quanto io, stia-
mo benissimo; del resto, fiat voluntas Dei;
noi siamo sempre contenti ... P. Rastelli ora
sta facendo i SS. Spirituali Esercizi perché
non potrà farli poi in seguito, dovendo par-
tire al più presto per le sue missioni, forse le
più tribolate del Vic. (due dei 4 missionari
del suo distretto furono uccisi, un altro è
scomparso); egli, appena ritornato, scriverà
a S. E. Rev.ma Mons. Vescovo ...*

108 Manini a Conforti, dal "Forte di Tay-yen-fan, 28 Nov. - 10 Dic. 1900":

*Ritorno adesso dalla città ormai capi-
tale, dove, come dissi nella mia di ieri, mi
dovevo recare con il P. Barnaba per confe-
rre con il Vice-re;*

*... Credo, Rev. mo Padre, che non l'avrà a
male se mi faccio lecito di esporre un pen-
siero, una tentazione forse, che mi è venu-
to quest'oggi pensando al caro Istituto e al-
le diverse Missioni che abbiamo sentito gli
siano state offerte dalla S. C. di Prop. Fi-
de; specialmente all'ultima, quella dei So-
mali, che gli sarebbe stata, non ha molto,*

VARI

109 Prosperi a Rastelli, da "Pechino, dicembre 1900":

... Faccio le mie più sincere congratulazioni che si trovi ancor sano e salvo. Viva il Signore! ...

110 Prefetto a Conforti, da "Parma Prefettura N. 983, 7 Dicembre 1900":

... Mi affretto ad informare che il R. Ministero degli Esteri non è per ora in grado di dare alcuna notizia precisa sulla sorte dei due religiosi parmigiani addetti alle missioni nello Shensi settentrionale, Don Caio Rastelli e Don Odoardo Manini ...

112 Alunni I c., da "Parma, Dal Sem. delle Miss. Est, 22 Dicembre 1900":

Abbiamo ricevuto le vostre notizie il 19.12 con sommo gaudio e contentezza. Credetelo che se era doloroso per voi il non poterci mandare nuove vostre, per noi quel dubbio, quell'incer-

CONFORTI

città. L'uno e l'altro congiuntisi poscia al Rastelli che allora era in Missioni lungo il Fiume Giallo a considerevole distanza da Ta-yuen-fu, si sono rifugiati nella Mongolia meridionale presso i Francescani del Belgio, che evangelizzano quelle lontane contrade. Ma ivi è scoppiata poco appresso la Persecuzione e si dà oramai per sicura la distruzione totale di quel Vicariato e l'uccisione di tutti i Missionarii. Che ne sarà dunque de' miei due carissimi Missionarii? E' questo che di continuo mi domando con penosa ansia, e se V. E. riescirà a farmi tenere una qualche risposta, qualunque ne possa essere il tenore, io l'avrò per un favore senza pari di cui Le serberò indelebile gratitudine ...

RASTELLI - MANINI

proposta, e a cui P. Rastelli non sarebbe punto favorevole. Perché, ho detto fra me, se la S. C. ci vuol veramente accordare una missione, non si degnerebbe Ella di mutare quella proposta, dei Somali in Africa, con un'altra quaggiù in Cina, per esempio uno dei tre Vic. Apostolici del Chan-Tong, che si dicono tutti abbandonati dai rispettivi missionari? O con qualsiasi altra missione della Cina? ... Perdoni, Re.mo Padre, se ho osato esporle questo mio sogno; so che non è altro che un sogno ... dorato, se si vuole, ma sogno; e come tale glielo ho esposto; ne ho parlato a P. Rastelli e lui pure si compiaceva sognare così. Che vuole? Desidereremmo presto riabbracciare una grossa falange di confratelli e con loro e dietro a loro lavorare nella parte nostra della gran Vigna ...

111 Rastelli a Conforti, da "Kao-lin-hien, Si-an-fu 10.12-1900":

... Il Signore manifestamente mi proteste poiché potei viaggiare di notte, di giorno, di pernottare negli alberghi o case gentili, fui in spelonghe (!) deserte da belve, o da pecore ed in piazze popolate ma sempre incognito. E' vero che dopo l'ordine di fuggire ricevuto, m'era atteggiato alla cinese affatto, ché Ella pure non so se m'avrebbe conosciuto.

... Ora tutto è passato, e posso assicurarLa che non avrei immaginato l'allegria tranquillità, la fiducia e rassegnazione soave ed illuminata in Dio, la preparazione dolce della morte, la nessuna paura, nessuna melanconia, anzi la gioia, la prudenza e presenza d'animo che il Signore mi concesse in sì duri e pericolosissimi frangenti ...

tezza sulla vostra sorte che ci opprimeva da 8 mesi era crudele: finalmente ecco che arrivano quelle di Manini portanti la data del 12 e 27 Settembre.

... Persuasi che desidererete sapere le cose nostre, ci rifacciamo un po' indietro a raccontarvi qualche cosa.

... Avremmo altre cose da aggiungere ma lo spazio ci manca. Ci congratuliamo con voi che abbiate potuto salvarvi nonostante i gravissimi pericoli e facciamo voti perché il Signore vi conservi ...

113 Sartori/Calza/Bonardi a Rastelli e Manini, da "Parma, 22 Dicembre 1900":

... Te Deum Laudamus! San Francesco Saverio che abbiamo tanto pregato ci ha finalmente esaudito: dopo 8 lunghi mesi di perplessità, abbiamo ricevuto le vostre notizie. Temevamo assai della vostra sorte.

... Senonché le vostre lettere disparono almeno nella massima parte i nostri timori: diciamo timori perché come avremmo potuto apprendere la lingua e le usanze dei luoghi senza di voi? E la Congregazione de facto avrebbe cessato di esistere. Sia dunque lodato il Signore che vi ha conservati ad esserci guida e sostegno quando verremo anche noi. Adesso intanto ci prepariamo ... Dopo la nostra promessa ci sentiamo vieppiù incoraggiati a con-

114 Conforti a Rastelli/Manini, postilla in Sartori/Calza/Bonardi, da "Parma, 22 Dicembre 1900":

P.S. Di mezzo ai vostri patimenti vi consoli il riflesso che i lontani vostri fratelli di Parma a voi sono più che mai uniti col vincolo della carità, che non conosce distanze, e non potendo altro per ora, cercano di coadiuvarvi colla preghiera, in attesa del giorno in cui potranno esservi compagni nella lotta sul campo.

tinuare per la intrapresa strada e se vi ha cosa che desideriamo è proprio di venire in Missione ...

115 Conforti a Rastelli e Manini da "Parma 23 Dicembre 1900":

Dopo 8 mesi di speranze e di timori mi son giunte finalmente vostre desideratissime notizie! Ne sia benedetto il Signore, che fra tante lotte sanguinose, nella distruzione totale della vostra Missione, Voi ha conservati incolumi, serbandovi all'affetto dell'umile nostra Congregazione che in Voi riconosce le sue care primizie. La lettera dell'amatissimo Fr. Odoardo, recante la data del 12 Settembre ultimo scorso, mi è stata recapitata ier l'altro, quando già quasi disperava della vostra salvezza, dopo tante notizie di colore oscuro, e mi confortava al riflesso che voi foste nel glorioso numero dei Martiri, che suggellarono col sangue il loro Apostolato. Fu per me quello, giorno di ineffabile allegrezza. Radunai tosto in Cappella i nostri buoni Seminaristi, diedi loro dall'Altare la lieta notizia del vostro scampo ed innalzammo al Signore l'inno della lode e del ringraziamento.

... Vi consoli pure il riflesso che, oltre i vostri carissimi Fratelli del Seminario, innumerevoli altre anime di questa Diocesi, che vi è madre, hanno trepidato per la vostra sorte, hanno pregato e pregano per voi, ed ora esultano nel sapervi al sicuro, fuori d'ogni pericolo. La lettera del 12 Settembre suddetta è stata pubblicata

116 Alunni II c. a Rastelli e Manini, da *“Parma, Dal Sem. delle Miss. Est., 23 Dicembre 1900”*:

... Dopo tante ansie, dopo tante preghiere, finalmente ci giunse una vostra carissima lettera per mano del P. manini, indirizzata a Monsignore. Voi solo potete comprendere gli affetti che si avvicendarono nel nostro cuore leggendo quelle pagine ...

sulle colonne della *“Giovine Montagna”* e venne letta con indicibile piacere ed avidità e mi ha procurato innumerevoli congratulazioni da ogni ordine del Clero e del laicato ...

117 Conforti a Rastelli e Manini, postilla a Alunni II c., da *“23 Dicembre 1900”*:

P. S. - Dato che la lettera, che io pure v'invio, andasse perduta, come tante altre, mi valgo anche di questo foglio per esprimermi i sentimenti di gioia e di ammirazione da cui mi sento animato in questo momento in cui posso andar sicuro che Voi dopo tanti pericoli e tanti patimenti, quasi per miracolo, siete ancor vivi e vi trovate in luogo di sicurezza ...

118 Conforti a Nanetti, da *“Parma, 26 Dicembre 1900”*:

... Ho appreso dal Carissimo Fr. Don Odoardo Manini che dopo l'eccidio di Tai-jen-fu V. R. è succeduta nel regime del Vicariato del Chan-Si Settentrionale ai due Gloriosi Confessori della Fede, i Monsig. Grassi e Fogolla. Per questo il mio primo pensiero si rivolge a V. P. in questo momento e dopo d'essermi seco Lei congratulato per averla il Signore scampata da tanti pericoli oso raccomandarLe due cari giovani che partiti da questo Seminario, non sono ancor 2 anni, col Venerando Monsignor Fo-

golla hanno sino ad ora prestato l'opera loro, come umili gregarii nella Missione surricordata e continueranno a rimanervi se così piacerà a V. P. ed alla Sacra Congregazione da cui l'umile nostro Istituto intieramente dipende. La prego ad usar loro quella benevolenza e quel compatimento di cui sempre furono larghi per essi i due gloriosi defunti il cui nome è destinato ad aumentare tra breve l'albo dei Santi. Il Veneratissimo mio Vescovo, nell'atto di congedarli li affidava a Monsignor Fogolla come Tobia il proprio figlio all'arcangelo Raffaele. e così io li affido ora a V. P. e fidente nella Sua bontà vivo sicuro del loro avvenire. Sono le primizie di questo povero Seminario per le Missioni Infedeli, mi sono cari come la pupilla de' miei occhi, epperò reputerò fatto a me quanto Ella nella sua carità farà per essi ...

119 Conforti a Rastelli e Manini, da "Parma, 27 Dicembre 1900":

... Facendo seguito alla lettera, piuttosto prolissa, che vi ho spedito, qualche giorno or fa, ed alle altre che vi hanno inviate i nostri carissimi Seminaristi, mi prevalgo anche di questo stampato che vi mando, per darvi altre notizie, sempre nel timore che tutto sia andato perduto.

... I vostri ottimi Genitori, dopo tante ansie affannose, ora s'allie-

120 Manini ai Genitori, da "Tom-Oll-Kou (Chan-Si Sett.), 31 Dicembre 1900":

... Deo favente, eccoci di ritorno nella nostra amata missione: partiti da Kao-lin-hien nel Chen-Si

124 Pecchioni a Manini, da “S. Secondo, 7 Gennaio 1901”:

... Qual tripudio, qual contentezza non è mai in'ondato (!) il mio cuore nel ricevere tue notizie, ne sian rese grazie all'Altissimo ... Io ti assicuro che per quanto si dicesse essere rimasto vittima, pure io non ho mai tenuto per fermo, e nelle mie preghiere ho sempre detto: Signore difendetelo, assistetelo e fate di conservarlo sempre sano, sempre contento, sempre all'amore dei suoi cari genitori, i quali han sacrificato il loro unico figlio, solo per vostro amore e per adempiere alla Vostra Santa Volontà ...

126 Bolgarani a Manini. Da “Castell'Aicardi, 18 Gennaio 1901”:

... Sia mille volte ringraziato il Buon Dio, e la SS. Vergine che ti hanno salvato da tanti pericoli ... Certo che grande fu il dispiacere che abbiamo provato, e non poche le lacrime sparse dai tuoi Genitori sempre in dubbio della tua sorte ... Ci siamo rallegrati tutti nel sentire di ottima salute, ed il tuo Papà, e Mamma non hanno potuto trattenere il pianto...

tano nel sapervi fuori d'ogni pericolo ed hanno celebrate le Sante Feste Natalizie con pace e gaudium ineffabili ...

il 10 Dicem., dopo un viaggio rapidissimo e felicissimo di 13 giorni e uno di riposo, siamo giunti qui la vigilia del S. Natale, ad ora che i cristiani qui convenuti un po' da ogni luogo si preparavano alla Messa di mezzanotte; la sacra funzione tra la letizia universale è stata solenne quanto la tristezza dei tempi ce l'ha potuto permettere; P. Rastelli ha cantato la S. Messa ed io gli ho fatto da Diacono ...

127 Rastelli a Magani, da “? Gennaio 22 - 1901”:

... Ora che il nostro animo è libero dal continuo timore di insidie, di tradimenti, di morte, il nostro affetto, il nostro pensiero con tutto l'entusiasmo, con tutto il suo ardore si porta all'Eccellenza V. Illustrissima, al nostro dolcissimo Superiore che ci degnano dell'immeritato affetto di Padre ...

129 Bonardi a Manini, da “*Parma, 22 Gennaio 1901*”:

... Tanti mesi di aspettazione sono adesso compensati. Dopo l'arrivo della sua del 12.9.1900 diretta a Monsignore abbiamo atteso ancora un poco ed ecco che giunge un fascicolo di notizie. Sono dedicate a noi, va benissimo, gliene siamo grati e ne la ringraziamo di tutto cuore: altre debbono venire, ed anche questo va bene, speriamo di riceverle tra breve. Adesso le arrivate le trascriviamo per mandarle al tipografo. Al Tipografo; Sissignore.

... La salutiamo unitamente al P. Rastelli di cui non sappiamo altro che si è salvato con Lei e ci dichiariamo suoi aff.mi in G.C.

130 Fra Barnaba a Rastelli, da “*? 27 Gennaio 1901*”:

... Per lettera è difficile dir tutto: ella provvegga e disponga, caro Procuratore ... Ricevendo un po' di denaro, faccia consiglio col P. Francesco per distribuirne un poco ai varii Missionarii e provvedere ai cristiani secundum facultatem ...

128 Rastelli ai Genitori, da “*? 22 Gennaio 1901*”:

... Noi ora siamo in pace, e spero lo saremo anche per l'avvenire ... Dopo 5 mesi di fuga chi là chi qua (4 mesi senza sapere a vicenda il luogo dei compagni) il giorno dell'Epifania ci trovammo qua tutti insieme e facemmo grande funzione ed allegria coi cristiani che ci credevano morti tutti.

Le cose si mettono bene sembra, e benché i cristiani abbiano infondata paura, noi non l'abbiamo davvero. Appena giunti facemmo aperire (!) tutte le chiese che ci rimasero, ed ivi con doppio fervore si cantano le glorie di Dio che ci protegge.

... Vorrei scrivere a lungo ma non ho per ora tempo nemmeno da respirare quasi: immaginatevi che essendo il terzo sacerdote più anziano del Vicariato, mi tocca fare da amministratore Generale del Vicariato, Professore di filosofia in seminario, 4 alunni, Curatore dell'Orfanotrofio di più di 200 bambine e 40 maestre vergini. Se sapeste cosa vuol dire qua amministrare! ...

132 Fra Domenico a Rastelli, da “? 28 Gennaio 1901”:

... La prego mandarmi 300 copie del Calendario Cinese da distribuire a' cristiani del mio distretto. Per ora mi trovo contento, ma non posso dirle altro: se in appresso avrò qualche cosa che potrà farla ridere mi guarderò dal tenergliela nascosta ...

138 Alunni sx a Manini, da “Parma, 10 Febbraio 1901”:

... Fin dal mese di dicembre quando abbiamo ricevute le sue lettere in data Siao-Kia-Pan 12 e 29-9, Le abbiamo mandato varie lettere tanto noi che i Superiori; ma temendo che dallo Chen-si, dove erano dirette tarderanno molto ad arrivare a Tay-yen-fou, costò ora le mandiamo questa riassumendo le principali notizie già date, persuasi che le desidererà moltissimo dopo essere stato tanto tempo all'oscuro dei fatti nostri ...

139 Conforti a Manini, da “Parma, 12 Febbraio 1901”:

La ringrazio nuovamente della minuta relazione speditami intorno alla persecuzione del Chan-Si Settentrionale ed alle fortunate vicende di cui Ella ed il carissimo Confratello sono stati testimonii e parte, e Le rinnovo pure le mie più vive congratulazioni per essere la Diomercè scampata da tanti e sì gravi pericoli da cui certamente non sarebbe uscita incolume senza una speciale protezione del Cielo. Le sarò poi grato se vorrà spedirmi anche il rimanente di tale relazione, avendo divisato, ad majorem Dei

134 Rastelli a Reverende Pater, da “? 29 Gennaio 1901”:

Accepi rationem de argento tibi missum; et quia indiges iterum Tibi mitto uncias argenti pro pauperibus et orphanis sicut vis. Vale etiam pro me ora in sacrificio.

141 Allievi sx a Rastelli, da "Parma, 21 Febbraio 1901":

... Il Signore vi ha provato proprio bene; del resto nessuna meraviglia, non sono forse pietre dell'edifizio che debbono sostenere più spesso? E non siete voi le prime pietre dell'edifizio della nostra Congregazione? La vostra esperienza servirà anche a noi quando verremo.

... Ella colla Sua solita carità ci scriva e ci faccia conoscere quali virtù, specialmente si domandano e come le dobbiamo acquistare. L'affetto che a Lei ci lega, la venerazione che abbiamo per la sua persona e la esperienza che un apostolato così fortunoso Le ha dato faranno sì che più preziosi ci riescano i suoi consigli e che meglio li mettiamo in pratica ...

gloriam, di pubblicarla per le stampe fattovi qualche leggiero emendamento. E giacchè è piaciuto al Signore di preservarLa cresce in Lei la ragione di dedicarsi con lena sempre più grande al divino servizio consecrandosi intieramente alla conversione dei Gentili.

... Ed in ordine al carissimo Padre Rastelli perchè mai mi ha taciuta la verità, dicendomi semplicemente che egli è stato indispeso per 18 giorni, mentre da una lettera venuta dalla Cina e stampata sopra di un giornale Cattolico pare che egli sia stato ferito combattendo contro i Boxer? Desidero proprio sapere il netto della cosa, epperò La prego a volermi compiacere alla prima occasione che Le si presenterà.

I suoi ottimi Genitori godono buona salute, come pure i Genitori di P. Caio, anzi questa mattina stessa ho veduto il di lui fratello Pietro, venuto in Seminario per chiedere nuove della Cina, il quale mi ha pregato di mandargli, colle notizie della Famiglia, i più cordiali saluti ...

145 Conforti a Manini, da "Parma, 26 Febbraio 1901":

Ho ricevuto la gradita Sua in data del Dicembre ultimo scorso e di cuore ne La ringrazio come pure del quaderno di notizie relative alla persecuzione a cui sono stati fatti segno i poveri

143 Manini a Conforti, da "Tom-Oll-Kou, 23 Febbraio 1901":

... Le nuove che questa volta son costretto di darLe, sono piuttosto assai tristi; forse le avrà già apprese per telegrafo; ad ogni modo confidiamo nel buon Dio che questa non sarà che una semplice prova passeggera e che ben presto vorrà consolarci ridonando una perfetta e forte salute al carissimo P. Rastelli gravissimamente infermo di tifo. Il buon Padre, creato 'Procuratore generale' al nostro ritorno qui nel Dicembre passato, trovò l'amministrazione nel massimo disordine e pressoché rovinata per la rivoluzione testé avvenuta, si diede quindi con alacrità a rimetterla in assetto, non risparmiando per questo né fatiche né viaggi ...

147 Nanetti a Conforti, da "Pechino 5 Marzo 1901":

Mi giunge un telegramma dal San-si che D. Rastelli è morto di polmonite, ora occupando l'ufficio di procuratore Generale della Missione, commessogli dal ritorno da Si-ngan-fou. Risparmiato dalla persecuzione il Signore lo volle a sé, aggravando la sua mano sul Vicariato, che in tante strettezze e necessità, non si sa come fare. Ma fiat voluntas tua.

Qual danno per noi, e qual cordoglio per tutti?! Chi non amava Don Cajo? Chi avrebbe detto una mezza parola di lui? Chiunque interroghi, cristiani o Sacerdoti, da tutti era ammirato. La sua compostezza, unita ad una gaia e trattenuta affabilità; la sua pietà mai smentita; il discernimento pratico negli affari; il buonvolere di condurre a fine gli interessi - indefesso al lavoro - queste buone qualità ornavano l'animo del buon Rastelli.

Io credo più del male la fatica l'abbia abbattuto. Lasciando i patimenti sofferti nella Mongolia nel tempo d'assedio; giorno e notte sui bastioni; vita di stenti, tanto che s'ammalò per 20 giorni; più i patimenti de' viaggi in arnese da contadino cinese; la privazione di ogni comodo; ed ora nell'ufficio di Procuratore; dovendo sistemare le confusioni apportate dalla persecuzione, e trattandole animosamente, certo

Missionarii ed i Cristiani della Cina. Se con Suo comodo e senza pregiudizio di altre occupazioni più importanti vorrà favorirmi la rimanente narrazione della dolorosa istoria l'avrò caro assai potendo tornare di qualche edificazione a quanti la leggeranno ed in ispecie a chi aspira all'ardua vita dell'Apostolato tra le nazioni infedeli.

Ed ora animato da quell'affetto vivissimo che nel Signore Le porto mi permetto farLe alcune salutari esortazioni che spero vorrà prendere in considerazione.

... Le raccomando poi una perfetta obbedienza a codesto Reverendissimo Superiore della Missione, nulla mai intraprendendo senza il Suo beneplacito e la sua approvazione. Le opere informate dallo spirito d'obbedienza sono doppiamente meritorie al cospetto di Dio. Anche al carissimo Confratello Padre Caio si mostri deferente, ne ascolti con umiltà i consigli ed in lui riconosca chi rappresenta per Lei l'umile Rettore della nascente nostra Congregazione.

*... Non si adonti, mio Carissimo, di queste esortazioni che Le rivolgo. Si tratta delle primizie di quest'umile Istituto e mi preme assai di poter dire un giorno a quanti ne seguiranno i passi: *inspice et fac secundum exemplar*. E' l'affetto, come Le ho detto che mi fa parlare e chi ama me ...*

148 Manini a Sacconi, da "Tom-Oll-Kow, 5 Marzo 1901":

... Dopo la morte gloriosa dei nostri amatissimi Vescovi, per un momento ho potuto sperare che i tristi avvenimenti del giorno niente avrebbero influito nel mio avvenire; ma purtroppo questa speranza in cui godevo riposarmi, non era che nebbia, che subito dissipata da venti furiosi mi ha fatto scorgere, come un solo tenuissimo filo più mi teneva legato a questo Vicariato (fiat voluntas Dei!) anche questo tenuissimo legame improvvisamente s'è rotto, quindi abbandonato a me stesso ecco che disperato di meglio mi veggio ridotto a chiederLe le dimissorie, che presenterò alla S. C. di P. F. assieme alla domanda di essere assegnato ad un'altra missione ...

VARI

venne meno e cadde ... Ma egli lavorava per Iddio ed il Signore l'avrà compensato, poiché veramente portò il pondus diei et aestus ...

151 Calza a Rastelli e Manini, da "Parma, 9 Marzo 1901":

... Quante volte questi giorni il mio pensiero passava i mari e si portava a voi che considero e che amo come miei fratelli; e nel pensare alle vostre fatiche, ai vostri viaggi e alle mille peripezie a cui andaste soggetti in questi ultimi mesi, e alla speranza che del continuo v'arride di spargere il sangue per Colui che primo lo sparse per noi, invidiava la vostra sorte. Voglia il Signore esaudire le mie povere preghiere. Allora mi sarà dato - fra non molti mesi - non solo poter condividere con voi le sante aspirazioni dell'apostolo di G. C., ma eziandio le fatiche e le gioie ...

153 Saccani attesta buona condotta per Manini, da "Keleo-kou 11 Marzo 1901":

Nel nome del Signore. Il sottoscritto attesta che durante i due mesi che il giovine Diacono Manini dimorò in Toung-oll-keou si portò bene. Nei due anni poi che fu in Tay-iuen-fou sotto l'alta direzione dei due monsignori Grassi e Fogolla non posso

CONFORTI

RASTELLI - MANINI

150 Manini a Conforti, da "Residenza di Tom-Oll-Kow, 9 Marzo 1901":

Colle lagrime agli occhi e l'animo immerso nel più profondo dolore, eccomi a compiere gli estremi uffici verso il compianto Superiore e Confratello, l'amatissimo P. Cajò ...

... Che farò io qui tutto solo, non ancor sacerdote, e, per molto tempo forse, impossibilitato ad ascendervi? ... Non so: fiat voluntas Dei!

... Oh! Rev.mo Superiore, si degni ascoltare l'umile mia preghiera, e la paterna bontà del suo Cuore, e non mi lasci più lungamente a piangere nella mia solitudine la morte di colui che mi fu per tanti anni più Padre che Superiore, Confratello ed Amico! Se non può darmi nuovamente un Padre come trovai sempre in Padre Cajò, mi dia almeno un Confratello, un Superiore, una Guida! Non mi lasci più lungamente nella solitudine, Rev.mo Padre, mi mandi un Compagno! ...

nulla notificare, per trovarmi in luogo lontano dalla detta Residenza. Solo intesi da Monsig. Grassi le seguenti parole: pare che il Manini ora si porta bene. In fede. Fr. Francesco M.a Saccani O.F.M. Vicario G.le Int.le.

156 Bolgarani a Rastelli, da "Castell'Aicardi, 16 aprile 1901":

... Dubitando che Ella possa aver ricevute le nostre corrispondenze, di nuovo a nome pure dei genitori di D. Odoardo La ringrazio di tutto cuore della memoria che ebbe di noi coll'inviarci Sue care notizie per mezzo de' Suoi scritti.

Sapendo per certo trovarsi Ella di nuovo in compagnia di D. Odoardo, nuovamente, a lei più esperto, il raccomandiamo, affinché l'opera Sua, in qualche modo eguagli l'opera dell'Arcangelo che accompagnò il figlio di Tobia ...

158 Fra Michele a Conforti, da "Ton-oll-kou, 3 Maggio 1901":

... Perché nel breve tempo che il R. P. Caio visse fra i Cinesi, diede prova di saggezza particolare, zelo indefesso per la salvezza dell'anima, pietà profonda invano occultata da una virtù ancor più scielta (!).

Noi Francescani compiangiamo la dolorosa perdita e vorremmo alleviare in parte il vuoto certamente lasciato nell'animo di V. Ecc., perché non deve mica pen-

155 Manini a Conforti, da "Tom Oll kou, 1 Aprile 1901":

Eccomi a darLe alcuni cenni sugli ultimi giorni della vita dell'amatissimo Superiore, Padre, Confratello ed amico.

Dopo aver lunghi giorni trepidato l'uno per la vita dell'altro durante l'imperversare della persecuzione nell'estate scorsa, finalmente il Signore ci riunì a Siao-K'io-Pan nella Mongolia ...

... Egli, come noi tutti, sospirava l'ora di poter ritornare nella nostra cara Missione; e venuto finalmente il giorno desiderato, partimmo e in 13 giorni di continuo viaggio attraverso tutta quanta la nostra provincia giungemmo finalmente la vigilia di Natale. Il carissimo P. era stanchissimo, avendo fatto tutti quasi 1600 Ly in carro, in uno di quei carri cinesi in cui basta viaggiare un'ora per sentirsi tutte le ossa ammaccate per due giorni.

... La sua morte fu la morte preziosa dei santi nel bacio del Signore! ...

VARI

sare che la diversità di Religione possa fare divisioni negli animi che totalmente si consacrano a Dio come la bell'anima del P. Caio.

Il missionario in Cina, per usare le parole di nostro S. Mons. e Martire Gregorio "non conosce altra patria, fuorché il Paradiso; differenza di lingua, fuorché la cinese e la latina-romana; distinzione di congregazioni, fuorché una sola vigna, la Chiesa Santa" ...

161 Vereenoghe a Manini, da "Siao-K'iao-pan, 8 Majj 1901, in festo St. Michaelis.":

... Et primo quidem non possum omittere quin exprimem tibi quantum tecum condolemus (!) de morte immatura carissimi confratris tui Reverendi P. Cajj Rastelli.

In tres circiter menses cognovimus Patrem istum et revera pro nobis quasi unus ex nostris factus erat. Indole amabilis verbo et opere verum exemplar, Pater Caius Rastelli omnino dignus erat ut sit filius primogenitus Instituti vestri. Nos omnes ipsius memores sumus in Sacrificio Missae et in orationibus nostris.

CONFORTI

159 Annuncio funebre, Parma 05.05 1901:

ALL'ANIMA
DEL VENERATO PADRE
CAIO MARIA RASTELLI
MISSIONARIO
APOSTOLICO
A VENTOTT'ANNI
ESTINTO IN CINA
EROE DELLA
CARITA' CRISTIANA
PREGHIAMO PACE

160 Ringraziamento preparato da Conforti a "Parma, 10 Maggio 1901":

La Direzione del Seminario per le Missioni estere esprime i più vivi ringraziamenti alla S. V. Ill.ma per avere partecipato ai solenni funerali del compianto P. Caio Rastelli Missionario Apostolico in Cina.

RASTELLI - MANINI

162 Manini a Conforti, da "Tom-Oll-Kou, 16 Maggio 1901":

Con sommo piacere ho ricevuto un gran fascio di lettere tutte carissime e desideratissime, specialmente però mi furono balzamo al cuore in mezzo al dolore della perdita irreparabile dell'amatissimo P. Cajjo non poche di Lei pagine da tanto tempo invano sospirate.

... La prego poi di ringraziare in special maniera S. E. Rev.ma

VARI

Mihi tamen omnino persuasum est quod ipse jam intercessor potius existit in coelo ubi orat pro incremento Instituti ad quod pertinebat et pro opere propagatio- nis fidei cui tanto ardore et zelo incumberebat.

... Valet. Oremus pro invicem.

164 Berzieri a Manini, da "Corniglio ? 22 Maggio 1901":

... Era mio desiderio scriverti prima - dove pescare l'indirizzo? Ho seguito con animo addolorato la narrazione delle tue dure vicende. E' inutile che ti dica tutta l'ampiezza del dolore provato. E qui adesso sento la Morte di P. Rastelli. O Angelo di carità, Martire di fede, P. Cajo Santo, prega per me ...

CONFORTI

RASTELLI - MANINI

Mons. Vescovo, per la grande premura che si è voluta pigliare per la mia ordinazione, e per l'interesse che in ogni occasione ha sempre mostrato e mostra per questa nostra piccola Congregazione. ... P.S.: Perdonerò, Rev.mo Padre, se con tutto l'animo oso pregarla di inviarmi al più presto un Confratello, sia qui od in altro luogo di missione ...

163 Rastelli U. a Conforti, da "Petalia Sottana (Sicilia) 17 Maggio 1901":

... In una col grido straziante dell'infinito dolore de' miei poveri genitori per la perdita dell'amato figlio D. Cajo, è giunta pure quaggiù a me l'eco della loro profonda gratitudine verso la S. V. Ill.ma e Rev.ma che in questa tristissima circostanza tante prove ha dato di vero paterno affetto, e sì largo tributo d'onore ha reso al nostro carissimo estinto.

Ed io, come loro figlio maggiore, mi faccio interprete del sentimento di essi verso la S. V. Rev.ma nell'esprimerle la più viva e sincera riconoscenza, ben sapendo quale balsamo al loro povero cuore sia stato il vedere la vivissima partecipazione di Vossignoria al loro immenso dolore, e insieme l'universale dimostrazione di affetto e d'onore resa da un'intera città, per opera principalmente di V. S. Rev.ma, all'anima bella e santa del nostro D. Cajo ...

170 Conforti a Manini, da "Parma, 7 Luglio 1901":

... Ho ricevuto l'ultima Sua e La ringrazio delle notizie edificanti fornitemi intorno alla morte dell'indimenticabile Padre Rastelli, a cui il Signore avrà forse già concessa la corona dei Martiri.

Nulla Le dico del dolore profondo che ha cagionato in noi tutti sì grave ed immatura perdita. Quanto sia stata da tutti vivamente sentita se ne ebbe una splendida prova nei solenni funerali celebrati in S. Rocco ai primi dello scorso Maggio in suffragio dell'Anima eletta del caro Estinto, a cui parteciparono Monsignor Vescovo, il Clero e la Cittadinanza Parmense in gran numero.

Io intanto avendo pure inteso dalla pregiata Sua che da più di un anno non Le è pervenuta alcuna delle moltissime lettere da me a Lei dirette, ho divisato d'inviarLe questa mia a mezzo del Consolato Italiano residente a Pechino per invitarLa a ritornare in Italia. Il pensiero che Ella si trova sola costì, che potrà servire di guida ad una prossima

166 Manini a Conforti, da "Tom-Oll-Kou, 2 Giugno 1901":

... Dietro i veneratissimi suoi desiderii eccomi a spedirLe un altro fascicolo in continuazione delle povere memorie di questa persecuzione ...

... Per ciò che riguarda l'amatissimo ed incomparabile P. Cajo, Le avevo promesso di dir qualcosa per disteso ..., ma essendomi in tanto capitate in questi giorni due lettere di ..., che qui le accludo ..., parlano dell'amatissimo Padre, temerei dicendo altro di guastare l'elogio ch'essi sotto ogni rispetto meritatamente ne fanno. Questo elogio è tanto più prezioso in quanto che ci viene da membri di altre Congregazioni, essi stessi dotati di virtù non ordinaria e che spassionatamente e senza esserne richiesti danno sì splendida testimonianza ...

... Ecco che credo di averle esposto sufficientemente e chiaramente lo stato dell'animo mio al presente: missionario sempre, dovunque, con tutte le forze, ma La scongiuro con tutto l'animo mio a non lasciarmi solo ...

... La ringrazio tanto di tutto cuore degli amorevoli e tutti paterni avvertimenti che mi dà nelle Sue desideratissime, e La prego a volermi sempre continuare tanta sollecitudine ...

spedizione di Missionarii che saranno in pronto pel venturo Marzo e di più il desiderio che si ristabilisca in salute, dopo tante dolorose peripezie, mi confermano in questa determinazione. Anche Monsignor nostro Vescovo è del medesimo animo e nulla osta per questo da parte della Sacra Congregazione di Propaganda.

... Ritornando non dimentichi di portar seco qualche ricordo del defunto Padre Rastelli ...

172 Conforti a Nanetti, da "Parma dall'Istituto di S. Francesco Sav., 7 Luglio 1901":

... Ed innanzi tutto La ringrazio della premura con la quale mi ha partecipata l'immaturo morte del Carissimo Padre Rastelli, al quale se è mancata l'aureola dei martiri non è però mancato il merito del martirio, avendo sacrificata generosamente la vita per la salute dei fratelli. Quanto dolorosa sia riuscita a quest'umile Istituto di Missioni una tanta perdita, io non valgo ad esprimerlo, e solo il pensiero d'averlo acquistato in Cielo un protettore presso Dio, può in alcun modo lenire l'amarezza del cordoglio che prova.

Alla pregiata lettera di V. P. tenne dietro un lungo scritto del carissimo Don Manini, da cui appresi i particolari della morte dell'indimenticabile Estinto, ed intesi anche che lo scrivente si trova in condizioni di salute assai deperate. Temendo che egli pure abbia a soccombere, dopo tante dolorose vicende, preso consiglio dal mio Veneratissimo Vescovo e chiesta la debita licenza alla Sacra Congregazione di Propaganda, sono venuto nel proposito di richiamarlo per alcun tempo a Parma perchè si rimetta in salute e possa poi riprendere con mag-

173 Bermyn a Manini, da "Kon Luin, 11 Julii 1901":

... *Optimam accepi epistolam tuam cum magno gaudio, sed legendo mortem carissimi Fratris nostri Patris Reverendi Rastelli revere ex corde multum dolui, omnes amabamus ipsum et saepe saepius locuti sumus de tenera devotione et pietate et de cordiali fraternitate ejus, quam multum fuit pro nobis tempore obsessionis! (!) Bene orabimus pro requie animae ejus.*

... *Interea oremus pro invicem et maneamus semper coadunati in intima fraternitate sicut membra ejusdem Congregationis.*

gior lena le fatiche della vita apostolica, a cui si è intieramente consacrato. V. P. non si meravigli di questa determinazione, a cui m'appiglio mio malgrado, e l'ascriva al desiderio vivissimo che sento di salvare almeno uno dei due primi Missionarii offerti da questo Istituto all'Apostolato Cattolico. Del resto nell'atto di affidarli a Monsignor Grassi, di gloriosa memoria, mi riservava la facoltà di richiamarli, richiedendolo il bisogno, assumendomi però l'onere delle spese di viaggio, il che farò ora spedendo per vaglia telegrafico al prefato Eccellentissimo Sig. Console il danaro all'uopo occorrente.

... *Io intanto La ringrazio dall'intimo del cuore di quanto ha fatto sì per l'Estinto che pel Superstite e prego Dio benedetto a renderLe per tutto questo quel largo guiderdone che io nella mia meschinità non posso che augurarLe ex animo.*

L'avverto poi che nel Febbraio ultimo scorso è stata spedita da Parma al Padre Rastelli, diretta al Chen-Si Sett. ove allora io credeva dimorasse, una grossa cassa contenente indumenti e vasi sacri, biancherie personali ed altri oggetti. Dato pervenga a destinazione, io intendo che resti in possesso di codesto Vicariato Apostolico, ove riposa la Salma del primo Missionario di questo Istituto Parmense di S. Francesco Sav. ...

174 Conforti a Ledóchowsky, da "Parma, 12 Luglio 1901 Dall'Istituto di S. Francesco Saverio per le Miss. Inf.":

... *Il Reverendo Don Manini è l'unico Missionario superstite dei due che nel Marzo 1899 partivano da Parma con Monsignor Fogolla di gloriosa memoria.*

... *Il Reverendo don Rastelli, di lui com-*

175 Ledóchowsky a Conforti, da "Roma 19 Luglio 1901":

... Insieme alla sua lettera del 12 corr. Mi sono pervenute le due copie dell'Opuscolo, che intorno alla recente rivoluzione ha pubblicato il missionario D. Odoardo Manini.

Mentre pertanto La ringrazio, mi compiaccio altresì di parteciparle che questa S. Cong.ne di buon grado permette che il suddetto missionario ritorni per qualche tempo in Italia, essendo più che giuste e gravi le ragioni esposte in suo favore ...

185 Fra Domenico a Conforti, da "Ping-yao, 17 Settembre 1901":

... Ella ha già un Santo che può sicuramente ascrivere nel Martirologio della Sua Congregazione, e questi è il buon P. Cajo. No, io non vo' prevenire i giudizi della S. Madre Chiesa, ed Ella meglio di me conosceva quell'ottimo Padre, ma troppo manifeste erano le virtù che lo adornavano: ed i cristiani tra i quali aveva incominciata la benefica opera dell'apostolato lo ricordano quale modello, direi non mai più visto, il Santo Missionario, dicendo tutti che in Lui risplendevano specialmente la povertà, l'umiltà, la mansuetudine e la pietà, e che al vederlo pregare, non si poteva non sforzarsi ad imitarne il fervore ...

pagno, il quale era già stato nominato Procuratore generale di quel vasto Vicariato, sfuggito quasi per miracolo all'eccidio di Tay-yanfou, in cui perirono i Monsignori Grassi e Fogolla assieme ad altri Missionarii ed a sette Suore Francescane, moriva santamente a Tung-eullkow nel passato Febbraio, vittima delle sofferenze e delle fatiche sostenute per la più santa delle cause, all'età dei soli 28 anni. Era un giovane di grandi speranze e la sua morte è stata un vero lutto per la Missione e l'Istituto a cui apparteneva. Era già maturo pel Cielo e se è piaciuto al Signore chiamarlo innanzi tempo al premio riservato al buon operaio, siane ugualmente benedetto.

Il Rev.do Don Manini, che come V.E. potrà rilevare dalla Relazione che Le invio, ha sostenuto non minori peripezie, ora trovasi di salute assai scossa, massime dopo aver provato le terribili conseguenze del

186 Prosperi a Manini, da "Tong-ol Keou, 19 Settembre 1901":

... Giunto poi che sarà in Europa, dica tante cose al mio fratello F. Paolo che trovasi a Roma, ed a tutti a quei Padre, come pure a quelli della Nunziata di Parma ed al suo Superiore e compagni. Di nuovo Le domando perdono, o stimatissimo Manini, se alle volte le sono stato di cruccio e gli ho dato dei dispiaceri. Tutto oblia, e rammentiamoci sempre nella santa preghiera ...

tifo, che lo ha condotto in fin di vita, e sente estremo bisogno di recarsi per alcun tempo in Italia, onde rinfrancarsi nelle forze. Se nulla osta da parte di V.E., inizierei quindi le pratiche opportune per il suo ritorno assumendomi le spese di viaggio ed assicurandoLa in pari tempo che egli, così a Lei piacendo, ritornerà al posto non appena siasi ristabilito ...

191 Manini a Conforti, da "Tcheng-ting-fou, 27 Ottobre 1901":

... Si è col cuore inondato d'ineffabile e santa gioia, che, colle mani ancor tinte del sacro Crisma, dopo i miei Genitori, a Lei Rev.mo Padre, cui più di ogni altro debbo su questa terra, do il fausto annunzio della mia Sacerdotale ordinazione..., ricevuta stamattina per le mani di S. E. Mons. J. Broughier.

... Non Le nascondo pure, Veneratissimo Padre, l'immenso e profondissimo dolore che mi costa il dover abbandonare questa terra che mi è sacra per tante memorie e mi è cara più della stessa mia vita ...

192 Manini a Magani, da "Tcheng-ting-fou, 27 Ottobre 1901":

... Tra i doveri di figlio ossequioso verso Padre amorevole, v'ha pure quello di metterla a parte delle proprie gioie e dei propri dolori, mi faccio quindi lecito in questo giorno per me di tanto ineffabile gaudium, di rivolgere confidentemente la presente all'E. V. Rev.ma, per darLe il fausto annunzio della mia Sacerdotale Ordinazione.

... Giorni sono ho ricevuto la veneratissima lettera del mio

195 Alunni sx a Manini, da "Parma, 21 Dicembre 1901":

... E' cola più grande effusione del cuore che sciogliamo a Dio un inno di ringraziamento, per averLa così prodigiosamente

Rev.mo Mons. Superiore con cui mi ingiunge di ritornare, quam primum, in Italia; col più profondo dolore mi son messo subito in viaggio per far l'obbedienza: creda però, E. Rev.ma, che non posso lasciare senza lagrime e schianto di cuore questa terra in cui avevo sperato morire; mi conforta però il pensiero di potervi ben presto far ritorno, e ... non solo, come mi pare poter arguire dalla stessa lettera di richiamo ...

193 Manini a Bruguière, da "Piroscavo Minghetti, Taku. 9 Novembre 1901":

... *Gaudeo Amplitudini Tuae notum facere quod feliciter usque hic perveni, et hodie navem conscendi quae ad Italiam me reducere debet.*

... *Sinis (!) relicturus mihi est officium, ut pars est, tibi gratias per maximas agere pro omnibus ac pergrandis (!) beneficiis ab Amplitudine Tua tam liberaliter mihi collatis ...*

194 Manini a Conforti, da "Singapore 26 No. 1901":

... *Partito da Ta-ku l'11 corr., eccomi giunto a Singapore dopo superato, grazie a Dio, un forte ciclone. Il 18 Dic. saremo a Port Said e il 21 c. a Napoli;*

... *spero pel Capo d'anno d'essere costì. Con me viaggia P. Barnaba Nanetti di ritorno. Porto alcune casse ma temo pel dazio a Napoli ...*

conservata in mezzo a tante peripezie. Ci sembra un sogno, eppure è così; fra qualche giorno avremo la fortuna di poterLa riabbracciare e ricevere una parola di incoraggiamento nelle ardenti nostre aspirazioni.

Dire quello che sentiamo, non lo possiamo davvero esprimere. E' qui un po' di giorni che non si fa che parlare di Lei, non solamente qui in Seminario, ma diremo quasi per tutta Parma ...

201 Conforti a Manini, da "Parma dall'Ist. delle Missioni (al Campo di Marte) 4 Gennaio 1902":

La ringrazio degli augurii che dall'Eterna Città si è compiaciuta esprimermi e glie li ricambio con quell'effusione di cuore che è più facile immaginare che esprimere. Sia benedetto il Signore che dopo tante dolorose vicende Le concede di fare ritorno all'Istituto che ansiosamente L'attende, impaziente di riabbracciarLa e di udire la narrazione di tanti fatti dolorosi ed insieme gloriosi per chi considera le cose coll'occhio della Fede. Reputo inutile dirLe che anche i conoscenti e gli amici chiedono continuamente notizie di Lei e del suo ritorno. Questo Le riesca di qualche conforto, pensando quanto grande sia il concetto che si ha dell'Apostolo di Cristo, che per la più santa delle cause sacrifica tutto se stesso e le cose più care.

Nulla osta acché si fermi costì per qualche giorno ancora, nella terra dei Martiri, nella Città santa, ove ha sede il Vicario di Cristo. Soddisfi pure alla Sua pietà, visitando tante auguste Basiliche nonchè le Catacombe e si confermi nel generoso proposito di patire per Cristo, lavorando alla dilatazione del Suo Regno.

... Non si meravigli se ho esitato alquanto a spedirLe il danaro chiestomi. A dirLe il vero il primo telegramma ricevuto, che non portava alcuna firma, mi ha messo in

200 Manini a Magani, da "Roma, 'Seminario Lombardo', 1 Gennaio 1902":

... L'E.V. Rev.ma vorrà perdonare se, per cause indipendenti dalla mia volontà, non ho potuto presentarLe a tempo debito, i miei doverosi ossequi ed umili voti in occasione delle testè decorse Feste Natalizie.

... Eccole, E. Rev.ma, i voti che, nell'inesprimibile gratitudine di cui è ripieno il mio povero cuore verso l'E.V. Rev.ma, che così benignamente tanti beneficii ha sempre elargito ed ognora elargisce a me ed alla mia cara Congregazione ...

qualche sospetto e solo mi son deciso a fare la spedizione quando i reiterati suoi telegrammi, meglio determinati, hanno in me dissipati i timori concepiti. Anche il Direttore del Telegrafo di qui, a cui mostrai ogni cosa, mi disse che era prudenza l'attendere qualche ulteriore ragguaglio ...

203 Conforti a Manini, da "Parma, 7 Gennaio 1902":

... Mi congratulo seco Lei dell'udienza che stà per ottenere dal Santo Padre, cosa non facile a conseguirsi dai privati, massime in questa fredda stagione invernale. Spero però che questa avrà luogo tra breve, ma qualora dovesse a lungo protrarsi, il che può di leggieri succedere, stante la grave età del Sommo Pontefice, io sarei di parere che Ella non differisse per questo il suo ritorno a Parma, facendo sacrificio al Signore anche di questa soddisfazione legittima e santa.

Non occorre che si rechi nuovamente dall'Eminentissimo Ledóchowski, avendolo già io stesso ossequiato, per iscritto, pochi giorni or sono.

Ed ora mi permetta di darLe una notizia, che pur vorrei risparmiarLe, e che non Le ho partecipata prima per ragioni che non Le possono sfuggire.

L'ottimo Suo Papà, nell'Ottobre ultimo scorso, è passato a vita migliore, in conseguenza di quell'incresciosa infermità che da più anni il travagliava. E' morto colla calma del giusto; rassegnato, anzi contento d'aver dato a Dio un figlio per la propagazione del Vangelo. Io che, purtroppo, ho già provato che cosa voglia dire perdere il padre, immagino di leggieri il Suo dolore, epperò a Lei mi unisco nel dolermi e nel pregare. Sulle tombe dei Martiri ed al

Santo Altare ne suffraghi l'anima benedetta e si consoli nella dolce speranza di raggiungerlo, un giorno, in Cielo tra gli splendori dei Santi.

La buona Sua Mamma gode ottima salute e vive nell'ansia continua di rivedere ed abbracciare il Suo Don Odoardo. Abbrevii dunque la sua aspettazione e presto m'avverta dell'ora del suo arrivo a Modena, chè io sarò colà ad incontrarLa per darLe il benvenuto a nome dei Confratelli e degli amici ...

204 Conforti a Manini, da "Parma, 12 Gennaio 1902":

*Reputo necessario
suo sollecito ritorno anche
monsignor vescovo
lo desidera vivamente - Conforti.*

205 Manini a Conforti, da "Roma, 12 Gennaio 1902":

*Esco ora udienza
pontificia parto tosto
per costì corsa 9 sera.
Manini.*

**CRONACA
E
DOCUMENTAZIONE**

*L'anno 2001.
Cenni di cronaca dalla città di Parma,
dal Santuario Conforti,
dal Centro Studi Confortiani Saveriani,
dalle Memorie Confortiane Saveriane,
dalle Nazioni ove operano i Missionari Saveriani.*

- Ermanno Ferro sx -

*Lunedì 8 gennaio 2001 - Santuario Conforti:
preghiera quotidiana spontanea.*

Primo giorno del nuovo anno liturgico. E' appena terminato l'anno del Grande Giubileo 2000, che aveva visto moltissime persone frequentare questo luogo di preghiera nella memoria del beato Conforti, costituito dal vescovo di Parma quale chiesa giubilare diocesana.

Da oggi, anche queste mura assistono alla ripresa della frequenza ordinaria, da parte di singoli fedeli che cercano qui alimento alla propria comunione con Dio e da Dio con il prossimo, sorretti dall'esempio di vita cristiana attuato dal beato vescovo fondatore Guido Maria Conforti.

Il cronista coglie questo inizio del tempo ordinario ecclesiale per accostarsi al *Libro dei visitatori* e spigolare tra le tante righe segnatevi spunti e modalità di sensibilità orante, mediata nell'animo degli scriventi dalla presenza viva del beato

Conforti, che qui aleggia al riflesso della luce sempre rigenerante della Trinità:

“Abbiamo bisogno di te o Signore, non lasciarci soli. M.” (08.01.01).

“Temevo di non riuscire ad arrivare qua da sola, stamattina 9.1.01: grazie a Dio e al Beato Conforti sono arrivata bene. Chiedo al Beato conforto paterno per i miei amatissimi nipoti Francesco e Lorenzo e a tutti i miei cari. I.M.”.

“Grazie Signore che mi hai perdonato” (19.01.01).

“Vergine santissima, proteggimi sempre, te ne prego, la mia famiglia. Aiutaci a fare sempre le scelte migliori e a restare sempre nella grazia di Dio” (21.01.01).

“Caro prozio aiutami a trovare la rassegnazione. B.F.” (26.01.01).



Armadietto con le immaginette
e il *Libro dei visitatori*.

“Un solo sguardo Signore / E' la tua bontà infinita / Che ancora mi premia e mi amonisce. / Ti ringrazio la lanterna / che hai acceso. / Ti ringrazio per la luce che / Ci hai dato. LJC” (04.02.01).

“Ciao Maria ti voglio bene un bacino a Gesù. M.”

“Preghiamo per il Santo Padre possa ancora a lungo guidare il Suo gregge verso la pace e l'amore fraterno fra i popoli. Sia lodato Gesù Cristo!” (09.02.01).

“Signore ti prego converti tutta la mia famiglia, e che possa regnare l'amore la pace e la serenità. A.B.L.” (12.02.01).



Alessandro Tasca, fratello saveriano di 59 anni; missionario in Bangladesh per 21 anni.

“Grazie per la vocazione Camilliana. M.”

“Gesù e Maria fate che quando morirò sia pronto per la vita eterna”.

“Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit. O.C.” (19.02.01).

“Signore, Tu che hai suscitato nella Tua Chiesa, Guido Maria Conforti, Vescovo di Parma, con uno Spirito Missionario, soprattutto per la Cina, fa che anche oggi ci siano missionari che donano la vita, come Lui. d.G.O.” (20.02.01).

“Obrigado , Sehnor, pela maravilhosa atuação pastoral dos Filhos Missionários do bemaventurado dom Guido M. Conforti desenvolve na área amazônica do Pará Brasileiro, em prol do Reino de Deus. Obrigado também por estes meses da par-

tilha da gente por ai. E.F.” (20.02.01).

“Beato Conforti aiuta nello spirito e nel corpo una persona molto malata. AF”.

“Grazie per la vostra testimonianza! R.s.R.” (27.02.01).

“Padre, ti rendo grazie per il tuo perdono e accompagnami sempre. Sia che questa Santa Quaresima possa essere per me la rinascita alla vera vita in te. R.” (27.02.01).

“Non nobis, Domine, / non nobis sed tuo / nomini da gloriam”.

“Signore, dammi un po' della fede e della carità di cui alto esempio sono i Tuoi Missionari. Qui aleggia lo spirito del beato G. Maria Conforti! Mementote! G.T.” (05.03.01).

“Preghiamo per tutti i ragazzi disabili e le loro famiglie e le loro assistenti. Grazie.” (08.03.01).

“Signore proteggi i miei figli, nipoti. Confortali e fanne dei Santi Cristiani. G.I.” (09.03.01).

“Oh Dio grazie per tutto quanto me hai dato fino a oggi. I.”

“Perché sentiamo sempre vicino Dio nostro padre misericordioso che salva il mondo”.

“Per F. ed E. perché il Signore benedica il loro matrimonio e siano santi.” (12.03.01).

“Gesù, ti amo, vieni a prendermi presto. Grazie B.”

“Accogli o Padre la mia preghiera, donaci Amore, Carità, Fede, Speranza e salva questa Umanità smarrita. Il mio cuore ti supplica per tutte le necessità dei fratelli in difficoltà e lontano da te Bene Infinito Eterno Amore! Grazie Padre per averci donato Maria e Gesù. M.M.” (16.03.01).

“Oh Beato Guido nel giorno della tua festa concedi grazie abbondanti a quanti ti invocano con fede! Grazie. M.L.” (17.03.01).

“Grazie Gesù per il dono del nostro gruppo, fa che l'amicizia fra di noi diventi sempre più grande. F.G.”.

“Grazie Signore per averci dato questo grande santo come via e modello per la san-

tità. M.N.” (18.03.01).

“Grazie per il dono che ci hai fatto ogni giorno della vita, fa che solo tut possa portarla a compimento e che noi uomini progrediamo sempre nell’amore, nella fratellanza e nel perdono reciproco. L’esempio del beato M. Conforti ci guidi sempre. P. B.” (18.03.01).

“Santissimo Cardinal Conforti e Santissimo Signore aiutami e stammi vicino. Ho bisogno di trovare la mia vera strada e l’amore. Per pietà. D.” (18.03.01).

“Per la canonizzazione della blessed Katerin Tekakwitha Gloria e Lode a Te Gesù per mezzo del Beato Conforti. M.” (18.03,01).

“Il Signore santifichi Mons. Conforti. A.T.” (19.03.01).

“Grazie Signore del grande raccoglimento e silenzio di questa incantevole Chiesa! A.M.P.” (21.03.01).

“Santo dei nostri giorni proteggi la mia famiglia. C.E.E.” (21.03.01).

“Grazie Signore Gesù per averci dato il Beato Guido e tutti i suoi missionari. E.” (23.03.01).

“Signore mio, accresci in me la Fede. Che io mi abbandoni alla tua Provvidenza e ti ami con tutto il cuore sempre di più. E.”

“Santifica, sostieni e indirizza i consacrati tutti. E.T.”

“Perché L. veda la luce del tuo Amore o mio Re fa che accogliamo tanta ricchezza del dono della Sofferenza. Ti amo. Voglio essere solo tua”

“Signore in una sola parola: sia fatto di me ogni secondo la tua Volontà perfetta in me. Te lo chiedo nel nome di Gesù e Maria e Giuseppe per la mia , nostra vita eterna. Amen. A.” (01.04.01).

“Che il mio cuore sia sempre pieno d’amore per tutti i fratelli. Che la mia fede sia sempre grande. Per questo prego il Beato Maria Conforti che mi aiuti nei miei propositi. M. D.G.” (07.04.01).

“Sono entrato per caso prego il Beato perché è stato lui a illuminarmi”.

“Para todos os Amigos de Portugal Que o Beato Conforti os conforte e bendiga e que os illumine. Ir.F.” (08.04.01).

“Grazie Signore per la tua infinita misericordia, grazie di avermi donata la tua mamma, mi aggrappo a Lei per giungere a Te, sollevando la mia croce. A.” (10.04.01).

“Salvaci Signore Salvatore del mondo. B. M. Conforti stringici a Dio. M.” (13.04.01).

“Siamo i coniugi P. A. e R., vogliamo ringraziare il Signore Gesù per i doni ricevuti ultimamente di una una grazie speciale il mio papà dopo 55 anni si è finalmente confessato e ha fatto la comunione grazie al Beato Guido Maria Conforti lode a Dio.” (14.04.01).

“Signore facci essere più buoni verso tutti specialmente oggi, in questi giorni che è Pasqua. C.” (14.04.01).

“Dear God; thankyou for everything. Lots of love. N.”

“Proteggi e benedici la mia famiglia o Signore oggi che è Pasqua. E.” (15.04.01).



I pellegrini Amici dei Saveriani di Taranto, 25 marzo.

“Allietaci Signore, con la Santa Pasqua appena ricevuta e speriamo che dia la Pace a tutto il mondo. Grazie di cuore. C.” (18.04.01).

“Lode a te O Signore Gesù. Tu sei il ns. grande Amore. Stai sempre vicino a tutti noi.” (18.04.01).

“Gesù dammi la grazia di essere sempre in comunione con Te e con tutti i fratelli ed in particolare con la mia defunta ed amatissima moglie.” (20.04.01).

“A Mons. Conforti - Aiutaci dal cielo e fa che si ricomponga quel bellissimo sogno che avevi annunciato e si ricomponga quel triangolo che forse non ne avevo capito l'importanza. C.P.” (25.04.01).

“Beato Guido Maria Conforti intercedi per il Buon andamento della piccola Tua parrocchia di Ravadese. G.I.A.” (29.04.01).

“Beatissimo Padre, non salute fisica o beni terreni per me, ma ti supplico dal più profondo del mio cuore, aiutami a vincere il mio carattere, sulla via della conversione, perché a causa sua soffro immense pene. Sii vicino ai miei famigliari, che nulla di male

possa loro accadere, ma soprattutto che scenda su di loro la luce dello Spirito. Proteggi sempre M.L., assistila ed intercedi per lei. Amen.” (01.05.01).

“Gesù ti chiedo di aiutare le persone nel mondo che non sono fortunate come noi e di aiutare gli ammalati. Gesù aiuta tutti i cristiani e i bambini del mondo. Gesù aiuta tutte le persone povere.” (04.05.01).

“Gent.mi Padri Saveriani, ho un'amica di nome P. che ha tre figli. Il più piccolo, di 8 mesi, si chiama Guido Maria, come il Beato. Purtroppo il piccolo si addormenta e vuole riposare solamente tra le braccia della mamma. Così Paola, perde quasi tutta la notte a cullare il bimbo. In più ci sono le altre due bimbe che periodicamente la cercano di notte. Vi domando gentilmente, se possibile di pregare con me il Beato affinché illumini la mamma sulle maniere migliori per educare il piccolo e custodisca il piccolo in un riposo tranquillo nel suo lettino. Grazie. A.M.” (05.05.01).

“Beato Conforti intercedi per mio fratello G. che lotta con il tumore al cervello e ha ancora voglia di vivere. Signore abbi pietà di noi!”

“Beato Conforti aiutami proteggimi fammi camminare nella via del Signore. E.M.” (14.05.01).

“Guidaci per il retto sentiero e cambia la nostra tristezza e oppressione in gioia. S.” (21.05.01).

“Signore che hai illuminato la mia strada, aiutami a camminare nella luce della verità, per evitare le insidie del male, che mi tenta ogni giorno. Proteggimi con l'aiuto del tuo Arcangelo Michele e con la costante presenza del mio Angelo A. M.C.” (21.05.01).

“Al 21 Maggio 2001 mi iscrivo alla scuola dello Spirito Santo per aver la gioia da passare la vita gridando a tutti che il Signore non poteva essere più buono con noi. A.C.”.

“Il mio cuore è colmo di gratitudine, per il periodo che tu Signore mi hai dato di vivere in questo luogo. La tua luce continui a illuminare i missionari perché siano luce per quanti incontreranno. Grazie Signore. S.T.” (22.05.01).

“Ti affido le mie intenzioni e la pace nel mondo. Grazie. F.E.”

“Beata Trinità, ti benedico, ti lodo e ti ringrazio con tutto il mio cuore, portami presto in cielo perché la nostalgia è quasi insopportabile, ma fa non quello che ti chiedo, ma



Festa Famigliari dei Saveriani di Parma,
domenica 6 maggio.

piuttosto sempre quello che tu vuoi. B.” (01.06.01).

“Un gran merci pour la lumière que vous nous avez apporté père Joseph Viotti. Merci de protéger le Maestro A. Merci. Merci. C.J.” (03.VI.01).

“In questo Santuario ho pregato davanti al Crocifisso che soffre e vede le nostre sofferenze perché ci aiuti a sopportarle ed a superarle per la Sua Misericordia. Con fiducia nella Beata Vergine della Strada. Raccomando tutti i miei cari e soprattutto quelli più provati dalla sofferenza. I.” (07.06.01).

“Grazie ancora Gesù. Rompi la solitudine, il silenzio di morte. Restituisci pace a questo mondo violento. Come è bello Signore che i fratelli stiano insieme!” (08.06.01).

“Tu che hai cresimato la mia nonna, in questo momento difficile per me e per la mia famiglia, consolala e proteggila. Qualunque cosa abbia a succedere, ti prego veglia anche su G. e su tutta quanta la mia famiglia. Grazie. G.P.” (11.06.01).

“Caro Padre, ti chiediamo una preghiera per la nostra mamma, che speriamo sia tra gli Angeli del Paradiso. Grazie. R.R. / Caro Padre se tu l’hai già vista, insieme a lei veglia su di noi, aiutaci a sopportare questo vuoto così insostenibile. Grazie. R.R” (14.06.01).

“Padre Santo, nel nome di Cristo concedimi la Grazia di sognare mia moglie e ciò perché la sento sempre e ancora tanto vicina nella attesa di raggiungerla in cielo per incominciare con lei una nuova vita di pace e nella luce per sempre. Di questo ti ringrazio tanto e ti amo. P.” (21.06.01).

“Padre tu conosci i miei limiti, i miei desideri, le mie paure: dammi ciò che mi serve per seguire la strada che mi hai fatto intravedere. D.” (22.VI.01).

“Padre Conforti, oggi mi sento come una casa senza tetto, solo le pareti; ti offro la fatica che faccio per tenere insieme queste pareti che non contengono nulla, chi vi si ripara se non vi è un tetto? Ma se perdo anche queste penso che per me è finita. Aiutami a riformare il tetto e che serva per entrarvi ed ospitare ed allietare delle persone. Grazie. D.” (23.06.01).

“Grazie Signore perché mi hai donato la fede. Aiutami a donarla con l’esempio di vita a tutti coloro che mi avvicinano. A.”

“Per intercessione del Beato G. Maria Conforti chiedo la guarigione interiore per M. G. P., e in modo particolare la guarigione dalle ferite del suo cuore. Il figlio. T.E.” (26.06.01).

“Signore ascoltaci nelle nostre suppliche e donaci la grazia della fede e della speranza anche nelle prove delle malattie.”

“Perché possa sempre tenere acceso il cero pasquale, dove sono. Grazie Gesù. C.” (30.06.01).

“Prostrato nella polvere!! Sollevami secondo la tua promessa e poi corro per la via dei tuoi voleri col cuore dilatato!! P.I.C.” (05.07.01).

“Mons. Conforti, chiedo la guarigione del cuore e la grazia di vivere nella gioia di Dio. Poi chiedo la guarigione dei rapporti interpersonali compromessi e che si compia, in me e in tutti, il disegno di Dio. La Salute dei miei cari, spirito anima e corpo. V.” (06.07.01).

“Signore concedimi di perseverare nella tua Grazia fino alla morte.” (12.07.01).

“Signore donaci la gioia, entrando in questa casa tutto mi ha parlato di te. C.C.”



I catechisti e collaboratori parrocchiali di Caldogno (VI), in visita al Santuario il 4 settembre.



P. Rinaldo Nava,
di Macherio (MI);
saveriano missionario
in Bangladesh dal 1984
e morto a 50 anni,
il 4 luglio.

(20.07.01).

“Padre Santo guidaci sulla strada che porta alla resurrezione e vigila sulla nostra salute. G.R.” (22.07.01).

“Grazie Guido Maria per la protezione nel viaggio di ieri, grazie per avermi fatto pensare al “costruttore” delle cose belle e di ringraziarlo per questo. Ti affido il mio lavoro e l'altra parte che sai della mia vita. G.P.” 29.07.01).

“Padre Guido ti affido la mia vita spirituale e materiale il mio lavoro, la mia salute. Ottienimi queste grazie da Nostro Signore Gesù. E.G.” (01.08.01).

“Beato Guido Maria Conforti ricordati di G., intercedi per la sua guarigione interiore, non permettere che il nemico lo confonda, donagli la gioia della vita nella sua giovane età.” (04.08.01).

“Gesù per la tua dolorosa passione ti prego per la conversione del tuo popolo / Israeliani e Palestinesi / perché trovino la pace, la concordia e l'unione. Grazie. L.” (17.08.01).

“Thanks for all my Lord God. Save us all, help us!” (18.08.01).

“Signore Gesù guarisci la mente di mio figlio” (21.08.01).

“Grazie Signore Gesù per averci dato il Beato Guido M. Conforti e i suoi meravigliosi missionari. Pregheremo sempre per loro. E.L.A.” (22.08.01).

“Ha sido una gran experiencia el poder conocer este santuario dedicado al Beato Guido M. Conforti. Desde México con todo cariño para los sacerdotes Misioneros Javeriano. R.O.G.” (23.08.01).

“Ricordando i tempi in cui studiavo al Gallio (Como) con i miei amici compagni saveriani, sono venuto a visitare il loro luogo d'origine e la tomba del loro fondatore, dopo gli Esercizi Spirituali a Fornovo Taro. Ringrazio Dio per la visita e affido al B. Conforti i miei tre anni di Missione in Filippine. Con affetto missionario p.L.Z.som.” (24.08.01).

“O mio caro Buon Gesù, mite ed umile di cuore, aiutami, rendi il mio cuore simile al tuo. Amen. R.T.” (01.09.01).

“Gesù aiutami ad essere vera. Dammi la gioia di seguirti e di soffrire per te. Guarisci la nostra famiglia e fa che ci possiamo incontrare, dopo che le vie del peccato ci hanno separati, fa che ci ritroviamo. A.” (03.09.01).

“Da Varano Melegari i ragazzi della cresima chiedono al Signore per mezzo della intercessione del Beato G.M.Conforti il dono della fedeltà! Che possiamo essere anche noi missionari dell'amore per tutta la vita” (05.09.01).

“Signore ti ringraziamo per la tua benedizione e la tua misericordia. Ti chiediamo Signore nel tuo nome di essere così generosi con altre persone bisognose. Grazie mio eterno Signore. L.J.N.I.M.” (07.09.01).

“Caro Gesù benedicimi e benedici tutta la mia famiglia. Ti chiedo perdono dei miei genitori e perdono anche a me e mio fratello M. Baci da noi strumento del tuo vangelo nel Nome di Gesù Amen. A.M. Grazie Gesù e Maria (08.09.01).

“Caro Gesù che ritorni la pace nel mondo, ferma con la tua mano questa guerra. Benedici la mia famiglia. Pensaci tu. Confido in Te. Grazie Signore Gesù Amen. A.” (12.09.01).

“Per tutti morti che si sono presentati al tuo giudizio. Per la loro sofferenza e per quella dei loro cari, salvai o Signore.” (12.09.01).



P. Vittorio Falsina, missionario
saveriano bresciano; morto il 24
agosto in un incidente stradale nei
pressi di Syracuse (USA) a 39 anni.
Negli anni degli studi teologici,
a Parma, aveva nutrito molteplici
contatti con la “Comunità Betania”
di Marore.

“Rompi gli ormeggi dalla terra feroce e prendi il largo! Con Te, o Signore assieme al Beato Conforti!” (12.09.01).

“Gesù ti affido il mio anno scolastico e proteggi le persone innocenti dalla guerra. Ti prego che un giorno finiscano le guerre e regni la pace. V.” (15.09.01).

“Dona nobis, Domine, Pacem in diebus nostris, praecipue Africae populis. P. M.F.” (18 settembre 01).

“Madonna Santa, proteggi l’umanità in questo critico momento e illumina coloro che decidono le sorti del mondo” (21.09.01).

“Per la pace nel mondo!”

“Porta pace a questo mondo”

“Maria, regina della pace, prega per noi. Beato Guido Maria, intercedi per noi perché possiamo diventare missionari di pace. S.” (10.10.01).

“Dona o Signore nel mondo la pace, nei cuori l’Amore, nelle menti l’equilibrio. L.B.” (11.10.01).

“Gesù, Maria vi ringrazio perché siete sempre con me col vostro Amore infinito. B.” (19.10.01).

“Grazie per la gioia che ci dai ogni giorno. Grazie. V.K.” (23.10.01).

“Signore dammi pensieri buoni e mai di cattiveria. Voglio essere solamente tua. E.V.F.” (12.11.01).

“Caro Gesù, ti prego per intercessione del Beato Guido M. Conforti, affinché la tua prossima venuta porti pace nel mondo e nelle famiglie. Ti affido in particolare la mia, perché possa trovare la pace e la serenità. Ti affido anche i miei studi, rendimi capace di superare gli ostacoli e dammi forza nelle mie varie attività. Grazie perché mi sei sempre vicino, anche e soprattutto quando sulla sabbia vedo solo l’impronta di una persona! G.” (29.11.01).

“Caro Gesù aiuta me e la mia famiglia, e soprattutto fa terminare questa guerra, e che regni la pace. Aiutaci. M.N.” (30.11.01).

“Ti chiedo Signore che mio figlio ritorni a frequentare e praticare quello che i suoi genitori gli hanno insegnato cioè la fede. Un genitore timoroso e triste.” (23 dic. 01).

“Grazie per il nostro primo anno di matrimonio. Continua a restarci vicino. Abbiamo bisogno di te. S.S.” (23.12.01).

“Porta Signore la pace in Terra Santa, dona il dialogo, il confronto delle idee nella generosità, nelle differenze, e trovino la pace tante persone: è il futuro migliore per entrambi i popoli. Pace. C.D.” (28.12.01).



P. José De Jesus Izquierda Bedolla, missionario saveriano messicano, morto a 35 anni il 3 settembre.



P. Sandro Sacchetti, missionario saveriano in Brasile, morto, a 68 anni, il 3 novembre.

Lunedì 15 gennaio - Sierra Leone: con i missionari del Conforti nel recupero dei bambini soldato.

Giunge ai Saveriani operanti in Sierra Leone, nell’attuale loro sede in Lakka - Freetown una lettera che il Segretario Generale dell’ONU Kofi Annan ha scritto, dopo la visita da lui fatta alla loro attività di recupero dei bambini soldato. “Mia moglie ed io siamo stati profondamente colpiti dal lavoro che voi e i vostri collaboratori state facendo... Grazie per la vostra de-

dizione. Vogliate trasmettere la mia gratitudine a tutte le organizzazioni e persone che hanno un ruolo nel vostro lavoro ammirevole”.

*Giovedì 18 gennaio - Santuario Conforti:
preghiera per l'Unità dei cristiani.*

Fin dai primi anni di vita del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, cioè dal dicembre 1895, il fondatore Guido M. Conforti volle che al giovedì sera gli allievi missionari trascorressero un tempo di adorazione eucaristica, per attingere da Cristo Signore atteggiamenti ed alimento di perseveranza apostolica, per pregare in comunione con i fratelli già presenti sul campo dell'attività missionaria e con sentimenti di ringraziamento per tutti i benefattori. Con il passare degli anni, tale preghiera divenne una consuetudine, ed il giovedì sera in tutte le case e comunità dell'Istituto i Saveriani si ritrovano assieme.

A Parma, da quando la chiesa della Casa Madre saveriana è stata proclamata santuario intitolato al beato Conforti, anche questo appuntamento è vissuto in sintonia ecclesiale, aperto al pubblico e mirato quindi a cogliere dagli avvenimenti spunto per una preghiera contestualizzata ed incarnata, pertanto più assidua e fedele ai suggerimenti del fondatore, che desiderava per i suoi missionari una spiritualità capace di “vedere, cercare, amare Dio in tutto”, in ogni circostanza della vita.

Il cronista coglie la preghiera di adorazione di questo giovedì sera quale occasione per tentare un elenco sulle tematiche che durante l'anno 2001 hanno maggiormente caratterizzato questo significativo appuntamento settimanale vissuto presso il santuario Conforti:

- 18 gennaio: per l'Unità dei Cristiani: “Io sono la via, la Verità e la Vita”.
- 15 febbraio: “C”è più gioia nel dare che nel ricevere: la fedeltà alla grazia attira altre grazie”.
- 22 marzo: “Nel ricordo dei Martiri: missione giovani”.
- 3 maggio: Gesù il buon Pastore.
- 24 maggio e 21 giugno: In preghiera per il prossimo XIV Capitolo generale saveriano.
- 19 luglio: Per la giustizia e la pace nel mondo, in vista di “G8 a Genova”.
- 27 settembre: Verso l'ottobre missionario: “Vogliamo vedere Gesù”.
- 11 ottobre: “Pace nel mondo”.
- 18 ottobre: Ottobre missionario: “La missione annuncio gioioso di un dono per tutti”.
- 8 novembre: “Voi siete sale e luce del mondo”.
- 15 novembre: In preghiera per la pace, con i fratelli migranti nel mondo.
- 13 dicembre: Pregando per le vittime del terrorismo e della guerra.
- 20 dicembre: “Vieni, Signore della pace!”.

*Sabato 24 febbraio - Burundi:
sofferenza e paura.*

Dal 24 febbraio i quartieri Nord della Capitale del Burundi, Bujumbura, sono teatro, giorno e notte, di gravissimi scontri tra i ribelli e l'esercito, con uso di armi anche pesanti. Per la prima volta i ribelli hanno attaccato la città con l'intento di prenderne una parte e di tenere le posizioni, riuscendo ad installarsi in alcuni quartieri. Migliaia di persone sono in fuga. La situazione umanitaria è terribile. Nella zona si trovano le comunità dei figli missionari del Conforti nel Centro Giovani e Parrocchia di Kamenge. Il quartiere dove vivono i Saveriani non è stato direttamente teatro di scontri, ma si è ugualmente svuotato per paura. Alcune pallottole vaganti hanno colpito le strutture di queste comunità animate dai Saveriani, ma senza provocare danni alle persone. I Saveriani sono sempre rimasti al loro posto anche se le attività sono per il momento ridotte al minimo. I vari tentativi di pace, portati avanti dal mediatore N. Mandela ad Arusha - Tanzania, segnano il passo.

*Martedì 27 febbraio - Butembo, Congo:
Saveriani ad "Anch'io a Bukavu".*

Grande successo ha avuto il Simposio Internazionale per la Pace in Africa, organizzato dalla Società Civile del Nord e Sud Kivu, dalle Chiese cattoliche e protestanti di Bukavu e di Butembo in collaborazione con la Società civile Italiana attraverso le associazioni "Beati i costruttori di Pace", "Chiama l'Africa" e "Operazione Colomba - Giovanni XXIII", protrattosi dal 27 febbraio al 1° marzo. Il Simposio, inizialmente previsto a Bukavu, ha visto la partecipazione di circa 1000 persone di cui circa 300 provenienti dall'Europa sotto il titolo di "Anch'io a Bukavu".

Circa 200.000 persone della città di Butembo hanno accolto entusiasticamente questi pellegrini che venivano a portare il loro sostegno al desiderio di pace del popolo del Congo. I figli missionari di mons. Conforti sono stati molto attivi nell'organizzazione dell'iniziativa, sia in Italia attraverso "Chiama l'Africa", sia a Bukavu. Ben 7 Saveriani (tre dal Congo, tre dall'Italia e uno dalla Spagna) hanno partecipato al Simposio.

L'iniziativa si è svolta in un momento in cui si intravedono alcuni segnali positivi verso la ricerca di una soluzione del conflitto.



NB: Intanto a Parma...

“Testimonianze e appelli si sono intrecciati venerdì sera 2 marzo alla *Fiaccolata per la pace nei Grandi Laghi*, mentre la comitiva di italiani, spagnoli, e tedeschi di *Anch'io a Bukavu* aveva iniziato il viaggio di ritorno in Italia. Gruppi cattolici e laici di Parma hanno organizzato la manifestazione, alla quale hanno partecipato il vescovo Cesare Bonicelli, il sindaco Elvio Ubaldi e il consigliere provinciale Monica Manfredi. Prima di partire da piazza Garibaldi è stato letto il testo della mozione firmata da Comune e Provincia che verrà inviata al governo italiano, all'Onu e alla Comunità Europea. Sotto i portici della Pilotta il racconto delle esperienze in terra africana: l'accompagnamento della popolazione da parte delle missionarie italiane in Congo, la condivisione della quotidianità di una studentessa parmigiana con i bambini di una scuola del Burundi, le difficoltà e le speranze di un rifugiato politico e di uno studente congolose lontani dalla loro patria” (*Vita Nuova*, Parma 10 marzo 2001, p. 9).

I venti parmigiani che hanno partecipato al Simposio - ricordiamo tra gli altri Nicoletta Arneodo, Susanna Montanari, Silvia Prati, Marilù Tommasini, don Corrado Vitali, nonché la fraternità Muungano di Vicomero con p. Silvio Turazzi, p. Francesco Zampese ed Edda Colla - organizzano per mercoledì 21 marzo sera presso la Casa Madre dei missionari del Conforti, un incontro intitolato “L’Africa grida, il mondo non ascolta. Missione di pace in Congo: siamo tornati!”, allo scopo di informare amici e simpatizzanti sull’avvenimento: si aggregano oltre cento e cinquanta persone.

Domenica 4 marzo - Parma: Marore commemora un figlio missionario.

L'anno centenario della morte in Cina del P. Caio Rastelli primo missionario di mons. Conforti - di cui abbondantemente è detto in altra parte



di questo quaderno - apre oggi le commemorazioni a Parma. E' stata scelta la parrocchia di Marore, perché qui il p. Caio dimorò negli anni giovanili assieme alla famiglia, venuta da Ghiara di Fontanellato. In questa località inoltre, alla periferia di Parma e negli spazi ampliati della antica canonica, ha sede da una ventina d'anni, la nota Comunità di accoglienza denominata Betania.

Per iniziativa della stessa Comunità, ha luogo quest'oggi una celebra-

zione eucaristica a commemorazione del padre Caio. Presiede il Superiore regionale dei Saveriani d'Italia, padre Agostino Rigon, attorniato dal parroco don Luigi Valentini e dai presbiteri saveriani Augusto Luca, Mario Giavarini ed Ermanno Ferro. Sono presenti i pronipoti del padre Caio, tra le molte persone che gremiscono la accogliente e suggestiva chiesetta.

Nell'omelia, il padre A. Luca, prendendo lo spunto dalle parole incise nella lapide posta sui muri della canonica, tratteggia la figura di colui che mons. Conforti additava ai suoi aspiranti missionari come modello da imitare per lo spirito di "vero apostolo di Cristo".

Un'agape fraterna, condivisa assieme ai giovani ospiti della Comunità cui si è aggiunto il viceparroco don Paolo Ghezzi, sancisce quelle ore di vigorosa memoria cristiano-missionaria.

*Domenica 11 marzo - Chiesa S. Maria della Steccata, Parma:
G. M. Conforti, missionario del Mondo:*

A Parma, esiste sin dal 1500 la Chiesa Magistrale di Santa Maria della Steccata, santuario mariano cittadino molto caro ai parmigiani. Annessa alla chiesa, fu posta agli inizi del 1700 ad opera dei Duchi della città di allora, la sede dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, al quale appartenne, con il titolo di Gran Priore, pure mons. Conforti, in qualità di vescovo della città.

Quale cammino quaresimale verso la Pasqua del Signore per l'anno 2001, in questa chiesa è stata programmata una serie di incontri di fede e di preghiera aventi per oggetto la presentazione di *Testimoni del nostro tempo*, scelti tra le personalità cristiane che hanno maggiormente segnato la recente storia di Parma. Quest'oggi, il saveriano padre Augusto Luca svolge la trattazione del beato Guido Maria Conforti e lo delinea come *missionario del mondo*.

*Martedì 13 - sabato 24 marzo, Santuario Conforti:
"In memoria dei nostri Martiri".*

Il centenario di morte del primo figlio missionario del Conforti in Cina, il padre Caio Rastelli perito a Taiyuan il 28 febbraio 1901, viene celebrato in questi giorni presso la Casa Madre saveriana con molteplicità di iniziative e solennità: tutto ciò si aggiunge a quanto realizzato a Marore e si svolge il 13, il 17 ed il 24 marzo:

Martedì 13 marzo: i nuovi martiri testimoni di una nuova umanità.

Gli appuntamenti noti come *I Martedì della Missione* sono ormai divenuti a Parma una felice consuetudine presso l'Istituto fondato dal Conforti. Essi sono orchestrati con accorta sensibilità ecclesiale dal rettore della Casa Madre saveriana padre Mario Giavarini, il quale per l'anno scolastico-sociale 2000-2001 li ha impostati attorno al tema *Di fronte alle sfide del nostro tempo: profezia e speranza per una chiesa più evangelica e missionaria*. Da gennaio a questa parte sono stati realizzati due incontri, oltre a due consueti appuntamenti mensili di *Lectio* quest'anno con don Cesare Pagazzi di Lodi: martedì 23 gennaio il giornalista Raniero La Valle ha parlato su *Il coraggio della profezia di fronte ai modelli culturali dominanti*;



martedì 20 febbraio la professoressa Ilaria Molari insegnante di teologia a Roma ha trattato l'argomento *Speranza e profezia di una Chiesa in faticoso cammino verso l'unità*.

Questa sera intrattiene il pubblico convenuto al Santuario Conforti Luigi Accattoli, giornalista vaticanista del *Corriere della Sera*: svolge una conversazione strettamente connessa con il sacrificio della giovane vita del padre Caio Rastelli e parla de *I nuovi Martiri testimoni di una nuova umanità*.

Sabato 17 marzo: G. M. Conforti e C. Rastelli riposano vicini.

Si realizza questa sera, nel Santuario Conforti, un antico desiderio del fondatore dei Saveriani: la posa dei resti mortali del suo primo figlio missionario morto in Cina all'età di 29 anni, nella stessa chiesa ove ora entrambi riposano.

La cerimonia ha luogo durante la celebrazione a ricordo del quinto anniversario di beatificazione del Conforti. Presiede il Superiore generale dei Saveriani, p. Francesco Marini, attorniato dal Vicario p. Eduardo Garçia Mandillo, il consigliere p. Emilio Iurman, il Superiore regionale dei Saveriani d'Italia p. Agostino Rigon, e dal Rettore del Santuario e della Casa Madre saveriana p. Mario



Bozzetto preparatorio di Santo Zani.



Giavarini; concelebrano trentacinque presbiteri saveriani, mentre per la diocesi di Parma è presente don Raffaele Mazzolini delegato episcopale; la chiesa è gremita di fedeli. Nell'omelia, il padre Generale rileva:

“Care sorelle e cari fratelli (...) per dire brevemente la sostanza di questo cammino di conversione, possiamo prendere a esempio il pellegrinaggio che fra poco faremo: la piccola processione. Dopo l'omelia porteremo i resti del

padre Caio sotto il crocifisso di mons. Conforti, vescovo di Parma e nostro fondatore, processionalmente. Penso che sia il simbolo del cammino che è richiesto a noi come credenti e come missionari: riconvertirci significa tornare al centro della nostra fede, alla croce.

Ed è il cammino che ha fatto il beato Conforti fin da piccolo; è il cammino che lo ha caratterizzato, con questa presenza della croce in tutti gli anni più o meno pacifici, più o meno travagliati della sua vicenda umana, e soprattutto della vicenda della comunità saveriana. Ed è stato, questo cammino della croce, quello che ha segnato la breve vita del p. Caio. Anche di fronte a questa vicenda ci viene da domandarci: ma come mai, Signore? Il primo missionario partito per la Cina, morto così giovane di stenti, non aveva neanche trent'anni. Non aveva neanche due anni di lavoro missionario in Cina. Come mai, Signore? Dove eri...?

Ma il Signore appunto ci richiama a questo cammino che ci riporterà alla croce. Quando noi pensiamo alla croce però siamo sempre un po' interdetti; perché ci sembra quasi uno spazio eccessivo dato ad un segno di morte. Come se noi cristiani fossimo coloro che non amano la vita o che addirittura amano degli atteggiamenti masochisti; o come persone che hanno da affermare Dio in tal modo da dover mortificare l'uomo. Convertirci, prima di tutto, ci chiede un cambiamento di testa, come dice il Vangelo, un cambiamento di pensiero.(...)

Fu guardando quel crocifisso che il beato Conforti sentì l'appello della sua vocazione; perché è ricevendo l'amore che si diviene capaci di poterlo comunicare. E difatti, come dice il beato Conforti, “è il suo amore che ci spinge”. E se non è il suo amore che ci spinge, non c'è nessun'altra forza nobile che ci può indurre a fare qualcosa di serio per gli altri. Se non è il suo amore che ci spinge saremo sempre a cercare, a girare attorno a noi stessi. Il cammino della nostra conversione comincia nella riscoperta del significato della croce per noi; ed è la lieta notizia che ci viene rivolta, così che ci rende possibile il cammino verso la Pasqua”.

Ha quindi luogo la processione: l'urna con i resti mortali del p. Caio viene traslata in quella parte del Santuario Conforti che d'ora innanzi si chiamerà *Cappella del Crocifisso e Se-*





La signora Maria Teresa Avetrani in Tanzi, Presidente del Gruppo Amici Missionari Saveriani di Parma, saluta il p. Paolo Tovo (nella sede, al centro) partente per il Cameroun - Tchad, 8 novembre.

NB: La Cappella del “Crocifisso e Sequela saveriana” nel Santuario Conforti:

La riposizione fatta questa sera è accompagnata dalla benedizione di una struttura artistica che simboleggia la *Sequela Saveriana*, vissuta dai missionari e dalle missionarie del Conforti. La cerimonia sigilla il completamento strutturale-artistico di questo luogo del Santuario Conforti, che d'ora innanzi sarà chiamato *Cappella del Crocifisso e della Sequela Saveriana*.

La **scultura** che ora viene benedetta, in legno e bronzo lucido, è stata realizzata dall'artista trentino Livio Conta, lo stesso che per questo Santuario ha prodotto l'Altare, l'Ambone, le formelle attorno alla Madonna della Strada e la Croce dei martiri. L'allegorico manufatto vuole essere icona viva della Sequela apostolica saveriana, che nasce ai piedi del Crocifisso contemplato nella modalità confortiana, e si realizza in un arioso volo di colombe il cui batter d'ali, più vigoroso e primo in alto, è costituito dall'esempio generoso del padre Caio Rastelli.

Le parole che il Conforti ripeteva ai missionari saveriani partenti per la Cina spiegano l'intera valenza iconografica della struttura: “... *da lui che ha versato sino all'ultima stilla il Suo sangue per l'umano riscatto, imparate a sacrificarvi per i fratelli ...*”.

Infatti, le gocce del sangue di Cristo in croce scendono sulla roccia - spaccata alla sua morte, secondo la narrazione evangelica... - e la fecondano col proprio lavacro redentivo, fino a renderla generatrice di vita. La roccia, che parrebbe fredda e sterile all'occhio umano, produce invece vita: inizialmente appena germoglio, poi sempre più nitida e floreale, fino a identificarsi, con successione ognor più chiara, in volo robusto di colombe che tendono ad avvinghiarsi attorno a Colui che le ha generate con il suo amore.

quela Saveriana, e posizionata sul retro del muro che regge il Crocifisso. Una lapide ricorda al visitatore: *Caio Rastelli / 1872 - 1901 / Primo Saveriano / Morto in Cina*.

La celebrazione si conclude con la consegna di un *Attestato di Benemerenza* a tre amici benefattori dell'Istituto Saveriano particolarmente distintisi, qui a Parma il signor Guido Arduini e la signora Maria Teresa Avetrani in Tanzi, e nella città lombarda di Desio il signor Cesare Rota.



Il signor Guido Arduini, che ha voluto e finanziato la statua all'entrata del Santuario Conforti.



Appare così terso il rapporto immediato con il detto biblico “*Caritas Christi urget nos*”, motivazione che fonda e causa la sequela apostolica dei Saveriani, sperimentata dal Conforti ai piedi di questo Crocifisso e poi da lui proposta ai suoi seguaci.

Al suo interno, la struttura custodisce l'urna con i resti del padre Caio Rastelli, indicati sul retro della parete che regge il Crocifisso dalla duplice scritta: “*Caio Rastelli 1872-1901*”; “... *Vegga dunque se è possibile ottenere quanto desidero - il trasporto della Salma benedetta del povero Padre Rastelli dal ChanSi a codesto luogo - il quale desiderio poi è subordinato al progetto di far trasportare al Campo di Marte la detta salma, non appena avremo edificata la Chiesa annessa a questo Istituto per le Missioni, ove conto di avere io pure,*

un giorno, la mia tomba. Questo non per sentimento di vanità, ma per ottenere qualche requiem aeternam di più da coloro che verranno ad abitare questi paraggi e per la soddisfazione santa di riposare vicino al primo mio Missionario che ha sacrificato sì generosamente la vita per Cristo” (G.M. Conforti, 8.VII.1907).

I volti di coloro che hanno dato il nome alla sequela saveriana, cioè i Saveriani defunti, sono ricordati sul leggio posto accanto al Crocifisso, rappresentati dalla palma, che ne accoglie e simboleggia il dono totale della vita nell'annuncio del Vangelo all'intera umanità.

La Cappella ora appare completa, articolata da queste simboli, divenuti ormai arredi del Santuario Conforti: *Crocifisso confortiano - Sequela Saveriana - Resti Caio Rastelli - Saveriani defunti - Cero pasquale - Spazio per la Preghiera*, delimitato da apposita *Vetrata* in ferro brunito e vetro scuro.



Sabato 24 marzo: in preghiera e digiuno per i missionari martiri.

“Martirio del sangue e martirio nel quotidiano: sono le due prospettive richiamate quest’oggi, anniversario dell’uccisione del vescovo Oscar



Romero, presso il Santuario Conforti, alle 18.30 nella celebrazione della Giornata dei missionari martiri. Dal primo, Caio Rastelli, morto in Cina nel 1901, agli ultimi, i padri Ottorino Maule e Aldo Marchiol, uccisi insieme alla volontaria Katina Gubert in Burundi nel 1995, i nove martiri saveriani che

dalla nascita della Congregazione hanno donato il sangue, testimoniato una fedeltà che è anche quella degli 850 seguaci del Beato Conforti che vivono nel mondo a fianco dei popoli nelle situazioni più disparate. “La nostra vita - racconta Ottavio Framarin, nipote di padre Maule - è offerta in maniera totale, accanto alla gente, con cui rimaniamo anche nei momenti più critici, quando tutte le altre presenze si sono ritirate. E’ lì che si dà testimonianza, ma non solo. C’è anche la vita di ogni giorno che richiede lo stesso impegno totale” (*Vita Nuova*, n. 10 - 17 marzo 2001, p. 12).

Oltre duecento persone di Parma e della diocesi partecipano all’Eucaristia, presieduta dal Superiore regionale dei Saveriani d’Italia p. Agostino Rigon, e che vede la presenza del p. Silvio Turazzi appena rientrato dall’esperienza *Anch’io a Bukavu*.

Lunedì 19 marzo - Vicenza:

inaugurata la nuova sede della casa aperta da mons. Conforti.

La solennità liturgica di San Giuseppe è celebrata quest’anno con particolare solennità, a Vicenza, ove mons. Conforti apriva il 24 ottobre 1919 la prima casa di formazione saveriana filiale di Parma, fuori Porta S. Croce in borgo Trento, su un terreno attiguo al luogo dove tre secoli e mezzo prima aveva sostato il patrono dell’Istituto, S. Francesco Saverio. I motivi di festa quest’oggi sono due: - l’inaugurazione del nuovo caseggiato, costruito a poca distanza dalla vecchia sede della Villa Bertolini; - la chiusura del Processo diocesano per la causa del p. Pietro Uccelli, di cui si parlerà tra poco.



In *Fede e Civiltà*, la prima rivista dell’Istituto Saveriano, nel numero

speciale di Novembre 1920, così è descritta la casa voluta da mons. Conforti, ove egli spesso si recava in visita, e dove sostò al rientro dalla Cina, in treno per la Transiberiana, nel dicembre 1928:

“La casa filiale di Vicenza. Ne è rettore il P. Antonio Sartori. Gli alunni sono studenti del ginnasio e vi convengono da tutte le parti d'Italia. Sono iniziati con ogni cura sino dal loro ingresso alla vita apostolica a cui aspirano e la loro anima è nutrita con opportune pratiche di pietà, meditazioni, conferenze ecc. Frequentano le Scuole del Ven. Seminario Diocesano, eccellenti per il buon andamento disciplinare e didattico.

L'Istituto sorge in amena posizione fuori Porta S. Croce, ha una bella estensione di terreno coltivato a prato, ortaggi, giardino; il parco è rallegrato bene spesso dalle grida festevoli dei piccoli missionari.

I locali sono ampi e arieggiati; la cappellina interna spira grande divozione e raccoglimento. Sembra che Gesù debba essere contento di trovarsi sotto il tetto di quella Casa che amiamo riguardare come l'aiuola più vaga ed olezzante del mistico giardino di tutto il nostro Istituto.

Oltre la cappella interna un'altra ve ne è dedicata a S. Pietro d'Alcantara”.

Nel numero di gennaio, la stessa rivista riporta questo testo, che bene illumina i tanti contatti che l'allora Presidente Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero, mons. Conforti, intratteneva con molti vescovi d'Italia:

“Un insigne benefattore. Riproduciamo le venerate sembianze dell'Ecc.mo Vescovo di Vicenza, Monsignor Ferdinando Rodolfi. Con una bontà veramente paterna ha accolta la proposta di aprire nella città della sua Sede Vescovile la nostra 'Scuola Apostolica' per il ginnasio e alla stessa ha dato tutto il suo appoggio, e prove splendide di generosità per cui con la più grande soddisfazione, possiamo constatare il buon avviamento della scuola ed abbiamo ogni ragione di contare su un sicuro successo anche per l'avvenire.

La gratitudine vivissima che per tanta protezione Gli dobbiamo ci mette nuovamente sul labbro la parola del ringraziamento e con profonda commozione. Gli preghiamo dal buon Dio la più larga ricompensa per il suo zelo instancabile e la soddisfazione di veder coronate le sue fatiche pastorali da abbondanti frutti nelle anime a Lui affidate”.

Nella storia saveriana, come del resto nella storia recente di Vicenza, la *Scuola Apostolica* apertavi da mons. Conforti è famosa per essere stata la residenza del Servo di Dio p. Pietro Uccelli: da questo luogo, negli anni 1921 - 1954, egli irradiò lo spirito evangelico missionario dei suoi celebri “fioretti”.



Mercoledì 28 marzo - Roma:
introdotta la causa del p. Pietro Uccelli.

Il Postulatore dei Saveriani, p. Alfiero Ceresoli, ed il Vicepostulatore, p. Gianni Viola, consegnano questa mattina alla Congregazione per le



Cause dei Santi gli Atti del Processo diocesano informativo sulle virtù e fama di santità del saveriano p. Pietro Uccelli, figlio missionario del Conforti, nato a Barco di Bibbiano in quel di Reggio Emilia il 10 marzo 1874 e morto nella *Scuola Apostolica* saveriana di Vicenza il 29 ottobre 1954.

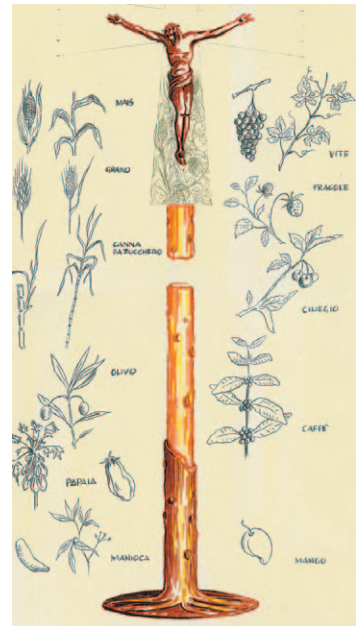
Si tratta di 3200 cartelle di testimonianze di oltre 100 persone, raccolte in quattro grossi contenitori sigillati a cera lacca. Subito dopo il Postulatore presenta richiesta formale di apertura della Causa di Beatificazione.

Il Processo Diocesano, iniziato il 3 dicembre 1997, si era concluso nella casa saveriana di Vicenza il 19 c.m., solennità di San Giuseppe, alla presenza dei membri del Tribunale Diocesano, nel corso di una solenne celebrazione presieduta dal vescovo stesso mons. Pietro Nonis. Il vescovo, sentiti pubblicamente i giudici, ha firmato l'atto di chiusura del processo Diocesano informativo.

***Venerdì 30 marzo - Parma Cattedrale:
in preghiera sotto la Croce dei Martiri.***

Oltre cento giovani, in prevalenza della città di Parma, si sono dati appuntamento questa sera nel Santuario Conforti per iniziare, ai piedi della Croce dei Martiri, un pellegrinaggio che li conduce poi fino alla Cattedrale, ove ha luogo la *Veglia-digiuno missionaria quaresimale*.

Radunatisi nel Santuario, seguono al video alcune immagini delle giornate giovanili 'Roma Tor Vergata 2000'. Quindi, suddivisi in due gruppi ed a rotazione, ascoltano la spiegazione simbolico-artistica della Croce dei Martiri e passano in visita alle Memorie Confortiane Saveriane sostando brevemente in Cappella Martiri. Ritornati in Santuario si aggregano attorno al successore di mons. Conforti, il vescovo Cesare Bonicelli, che con un messaggio imperniato sulla croce come via di felicità dà inizio al pellegrinaggio verso la Cattedrale, ove poi si uniscono all'assemblea della veglia missionaria diocesana.



Il bozzetto preparato dal grafico Santo Zani per lo scultore della Croce dei Martiri: frutta esotica e nostrana per simboleggiare l'Albero della Vita.

Sabato 7 aprile - Casa Madre saveriana e Santuario Conforti:
pranzo carcerati e preghiera 'Unitalsi' nel ricordo di p. Tobia Corna e Nando Giuliadori.

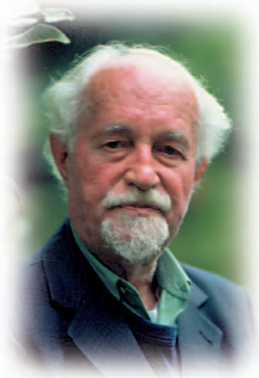
Duplice appuntamento quest'oggi, nella casa dei missionari di mons. Conforti: - negli ambienti di accoglienza della Casa Madre saveriana, la Caritas diocesana di Parma realizza l'esperienza annuale del "Pranzo Amico con i Carcerati"; - in Santuario Conforti un gruppo di persone dell'Unitalsi diocesana si ritrovano, nel pomeriggio, in un incontro di riflessione ed in serata per la preghiera eucaristica. Per attingere dall'esempio e dalle convinzioni di colui che fu a lungo pastore di questa chiesa locale parmigiana, forze ed incentivo nella carità vissuta accanto ai fratelli sofferenti.

Riferendosi alla prima esperienza, così commenta il cronista di *Vita Nuova* n.14 del 14 aprile 2001 a p. 8:

"Siamo molto contenti che tu sia con noi a condividere la mensa della fraternità e della gioia. Questo incontro stimoli, in ciascuno di noi, il desiderio di partecipare al Banchetto eucaristico. Così abbiamo dato inizio al nostro ormai tradizionale 'Pranzo amico' con i detenuti. Crediamo fermamente che questo possa essere un momento per stimolare la volontà di questi fratelli per ritrovare il cammino smarrito. Tutto è stato preparato con cura, ma soprattutto con tanto amore: abbiamo sentito vicini anche coloro che per forza maggiore non erano presenti. Quale contributo tutto speciale avrebbero dato a questo incontro gli indimenticabili padre Tobia Corna e Nando Giuliadori, ritornati alla casa del Padre! Il dialogo aperto e sereno ha creato un clima fraterno: ci siamo sentiti fra amici che si sono ritrovati per condividere non solo un lauto pranzo, ma soprattutto situazioni di disagio da alleviare e possibilmente superare. A tutto questo hanno contribuito la squisita ospitalità dei nostri saveriani e la generosità della Battistero: li ringraziamo di vero cuore".

Giovedì 10 maggio - Santuario Conforti:
va in cielo un altro veterano saveriano di Cina e Bangladesh.

Insolita coincidenza quest'oggi, in casa dei figli missionari di mons. Conforti! Mentre una trentina di Saveriani, tra confratelli anziani ed ammalati con loro accompagnatori, si porta in pellegrinaggio-gita a Loreto per una preghiera in quella che la pietà popolare ritiene essere stata la casa dell'abitazione terrena di Maria, la Regina degli Apostoli, in Casa Madre il padre Francesco Spagnolo ritorna serenamente alla casa del Padre, all'età di 84 anni. Egli è uno degli ultimi missionari del Conforti ad essere partito per la Cina, nel dicembre 1946. Espulso dalla rivoluzione maoista nel 1953, senza passare dall'Italia si reca direttamente nel Pakistan Orientale, ove la Santa Sede ha appena affidato alle cure pastorali dei Saveriani un nuovo territorio, che diverrà in seguito la diocesi di Khulna in Bangladesh.



La celebrazione di funerale si svolge venerdì pomeriggio in Santuario Conforti. A inizio celebrazione, il presidente dell'eucaristia, p. Rino Benzoni consigliere generale, accoglie i presenti dicendo tra l'altro:

“ Ci diamo il benvenuto in questa chiesa, dove il padre Francesco, in questi ultimi anni della sua vita, ha parlato per molto tempo con il Signore, ha passeggiato a lungo, pregando; dove sono conservati i resti mortali del vescovo di Parma monsignor Conforti, qui al centro della nostra congregazione da lui fondata. Ed è tutta la Congregazione oggi, l'intera famiglia saveriana che dà l'estremo saluto, ma non è giusto dire estremo...: dà un saluto particolare al p. Francesco. Diamo un saluto cordiale ai tanti parenti del p. Francesco venuti così da lontano, per partecipare a questa liturgia funebre.

Penso che sia importante richiamare, all'inizio di questa celebrazione, il fatto che siamo nel periodo pasquale: è una liturgia di resurrezione la nostra, che prende significato dalla resurrezione del Signore e dalla nostra fede in questa stessa resurrezione.

Il padre Francesco era “un sacerdote missionario saveriano”, così è scritto a caratteri maiuscoli in una sua lettera di tanti anni fa, che ho trovato in Archivio generale a Roma. Ed aggiunge: “... Se cento volte dovessi nascere, sarei sempre contento di essere sacerdote, missionario, saveriano”. E' una frase forse di circostanza, ma secondo il suo stile non mi sembra tale, almeno da quanto ho compreso leggendo ieri sera le sue lettere. Mi è parso che la frase, per altro ripetuta già da tanti, fosse in lui una frase molto vera.

(...) Abbiamo iniziato dicendo che non è trascurabile il fatto che questa liturgia funebre sia celebrata nel periodo pasquale; e non è meno trascurabile, penso per il p. Francesco, il fatto che sia celebrata nel mese di maggio. In tutte le sue lettere, c'è un accenno alla Madonna, scritto in maiuscolo: o il nome di Maria, o altri titoli sempre scritti in maiuscolo. Attraverso Maria quindi affidiamo questo nostro fratello sacerdote missionario saveriano, fedele al Signore ed alla sua vocazione, lo affidiamo al Dio che ha tanto amato...”

Sul *Libro dei visitatori*, una mano riconoscente ed amica del p. Francesco scrive:

“Padre Spagnolo non ti ritroverò più quando vengo in questo luogo Santo, ma so che dal Cielo pregherai per tutti noi che siamo ancora qua giù. Grazie per quello che mi hai insegnato. Ora sei un Angelo di Dio vicino al Beato Guido M. Conforti. G.A.” (11.05.01).



Giovedì 24 maggio - Santuario Conforti: Islam e cristiani si incontrano.

Si concludono questa sera in Santuario Conforti i *Martedì della Missione*, programmati per l'anno pastorale ottobre 2000 giugno 2001. Alle oltre 200 persone presenti della città e diocesi di Parma parla l'arcivescovo di Algeri, mons. Henri Teissier, sul tema *Cristiani e Musulmani: il sacramento dell'incontro*. La sua è una vera testimonianza evangelica di carità e dialogo, piena di constatazioni pastorali e riflessioni teologiche sulla attualità della *missione di presenza*, illuminata e sorretta da grande fede e senso ecclesiale. Prima dell'incontro,

mons. Teissier è stato ossequiato dal vescovo di Parma.

Molto bene ha colto il senso di questa relazione la giornalista Laura Caffagnini, che in *Vita Nuova* 2 giugno 2001, a p. 15, scrive:

“Il padre Teissier ha ripreso interventi apparsi su ‘Missione Oggi’, da cui abbiamo estratto il passo “il criterio ultimo non è il cristianesimo come religione ma il ruolo della coscienza delle persone. E’ ad essa che Dio comunica la sua santità”, che gli abbiamo chiesto di commentare.

“Noi siamo cristiani - risponde - abbiamo una storia, apparteniamo alla Chiesa. I nostri amici sono musulmani, ne hanno un’altra, appartengono all’Islam. La situazione potrebbe dividerci, ma se guardiamo alla fonte, il Dio che ci chiama è lo stesso. Il cristiano può incontrare nel Vangelo il vero volto di Dio, Cristo. Il musulmano riceve la parola dalla cultura musulmana. Dio chiama ogni uomo ad essere strumento della sua tenerezza. Nel luogo spirituale che è la coscienza troviamo la prossimità”. Abbiamo allora una grande responsabilità, non possono bastarci i pronunciamenti ecclesiali. “Abbiamo entrambi una responsabilità. All’interno dell’Islam c’è chi strumentalizza la fede per sostenere la violenza umana e chi ne fa cammino per la vita. La coscienza dei cristiani ha bisogno di essere illuminata dalla luce della Chiesa, dalla Parola di Dio e dalla preghiera, ma la decisione ultima spetta alla coscienza personale, come dice la “Dignitatis humanae”.

Domenica 3 giugno - Baniarchor, Bangladesh: eucaristia tra lo scoppio di bomba.

Mentre si celebra la Messa, domenica mattina 3 giugno, una bomba scoppia nella chiesa di Baniarchor in Bangladesh, nazione in cui operano dal luglio 1952 anche alcuni missionari del Conforti, provocando 10 morti e diversi feriti tra cui un giovane studente prenovizio saveriano che si trovava in quella parrocchia per il mese di pastorale.

Celebra la Messa il saveriano padre Domenico Pietanza, da alcuni mesi parroco di questa località. Il p. Domenico non viene ferito e rimane in sede per i funerali delle vittime. La bomba era stata collocata nel settore dei cantori. Le vittime sono soprattutto giovani. Sembra che l’attentato sia da leggere più nel quadro dell’arroventato clima politico preelettorale che dei rapporti tra gruppi religiosi.

Martedì 5 giugno - Izumi Sano - Giappone: muore l’ultimo saveriano cinese dei missionari del Conforti.

“Questa mattina, il caro fratello p. Iwamoto ha concluso la sua bella e anche sofferta corsa per il Vangelo. Da oltre 4 mesi era ricoverato all’ospedale comunale di Izumi Sano per complicazioni cardiache. Da due settimane si dibatteva tra la vita e la morte. Seppure sofferente è rimasto a lungo cosciente, e fino a domenica sera il suo sorriso ha illuminato dottori e infermieri. Tutti coloro che lo hanno visitato in questi ultimi giorni hanno visto la sua sofferenza ma nello stesso tempo la grande se-

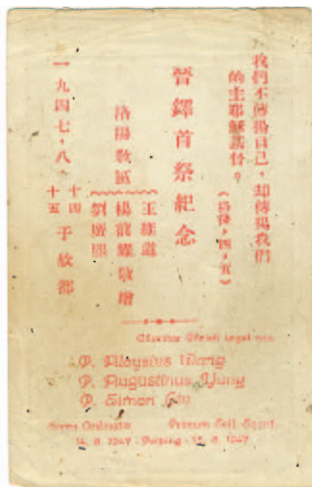


renità e gratitudine verso tutti, dottori e infermieri inclusi. Questa mattina tutto è precipitato in pochi minuti...”

Con questo messaggio, i Saveriani del Giappone trasmettevano alla Direzione Generale dell'Istituto la morte del padre Luigi Wang, cinese di origine e giapponese di adozione, avendovi assunto il nome di Iwamoto Nobuo. Il p. Luigi era l'ultimo dei cinesi entrati tra i membri dell'Istituto fondato da mons. Conforti. Nato a Pemotsi nello Shantung il 20 luglio 1917, all'età di undici anni aveva visto il vescovo fondatore Conforti quando questi visitò Loyang. La famiglia vi era emigrata in seguito alla morte del padre, e la mamma aveva trovato una occupazione presso le Suore Giuseppine fondate dal vescovo saveriano mons. Assuero Bassi. La frequentazione dei Saveriani e soprattutto quel ricordo vivo di un volto sereno e maestoso del “Grande Vescovo” venuto dall'Italia lo avevano convinto, dopo l'ordinazione sacerdotale come prete diocesano (15.8.1947), a chiedere l'ammissione tra i Saveriani. Scriverà infatti più tardi: “...*Ho visto gli esempi dei nostri Padri e ho capito lo spirito della Congregazione Saveriana. Sebbene non tutti siano santi, tuttavia la regola è santa e chi vive secondo la regola*

della Congregazione Saveriana diventerà santo”.

Professo il 13 marzo 1949, fu subito dopo destinato al Giappone, anche perché la costituzione della Repubblica Popolare Cinese aveva reso impossibile l'attività pastorale in Cina. “*Ho sentito dire che noi tutti andremo in Giappone e avremo lì una nuova missione. Che bella novità! Mi piace tanto perché così anch'io posso propagare il Vangelo di Cristo in Giappone imitando S. Francesco Saverio*” scrive in una lettera del 2 dicembre '49. In Giappone, dove trascorse tutto il resto della sua vita, lavorò a Kishiwada, a Izumi Sano, a Kaizuka, a Kumatori ed a Misaki. Non dimenticò mai la sua terra, che poté rivedere in più occasioni, anche se, la prima volta, dopo ben 35 anni! Cercò di far da tramite tra la superstite comunità cristiana di Loyang e il S. Padre.



dremo in Giappone e avremo lì una nuova missione. Che bella novità! Mi piace tanto perché così anch'io posso propagare il Vangelo di Cristo in Giappone imitando S. Francesco Saverio” scrive in una lettera del 2 dicembre '49. In Giappone, dove trascorse tutto il resto della sua vita, lavorò a Kishiwada, a Izumi Sano, a Kaizuka, a Kumatori ed a Misaki. Non dimenticò mai la sua terra, che poté rivedere in più occasioni, anche se, la prima volta, dopo ben 35 anni! Cercò di far da tramite tra la superstite comunità cristiana di Loyang e il S. Padre.

*Lunedì 2 luglio - Santuario Conforti:
Anna, Antonella, Annalisa e Valentina si consacrano alla missione.*

Le novizie saveriane Annalisa Avallone di Salerno, Antonella Del Grosso di Bari, Valentina Gessa di Cagliari, Anna Vergani di Seregno (MI) emettono quest'oggi i voti religiosi di consacrazione alla missione, nella famiglia delle Missionarie di Maria - Saveriane. Le attorniano oltre 400 persone, tra consorelle saveriane, molti Saveriani, famigliari ed amici venuti da molte regioni d'Italia.

Introducendo il rito, la Superiora Generale della Saveriane, Giuseppina Caccia ricorda come oggi sia l'80° anniversario della "Lettera Testamento", documento costitutivo programmatico di Mons. Conforti, al cui carisma missionario le Saveriane si ispirano.

Il presidente della celebrazione, padre Piergiorgio Venturini, rettore dello Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma, ricorda come nel cuore del beato Conforti esistessero già le Sorelle Saveriane, e come egli per due volte stesse per dare inizio al ramo femminile della famiglia missionaria religiosa da lui fondata.



Da sinistra: Anna Vergani, Antonella Del Grosso, Giuseppina Caccia Direttrice Generale delle Saveriane, Valentina Gessa, Annalisa Avallone.

*Sabato 21 luglio - Guadalajara, Messico:
XIV Capitolo Generale dei Saveriani.*

Si conclude oggi in Messico, nella casa saveriana degli studi filosofici a Guadalajara, il XIV Capitolo Generale della congregazione missionaria fondata da mons. Conforti. Iniziato il 21 giugno, vede la presenza di 43 Capitoli saveriani,



in rappresentanza di 14 Regioni, 1 Provincia, 4 Delegazioni e la Direzione generale.

Si tratta della prima assise di tale portata, all'inizio del terzo millennio, che si

tiene fuori dalla “nazione madre” l’Italia. Padre Angelo Pisanu, un missionario saveriano veterano del Messico, così commenta questo avvenimento: “Per noi, è un grande onore e un dono gratificante. E’ un po’ come quando, al tempo degli Atti degli Apostoli, la comunità madre di Gerusalemme riconobbe la comunità cristiana di Antiochia, prendendo atto dell’azione missionaria dello Spirito. Questo Capitolo sarà un evento storico per noi saveriani!”

Tra le ragioni che hanno portato alla scelta del Messico come sede del Capitolo, infatti, oltre alla celebrazione dei Cinquanta anni di presenza saveriana nel Paese, c’è il riconoscimento della fecondità vocazionale, formativa e missionaria nella regione.

I lavori assembleari si svolgono secondo l’ordine del giorno prefissato: valutazione dello “stato” della famiglia saveriana del Conforti mediante le relazioni della Direzione generale uscente ed i Delegati delle circoscrizioni; elaborazione ed approvazione della “Ratio Missionis Xaveriana”; nomina della nuova Direzione generale; linee guida per il prossimo sessennio.



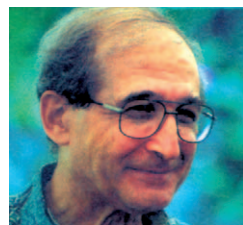
I cinque confratelli della nuova Direzione generale: al centro Rino Benzoni, Sup. gen.; da sinistra: Salvador Romano Vidal, Giancarlo Lazzarini, Luigi Menegazzo, José Robledo Sanchez.

La elezione della nuova Direzione generale saveriana avviene il 16 luglio, nella scelta dei seguenti confratelli: - Padre Rino Benzoni, italiano bergamasco di 49 anni, è l’ottavo Superiore generale e successore del Beato G. M. Conforti - Padre Luigi Menegazzo, italiano di Cittadella (PD) di 49 anni, Vicario generale - Padre Salvador Romano Vidal, catalano della Spagna di 56 anni, Consigliere - Padre José Guadalupe Robledo Sanchez, messicano di 41 anni, Consigliere - Padre Giancarlo Lazzarini, italiano di Murano (VE) di 58 anni, Consigliere.

Al p. Francesco Marini, Superiore uscente alla guida della Famiglia saveriana per ben 12 anni, è stato chiesto un breve bilancio degli ultimi sei anni dell’Istituto Saveriano e quali gli impegni-sfide della missione all’inizio del terzo millennio:

“Durante questi anni abbiamo avuto il dono della beatificazione di mons. Conforti. L’avvenimento ha portato un rinnovato interesse e una vera riscoperta della figura, della spiritualità e del carisma del fondatore mons. Conforti. Nello stesso tempo, abbiamo vissuto la grave situazione di emergenza che ha caratterizzato a lungo la missione, specialmente in Africa, Indonesia ed altri Paesi. Abbiamo cercato di seguire con particolare attenzione il settore della formazione dei giovani che si preparano a seguire la vocazione missionaria tra i saveriani e che provengono ormai dai quattro continenti, con culture e lingue diverse.

Per l’Africa non si sono ancora aperte prospettive certe che diano concretezza alle aspirazioni di pace, di sviluppo, di democrazia, di interazione feconda a livello interetnico e



internazionale. I missionari rimangono a fianco della gente per rafforzare il senso della loro dignità, suscitare la speranza, ricercare la riconciliazione, con la parola e la solidarietà, nello spirito del Vangelo.

In Asia, la sfida resta l'incontro tra il Vangelo e il mondo così diverso delle culture e delle religioni. Oggi, si intravedono le premesse per un incontro più fecondo: abbiamo un Vangelo più essenziale, più immediato; siamo pronti, più che in passato, sia a dare, sia a ricevere. Sarà un processo lungo e paziente; non potremo lasciarci prendere dalla fretta.

L'America Latina sta facendo lo sforzo di passare da una 'Chiesa che riceve' a una 'Chiesa che dà'; sta riscoprendo la sua vocazione missionaria nei confronti del resto del mondo. I popoli dell'America Latina hanno molto da offrire agli altri popoli del pianeta, incontrandosi.

Per l'Europa e, in generale, per tutto l'Occidente, la missione è un forte richiamo all'essenzialità del Vangelo. Ci rendiamo conto che la missione oggi è una 'contro-tendenza', una scelta che non segue la moda; ma è ancor più necessaria. Il potenziale missionario dell'Occidente è ancora notevole. Le Chiese devono ravvivare la propria convinzione nell'invio alla missione. Una Chiesa che non incoraggia a partire, inevitabilmente si chiude."

***Mercoledì 8 agosto - Cameroun:
giovani d'Africa tra le file dei figli missionari del Conforti.***

Nella chiesa di Mehandan-Nsimalen (Youndè) emettono la loro prima professione religiosa i giovani studenti saveriani congolese Ghislain Bakulikire Mulamanzi, Bahati Ntamabyalira ed i camerunesi Richard Nembouet, Victorien Peujio Tekou Firmin, Alexis Chantcheu Tchamtcheu. Con la loro professione si chiude l'esperienza provvisoria di un Noviziato saveriano in Cameroun, che ora ritorna in Congo a Kinshasa.

***Sabato 11 agosto - Cali, Colombia:
secondo professore saveriano.***

A Cali, sabato 11 agosto emette la prima professione tra i figli missionari di mons. Conforti il novizio colombiano Nelson Ivan Rivera Castaño. E' il secondo giovane della Colombia ad entrare tra i saveriani, presenti in questa nazione dal 1975.

Il successivo 15 agosto, il primo giovane colombiano professore saveriano Gerardo Pretel Ortiz emette, nella Cappella della casa degli studi teologici a Città del Messico, la professione perpetua, entrando così definitivamente nella famiglia saveriana fondata da G. M. Conforti.

***Giovedì 6 settembre - Tavernerio, Italia:
Saveriani in formazione permanente.***

Il 6 settembre ha inizio a Tavernerio (Como), ove i missionari del Conforti hanno aperto una casa ancora nel lontano 1963, il corso di aggior-



I corsisti in pellegrinaggio sui percorsi del Cristianesimo, in Cappadocia.

namento permanente chiamato *Tremesiduemilaeuno*. Partecipano Saveriani reduci da ogni parte del mondo: i padri Barbini Fausto (Giappone), Bartoli Massimo (Brasile Nord), Bettinsoli Marino (Burundi), Capannini Angelo (Indonesia), Corradini Nazzareno (Italia), Devoti Pio (Giappone), Favarin Sergio (Cameroun-Tchad), Pirola Stanislao (Brasile Sud), Rojas Antonio (Messico), Rossi Arduino (Ita-

lia), Spigarolo Alfredo (Messico), e le sorelle Saveriane Bicego Elena (Brasile Nord), Isgrò Dolores (Brasile Sud) e Manca Francesca (Brasile Sud).

Questo tempo di aggiornamento, vissuto nello studio, nella riflessione, nella condivisione, permeato da clima di preghiera e convivenza fraterna, costituisce per i seguaci del carisma saveriano nel servizio alla missione un atto di testimonianza diretta nei confronti della insistenza con la quale il vescovo fondatore mons. Conforti ribadiva, soprattutto per l'apostolo nella chiesa dei nostri giorni, la necessità dello studio e della formazione teologica, mezzi indispensabili alla pastoralità del ministero. Si ricordi il suo celebre discorso sull'amore allo studio, rivolto cento anni fa agli alunni del Seminario di Ravenna, il 21 dicembre 1903.

*Dopo l'11 settembre 2001
"Fare del mondo un'unica famiglia" (G.M. Conforti).*

Il mese di settembre rimane segnato nella storia dell'umanità a causa dell'attacco terroristico perpetrato martedì 11 negli Stati Uniti d'America, contro le 'Torri gemelle' di New York ed il Pentagono, ove hanno perso la vita migliaia di persone.

Tra i figli missionari del Conforti, la mostruosità di questa tragedia ha imposto una riflessione sulla guerra e sulla pace, realtà che segnano l'umanità contemporanea, e sono le ineluttabili vie con cui si incontra la missione oggi.

Nella Congregazione saveriana, sono molte le iniziative organizzate nelle settimane successive a quel tremendo avvenimento, tutte finalizzate alla preghiera per la pace, per la cessazione dell'uso delle



armi come strumento iniquo di relazione umana, e per promuovere il dialogo nella ricomposizione giusta dei rapporti di convivenza tra i popoli.

Il cronista, partecipe ammirato di tanta problematica, con gioia prende atto di alcune di queste iniziative, avvenute in questo mese tra i Saveriani ed in particolare nel Santuario Conforti, tutte miranti alla preghiera, alla riflessione sulla pace e la giustizia tra i popoli. D'altronde si tratta di realtà che richiamano alle mente il noto adagio del beato vescovo fondatore di missionari: *"Fare del mondo un'unica famiglia"*:

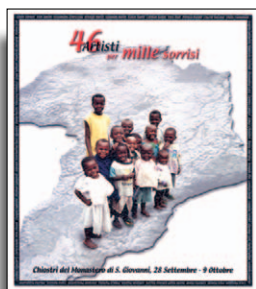
- **Domenica 16 settembre.** Da Como, ove ora risiede, il saveriano padre Gabriele Ferrari, già missionario in Centro Africa e Superiore generale dell'Istituto negli anni 1977-1989, dirama, tra i confratelli ed all'interno del mondo ecclesiale e giornalistico, un documento di tre pagine intitolato *"Per non ripetere la stessa storia"*. Alcune frasi ne dicono lo spessore e l'opportunità:

"Dopo l'attacco terroristico si impone una riflessione sulla pace e la guerra. Il compito che spetta all'Occidente di fronte alla 'ira dei poveri'. E' il nostro dovere di cristiani, religiosi e missionari in questa stagione di terrorismo e paura... Uno spartiacque della storia... Lamara constatazione che 'la storia non potrà essere la stessa' deve trasformarsi in un impegno collettivo, modificando leggermente la frase, dobbiamo dire: 'No, la storia non deve essere la stessa!'... All'origine del terrorismo vi è la negazione dei diritti umani più elementari negati a intere popolazioni... Non mescolare politica e religione... La soluzione è nella verità e nella giustizia... La globalizzazione della solidarietà... Essere segni della divina utopia".

- **Sabato 22 settembre.** Il Santuario Conforti nella mattinata è simpaticamente e gioiosamente invaso da una vera marea di ragazzi: la scuola "Laura Sanvitale" di Parma effettua la festa dell'accoglienza di inizio anno scolastico, caratterizzata dal significativo nome "NONSOLOIOMANOI". Canti, preghiere e messaggi uniscono insieme i molti figli e genitori, e danno corpo ad una meravigliosa convivenza umana, che poi sarà protratta nelle relazioni quotidiane per tutto l'anno scolastico. Il beato Conforti avrà sorriso..., al di sotto del luminoso mosaico inneggiate alla comunione tra Dio e l'uomo, soddisfatto di tanto proposito fraterno.

- **Venerdì 28 settembre.** Nel Chiostro centrale del Monastero Benedettino di San Giovanni in Parma, un gruppo di artisti per lo più parmigiani espongono





proprie composizioni nell'iniziativa chiamata "46 ARTISTI PER MILLE SORRISI". Il ricavato della mostra viene totalmente devoluto all'Ospedale pediatrico di Goma (Congo) fondato dai Missionari Saveriani e Laici di Parma.

- **Sabato 29 settembre:** Il coro C.A.I. di Lissone (MI) esegue nel Santuario Conforti il Concerto "AFRICA CHIAMA", con canti 'negro spirituals'. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Solidarietà "Muungano" di Vico-

mero (PR), all'interno del precedente appuntamento organizzato ugualmente da essa.

- **Giovedì 11 ottobre.** Ad un mese dagli attentati terroristici a New York e Washinton ha luogo, in Santuario Conforti questa sera, una Celebrazione eucaristica PER LA PACE NEL MONDO. Su indicazione e suggerimento di alcune persone latino-americane di Parma, si è desiderato pregare in questo modo, dinanzi agli scenari di vendetta e di guerra che il mondo sta vivendo in questi ultimi tre giorni, Presiede il Rettore padre Mario Giavarini, affiancato da p. Romano Vidal, Consigliere generale dei Saveriani, dal p. Vitus Rubianto Solichin dell'Indonesia ed una ventina di concelebranti. Sono presenti oltre 130 persone, compresi i vari bambini che corrono e si agitano serenamente... indicando così che la convivenza pacifica è possibile, al di là degli interessi economici e religiosi.

- **Domenica 11 novembre.** Il Superiore generale dei Saveriani, p. Rino Benzoni, a due mesi dall'11 settembre, inoltra a tutti i missionari di mons. Conforti una circolare di tre pagine, per "invitarli ad una maggior riflessione e ad una preghiera più incessante". Egli è mosso a ciò dal ritenere indispensabile una



Fontanellato, 24 settembre 2001: guidati dal Superiore generale p. Rino Benzoni, Saveriani e Saveriane pregano per la pace nel mondo, pellegrini al Santuario molto caro a mons. Conforti.

reazione, tra i singoli e le comunità, per capire la situazione attuale del mondo “*a partire dal Vangelo e dalla Missione*”.

- **Venerdì 14 dicembre.** Aderendo al reiterato appello del Papa, espresso ultimamente in più occasioni, ed in comunione con la Chiesa di Parma che su invito del proprio vescovo si incontra in Cattedrale, i Saveriani organizzano nel Santuario Conforti una **GIORNATA DI DIGIUNO E PREGHIERA PER LA PACE IN COMUNIONE CON LE VITTIME DEL TERRO-RISMO E DELLA GUERRA.** Già alle 9 del mattino viene esposto il Santissimo: molti fedeli si alternano in adorazione, mentre i Saveriani si sono iscritti in una catena che vuole protrarre per tutto il giorno la supplica al Dio della pace. Alle 18.30 ha luogo l'Eucaristia di conclusione, presieduta dal p. Renato Trevisan e concelebrata da una ventina di presbiteri.

***Domenica 14 ottobre - Cattedrale di Parma:
“Come vuole l'Amore”.***

Si concludono oggi, con la celebrazione eucaristica solenne nella chiesa Cattedrale di Parma, le manifestazioni per la beatificazione di Eugenia Picco (1867-1921) suora delle Piccole Figlie, proclamata beata domenica 7 ottobre 2001.

Nel corso dell'anno sono state organizzate diverse iniziative, per mettere a fuoco e far conoscere questa personalità contemporanea del Conforti, anima totalmente consacrata a Dio ed alla carità verso i fratelli.

Il p. Ermanno Ferro, membro del comitato cittadino che ha imbastito a Parma le varie manifestazioni, così riassume i contatti intercorsi tra G.M. Conforti ed E. Picco, in un testo intitolato “*Collaborazione ecclesiale tra due beati*”:

“Eugenia Picco, nata a Crescenago (Milano) l'8 novembre 1867, a vent'anni fu toccata dalla grazia del Signore, che la condusse a consacrarsi totalmente a Lui per il bene dei fratelli nella Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori in Parma, accoltavi dal fondatore don Agostino Chieppi (1830-1891). Quando Eugenia emette i voti religiosi, nel settembre 1891, è già attivo in città un giovane sacerdote, don Guido Maria Conforti, che fa la spola tra l'attività di insegnamento-vice-rettore in seminario e le parrocchie urbane o comunità religiose ove esercita il ministero. Ma egli già avverte chiari in cuore “*i progetti ed i disegni per la vita missionaria, che formano di continuo la fervida meta di tutte le sue aspirazioni*”, e che da lì a pochi anni, il 3 dic.1895, si realizzeranno con la fondazione del Seminario Emiliano per le Missioni Estere, oggi Istituto Saveriano.

Maturata in maniera significativa e profonda nella vita religiosa, suor Eugenia ricevette a trentotto anni il compito di Maestra delle novizie e dopo appena sei anni Su-





periora generale della sua famiglia religiosa. Nel frattempo, il Conforti, a 30 anni compiuti, era stato nominato Vicario generale della diocesi e sette anni dopo Arcivescovo di Ravenna. Dopo la celebre prova della rinuncia a quella sede per malattia e successiva ricostituente sosta “nell'amato nido”, cioè tra i suoi missionari in fondo a Campo Marte, egli succede nel dicembre 1907 a mons. Francesco Magani quale vescovo di Parma. Sono questi gli anni in cui la vita dei due personaggi si intreccia, ed essi giungono a intensa collaborazione a favore della Chiesa che è in Parma, con l'animo aperto alla sua dimensione missionaria, cioè preoccupati dell'annuncio del Vangelo al mondo intero.

Infatti, nel Capitolo della Congregazione che elegge madre E. Picco Superiora generale delle Piccole Figlie - giugno 1911 - viene ribadita con entusiasmo, da parte delle stesse suore, l'idea di fondare un “Collegio femminile per le Missioni Esterè”. Era ciò a cui mirava mons. Conforti, il quale, richiesto da Roma se aveva un proprio Istituto femminile che lo coadiuvasse, così scriveva al Prefetto di Propaganda Fide nel luglio 1905: “*esiste in Parma una Congregazione femminile, fondata già da tempo e fornita di ottimo spirito, denominata delle Piccole Figlie dei sacri Cuori di Gesù e di Maria, la quale, fra gli altri scopi che si propone, ha pure quello di mandar religiose in aiuto ai Missionari cattolici che lavorano nelle terre lontane. La Direzione di tale Congregazione sarebbe ben lieta di prestare l'opera sua per lo sviluppo della nuova Fondazione*”, cioè del suo Istituto missionario appena fondato.

La stima che mons. Conforti nutriva per le Piccole Figlie, e sulle quali appunto confidava per avviare il ramo femminile dei suoi missionari, nonché la sua vicinanza all'operato di madre Picco, vissuto nella sua famiglia religiosa e nell'intero territorio di Parma, sono bene espresse dalle parole che il beato vescovo ebbe a pronunciare alla comunità delle suore, radunate in preghiera nella cappella della loro Casa Madre, quando, accorso per l'ultima volta al capezzale della madre morente, ella lo aveva ringraziato a lungo raccomandandogli la sua Congregazione: “*La vostra madre*” - disse il santo vescovo - *sta per darvi la più ricca testimonianza del suo sereno amore al patire, dimentica di sé, col pensiero rivolto all'umanità che geme senza spiraglio di fede. Ella continua a offrire se stessa per voi, care sorelle, e per mezzo mio vi raccomanda di essere forti nella prova, ardenti di zelo per i fratelli, amanti del sacrificio nascosto. Accompagnatela, nel suo penoso soffrire, con l'accettazione serena del divino volere. Se il Signore ce la lascia, sia benedetto! La mia benedizione vi accompagni in quest'ora di dolore!*

**Sabato 27 ottobre - Abaetetuba, Pará-Brasile:
un reporter saveriano dalla Cina e dall'Amazzonia.**

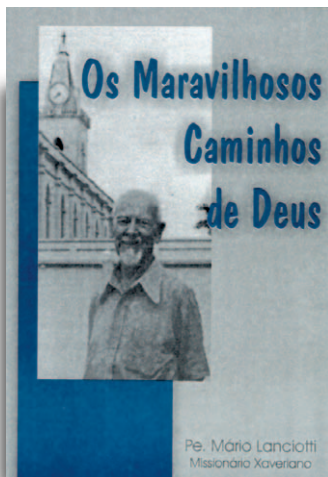
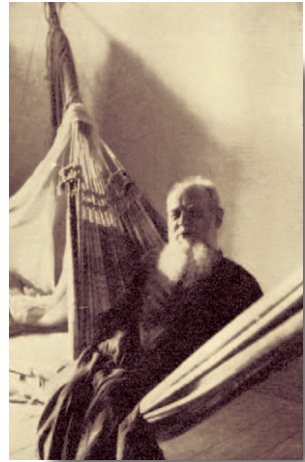
Oggi, 27 ottobre, nella cattedrale di Abaetetuba, con una solenne celebrazione eucaristica, viene ricordato il centenario della nascita del celebre missionario saveriano padre Mario Lanciotti, nato a Cupramarittima (Ascoli) il 28 ottobre 1901. Il chierico Mario Lanciotti, studente del terzo corso teologico nel seminario interdiocesano di Fano, è era stato accolto in Casa Madre saveriana a Parma da mons. Conforti il 15 luglio 1925; lo stesso vescovo fondatore lo ordinava sacerdote in Cattedrale a Parma il 29 giugno

1927. Tre anni dopo il p. Lanciotti partiva missionario per la Cina. Ove rimase fino al gennaio 1947, quando, in vicende piuttosto epiche riuscì a scappare alle accuse intentategli dai processi dei comunisti al tempo di Mao e rientrare in Italia. Dopo un breve periodo di attività in Giappone, padre Lanciotti poté passare in Brasile, ove la lingua era più facile e dove trascorse tutto il resto della sua vita, impegnato come “apostolo delle Isole” sull’estuario del Rio delle Amazzoni.

Nella storia saveriana, il p. Mario Lanciotti è noto come scrittore fervido e brillante, espressosi in continuità nella molteplice corrispondenza dalle missioni, quale collaboratore fedele di scritti per le riviste dell’Istituto. Sapeva cogliere con vivacità e descrivere con pennellate efficaci fatti, situazioni e persone. Benché i suoi scritti giungessero sempre graditi ai lettori, egli era molto sobrio e non ne parlava mai.

La celebrazione odierna è stata voluta dai fedeli della città di Abaetetuba, i quali ancora ricordano il bene ricevuto da questo missionario figlio di mons. Conforti, umile e servizievole, dall’animo semplice, che ha voluto chiudere i suoi giorni terreni ritirandosi, come un comune anziano, in un pensionato pubblico nella capitale paraense Belém. Pochi giorni dopo la sua morte, su insistenza del buon popolo di Abaetetuba, la salma del p. Mario era stata trasferita in questa città, dove il 28 gennaio ebbe luogo un altro solenne funerale, con la partecipazione commossa di numerosissima folla.

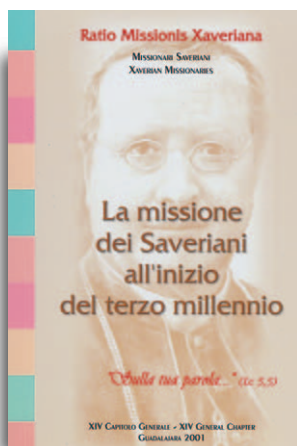
Per l’occasione, in Abaetetuba viene stampato un vecchio opuscolo, redatto dal padre Mario ancora nel 1978, *Le meravigliose strade di Dio*, tradotto in 86 pagine portoghesi dal saveriano padre Siro Brunello.



*Lunedì 5 novembre - Casa Madre, Parma:
consegnata ai Saveriani la “Ratio Missionis Xaveriana”:*

L’annuale consuetudine di ritrovarsi nella Casa Madre da parte dei Saveriani presenti in Italia, in occasione dell’anniversario della morte del fondatore mons. Conforti, è quest’anno resa una festa ancora più intensa e significativa.

Infatti, il nuovo Superiore generale dell’Istituto padre Rino Benzo-



ni, venuto appositamente a Parma con il Vicario Luigi Menegazzo, consegna ufficialmente ai Saveriani presenti, e tramite essi a tutti i membri della Congregazione, la *Ratio Missionis Xaveriana*. Il documento, approvato dal recente Capitolo generale celebrato in Messico nel luglio scorso, costituisce ora la “magna charta” per l’operare apostolico dei figli missionari del Conforti nel mondo contemporaneo.

Mercoledì 7 novembre - Biblioteca Palatina, Parma: cento anni fa il trasloco da Borgo Leon d’Oro al Campo Marte.

Gli *Amici del Cinquenovembre* hanno scelto questo giorno - nell’esatta scadenza dei cento anni dacché mons. Conforti traslocava la sua prima comunità missionaria avviata in una casa al centro di Parma, in Borgo Leon d’Oro 12, alla nuova sede appena ultimata, in fondo al Campo Marte - per realizzare nella Biblioteca Palatina l’annuale pomeriggio culturale dedicato alla storia confortiano-saveriana.

Il tema dell’incontro - *1901: Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?* - è stato scelto anche nell’anno centenario della morte in Cina del primo figlio missionario del Conforti, il saveriano padre Caio Rastelli, di cui tanto si è parlato in altra parte di questa cronaca.

Tra il folto pubblico presente vi è pure il Vicario generale dei Saveriani, p. Luigi Menegazzo, che alla lettura di un messaggio del Superiore Generale aggiunge parole di lode e gratitudine per gli organizzatori della tavola rotonda.

Ai partecipanti alla manifestazione viene dato in omaggio il quaderno n. 5 della serie *Parma negli anni - società civile e religiosa*, in cui sono raccolti, sotto il titolo *1900: orizzonti di sangue e di speranze*, gli atti delle relazioni tenute lo scorso anno, nella analoga circostanza. Il quaderno giunge molto gradito ai presenti, non solo per le dense pagine di contenuto riferite alla storia di Parma cento anni fa, ma soprattutto per la veste grafica con cui



si presenta. Infatti, lo Studio Zani di Parma è riuscito in questo quaderno ad orchestrare molto bene, in modo accattivante ed originale, le immagini delle suggestive tavole inerenti soprattutto alla storia della costruzione della Casa Madre dell'istituzione missionaria fondata da mons. Conforti.

*Domenica 11 novembre - Jakarta:
professioni perpetue nel Cinquantesimo di presenza saveriana in Indonesia.*

I cinquant'anni di presenza dei missionari di mons. Conforti nella nazione dalle 30.000 isole, in Indonesia, vengono ricordati quest'oggi nella parrocchia del Bintaro - Jakarta, con la professione perpetua di due giovani studenti saveriani, Yakobus Sriyatmoko e Andreas Sutiyo. Sono presenti quasi tutti i Saveriani dell'Indonesia e due Consiglieri generali dell'Istituto, i padri Salvador Romano Vidal e José Robledo Sánchez in visita a questa circoscrizione saveriana.



Una parte dei Saveriani che operano in Indonesia.

*Venerdì 16 novembre - Vaticano:
cambio di guardia nella Postulazione saveriana.*

La Congregazione per le Cause dei Santi concede oggi il nulla osta al prescritto per la nomina del saveriano p. Guglielmo Camera a nuovo Postulatore generale per i membri dell'Istituto missionario fondato dal Conforti. Egli subentra al p. Alfiero Ceresoli che per oltre dieci anni aveva svolto questo compito con dedizione e qualità, ed aveva visto la sua attività coro-



Il p. A. Ceresoli (al centro) nella comunità del Noviziato saveriano in Brasile Sud, ad Hortolândia (S. Paolo).

nata dalla beatificazione del vescovo fondatore, avvenuta in San Pietro a Roma il 17 marzo 1996. Il p. Alfiero, ora, riparte quale semplice missionario per il Brasile Sud, ma con il cuore saturo e traboccante di dottrina e storia confortiana: a Parma, dove ha molto operato in questo ultimo tempo, soprattutto per il completamento del san-

tuario Conforti, egli era stato salutato ufficialmente e ringraziato dal Rettore p. Mario Giavarini a nome di tutta la comunità della Casa Madre saveriana ed in un certo modo dell'intera città, giovedì 31 maggio, quando aveva presieduto l'Eucaristia di solenne chiusura del mese mariano presso la Grotta di Lourdes all'interno dell'Istituto, presenti oltre un centinaio di persone.

La Postulazione saveriana è sorta nel 1941, quando il vescovo di Parma mons. Evasio Colli avviava il Processo diocesano informativo per la Causa del Conforti. Nel primo decennio di attività la Postulazione si era mossa con passione e merito indecisi. Accanto a postulanti lungimiranti - i padri Faustino Tissot e Callisto Vanzin, vi fu una pregiata équipe di Saveriani che lavorarono con abnegazione e generosità encomiabile, giungendo a raccogliere una mole di materiale di valore incomparabile, che servì da supporto al parallelo lavoro del Tribunale ecclesiastico diocesano e poi vaticano. Il Centro Studi Confortiani Saveriani - presso il quale viene elaborato questo quaderno - si avvale tuttora nelle sue ricerche di quell'insostituibile patrimonio, che attraverso gli autografi confortiani ed il copioso materiale coevo documenta, anno per anno, potremmo dire avvenimento per avvenimento, l'intera vicenda umana di Guido Maria Conforti ed il suo tempo.

*Giovedì 29 novembre - Molveno, Italia:
esperienza Emmaus per giovani saveriani.*

Nella casa estiva trentina di Molveno, una ventina di giovani saveriani, professi nell'Istituto fondato da mons. Conforti, conclude l'*Esperienza Emmaus*, con persone provenienti dall'Italia e dalla Spagna, guidate dai rispettivi Superiori regionali.

L'iniziativa, organizzata annualmente dalla Regione Italiana, viene proposta ai missionari saveriani con dieci anni di professione perpetua, allo scopo

di favorire la piena maturazione della vocazione missionaria attraverso prolungati momenti di lavoro personale, di silenzio, di preghiera e di condivisione.

*Domenica 25 novembre - Abaetetuba, Pará-Brasile:
quarant'anni di presenza saveriana.*

Sono iniziate quest'oggi le celebrazioni per i 40 anni di vita della chiesa che è in Abaetetuba, nell'Amazzonia paraense brasiliana: esattamente il 25 novembre 1961 Papa Giovanni XXIII costituiva la prelatura di Abaeté do Tocantins e la affidava alle cure dei figli missionari di mons. Conforti.

Una marea di fedeli, incuranti del caldo sole amazzonico, ha preso parte ad una processione durata quattro ore e conclusasi con una solenne Eucaristia davanti alla Cattedrale della città. L'oratore ufficiale, l'arcivescovo di Belém, don Vicente Zico, ha ricordato il cammino della diocesi, ed ha avuto parole di profonda stima per i due vescovi saveriani che ne sono stati i primi pastori, dom Gianni Gazza (1962-1966) e dom Angelo Frosi (1968-1995).

NB: mons. Angelo Frosi figura di missionario secondo il cuore di mons. Conforti.

Su invito dell'attuale vescovo di Abaetetuba, dom Flavio Giovenale, il p. Ferro Ermanno in qualità di coordinatore del Centro Studi Confortiani Saveriani si è recato in quella città, da inizio dicembre 2000 a fine febbraio 2001, per elaborare un primo abbozzo di biografia sul cremonese missionario saveriano Angelo Frosi (1924-1995) secondo vescovo residenziale della diocesi. Le ricca documentazione raccolta dalla viva voce di molti testimoni che l'hanno conosciuto e l'ampio materiale che il p. Ermanno è riuscito a comporre in un manoscritto di oltre trecento pagine, dimostrano il ricordo ancora molto vivo esistente tra il popolo abaetetubense della santa figura di apostolo pastore, che aveva scelto in gioventù le caratteristiche confortiane quale modalità della sua sequela missionaria alla chiamata di Cristo Gesù.



Boston (USA) aeroporto, 12 maggio 1967: mons. G. Gazza, Superiore generale dei Saveriani, conduce p. Angelo Frosi verso l'Amazzonia.

*Venerdì 30 novembre - Ospedale di Parma:
ottocento anni per la salute.*

Gli ottocento anni di storia dell'Ospedale di Parma sono commemorati il 30 novembre e 1° dicembre 2001, nella Sala Convegni dell'Azienda

da Ospedaliera con la tavola rotonda *Figure, luoghi e momenti di vita medica a Parma. Convegno storico*. Gli organizzatori hanno invitato pure un Saveriano, consci che vivente mons. Conforti erano stati tenuti, presso le Facoltà Mediche dello stesso Ospedale, corsi di medicina per missionari, attorno agli anni trenta.

Il p. Ermanno Ferro tratta, in una ventina di pagine, il tema *Dal-l'Ospedale di Parma al mondo: corsi di medicina per missionari negli anni 1927-1942*. Analizzate le origini e lo sviluppo dei corsi, evidenzia l'originalità ed il valore dell'iniziativa promossa dall'Ateneo parmense in campo medico: aspetti bene descritti nelle parole che il vescovo della città e fondatore dei Saveriani, Mons. Conforti, esprimeva intervenendo all'inaugurazione del II corso, il 6 settembre 1928, quando ebbe a dire " ...*Ed io, anche come cittadino parmense, sono ben lieto che in Italia sia stata questa vetusta Università la prima che abbia fatto eco a queste nobilissime iniziative dando a conoscere colla eloquenza del fatto quanto sinceramente apprezzzi l'opera che compiono i nostri Missionari oltre l'Oceano...*"



Parma, Facoltà di Medicina della Regia Università degli Studi, settembre 1928:
Secondo Corso di Medicina per Missionari.

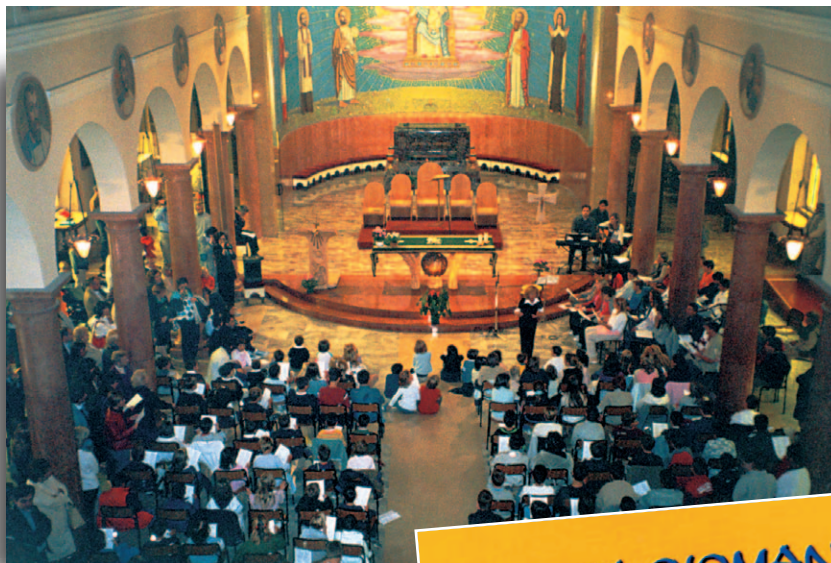
***Venerdì 21 dicembre - Scuola Laura Sanvitale:
da Parma al Mozambico.***

Scrivete su *Vita Nuova*, il preside Paolo Marenzoni:
“La scuola elementare Laura Sanvitale anche quest’anno ha proposto un cammino d’Avvento all’insegna della solidarietà. In linea con il tema del pro-

getto formativo di quest'anno scolastico, "nonsoloiomani", la scuola ha coinvolto alunni, docenti e famiglie in varie attività, dalla vendita di candele per Telefono Azzurro alla lotteria interna e alla giornata delle torte per le missioni dei Saveriani e delle Figlie della Croce e per l'Istituto sostentamento del Clero e altre opere diocesane.

La comunità educativa della scuola ha poi aderito al digiuno del 14 dicembre, tramutando in offerte le rinunce effettuate, e la sera del 21 dicembre tutta la scuola si è data appuntamento per una celebrazione nella chiesa di San Giovanni Battista. Ha guidato la celebrazione don Andrea Volta, che ha parlato dell'opera di padre Coruzzi, saveriano, missionario in Mozambico.

La celebrazione, caratterizzata da splendidi canti, da testi scritti e letti dagli alunni a commento del vangelo della natività, era anch'essa all'insegna della solidarietà. Ogni famiglia era invitata a "aggiungere un posto a tavola" per Natale, facendo un'offerta per un "segnaposto" riferibile a uno dei tanti bimbi affidati alle cure di padre Coruzzi. Gli auguri finali sono stati di speranza: la speranza di fare del mondo una famiglia" (*Vita Nuova*, 5 gennaio 2002, p. 22).



NONSOLOIOMANOI

scuola "Laura Sanvitale"

*Lunedì 31 dicembre 2001:
per un bilancio ...*

Chi ha avuto tra le mani il quaderno precedente, "Parma negli anni n. 5", avrà notato, descritto sin nei minimi particolari, il notevole movimento di persone, gruppi e comitive avvenuto al *Santuario Conforti* durante l'in-

tero arco dell'Anno Giubilare 2000. Quest'anno, il cronista registra appena le cifre globali.

Le persone che hanno frequentato il *Santuario Conforti* durante l'anno 2001, in comitiva o a gruppi organizzati, per partecipare ad assemblee programmate o a celebrazioni di orario, sono state 24.500. Durante lo stesso



anno, hanno visitato le *Memorie Confortiane Saveriane* 1.100 persone.

Meritano invece un accenno più particolareggiato, coloro che hanno frequentato il Centro Studi Confortiani Saveriani, durante il corso dell'anno 2001, a da questo confronto sono stati stimolati a produrre elaborati o a pubblicare testi. Le idealità di Guido Maria Conforti, il suo pensiero, la sua attività, la storia di Parma civile e religiosa, le circostanze a lui contemporanee, come la storia dei suoi figli missionari sono state altrettante tematiche divenute oggetto di rivisitazione e quindi di proposta per i nostri giorni.

Questo movimento di ricerca è stato ampio; qui tentiamo solo un elenco di alcune produzioni finali:

- Amici del Cinquenovembre, *Parma negli Anni - società civile e religiosa. Quaderno n. 5/2000. 1900: orizzonti di sangue e di speranze*, Fondazione Cassa di Risparmio e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR - Stampa Pubbliprint Grafica, Travesetolo (PR), pp. 288; omaggio per il 7 novembre.

- Ceresoli Alfiero, *Le altre ventidue ore. Contemplazione e missione nella spiritualità e nella prassi pastorale del beato Guido Maria Conforti*, Collana "Strumenti di animazione missionaria", EMI, Bologna 2001, pp. 144.

- Ceresoli Alfiero, *Missione: casa e scuola di comunione. Fraternità e missione nella spiritualità e nella prassi pastorale del Beato Guido M. Conforti*, Collana "Strumenti di animazione missionaria", EMI, Bologna 2001, pp. 144.

- Ferro Ermanno, *Chiesa locale e missione universale. Idealità e prassi in Guido Maria Conforti*, in *Ad Gen-*



tes, anno 5° n. 2 - II° semestre 2001, EMI, Bologna, pp. 205-228.

- Ferro Ermanno, *De mãos dadas. Perfil de dom Angelo Frosi bispo missionário xaveriano em Abaetetuba*, manoscritto di 335 pagine, Abaetetuba-Pará-Brazil, febbraio 2001.



- Ferro Ermanno, a cura di, *Laicato Missionario Saveriano. Approfondimenti. Atti della Quarta Settimana di Studi Missionari della Regione Saveriana d'Italia - Tavernerio 18-21 aprile 2001*, dattiloscritto poligrafato, Parma 11 giugno 2001, pp. 180.



Tavernerio (Como): partecipanti alla Quarta Settimana di Studi Missionari.

- Seravesi Federica, *I Missionari Saveriani in Cina (1904-1912)*, Tesi di Laurea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di lingue e letterature straniere, Anno accademico 2000-2001, pp. 236.



La comunità dello Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma, dell'anno scolastico 2001-2002. Antonius Tri Mulyono è il primo in alto a destra.

- Tri Mulyono Antonius, *Le origini della missione saveriana in Indonesia*, Tesi di Baccellierato in teologia presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, 16 giugno 2001, pp. 86.
- Viola Giovanni, *I fioretti di padre Ucelli. Testimonianze sul Servo di Dio padre Pietro Ucelli, missionario saveriano. Prima serie*, Centro Saveriano Animazione Missionaria, Brescia - Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2001, pp. 96.



INDICE
ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

AVVERTENZE:

- le singole “voci” sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un’unica parola fino al primo segno d’interpunzione costituito o dalla *virgola* o dai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “voce” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a piè di pagina), significa che la “voce” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “voce” compare sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note;
- il **numero in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “voce” compare o nella **didascalia** o nello **scritto della illustrazione** o delle **illustrazioni** offerte da quella pagina, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti dell’immagine **delle illustrazioni** stesse;
- tra **parentesi quadre** sono le integrazioni esplicative;
- il **punto interrogativo** tra parentesi tonde, segnala un’incertezza di lettura nel documento originale; il **punto esclamativo** tra parentesi tonde assicura che il testo è proprio in quella forma anche nell’originale;
- in **carattere maiuscoletto** sono esclusivamente i cognomi;
- le “**voci bibliografiche**” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda l’**interno della prima di copertina**.

- Abaeté do Toscantins: 229
 Abaetetuba: 224, 225, 229, 233
 ABLONDI Francesco, *don*: 105, 117, 164
 ABLONDI Pietro: 105
 ACCATTOLI Luigi: 206
 ACQUADERNI Giovanni: 64 e (104)
 ACSCS [*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*]: 60(88), 61(92)(95), 83(25)(26), 84(28), 89(2), 90(4), 93(10), 94(13)(17), 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122; 69
 Aden: 113, 129, 130
Ad Gentes: 232; 233
 ADORNI Anna Maria: 79(18), 111
 Africa: 169, 201, 203, 218, 222; 210
Africa chiama: 222
 AGASSO Renzo: 82(24)
 AGNOLETTO Attilio: 51(61)
 AGOSTEO Annunciata: 108
 AGOSTINELLI Domenico da Greccio, *francescano*: 105, 119, 121, 176, 186
Agostino Berenini e la società fidentina tra ottocento e novecento, 1992: 48(49), 53(66)
 ALBERTELLI Guido: 20
 Albese con Cassano: 30(10), 32(15)
 Alcantara: 211; 35
- ALESSANDRI Luciano: 60(88); 60
 Alessandria, *del Piemonte*: 51(61), 107
 Alessandria d’Egitto: 113, 128
 ALFIERI Giuseppe, *allievo saveriano*: 105
 Algeri: 214
Almo Collegio Teologico: 28; 35
 Amazonia paraense: 229; 229
 America Latina: 219
Amici dei Saveriani: 197
Amici del Cinquenovembre: 2, 5, 8, 25(29), 226
 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*, *Quaderno n. 5/2000: 1900: Orizzonti di sangue e di speranze*, 2001: 12(1), 17(14), 27(3), 60(89)(91), 226, 231, 232; 232
Ancelle dell’Immacolata o Suore del Buon Pastore: 79(18), 111
Anch’io a Bukavu: 203, 204, 210; 203
 ANCI [*Associazione Nazionale dei Comuni Italiani*]: 15(9)
Anna Maria Adorni e il suo tempo - Atti del Convegno di studio nel centenario della morte (1893-1993), 1994: 32(15)
 ANNAN Kofi: 201
 Annunziata, *chiesa e convento di Parma*: 39, 76, 77, 187

- Antiochia: 218
 ANTOGNOTTI Carlo, *don*: 63
 ANTOLINI Quirino, *allievo saveriano*: 105
 Appennino parmense: 21
Appunti di Valle - storie, testimonianze, ricordi e progetti raccolti nel comprensorio delle Valli del Termina, 2001: 66(111)
 ARCARI Giuseppina: 107, 110
Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani: 75(10)
Archivio Micheli-Mariotti: 57(82)
Archivio Storico Comunale di Parma: 23(27)
Archivio storico del Conservatorio di Musica di Parma: 20
Archivio Storico del Teatro Regio: 22(24)
Archivio storico per le Province parmensi: 17(13)
Archivio vescovile di Parma: 59(87)
 ARDUINI Guido: 208; 208
 ARNEODO Nicoletta: 204
 Arusha: 203
 ASC: v. *Archivio Storico Comunale di Parma*
 Ascoli Piceno: 20(19), 224
 Asia: 78(16), 219
 Aspra Sabina: 117, 164
 ASR [*Archivio Saveriano Roma*]: 70(2)(2), 72(4)(7), 74(9), 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119
Associazione Solidarietà "Muungano" di Vicomero: 204, 222
Associazioni liberali monarchiche di Parma: 57(80)
Associazioni monarchiche: 17
Atti degli Apostoli: 218
 AVALLONE Annalisa, *novizia saveriana*: 217; 217
 AVANZINI Luigi, *don*: 76(14)
 AVANZINI Pietro, *don*: 76(14)
 AVETRANI TANZI Maria Teresa: 208; 208
Avvenire - Bologna Sette: 64(104)
Azione cattolica: 64
- BAGATTI Odoardo: 18
 BAKULIKIRE MULAMANZI Ghislain, *studente saveriano*: 219
 BANDINI Eugenio, *don*: 62, 64
 Bangladesh: 213, 215; 196, 200
 Baniarchor: 215
 BANZOLA PELLEGRINI Maria Ortensia: 2
 BANZOLA PELLEGRINI Maria Ortensia, *Parma, 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere. Dall' "audace progetto" alla realizzazione della "sede stabile" fuori Porta Nuova*, 2001: 12(1), 60(89), 61(94)
- BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 16, 76 e (14), 106; 35
Barbarie e trionfi ossia Le Vittime illustri del San-Si in Cina nella persecuzione del 1900, 1908: 95, 96(20); 95
 Barbiano: 63 e (101)
 BARBINI Fausto, *saveriano*: 220
 Barco di Bibbiano: 212
Bard, pseudonimo: 66(112)
 Bari: 217
 BARILLA Giovanni, *don*: 62
 BARILLI Cecrope: 19 e (16)
 BARTOLI Daniello, *La Cina*: 157
 Basaluzzo: 76(14)
 Basilica Cattedrale di Parma: v. Cattedrale di Parma
 BASSI Assuero, *saveriano mons.*: 216
 BATTEI Luigi: 14, 17(13)
 Baviera: 49
Beata Vergine della Steccata: v. Steccata
Beata Vergine della Strada: 199, 208
Beata Vergine di Fontanellato: 148
Beati i costruttori di Pace: 203; 203
 Belém: 225, 229
 Belgio: 169
Benedettini: 76(13)
 BENZONI Rino, *saveriano*: 6, 214, 218, 222, 225; 218, 222
 Berceto: 106, 110
 BERCHMANS Giovanni: 79(19)
 BERENINI Agostino: 15, 48 e (49), 49, 52 e (66), 53 e (66), 63; 48
 Bergamo: 52(63)
 BERMYN Alphonse, *missionario belga*: 105, 121, 185
 BERNARDI Luigi, *saveriano*: 21
 BERTAPELLE Luigi, *stigmatino*: 35
 BERTAZZA Franco, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento politico-sociale nella storia e rapporti con il clero 1887-1906*, 1999: 32(15), 58(86)
 BERTAZZA Franco, *Guido M. Conforti: studio storico-critico sul pensiero cultura e attività di fondatore e di vescovo (1898-1930)*, 2001: 30(10)
 BERTINI Giuseppe, *don*: 62
 BERTOGALLI Alberto, *don*: 76(14)
 BERTOLI Massimo, *saveriano*: 220
 BERTOLI Roberto: 35
 BERTOLI Severino: 105
 BERTOLI Umberto, *allievo saveriano e don*: 105, 115, 148; 85

- BERZIERI Amilcare, *don*: 62, 106, 116, 120, 161, 182
- Betania: v. *Comunità Betania*
- BETTINSOLI Marino, *saveriano*: 220
- BIAGINI Enrico, *barnabita*: 36(20)
- BIAGINI Enrico, *Dell'eccellenza del Sacerdozio*, 1901: 36(20)
- BIANCHI Giuseppina, *suor*: 111, 113, 133
- Bibbiano: 212
- Biblioteca Palatina di Parma: 5, 6, 7, 8, 57(82), 75(10), 95(19), 104, 226
- Bibliotheca Missionum*, 1916: 92
- BICEGO Elena, *saveriana*: 220
- BIGNAMI Giovanni, *don*: 29(9), 30(9)(10)
- Bintaro, *parrocchia di Jakarta*: 227
- Bobbio: 66(110)
- BOLENA Anna: 14
- BOLGARANI Celeste: 107, 108
- BOLGARANI Emilio, *don*: 76(14), 117, 118, 120, 162, 174, 180
- Bollario dell'Anno Santo- Documenti di indizione dal Giubileo del 1300*, 1998: 38(26)
- Bologna: 13(4), 22(24), 25(28), 64(104), 72(5), 90(3), 103, 107, 111, 232, 233; 28
- BOLZONI Riccardo, *allievo saveriano*: 105
- BONARDI Agostino: 106
- BONARDI Giovanni, *saveriano*: 12 e (3), 13 e (5), 16(10), 93(10), 94, 96, 100, 105, 106, 113, 115, 116, 117, 118, 119, 121, 122, 130, 150, 151, 160, 163, 170, 175; 25
- BONARDI Giovanni, *Ricordi dei primi tempi*: 93(10), 94(14)
- BONARDI Pietro: 2, 3, 7, 8, 12(2), 16(11), 32(15); 7
- BONARDI Pietro, *Assistenza e beneficenza della Chiesa nel Parmense durante il secolo XIX*, 1994: 32(15)
- BONARDI Pietro, *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia di un Anno Santo*, 2001: 27(3), 54(74), 55(77)(78), 65(105)(109)
- BONARDI Pietro, *Le domande della chiesa di Parma nel contesto civile e religioso tra ottocento e novecento*, 2000: 47(46), 53(70)
- BONARDI Pietro, *1901-2001: la cappella sul Montagnana*: 66(112)
- BONARDI Pietro, *Nel primo centenario della "Rerum Novarum"*, 1991: 47(46)
- BONGRANI Camillo, *don*: 16(11); 35
- BONI Dario, *don*: 76(14)
- BONICELLI Cesare, *mons.*: 204, 212
- BONO Giovannina: 122
- BORBONE Roberto: 91
- BORCIANI Alberto: 48 e (49), 49
- Borgo del Correggio: 60(88)
- Borgo del Leon d'Oro: 6, 11(1), 25, 26(30), 61, 85, 105, 106, 108, 110, 111, 226
- Borgo Leon d'Oro: v. Borgo del Leon d'Oro
- Borgo San Donnino, *chiesa e collegio elettorale*: 52, 48(49)
- Borgo Trento di Vicenza: 210
- BOSCHI Innocenzo, *allievo saveriano*: 105
- Boston: 106; 229
- BOTTON Giovanni, *saveriano*: 88
- Boxer*: 7, 68, 88, 90, 94, 108, 161, 177
- Boxers*: v. *Boxer*
- Brasile: 220, 224, 225, 229, 233; 201; Brasile Nord: 220; Brasile Sud: 220, 228
- BRESCI Gaetano: 17(14)
- Brescia: 52(63), 82(24), 234
- BRIZZOLARA Tilla, *La sorella del pane*, 2001: 224
- BROUGHIER J., *mons.*: 187; *per*: BRUGUIÈRE Jean, *lazzarista e mons.*
- BRUGUIÈRE Jean, *lazzarista e mons.*: 106, 122, 187, 188
- BRUNAZZI MENONI Luisella: 2, 3, 7, 11, 12(2); 7
- BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma di fronte a piccoli e grandi eventi*, 2001: 17(14), 60(91)
- BRUNELLO Siro, *saveriano*: 225
- BUJA Faustino: 56
- Bujumbura: 203
- Bukavu: 203, 204; 203, 210
- Burundi: 203, 210, 220
- Busseto: 12(1), 13(4), 27(3), 32(15), 61, 109
- Butembo: 203; 210
- CAPANNINI Angelo, *saveriano*: 220
- CABRINI Riccardo, *allievo saveriano*: 85
- CACCIA Giuseppina, *saveriana*: 217; 217
- CAFFAGNINI Laura: 215
- Cagliari: 217
- Caldogno: 199
- Calendario Cinese*: 176
- Calestano: 62(99), 64(103)
- Cali: 219
- Callisto da Basaluzzo, *francescano*: 76(14)
- CALZA Giuseppe: 106
- CALZA Luigi, *saveriano e mons.*: 78, 85, 105, 106, 115, 118, 120, 149, 170, 179
- Camera del Lavoro* di Genova: 13(4)
- Camera*: 20, 48, 52
- CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 227
- Cameroun: 219, 220; 208

- CAMINATI Giovanni, *don*: 76(14)
 CAMPANINI Giorgio: 2, 51(61)
 Campo di Marte: 6, 11(1), 61e (95), 105, 110, 122, 189, 209, 224, 226
 CANALI Luigi da Parma, *francescano e mons.*: 65 e (107); 34, 35
 CANDELORO Giorgio, *Storia dell'Italia moderna - La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, 1978: 13(4)
 Canetolo di Fontanellato: 29 e (9), 30(9)(10)
 CANETTI Giuseppe, *don*: 63
 Cannetolo: v. Canetolo di Fontanellato
 Can-Su: 164
 CANTIMORRI Felice, *mons.*: 107
 CAPACCHI Pancrazio, *don*: 63
 CAPASSO Gaetano: 17 e (12)
 CAPASSO Gaetano, *Il Collegio dei Nobili di Parma*, 1901: 17(13)
 CAPELLI Gianni: 25(28)
 Cappadocia: 220
 Cappella del Crocifisso e Sequela Saveriana: 207, 208, 209; 209
 Cappella della Madonna dell'Aiuto su Montagnana: 66
 Cappella dell'Immacolata: 36(20)
 Cappella Martiri saveriani: 212
Cappuccine: 18
Cappuccini: 35
Caritas diocesana di Parma: 213
Carmelitani Scalzi, di Milano: 100
Carmelitani Scalzi, di Parma 41(36), 65; 35
Carnevale: 15, 21, 23, 38 e (28)
 Casale Monferrato: 51(61)
Casales Massimo: 2, 7, 68 e (1), 95(19); 7
 Casalmaggiore: 111
 Casa Madre dei Saveriani: 7, 81, 110, 202, 204, 205, 206, 213, 224, 225, 227, 228
 Casa Madre delle Piccole Figlie: 224
 CASELLA Vittore, *don*: 76(14)
 CASELLI Antonio, *don e mons.*: 76(14); 85
Cassa Rurale Provinciale: 110
Casse rurali: 54(71)
 Cassio: 105, 110, 117, 164
 Castell'Aicardi: v. Castellaicardi
 Castellaicardi: 117, 118, 120, 135, 162, 168, 174, 180
 Castellazzo Bormida: 107
 Cattedrale di Parma: 36(20), 39, 41(36), 75(12), 134, 212, 224; 35
 Cattedrale di Piacenza: 41(36), 47
Cattolici: 12
 CAVALIERI, *Opera omnia*, 1788: 36(18)
 CAVOUR Camillo Benso conte di: 17
 CECI Pier Paolo da Gattico: 61
 Celestina Maria, *cinesina battezzata da Odoardo Manini*: 146
 Celso, *cappuccino*: 76(14)
 Cenobio di San Pietro di Alcantara: 35
 Centro Africa: 221
Centro Saveriano Animazione Missionaria di Brescia: 234
Centro Studi Confortiani Saveriani: 3, 8, 12(2), 25(29), 68, 75(10), 195, 228, 229, 232
Centro Studi "Valli del Termina": 66(111)
 CERESOLI Alfiero, *saveriano*: 212, 227, 228; 228
 CERESOLI Alfiero, *Le altre ventidue ore. Contemplazione e missione nella spiritualità e prassi del beato Guido Conforti*, 2001: 232; 232
 CERESOLI Alfiero, *Missione: casa e scuola di comunione. Fraternità e missione nella spiritualità e nella pressa pastorale del Beato Guido M. Conforti*, 2001: 232; 233
 CERVETTI Valerio, *Il teatro e la città*, 2001: 22(24)
 Ch'ansi: v. Shanxi settentrionale
 ChanSi Settentrionale: v. Shanxi Settentrionale
 Chan-Si Settentrionale: v. Shanxi Settentrionale
 Chan-sì: v. Shanxi settentrionale
 CHANTCHEU Tchamcheu, *studente saveriano*: 219
 Chan-Tong: 169
 Cheng-chow: 79(17), 106, 111
 Chen-sì Settentrionale: 165, 167, 173, 176, 185
Chiama l'Africa: 203, 203
 Chiansi: v. Shanxi Settentrionale
 CHIAPPETTA Michele Maria da Milano, *francescano*: 106, 120, 121, 180
 CHIARI Riccardo, *allievo saveriano*: 105; 85
 Chiavari: 66(110)
 CHIEPPI Agostino, *don*: 223
Chiesa cattolica: 27, 39, 41, 46, 48(53), 51 e (62), 53, 56(80), 72(5), 181, 186, 215
 Chiesa Magistrale Costantiniana della Steccata: 16(11); v. anche: Steccata
 Cile: 108
 Cina: 3, 6, 7, 8, 11, 13, 15, 25, 26, 41(36), 68, 72 e (6), 76 e (13), 77, 78(16), 79, 80(19), 81(19), 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89 e (2), 91, 92, 93, 94, 95, 97, 98, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 110, 111, 123, 128, 129, 130, 132, 133, 136, 149, 151, 152, 157, 161, 162, 164, 165, 166, 169, 177, 178, 181, 204, 205, 206, 207, 208, 210, 211, 213, 216, 225, 226, 234; 12, 69, 73, 74, 76, 95

- Circolo Cavour*: 17
Circolo Culturale "Il Borgo": 8
Circolo "Petrarca": 41(36)
Circolo Universitario Cattolico di Parma: 127
 Cittadella di Padova: 218
 Città del Messico: 219
 COCCO ORTU Francesco: 49(57), 50(58), 64 e (102)
 CODELUPPI Claudio: 22(24)
 Coei Houa Schen: 121
 COLLA Edda: 204
 COLLAMARINI Edoardo: 19(17)
Collegio Accademico di Belle Arti: 19
Collegio dei Nobili: 17
Collegio dei Parroci urbani: 35
Collegio dei Protonotari Apostolici: 37(23)
Collegio dei Salesiani: v. *Collegio Salesiano di San Benedetto*
Collegio di Genova-Brignole: 107
Collegio femminile per le Missioni Estere: 224
Collegio Salesiano di San Benedetto: 106, 109
Collegio Teologico di Genova: 108
Collegio Teologico di Parma: v. *Almo Collegio Teologico*
 COLLI Evasio, *mons.*: 228
 Colonia: 109
 Colombia: 108, 219
 Colombo: 113, 130, 131, 135
 Colorno: 108
 COMELLI Luigi, *don*: 30(10)
Comitati Parrocchiali: 54(71)
Comitato Diocesano: 54 e (71)(75)
Comitato Parrocchiale: 67
Commentarii de bello Sinensi: 96
 Como: 30(10), 32(15), 52(63), 200, 219, 221; 233
Compagnia di Gesù: 31(13)
Comune di Fidenza: 48(49)
Comune di Parma: 22 e (24), 23, 33; 48
Comunità Betania: 204, 205; 200, 204
Comunità Europea: 204
 COMUZZI Alberto: 82(24)
 CONFORTI Guido Maria, *mons.*: 3, 5, 6, 7, 8, 11 e (1), 12, 23 e (28), 25(29), 26(30), 30(9)(10), 34, 36(20), 37, 38, 41(36), 58, 59 e (87), 60 e (88), 61 e (93), 66, 68, 73, 74, 75 e (12), 76 e (14), 77, 79 e (18)(19), 81 e (19), 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90(3), 91 e (5), 92, 93, 94, 95(18), 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123-191, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 232; 7, 15, 19, 20, 34, 35, 65, 67, 75, 83, 86, 222
 CONFORTI Guido Maria, *Servizio ecclesiale e carisma missionario*, 1988: 91
 Congo: 203, 204, 219, 222
Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 223, 224
Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere: 92, 124, 125, 133, 138, 139, 153, 158, 167, 170, 171, 177, 178, 182, 186, 189, 210, 214, 216, 220
Congregazione per le Cause dei Santi: 212, 227
Congregazioni Religiose: 54(71)
Congresso dei Sindaci: 15(9), 21
Congresso delle leghe contadine a Bologna: 13(4)
Congresso Regionale di Modena: 59(86)
Con loro, sempre. Missionari saveriani martiri della carità pastorale, 2000: 82 e (24)
Conservatorio delle Giuseppine: 14
Conservatorio di Musica di Parma: 19, 20 e (19)(21), 22
Consiglio comunale di Parma: 17, 18(15), 20, 22 e (25)
Consiglio di Amministrazione degli Ospizi Civili: 19
Consolato Italiano a Pechino: 183
Consorzio dei vivi e dei morti: 35
 CONTA Livio: 208
 CONTE Maria: 106
 CONTI Alfredo: 41(36)
 CONTI Luigi: 41(36)
 CONTI Pio: 54
 CONTINI Federico, *don*: 76(14)
Convegno dei giornalisti cattolici emiliani: 59(86)
 Convento dei Frati Minori di Genova: 126
 Convento della SS. Annunziata di Parma: 89(2); 34
 Convento della SS.ma Annunziata di Bologna: 107
Convitto Nazionale Maria Luigia: 17 e (12)(13)
Cooperativa di ricerca storica Pequod: 48(49)
 Corcagnano: 57, 131
 CORNA Tobia, *saveriano*: 213
 Corniana: 110
 Corniglio: *paese*: 62 e (99), 63, 64(103), 110, 120, 182; 62; *parrocchia*: 57, 106
Coro C.A.I. di Lissone: 222
 Corpus Domini, *chiesa di Milano*: 100
 CORRADINI Nazzareno, *saveriano*: 220

- Correggio, *borgo del*: 60(88)
Corriere della Sera: 206
CORSELLO Michele: 48(49)
Corte d'Appello: 60
Cortemaggiore: 109
Cortile San Martino: 111, 168
CORUZZI Giancarlo, *saveriano*: 231
CORUZZI Giuseppe, *don*: 76(14)
COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 12, 16, 73
COTI ZELATI Eva - RAZA Chiara, *Breve storia del nucleo originario da cui si sviluppò l'odierno Museo d'arte cinese a Parma*, 1999/2000: 25(28)
Crema: 52(63)
Cremona: 52(63), 111
Crescenzo: 223
CRIMINALI Antonio, *gesuita*: 31(13); 31
CRISPOLTI Filippo: 66
CRISPOLTI Filippo, *Apologia alpinistica cattolica*, 1901: 66(114)
Croazia: 116
Croce dei Martiri: 208, 212; 212
Croce dell'Orsaro: 66 e (113)
Cronaca delle vacanze estive dei Saveriani al Perlaro, 1929: 22
Cupramarittima: 224
Curia vescovile di Parma: 29, 30, 36(20), 44, 57, 60
- DAGNINO Amatore, *saveriano*: 81
DAGNINO Domenico: 106
DAGNINO Raffaele, *gesuita*: 106, 116, 156
DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 79(17), 105, 106, 115, 152; 20
DAL CIELO Nestore, *don*: 76(14)
DALL'OLIO Davide, *don*: 76(14)
DARDANI Umberto, *Repertorio parmense della stampa periodica dalle origini al 1925*, 1979: 54(73), 56(79), 57(80)
D'AZEGLIO Massimo: 18
Decreto vescovile, 3 dicembre 1898: 84(28)
DE JESUS IZQUIERDA Bedolla, *saveriano*: 201
DEL BONO, *contessa*: 160
DEL FANTE E.: 63(101)
DEL GROSSO Antonella, *novizia saveriana*: 217; 217
DELLA ROSA, *marchesi*: 85
DEL MONTE Giovanni, *allievo saveriano, don e mons.*: 77, 80, 85, 105, 115, 150; 85
DEL MONTE Giovanni, *Cronache sacre*, 1931: 80, 81(20)
DEL MONTE Giovanni, *Tra i crisantemi*, 1904: 78
- DEL PRATO Alberto: 20
DEL RIO Guerrino, *don*: 57
DEL SANTE Giuseppe: 60
DELSANTE Ubaldo: 2, 32(15)
DELSIGNORE Pietro, *don*: 63
DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 76(14)
Delta, pseudonimo: 63(100)
Desio: 208
DEVOTI Pio, *saveriano*: 220
Diario d'Italia - 1815-1994, 1994: 49(57), 52(66)
Dicastero di grazia e giustizia: 49(57)
Dignitatis humanae: 215
DI NATALE Corrado, *saveriano*: 79(17)
DINDINGER Johannes: 92(8)
Dionisio della Natività, *carmelitano scalzo*: 41(36)
Direzione Generale Saveriana: 6
DISARÒ Renata: 22(24)
Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia 1860-1980 - I protagonisti, 1982: 51(61), 64(104)
Domenicani: 27, 28, 29, 31(13), 37, 80(19); 30
Dote teatrale: 22(25), 23
Duomo: v. Cattedrale di Parma
- Editrice Missionaria Italiana*: 103
Egidio, *stigmatino*: 63
Egitto: 113, 128
Emilia: 15
Epifania: 38, 175
Episcopo: 40(33)(34), 54(71), 77, 149
Episodi della rivoluzione cinese 1900: 7, 11(1), 89 e (1), 95, 97(21), 98(22), 99(23)(24); 89, 90
Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina: 8
Epistolario Rastelli e Manini: 104
Esperienza Emmaus: 228
Esposizione di bambole a beneficio del Conservatorio delle Giuseppine: 14
Esposizione Universale di Torino: 23, 107
Estremo Oriente: 13
Europa: 97, 139, 187, 203, 219
- Facoltà di Medicina della Regia Università degli Studi di Parma*: 230
Faenza: 35
FALSINA Vittorio, *saveriano*: 200
Famigliari dei Saveriani: 198
Famiglia saveriana: 5, 6, 218
FANFULLA Antonio, *allievo saveriano*: 105; 85
Fano: 224
FARINELLI Leonardo: 2, 5

- FARINI Carlo Alberto: 17
 FARNESE Ranuccio I: 17
 FAVARIN Sergio, *saveriano*: 220
 FCT 6° [*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850-1893*]: 57(81)
 FCT 7° [*Servizio Ecclesiale e Carisma missionario. Vol. I: Il Vescovo Magani. Azione e Contrasti*]: 29(8)
 FCT 8° [*Servizio Ecclesiale e Carisma missionario. Vol. II: Fondazione dell'Istituto Saveriano*]: 112, 113, 114
 FCT 9° [*Servizio Ecclesiale e Carisma missionario. Vol. III: La Diocesi di Parma tra Successi ed Amarezze*]: 27(1)(2), 28(4)(5)(6), 29(7)(8), 30(9), 31(11)(12)(13), 32(13)(14)(15)(16)(17), 36(19)(20)(21)(21), 37(22)(23)(24), 54(71)(72), 58(86), 60(88), 65(106)
 FCT 10° [*Servizio Ecclesiale e Carisma missionario. Vol. IV: Missione di Cina ed Olocausto*]: 11(1), 12(3), 13(5), 16(10), 61(92), 70(2)(3), 72(4)(7), 74(9), 76(12), 77(15), 92(7), 93(12), 94(15)(16), 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122
 FCT 11° [*Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna. Vol. I: Dalla Nomina e Consacrazione alla Presa di Possesso*]: 37(25)
Fede e Civiltà: 77, 79(16), 210
Federazione nazionale dei lavoratori della terra: 13(4)
 Felino: 63 e (101)
 Ferrara: 96, 109
 FERRARI Andrea, *card.*: 36(20), 51(62), 52(62)
 FERRARI Egidio: 95; 95
 FERRARI Elisabetta: 106
 FERRARI Gabriele, *saveriano*: 221
 FERRARI Guido: 90 e (5)
 FERRETTI Paolo, *benedettino*: 35
 FERRI Marco, *Per la storia del movimento cattolico parmense - "La Realtà" 1902-1908, 1985/1986*: 59(87), 60(87)
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 8, 25(28), 82, 83, 103, 195, 205, 223, 229, 230
 FERRO Ermanno, *Chiesa locale e missione universale. Idealità e prassi in Guido Maria Conforti*, 2001: 232
 FERRO Ermanno, *De mãos dadas. Perfil de dom Angelo Frosi bispo missionário xaveriano em Abaetuba*, 2001: 233
 FERRO Ermanno, *Laicato Missionario Saveriano. Approfondimenti. Atti della Quarta Settimana di Studi Missionari della Regione Saveriana d'Italia - Tavernerio 18-21 aprile 2001*, 2001: 233
Fiaccolata per la pace nei Grandi Laghi: 204
Fiamme: 21, 22
 Fidenza: 30(9), 48(49); 30
Figlie della Croce: 231
Figure, luoghi e momenti di vita medica a Parma. Convegno storico: 230
 Filippine: 200
 Filippo, *apostolo*: 136
Filotea: 39 e (29)
Fiori e mesti Ricordi, 1912: 79
 FIORINI Angelo, *mons.*: 66
 Firenze: 20, 42(37)
 Fiume Giallo: 109, 144, 165, 166, 169
 FOGAZZARO Antonio: 51 e (62)
 FOGAZZARO Antonio, *Il Santo*, 1906: 51(61)
 FOGLIA Emilio: 60
 FOGLIA Ernesto, *allievo saveriano*: 105
 FOGOLLA Francesco, *francescano e mons.*: 71, 77, 89(2), 90(3), 93, 94, 106, 110, 112, 113, 114, 115, 116, 123, 124, 125, 128, 132, 135, 136, 137, 144, 153, 154, 168, 172, 173, 179, 185, 186
 FOGOLLA Francesco, *La gran Muraglia Cinese. Relazione critico-scientifica illustrata per il p. Francesco Fogolla O.M. vecchio missionario in Cina*, 1898: 89(2)
 FOGOLLA Gioacchino: 106
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto: 8, 232; 232
 Fontanellato: 27, 28, 29 e (9), 30 e (9), 31(13), 32(13), 73, 79(18) (19), 80(19), 106, 109, 110, 134, 142, 148, 166, 204; 28, 30, 31, 78, 222
 Fontanelle: 122
 Fontevivo: 34(18), 63
Fonti Confortiane Teodoriane: 103
 FORNARI Leandro, *can.*: 62, 66, 76(14)
 Fornovo Taro: 62 e (98), 200; 62
 Forte di Sciao-Kia-Pan: v. Forte di Siao-Kia-Pan
 Forte di Siao-Kia-Pan: 117, 166
 Forte Tay-yen-fan: 118, 168
 FOUSSEREAU Luigi, *don*: 63
Fra Antonius: v. FU Antonius Maria, *francescano*
Fra Barnaba: v. Nanetti Barnaba
Fra Domenico: v. AGOSTINELLI Domenico da Greccio, *francescano*
Fra Francesco: v. SACCANI Francesco di Parma, *francescano*
 Fragno: 62 e (99)
 FRAMARIN Ottavio: 210
Fra Michele: v. CHIAPPETTA Michele Maria da

- Milano, *francescano*
Francescano: 186
Francescani: 7, 61, 123, 180; *del Belgio*: 169
 Francesco di Sales, *Introduction à la vie dévote*: 39(29)
 Francia: 49, 50(58), 72, 89
Fratelli delle Scuole Cristiane: 35
Frați Minori del Convento della SS. Annunziata: 89(2)
 FREDDI Antonio, *allievo saveriano*: 105
 Freetown: 2001
 FRESCHING Mario: 79(17)
 FROSI Angelo, *saveriano e mons.*: 229, 233; 229
 FU Antonius Maria, *francescano*: 107, 118, 119
- Gabinetto Leone XIII*: 110
 Gallio: 200
 GAMBARA Umberto, *allievo saveriano*: 105; 85
 GARÇIA MANDILLO Eduardo, *saveriano*: 206
 GARIBALDI Giuseppe: v. Piazza Garibaldi
 Gattatico: 61
 Gaudenzio, *cappuccino*: 61
 GAZZA Gianni, *saveriano e mons.*: 229; 229
Gazzetta di Parma: 13(4), 17 e (12), 19(18), 20, 41(36), 47(46), 48, 49, 51(62), 53 e (69), 58, 64(102), 72(6), 75(11)
 GAZZI Giuseppe, *don*: 63
Genio civile: 18
 GENNARI Giovanni, *don*: 63
 GENNARI Luigi, *don*: 63 e (100)
 Genova: 13(4), 108, 113, 126, 202
 Gerusalemme: 218
 GESSA Valentina, *novizia saveriana*: 217; 217
Gesuiti: 32(15), 163
 GHEZZI Paolo, *don*: 205
 Ghiara di Fontanelato: 73, 79(19), 110, 204
 GHIGNOLA Leone da Pescantina, *francescano*: 61
 Giacomo, *apostolo*: 136
 Giappone: 215, 216, 220, 225
 GIAVARINI Mario, *saveriano*: 205, 206, 207, 222, 228
 Gibuti: 130
 GILARDONI Luigi, *francescano*: 28; 35
 GIOBERTI Sebastiano Lodovico, *don e francescano*: 107, 121
 GIOLITTI Giovanni: 13, 49(57)
 GIORDANI Sabrina, *Una danza di morte e di vita sotto le torri dei Paolotti*, 2001: 19(18)
 GIORDANI Sabrina, *Un regale ponte... di sabbia?*, 2001: 18(15)
Giornale d'Italia: 51(62)
- Giornate giovanili "Roma Tor Vergata 2000"*: 212
G8 a Genova: 2002
 Giovan Grisostomo da Molinella, *francescano*: 61
 Giovanni da Bologna, *francescano*: 61
 Giovanni Paolo II [WOJTYŁA Karol]: 107, 108
 Giovanni XXIII [RONCALLI Angelo Giuseppe]: 203, 229
Giovedì santo: 44 e (39)
 GIOVENALE Flavio, *mons.*: 229
 GIUBELLINI Giovanni, *allievo saveriano*: 105
Giubileo: 1901: 38, 39, 40, 41, 43, 61, 63 (100)(101); 4; *2000*: 195, 232
 GIUFFREDI Massimo, *Berenini, Musini e il socialismo parmense*, 1992: 48(49), 53(66)
 GIULIADORI Nando: 213
 Giuseppe, *carmelitano scalzo*: 41(36)
Giuseppine: 14
 Gladstone William Ewart: 50
 GM [*La Giovane Montagna*]: 15(9), 16(11), 21(22), 22(25), 49(55), 52(62), 54(74)(75), 59(86), 62(97)(98)(99), 63(100)(101), 64(102)(103), 66(110)(111)(112)(113)(114), 67(115)(116)(117)
 Gnesna: 108
 GOBBI Carlo, *allievo saveriano*: 105
 Goma: 222
 GONZAGA Luigi: v. San Luigi GONZAGA
 GONZI Giuseppe: *errato per GAZZI Giuseppe, don*
 Górkı: 108
 GP [*Gazzetta di Parma*]: 13(4), 14(6)(7), 15(8)(9), 16(11), 17(12)(13)(14), 18(15), 19(16)(17), 20(18)(19)(20)(21), 21(22)(23), 22(25), 23(26)(27), 41(36), 48(50)(51)(52), 49(56), 50(58), 51(62), 52(62)(64)(65), 53(67)(69), 58(85), 62(97)(98)(99), 65(107)(108), 66(111)
 Gragnano: 110
 Grammatica: 62, 110
Grande Oriente: 48(49)
 Grandi Laghi: 204
 GRASSI Enrico, *mons.*: 45(41)
 GRASSI Enrico, *Di Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma - Ricordi e rilievi*, 1957: 29(9)(10), 45(41)
 GRASSI Giovanni Battista: 107
 GRASSI Gregorio, *mons.*: 71, 83, 87, 94, 106, 107, 109, 110, 111, 112, 114, 125, 136, 137, 138, 140, 152, 172, 179, 180, 181, 185, 186
 GRASSI Pierluigi: v. GRASSI Gregorio, *mons.*
 GRAZZI Luigi Agostino, *saveriano*: 82, 90, 92, 93, 100; 70

- GRAZZI Luigi Agostino, *I rapporti tra i BB. Martiri cinesi del 1900 con Mons. Conforti ed i primi Saveriani*, 1946: 83
- GRAZZI Luigi Agostino, *La Bio-bibliografia dei Saveriani 1895-1946*, 1946/1947: 90 e (4), 92 e (9), 100(25)
- GRAZZI Luigi Agostino, *Nota storica sulla fondazione ed attuale consistenza del Museo Cinese di Parma, In occasione della edizione del Catalogo del Museo, dicembre 1965*, 1965: 25(28)
- GRAZZI Luigi Agostino, *P. Cajo Rastelli*, 1941: 82 e (23); 88
- GRAZZI Luigi Agostino, *Sotto la furia dei Boxers. Caio Rastelli*, 1979: 82 e (22)
- Greccio: 105
- GROSSI Elio, *La stele del Monte Fuso*, 2002: 66(111)
- GROSSI Elio, *La stele è tornata a splendere*, 2002: 66(111)
- GROSSI Elio, *Quell"altare" sulla vetta*, 2001: 66(111)
- GROSSI Giovanni Battista, *don*: 76(14)
- Grotta di Lourdes: 228
- Gruppo Amici Missionari Saveriani di Parma*: 208
- Guadalajara: 217; 226
- GUARESCHI Almerico, *allievo saveriano*: 85
- Guastalla, *diocesi*: 56(79)
- GUBERT Katina: 210
- Guerra Egidio, *don*: 76(14)
- GUERRA Enore: 2, 6; 7
- Henan: 88
- Himalaia: 78(16)
- Ho amato la Cina*: 88
- Honan Occidentale: 78, 106
- HongKong: 132, 133
- Hsiang-hsien: 76(17)
- Hung-Keou-T'sé: 119
- Il Borgo*: v. *Circolo Culturale "Il Borgo"*
- Il nido degli Aquilotti*: 21
- Il Popolo*: 36(20), 47(46), 53, 55, 56 e (79)(80), 57 e (80)(83), 58 e (84), 59(87), 66(111)(113), 73(8); 55
- Il Veridico*: 59(87)
- I Martedì della Missione*: 206, 214
- Imeldine*: v. *Suore Domenicane Imeldine*
- Indice dei libri proibiti*: 51(61)
- Indonesia: 220, 227, 234; 227
- Inghilterra: 13
- Inventario dell'Archivio Storico del Teatro Regio*. 1860-1913, 2001: 22(24)
- ISGRÒ Dolores, *saveriana*: 220
- Islam: 214, 215
- Israel: 99
- Istituto Conforti*: 76(13)
- Istituto d'Arte Toschi*: 25(28)
- Istituto delle Missioni*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto delle Missioni Infedeli*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto di San Francesco Saverio*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Infedeli*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto Missionale Scientifico di Propaganda Fide*: 90(4)
- Istituto Missioni Estere*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto parmense San Francesco Saverio per le Missioni Estere*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto per le Missioni Estere*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto per le Missioni Estere di Parma*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto per le Missioni Estere San Francesco Saverio*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*: 11(1), 24, 60, 61 e (93)(95), 78 e (16), 79, 89 e (1), 90(5), 92, 105, 110, 153, 154, 158, 184, 185, 189, 208, 209, 210, 216, 218, 221, 223, 227; 20, 65, 83, 88, 89, 91, 100, 204
- Istituto Saveriano*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto Saveriano per le Missioni Estere*: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- Istituto sostentamento del Clero*: 231
- Istituto Tecnico*: 17
- Italia: 12, 14, 17, 22(24), 49, 51(62), 53, 84, 88, 90, 107, 109, 110, 161, 165, 186, 187, 188, 203, 204, 205, 206, 210, 211, 213, 216, 217, 218, 220, 225, 228, 230, 233
- IURMAN Emilio, *saveriano*: 206
- IWAMOTO Nobuo, *saveriano*: v. Wang Luigi, *saveriano*
- Izumi Sano: 215, 216

- Jakarta: 227
- Ka lea Kau: 118
- Kaizuka: 216
- Kalendarium sive Ordo Divini Officii*: 33(18), 43(38), 44(39), 42(41), 46(42)(43); 44
- Kamenge, *parrocchia nel Burundi*: 203
- Kan-Sou: 165
- Kao-lin-hien: 118, 169, 173
- Ke-leo-kou: 120, 179
- KERVAL, *Vita del P. Teodorico Balat*, 1903: 96
- Khulna: 213
- Ki-Kiao-Tchoang: 116, 156
- Kinshasa: 219
- Kishiwada: 216
- Kivu: 203
- Kon Luin: 121, 185
- Ku-Tcian: 120
- La Bodoniana*, tipografia: 55 e (79)
- La Cèsa di Sant e dintorni*: 18(15), 19(18)
- La Cooperazione Popolare - Rivista delle Cooperat. cattol. Italiane*: 56(79)
- La Cooperazione Popolare - Rivista di Agricoltura Pratica*: 56(79)
- Ladislao da Minerbio, *francescano*: 76(14)
- La Famiglia*: 59(87)
- La Giovane Montagna*: 13(4), 36(21), 41(36), 47(46), 48, 54, 55, 56 e (79), 58 e (84)(85)(86), 109, 156, 172; 54, 65
- La Giovine Montagna*: v. *La Giovane Montagna*
- Lago Santo: 21
- Lakka: 201
- La Luce*: 59(87)
- La missione dei Saveriani all'inizio del terzo millennio*: 226
- LAMPERTICO Fedele: 23
- LANCIOTTI Mario, *saveriano*: 224, 225; 225
- LANCIOTTI Mario, *Le meravigliose strade di Dio*, 1978: 225
- LANCIOTTI Mario, *Os Maravilhosos Caminhos de Deus*: 225
- LANZI Luigi: 2, 3, 7, 8, 68, 103, 104; 7
- LANZI Luigi, *Francesco Fogolla missionario e martire*, 1996: 89(2)
- LANZI Luigi, *Fu vescovo francescano*, 2001: 65(107)
- La Palestina*: 109
- La Provincia di Parma*: 53, 59(87)
- La Realtà*: 54, 58, 59(87)
- LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, 1999: 31(11), 32(15), 53(66)(68), 61(94)
- La Scintilla*: 57(80)
- La Sveglia*: 59(87)
- LA VALLE Raniero: 206
- LAZZARINI Giancarlo, *saveriano*: 218; 218
- LECA Giacinto, *domenicano*: 28, 29, 30
- Le carte dell'Archivio Berenini - Inventario 1887-1939*, 1999: 48(49); 48
- L'Eco*: 36(20)
- L'Eco di S. Tommaso*: 59(87)
- LEDÓCHOWSKI Miecislao Halka, *card.*: 83(26), 108, 112, 113, 121, 123, 185, 186, 190
- Le Missioni Francescane*: 109
- Leone XIII [PECCI Vincenzo Gioacchino]: 37, 38(26), 52(65), 108, 110
- LEONI Luigi, *can.*: 54(72)
- LEPORATI G., *don*: 76(14)
- LEPORATI Giuseppe, *Aurora Consurgens*, 1934: 30, 31
- Lesignano Bagni: 63 e (100); 63
- Libretto del tiro del Soldato Rastelli Caio*: 78
- Libro dei visitatori*: 195, 214; 195
- Libro Primo Nota*: 61(95)
- Liceo Ginnasio Romagnosi*: 17
- Liceo Manzoni*, di Milano: 17
- L'Idea*: 13(4), 18 e (15), 19(18), 20 e (21), 31(13), 48, 50 e (59)(60), 53(69), 56(80), 57(80), 60(90)
- Lisbona: 108
- LISONI Alberto: 15, 17
- Lissone: 222
- LIU Simon, *saveriano*: 216
- Lodi: 36(20), 206
- Lombardia: 28, 47(46)
- Loreto: 213
- LORGNA Giocondo Pio, *domenicano*: 31 e (11); 31
- L'Oriente Serafico*, 1901: 96, 109
- Lotteria Nazionale*: 134, 143, 160
- Lourdes: 228
- Loyang: 216
- LUCA Augusto, *saveriano*: 72(6), 82(24), 90(3), 93, 103, 205
- LUCA Augusto, *Caio Rastelli*, 2002: 84
- LUCA Augusto, *Nella Cina dei Boxers - La prima missione saveriana*, 1994: 72(5), 82, 90(3), 93(11), 103; 82
- LUCCHI Ludovico, *stigmatino*: v. LUCHI Lodovico
- LUCHI Lodovico, *stigmatino*: 76 e (14); 35
- Ludovico: v. GIOBERTI Sebastiano Lodovico, *don e francescano*
- Lungoparma: 11(1); 18

- Lunigiana parmense: 106
 LUSIGNANI Luigi: 53
 LUSIGNOLI Alberto: 56
- Macherio: 200
 MADDOI Romeo, *don*: 76(14)
Madonna allattante: 16
Madonna dell' Aiuto: 66
Madonna dell'Alpe: 66
Madonna della Strada: v. *Beata Vergine della Strada*
Madonna delle Spine: 31(13)
 MAGANI Francesco, *mons.*: 27, 28, 29 e (8),
 30(10), 31 e (13), 33, 34 e (18), 36, 37, 38, 39,
 40, 42, 43, 45, 46, 47 e (46), 48, 53, 54, 58,
 59(87), 61, 68, 76, 77, 84, 92, 108, 112, 113,
 114, 116, 117, 119, 122, 126, 131, 138, 155,
 166, 174, 187, 189, 224; 27
 MAGANI Francesco, *Al Venerabile Clero della Città
 e della Diocesi, salute e benedizione, Parma,
 dall'Episcopio, 29 Gennaio 1901*: 40(33)
 MAGANI Francesco, *Estensione del Giubileo
 dell'Anno Santo alla Diocesi di Parma, 1901*:
 38(27), 39(30)(31)(32); 39
 MAGANI Francesco, *Lettera Pastorale di S.E. Mons.
 vescovo di Parma - 15 agosto 1901, 1901*:
 47(46)(47); 47
 MAGANI Francesco, *Matrimonio e divorzio, 1902*:
 48(48)
 MAGANI Francesco, *Modificazioni relative al
 Giubileo e istruzioni al Clero, 1901*: 40(34)(35),
 41(36), 46(44)(45); 40
 MAGANI Francesco, *Ordinamento canonico della
 Diocesi di Parma, 1910*: 45(41)
 MAGANI Giuseppe: 108
 MAGGIALI Andrea, *mons.*: 2
 MAGGIALI Andrea, *Imeldine, le suore maestre e
 amiche dei bambini, 2002*: 31(11)
 MAGGIALI Andrea, *Padre Lorgna, il beato che
 amava i giovani, 2002*: 31(11)
 Magra, *valle*: 66
 MANCA Francesca, *saveriana*: 220
 MANDELA Nelson: 203
 MANFREDI Monica: 204
 MANINI Edoardo, *saveriano*: *errato per MANINI
 Odoardo, saveriano*
 MANINI Giuseppe: 107, 108
 MANINI Odoardo M., *saveriano*: 6, 7, 11 e (1),
 12(3), 13(5), 25, 68, 69, 73, 74, 77, 82, 83, 84,
 85, 86, 87, 88, 89, 90 e (3), 91, 92, 93 e (10),
 94 e (17), 95, 96, 97, 99, 100, 104, 106, 107,
 108, 109, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117,
 118, 119, 120, 121, 122, 123-191; 24, 81, 97,
 100
 MANINI Odoardo, *Diario*: 76
 Mantova: 52(63)
 MANUZZI Giuseppe, *Vocabolario della lingua
 italiana, 1863*: 42(37)
 MANZONI Alessandro: 17
 MAO Tse-tung: 225
 MARCHETTI Giuseppe: 25(28)
 MARCHIOL Aldo, *saveriano*: 210
 MARENZONI Paolo: 230
 MARGINI Aldo, *allievo saveriano*: 105
 Maria Luigia: 17
 Maria Luisa (*forse per*: Maria Luigia): 14
 MARIANI Riccardo, *allievo saveriano*: 85
 MARINI Francesco, *saveriano*: 206, 218; 218
 MARIOTTI Giovanni: 17, 22, 57(82)
 MARIOTTI Maria: 109
 Marmagna: 66
 Marore: 105, 107, 204, 205; 200
 Marsiglia: 113
 Marte: v. Campo di Marte
 MARTINI Martino, *mons.*: 35
 MARUCCI Luciano: 20(19)
 MARUSI Terenziano: 41(36)
 MASNOVO Amato, *mons.*: 109, 117, 164
 Massa Carrara: 106
 Massachusetts: 106
 MASSARI Achille, *don*: 76(14)
Massoneria: 143
 MAULE Ottorino, *saveriano*: 210
 MAUPAS Lino, *francescano*: 76 e (14); 35
 MAZZETTI Agostino, *domenicano*: 35
 MAZZOLINI Raffaele, *don*: 207
 Medioevo: 92(8)
 Mehandan-Nsimalen: 219
 MELLI Guido, *don*: 75(12), 76(14), 141
 MELLONI Macedonio: 15(9)
Memorie Confortiane Saveriane: 3, 195, 212, 232;
 15, 65, 232
 MENDOGNI Pier Paolo, *Quattro secoli di devozione,
 2001*: 16(11)
 MENEGAZZO Luigi, *saveriano*: 5, 6, 218, 226, 226;
 218
 Messalina: 49(54)
 Messico: 200, 217, 218, 220, 226
*Methodus servanda in Processionibus et
 Benedictionibus Possessionum*: 44
 MEZZADRI Gian Carlo, *Ha un secolo il cippo sul
 Fuso, 2001*: 66(111)
 Mezzano Inferiore: 105

- MICHELI, *famiglia*: 141
MICHELI Angelo, *don*: 36(20), 105; 35, 36
MICHELI Giuseppe: 36(20), 54, 56, 57 e (82), 59(86), 65, 109, 110, 113, 127, 156; 58
MICHELI Marietta: 160
MICHELI Michele: 109
MIGLIAVACCA Augusto: 15(9)
Milano: 17, 20, 23, 41(36), 52(62)(63), 106, 109, 132, 217, 222, 223; 100, 200
Miles, pseudonimo di don Giovanni DEL MONTE: 78
1901 - Parma celebra e commemora. *Missione saveriana al tramonto?*: 7, 226
Minerbio: 76(14)
Minghetti, piroscrafo: 122, 188
Ministero degli interni: 49(57)
Ministero della Istruzione Pubblica: 20(18)
Misaki: 216
Missionari belgi di Scheut: v. *Padri belgi di Scheut Weld*
Missionarie di Maria - Saveriane: 217; 217, 222
Missionari Saveriani: v. *Saveriani*
Missione Oggi: 215
Missioni Estere: v. *Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
MOCCAGATTA, *mons.*: 107
MOCCAGATTA Paola Francesca: 107
Modena: 59(86), 190
MOLARI Ilaria: 206
Molinella: 61
MOLOSSI Baldassarre: 25(28)
Molveno: 228
Monastero delle Domenicane di Fontanellato: 28, 30
Monastero di Torrechiarà: 76(13)
Monchio: 63, 64(103)
Mongolia: 7, 68, 69, 109, 111; Mongolia Sud-Ovest o Meridionale: 105, 164, 166, 169, 178, 180
MONICA Ausonio, *don*: 76(14)
Moniti: 44(40), 45, 46
Montagnana: 66 e (112); 66
MONTALE Bianca: 59(87)
MONTANARI Susanna: 204
MONTANI Massimo, *La Steccata in festa*, 2001: 16(11)
Montecchio: 48(49)
Montechiarugolo: 13(4)
Montecitorio: 52(66)
Monte Fusò: 66 e (111)
Monte Orsaro: 66 e (113)
Monte Pelpi: 66(110)
Monte Penna: 66(110)
Montereggio di Mulazzo: 106
Montiano di Romagna: 107
Monza: 60(91)
MORENO Lucio, *carmelitano*: 65
Mossale: 63, 64(103)
MOTTO Francesco, *salesiano*: 47(46)
Mozambico: 230, 231
MOZZONI Maria Elena, *Viaggio nella storia del "Maria Luigia"*, 2001: 17(13)
Mulazzo: 106
Murano: 218
Museo Cinese di Parma: 23 e (28), 25(28)(29); 24, 25
Museo d'Arte Cinese di Parma: v. *Museo Cinese*
Museo etnografico cinese: 26; v. anche: *Museo Cinese di Parma*
MUSINI Giuseppe: 35
Muungano: v. *Associazione Solidarietà "Muungano" di Vicomero*
NANETTI Barnaba o Fra Barnaba, *francescano*: 69, 73 e (8), 74, 83, 90(3), 94, 95, 100, 105, 109, 118, 119, 120, 121, 164, 168, 172, 175, 178, 184, 188; 72, 74
NANETTI Barnaba, *Brevi cenni della persecuzione del San-si. Diario del p. Barnaba da Colonia*, 1092: 96, 109
NANETTI Maria Chiara, *suor*: 109
NANETTI Narciso: 109
NANETTI Silvio: v. NANETTI Barnaba o Fra Barnaba, *francescano*
Napoli: 83(25), 110, 113, 122, 188
NARDELLA Raffaella, *Verdi e Tebaldini: idealità convergenti*, 2001: 20(19)
NASI Carlo: 52 e (66), 53 e (66)
Natale: 174, 180, 231
NAVA Rinaldo, *saveriano*: 200
NEMBOUET Richard, *studente saveriano*: 219
New York: 220, 222
NICOLINI Vincenzo, *benedettino*: 76(13)(14)
Nin-t'iao-lean: 117, 167
Nix, pseudonimo: 63(101)
Noceto: 110
NONIS Pietro, *mons.*: 212
Nonsoloiomani: 221, 231; 231
Norddeutscher Lloyd Bremen, piroscrafo: 130
North Square: 106
Novara: 1994: 49(57)
NOVELLI Anna Maria: 20(19)

Noviziato saveriano in Cameroun: 219
NTAMABYALIRA Bahati, *studente saveriano*: 219
Nunziata: *v. Annunziata, chiesa*

Occidente: 219, 221
Oceano Indiano: 130
Oddi Anselmo, *don*: 62, 76(14)
Officina Grafica Fresching: 88
OLIVA Domenico: 15
OLIVA Domenico, *La pochade del divorzio*, 1901: 50(58)
Oltretorrente: 65; 12
ONU [*Organizzazione delle Nazioni Unite*]: 201, 204
Opera dei Congressi: 54(71)
Operazione colomba - Giovanni XXIII: 203; 203
Oratorio dei Rossi: 108
Ordine Costantiniano di San Giorgio: 205
Ordine dei Frati Minori: 106
Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: 16(11)
Ordine di San Domenico: 35
Ordini Monastici: 54(71)
Orfanotrofio Nazionale "Madonna di Fontanellato": 31
Oriente: 88; 25
ORSI Luigi, *don*: 75(12), 76(13), 141
ORSINI Giovanni, *don*: 76(12)
Ospedale di Parma: 19(17), 229
Ospedale pediatrico di Goma: 222
Opzizi Civili: 19
Osservatore cattolico: 52(62)
Ozzano Taro: 62

Padova: 218
Padre Lino: *v. MAUPAS Lino, francescano*
Padri belgi di Scheut Weld: 69, 105, 111, 120
PAGANINO Ioseph: 44
Pagazzano: 117, 163
PAGAZZI Cesare, *don*: 206
PAGNOTTA Umberto, *La pietra di S. Ilario Baganza*, 1979: 45(41)
PAINI Amadio, *allievo saveriano*: 105
Pakistan Orientale: 213
Palanzano: 63(101)
Palatina: *v. Biblioteca Palatina di Parma*
Palazzo di Prefettura di Parma: 110, 161
Panocchia: 61 e (97)
Pantheon: 17
Paola, *paese*: 18
Paolo di Parma, *carmelitano*: 62
Paolotti: *v. Torri dei Paolotti*

Paotinfou: 136
Pará - Brasile: 224, 229, 233
Parigi: 107
Paris: 112
Parlamento italiano: 12
Parma: *città*: 3, 5, 6, 7, 11 e (1), 12, 15, 20(19), 22(24), 23, 25(28), 26, 29, 30, 31e (11), 32(13)(15), 34(18), 36(20), 38(27), 40(33)(34), 43(38), 44, 45(41), 46(43), 47(46), 48(48)(49), 54(73), 55, 56(79), 57(80), 59(86), 59(87), 61 e (95), 65, 73, 76, 79(17)(18), 81(20), 82(22)(23)(24), 83 e (25)(26), 84(28), 85, 86, 87, 89 e (1)(2), 90(5), 91, 94 e (17), 95, 104, 107, 108, 109, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 124, 125, 126, 131, 130, 133, 137, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 157, 158, 159, 160, 161, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 175, 176, 177, 179, 181, 183, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 195, 204, 206, 208, 210, 212, 217, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 233; 8, 12, 14, 15, 16, 35, 44, 54, 73, 75, 76, 83, 86, 88, 89, 90, 91, 95, 198, 200, 204, 230; *cittadini*: 8, 13, 15, 23, 27, 67, 68, 72(12), 75, 76, 77, 123, 232; *comune*: 204; *diocesi*: 3, 27, 34(18), 38, 46, 56(79), 59(86), 59(87), 84, 92, 95(18), 108, 171, 195, 196, 207, 213, 214, 215, 223, 224 86; *prefettura*: 116; *provincia*: 56, 57(80), 59(87), 105, 106, 109, 110, 111, 204, 222, 232, 234; *torrente*: 11(1); *valle*: 66
Parma e Don Carlo Maria Baratta, salesiano, 2000: 47(46)
Parma Economica: 47(46)
PARMA Giuseppe, *don*: 76(14), 141; 35
Parma negli anni: 103, 104
Parma nell'Estremo Oriente, 1912: 78, 79(17); 78
Parma. Vicende e protagonisti, 1978: 25(28)
Parmense: 13(4)
Parola: 106
Pasqua: 21, 30, 38(28), 44, 162, 197, 198, 205, 207
PAVARELLI Francesco, *don*: 63
Pavia: 52(63), 108
Pecchioni Erminio: 109, 118, 174
Pechino: 73, 83, 110, 118, 119, 136, 169, 178, 183
Pedroni Geremia, francescano: 41(36)
Pekino: *v. Pechino*
Pelerzi Luigi, allievo saveriano: 105
Pellegrì Beniamino: 110
Pellegrì Ormisda, saveriano e don: 61 e (94),

- 76(14), 96, 110, 113, 114, 116, 128, 129, 134,
136, 140, 141, 154, 156, 161
- PELLERI (Carlo?): 18
- Pemotsi: 216
- Pentagono: 220
- Pentecoste*: 159, 160
- Perlaro: 22
- Per l'Arte*: 15
- Per la Val Baganza 1979*: 45(41)
- Per la Val Baganza 2001*: 66(112); 66
- Perotta, *padre*: 41(36)
- Perugia: 164
- Pescantina: 61
- Petralia Sottana: 110, 120, 182
- PETRARCA Francesco: v. *Circolo "Petrarca"*
- PETRILLO Nunzio, *Quattro secoli prestigiosi*, 2001:
17(13)
- PETROBELLI Pierluigi: 20(19)
- PEUJIO TEKOU Firmin Victorien, *studente
saveriano*: 219
- Philotée*: 39(29)
- Pia Società di San Francesco Saverio*: 92
- Pia Unione della Comunione riparatrice al S. Cuore
di Gesù*: 65 e (108)
- Piacenza: 41(36), 47, 66(110); 35
- Piazza Garibaldi: 204
- Piazzale Sant'Agostino: 41(36)
- PICCINOTTI Antonio, *don*: 110, 117, 163
- PICCO Eugenia, *chieppina*: 223, 224; 224
- Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*: 223
- PICCONI Giacinto, *francescano*: 35
- PIETANZA Domenico, *saveriano*: 215
- PIGNOLI Virgilio, *don*: 35
- PIGORINI BERI Caterina: 15
- Pilotta: 204
- Ping-yao: 121, 186; 24
- Pio Seminario Emiliano*: v. *Seminario Emiliano per
le Missioni Estere*
- Pio XII [PACELLI Eugenio]: 107, 108
- PIROLA Stanislao, *saveriano*: 220
- PISANU Angelo, *saveriano*: 218
- PIZZETTI Ildebrando: 20(19); 19
- PIZZI Jacopo: 15
- Po: 44
- Ponte Italia: 17
- Ponte Umberto I: 17
- Ponte Verdi: 15
- Pontremoli: 56, 66
- PONZI Pietro, *don* 76(14)
- Porta Nuova, *di Parma*: 11(1), 12(1), 162
- Porta Santa Croce, *di Vicenza*: 210, 211
- Portogallo: 197
- Portoré: 116, 156
- Porto Said: 128, 188
- Posnania: 108
- Postulazione saveriana*: 227, 228
- Pranzo Amico dei Carcerati*: 213
- PRATI Silvia: 20
- Prefettura di Parma*: 169
- PRETEL ORTIZ Gerardo, *saveriano*: 219
- Preti delle Sacre Stimmate*: 35
- Preziosissimo Sangue di Gesù*: 38
- Prima missione saveriana in Cina*: 7
- Prinz Heinrich*, *piroscafo*: 128
- Priorato: 29(9), 30 e (10)
- Propaganda Fide*: v. *Sacra Congregazione di
Propaganda Fide*
- Pro-Popolo*: 59(87)
- PROSPERI Enrico, *francescano*: 110, 118, 121, 169,
187
- PROSPERI Paolo: 187
- Provincia di Parma*: 33
- Publprint Grafica*: 232, 234
- Pugni chiusi*: 93; v. anche *Boxer*
- 46 artisti per mille sorrisi*: 222; 222
- Quarantore*: 15
- Quaresima*: 39
- Quaretti Nestore, allievo saveriano*: 105
- Quarta Settimana di Studi Missionari della Regione
Saveriana d'Italia*: 233
- XIV Capitolo generale saveriano*: 202, 217, 226;
217, 226
- Racconigi: 41(36)
- Raffaele, *arcangelo*: 173
- RAMPOLLA DEL TINDARO Mariano, *card.*: 29,
31(13), 37
- Random: 108
- RANIERI Giulio, *mons.*: 2
- RASTELLI, *casa a Fontanellato*: 78
- RASTELLI, *genitori di p. Caio* [Antonio e
Giuseppina Arcari]: 80
- RASTELLI Antonio: 107, 110
- RASTELLI Caio o Cajo, *saveriano*: 3, 6, 7, 15,
16(10), 68, 70, 71, 72 e (6), 73 e (8), 74 e (8),
75 e (11), 76 e (13), 77, 78 e (16), 79 e (19), 80
e (19), 81 e (19)(20), 82 e (22)(23), 83, 84, 85,
86, 87, 88, 90(3), 91, 93, 94, 104, 105, 106,
107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115,
116, 117, 118, 119, 120, 123-191, 204, 205,
206, 207, 208, 209, 210, 226; 73, 75, 76, 77,

- 80, 81, 84, 204, 209
RASTELLI Pietro: 116, 161, 177; 80
RASTELLI Rosana: 130
RASTELLI Serafina, *suor*: 79 e (18), 81(19); 79
RASTELLI Ugo: 107, 110, 113, 116, 120, 130, 142, 161, 182
Ratio Missionis Xaveriana: 218, 225, 226; 226
Ravadese: 198
Ravarano: 64 e (103)
Ravenna: 37, 61(93), 220, 224
Redento della Croce, *carmelitano scalzo*: 41(36)
REGGIANI Gino, *Berenini e il suo collegio elettorale*, 1992: 53(66)
Reggio Emilia: 25(28), 66(111), 212, 234
Regina Sacratissimi Rosarii: 80
Regio Conservatorio di musica: v. *Conservatorio di Musica di Parma*
Regio di Parma: v. *Teatro Regio di Parma*
Regio Ministero degli esteri: 169
Regolamento dell'Istituto Saveriano: 26
Repubblica Popolare Cinese: 216, 72(6)
RICCI Giovanni, *francescano*: 109
Ridotto del Teatro Regio: 15(9), 21
RIGON Agostino, *saveriano*: 205, 206, 210
Rio delle Amazzoni: 225
RISSO Paolo, *Un apostolo del nostro secolo*, 1993: 28
Rituale Romano: 44(40), 45, 46
RIVERA CASTAÑO Nelson Ivan, *professo saveriano*: 219
Rivoluzione Cinese 1900: 90
ROBLEDO SANCHEZ José Guadalupe, *saveriano*: 218, 227; 218
Roccaprebalza: 106
RODOLFI Ferdinando, *mons.*: 211
Rogazioni: 45, 46
ROJAS Antonio, *saveriano*: 220
Roma: 28, 34, 37, 47(46), 65, 90(4), 93(10), 108, 109, 112, 113, 121, 122, 123, 186, 187, 189, 190, 206, 212, 224, 228
Romagna: 107
ROMAGNOSI Gian Domenico: 17
ROMERO Oscar, *mons.*: 210
Roncadello di Casalmaggiore: 111
RONCAGLIA Firmino, *don*: 76(14)
RONDANI Alberto: 15
ROSSI Amato, *don*: 76(14)
ROSSI Arduino, *saveriano*: 220
ROSSI G.B., *don*; 41(36)
ROSSI Pellegrina: 109
ROSSI-UBALDI, *tipografia*: 7; 89, 90
ROTA Cesare: 208
ROTARI Pietro: 76
RUBIANTO SOLICIN Vitus, *saveriano*: 222
RUSTICI Maria: 106
Sabato santo: 44 e (40)
SACCANI Francesco Maria di Parma, *francescano*: 73, 111, 119, 120, 121, 175, 179, 180
SACCHETTI Sandro, *saveriano*: 201
Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: 31(13), 32(13)
Sacra Congregazione di Propaganda Fide: 108, 123, 125, 168, 178, 184, 186, 224
Sacra Famiglia: 155
Sacro Collegio: 52(63)
Sala Baganza: 61 e (97)
Sala Convegni dell'Azienda Ospedaliera: 229
Sala dei Martiri: 81, 82
Salerno: 217
Salesiani: 16, 76(14); 35
Salnitrrara: 17
Salone Multimediale della Biblioteca Palatina di Parma: 5, 75(10)
SALVINI Emilio, *don*: 35
San Bartolomeo, *parrocchia*: 35
San Benedetto: v. *Collegio Salesiano di San Benedetto*
San Camillo: 45(41)
San Domenico: 35
San Francesco, *parrocchia di Pavia*: 108
San Francesco di Paola: 18
San Francesco di Sales: 39(29), 40(33)
San Francesco Saverio: 79(19), 89, 124, 125, 136, 138, 142, 163, 170, 185, 210, 216; 76, 77, 89
San Francesco Zaverio: v. *San Francesco Saverio*
San Giovanni Battista, *chiesa di Parma*: 231; *di San Secondo*: 110
San Giovanni Evangelista, *chiesa*: 16, 134, 154; *monastero*: 221; 35, 222
San Giuseppe, *fešta*: 41(36), 210, 212
San Guido, *fešta*: 164; 15
San Lazzaro: 16(11)
San Liborio di Colorno: 108
San Luigi GONZAGA: 79(19)
San Maurizio: 16(11)
San Michele, *arcangelo*: 166, 181, 198
San Pietro, *basilica di Roma*: 228; *fešta*: 36(20)
San Pietro d'Alcantara, *chiesa di Parma*: 35; *di Vicenza*: 211
San Polo d'Enza: 66(111)
San Prospero: 111, 157
San Rocco, *chiesa*: 40, 75 e (11)(12), 76 e (13),

- 183; 76
- San Secondo Pamense: 106, 107, 108, 110, 117, 118, 163, 168, 174
- San-Si: v. Shanxi Settentrionale
- Santa Congregazione dei Riti*: 44(40)
- Santa Croce di Fontanellato: 29(9)
- Sant'Agostino, *piazzale*: 41(36)
- Santa Infanzia*: 154
- Sant'Alfonso de' Liguori: 47(46)
- Santa Liberata: 45(41)
- Santa Maria Bianca, *chiesa*: 41(36), 65
- Santa Maria della Steccata: v. Steccata
- Sant'Anna, *strada*: 55, 56(79)
- Sant'Antonio, *chiesa di Roma*: 65; *fešta*: 123
- Santa Penitenzieria*: 40
- Santa Rita: 45(41)
- Santa Sede: 28, 29, 34, 37, 46, 140, 213
- Sant'Espedito: 45(41)
- Sant'Ilario: 45(41)
- Sant'Ilario Baganza, *chiesa*: 45(41)
- San Tommaso, *camerata del Seminario Emiliano*: 156
- Santuario Conforti: 3, 110, 195, 199, 202, 205, 206, 207, 208, 210, 212, 213, 214, 217, 221, 222, 223, 228, 231, 232; 199, 208
- Santuario della Madonna delle Spine di Sissa: 31(13)
- Santuario di Fontanellato: 28, 30, 31 e (13), 32(13); 28, 222
- Sant'Uffizio*: 51
- San Vitale, *chiesa*: 39
- SANVITALE, *famiglia*: 29(9)
- SANVITALE Jacopo: 15
- SANVITALE Laura: v. Scuola "Laura SANVITALE"
- SARACCO Giuseppe: 49 e (57)
- SARDOU Victorien: 50(58)
- SARTORELLI Miriam, *suor*: 2
- SARTORI Antonio, *saveriano*: 85, 105, 111, 115, 118, 150, 151, 170, 211
- SARTORI Giovanni: 111
- SARTORIO Lorenzo, *La stele sul Fuso simbolo dell'orgoglio montanaro*, 2002: 66(111)
- Sasso Marconi: 64(104)
- Sasso: 33
- SAVANI Ubaldo, *don*; 61
- SAVAZZINI Ettore, *can.*: 30(9)
- SAVENI Antonio, *don*: 76(14)
- Saveriani*: 3, 5, 6, 7, 8, 72, 74, 81, 82, 88, 104, 123, 195, 198, 202, 203, 205, 206, 209, 210, 212, 213, 216, 220, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 230, 231; 21, 22, 83, 198, 222, 227, 229
- SAVOIA Jolanda Margherita Milena Elisabetta Romana Maria: 60(90)
- SAVOIA Umberto I: v. Umberto I
- SAVOIA Vittorio Emanuele II: v. Vittorio Emanuele II
- SAVOIA Vittorio Emanuele III: v. Vittorio Emanuele III
- Savona: 127
- SCALABRINI Giovanni Battista, *mons.*: 51(62)
- SCANZAROLI Giuseppe, *allievo saveriano*: 105; 85
- Scheut Weld: v. *Padri belgi di Scheut Weld*
- Schizzo di Regolamento*: 26(30)
- Schola Cantorum dei Salesiani*: 16
- Scuola apostolica di Vicenza*: 211, 212
- Scuola "Laura SANVITALE"*: 221, 230; 221, 231
- Scurano: 63 e (101); 63
- Secolo XIX*: 48(50), 52(62)
- SEMERIA Giovanni, *barnabita*: 41(36)
- Seminario delle o per le Missioni Estere*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario di Ravenna*: 220
- Seminario di San Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario diocesano di Berceto*: 110
- Seminario Diocesano di Vicenza*: 211
- Seminario diocesano di Parma*: 36(20), 105
- Seminario Emiliano*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario Emiliano per le Missioni Estere*: 12, 74, 75(11), 77, 78(16), 79(19), 83, 89, 92, 123, 124, 126, 127, 131, 133, 134, 136, 138, 141, 143, 150, 151, 155, 159, 168, 169, 171, 172, 173, 177, 181, 189, 202, 223; 75, 76
- Seminario Lombardo*: 164, 189
- Seminario Maggiore di Parma*: 15, 105, 109
- Seminario missionario*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario missionario emiliano*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario missionario saveriano*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario Parmense per le Missioni Estere*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario per le Missioni*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario per le Missioni Infedeli*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*
- Seminario San Francesco Saverio per le Missioni Estere degli Infedeli*: v. *Seminario per le Missioni*: v. *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*

- Seminario Vescovile di Parma: v. Seminario diocesano di Parma*
- Sen-Si: v. Shanxi Settentrionale
- Sequela Saveriana: v. Cappella del Crocifisso e Sequela Saveriana*
- SERAVESI Federica, *I Missionari Saveriani in Cina (1904-1912)*, 200/2001: 234
- Seregno: 217
- Servizi fatti per ordine di Monsignor Vicario Generale conforti Don Guido*: 60(88)
- Settimana santa*: 30
- Sezioni dei Giovani*: 54(71)
- Shanghai: 113, 132, 133
- Shantung: 216
- Shanxi Centrale: 24
- Shanxi Settentrionale: 6, 7, 11, 68, 71, 73(8), 76(13), 77, 95, 106, 107, 109, 111, 114, 124, 127, 132, 134, 135, 138, 156, 168, 169, 172, 173, 176, 178, 209; 77, 95
- Shensi Settentrionale: v. Shanxi Settentrionale
- Si-an-fu: 169
- Siao-K'iao-pan: v. Siao-Kia-Pan
- Siao-Kia-Pan: 97, 111, 120, 164, 166, 176, 180, 181
- Siao-K'io-Pan: v. Siao-Kia-Pan
- Sicilia: 110, 120, 182
- Sié Keou: v. Siué-Keou
- Sie-Kow: v. Siué-Keou
- Sierra Leone: 201
- Sieu-Keou: v. Siué-Keou
- SILIPRANDI Mario: 57(80)
- SIMONAZZI Roberto, *don*: 62
- Simposio Internazionale per la Pace in Africa*: 203, 204
- Si-ngan-fou: v. Sin-ngan-fou
- Singapore: 113, 122, 131, 188
- Sin-ngan-fou: 165, 178
- Sissa: 31(13)
- Siué-Keou: 111, 115, 117, 146, 147, 148, 162, 163
- Socialisti*: 12
- Società Civile del Nord e Sud Kivu*: 203
- Società dei Commercialisti*: 23
- Società di Mutuo Soccorso*: 54(71)
- SORBA Carlotta, *Teatri. L'Italia del melodramma nell'età del Risorgimento*, 2001: 22(24)
- Sorbolo: 61 e (97), 63
- Spagna: 203, 218, 228
- SPAGNOLO Francesco, *saveriano*: 213, 214; 213
- SPIGARDI Fabio, *don*: 57
- SPIGAROLO Alfredo, *saveriano*: 220
- SRIYATMOKO Yakobus, *saveriano*: 227
- SS. Annunziata: v. Annunziata, chiesa e convento di Parma
- Stati Uniti d'America: v. USA
- Steccata: 16 e (11), 39, 205; 16, 35
- Stimatini*: errato per *Stimmatini*
- Stimmatini*: 76(13), 77
- Strada Sant'Anna: 55, 56(79)
- Stradone: 17
- STRAGLIATI Carlo: 13
- STREIT Robert: 92(8)
- Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma*: 217; 234
- Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia*: 234
- Studio Zani*: 227, 232
- Suavitas*, pseudonimo: 63(101)
- SUEN Gabriel, *don*: 111
- Suez: 113, 129
- SUNG, *dinastia cinese*: 24
- Suore del Buon Pastore: v. Ancelle dell'Immacolata Suore Domenicane Imeldine*: 31(11); 31
- Suore Giuseppine*: 216
- Suore Poverelle del Buon Pastore di Parma*: 15
- Superiora delle Suore del Buon Pastore: v. BIANCHI Giuseppina, suor*
- SUTIYO Andreas, *saveriano*: 227
- Svizzera: 49
- Syracusa (USA): 200
- T'ai-iuen-fu: v. Tai-yuan-fu
- Tai-jen-fu: v. Tai-yuan-fu
- Tai-juan-fu: v. Tai-yuan-fu
- Taiyuan: v. Tai-yuan-fu
- Tai-yuan-fu: 6, 71, 73, 94, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 114, 115, 116, 135, 136, 140, 141, 142, 143, 147, 148, 154, 155, 156, 157, 169, 172, 176, 179, 186, 205; 204
- Ta-ku: 122, 188
- Taku: v. Ta-ku
- Tanzania: 103
- Taranto: 197
- Taro: 62
- TASCA Alessandro, *saveriano*: 196
- Tavernerio: 219, 233; 233
- Tayeuenfou: v. Tai-yuan-fu
- Taiyuenfou: v. Tai-yuan-fu
- Tay-iuenfou: v. Tai-yuan-fu
- Tay-juenfou: v. Tai-yuan-fu
- Tay-juen-fou: v. Tai-yuan-fu
- Ta-yuen-fu: v. Tai-yuan-fu

- Tay-yanfou: *v.* Tai-yuan-fu
Tay-yen-fan: *v.* Tay-yuen-fan
Tay-yen-fou: *v.* Tai-yuan-fu
Tay-yuen-fan: 117, 167, 168
Tay-yuen-fou: *v.* Tai-yuan-fu
Tchad: 220; 208
TCH'ANG Joseph, *don*: 111, 118, 119
Tchely Sud-Ovest; 106
Tcheng-Ting-fou: 106, 122, 187
Teatro Regio di Parma: 15(9), 19, 21, 22 e (24), 23; 21
TEBALDINI Giovanni: 20 e (19)(21), 21 e (22)
TEISSIER Henri, *mons.*: 214, 215; 214
TEKAKWITHA Katerin: 197
Telefono Azzurro: 231
Temporis quidem acti: 38(26)
TEODORI Franco, *saveriano*: 27, 31(12), 75(12), 77(15), 91, 93, 103
Termina, *valli*: 66(111)
Terra Santa: 201
Tertulliano Quinto Settimio Florente: 82
Tien-Tsin: 90(3)
Tipografia Editrice "La Bodoniana": 56(79)
Tipografia Egidio Ferrari: 95; 95
TISSOT Faustino, *saveriano*: 228
Tobia: 173, 180
Tolemaida: *v.* Tolemaide
Tolemaide: 65; 34, 35
Tom-eul-keou: 120
TOMMASEO Niccolò: 48
TOMMASINI Marilù: 204
Tomm-Oll-Kow: *v.* Tom-Oll-Kou
Tom-Oll-Kou: 118, 119, 120, 139, 173, 177, 178, 179, 181, 183
TONARELLI Pietro, *mons.*: 29 e (8), 36, 37 e (23), 38; 35
Tong ol Keou: 121, 187
T'ong-yuen-fan: 117, 167
Ton-oll-keou: *v.* Tom-Oll-Kou
Tor Vergata: 212
TORACCA Alberico (Beniamino), *lasalliano*: 35
Torino: 15, 23, 52(66), 53(66), 89(2)
Torrechiara: 76(13); 35
Torri dei Paolotti: 18, 19(16)(18), 20(18); 18
Torri gemelle: 220
TORRICELLI Giovanni, *allievo saveriano*: 105
TORRICELLI Lamberto, *don*: 63
TOSCANO Giuseppe M., *saveriano*: 23(28), 26
TOSCANO Giuseppe M., *Arte e Cultura Cinese*, 1984: 25(28)
TOSCANO Giuseppe M., *Museo d'arte cinese di Parma*, 1965: 25(28)
TOSCANO Giuseppe M., *Nell'Istituto Saveriano delle Missioni Estere di Parma è esposta la raccolta sistematica d'arte cinese più cospicua d'Italia*, 1978: 25(28)
TOSCHI Paolo: 25(28)
Toung-oll-keou: 121, 179
TOVO Paolo, *saveriano*: 208
TRAMALONI Attilio, *don*: 76(14), 141, 154
TRAMONTIN Silvio: 64(104)
TRANIELLO Francesco: 51(61)
Transiberiana: 211
Traversetolo: 12(1), 27(3), 62 e (98), 111, 232, 234
Trecasali: 106, 116, 161
Trefumi: 63 e (100)
Tremesiduemilaeuno: 220
TREVISAN Renato, *saveriano*: 223
TRI MULYONO Antonius, *saveriano*: 234
TRI MULYONO Antonius, *Le origini della missione saveriana in Indonesia*, 2001: 234
TRIANI Enrico, *don*: 76(14)
Tribunale di Parma: 60
Tribunale Diocesano di Vicenza: 212
Tribunale ecclesiastico diocesano di Parma: 228
Trinità, *parrocchia*: 57
TRIONFINI Paolo: 2
TROMBELLA Cristina: 48(49)
TROMBI Ugo: 2, 3, 7, 76, 89, 95(19); 7
Tung-eullkow: *v.* Tung-eul-kow
Tung-eul-kow: 111, 186
TURAZZI Silvio, *saveriano*: 204, 210
TURCI Romeo, *saveriano*: 21
UBALDI Elvio: 204
UCCELLI Pietro, *saveriano*: 210, 211, 212, 234; 212, 234
UGOLOTTI Severino, *allievo saveriano*: 105
Ugozzolo: 107, 168
Umberto I: 17 e (14), 60(91)
Unione Missionaria del Clero: 211
Unità dei Cristiani: 202
UNITALSI [*Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes*]: 213
Università Ca' Foscari di Venezia: 234
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: 109
Università degli Studi di Parma: 59(87), 94, 230
Università popolare: 15(9)
Urbano, *carmelitano*: 76(14)
USA [*United States of America*]: 106, 220; 200, 229
UTTINI Luigi: 18, 22(25)

- Valcieca: 63 e (101)
 VALENTI Caterina: 110
 VALENTINI Luigi, *don*: 205
 VALENTINI Marta: 111
 Val Magra: 66
 Val Parma: 66
 VANZIN Callisto, *saveriano*: 228
 Varano Melegari: 200
 VARESI Francesco: 111
 VARESI Riccardo, *don*: 86, 111, 116, 157
 VAROLI Mara, *I 400 anni del Convitto*, 2002:
 17(13)
 VAROLI Mara, *Quattro secoli di istruzione*, 2001:
 17(13)
 Vaticano: 51(62), 72, 227
 Venezia: 218, 234
 Ventimiglia: 113, 127, 128
 VENTURINI Piergiorgio, *saveriano*: 217
 VERDERI Quirino, *don*: 61
 VERDI Giuseppe: 3, 7, 11, 14, 15, 19, 20, 21; 13;
 v. anche: Ponte Verdi
 VEREENOOGHE Edmond, *missionario di Scheut*:
 111, 120, 181
 VERGANI Anna, *novizia saveriana*: 217; 217
 Verona: 108
 Vescovado di Parma: *v.* Episcopo
 VESCOVI Angela: 106
 Vestana: 63
 Via Cairoli: 79(17)
 Via Farini: 17
 Via Massimo d'Azeglio: 19
 Via Rossini, *di Torino*: 89(2)
 Vicenza: 210, 211, 212; 199
 Vicolo della Salnitrara: 17
 Vicolo Uccellacci: 60(88)
 Vicomero: 204, 222
 VIDAL Salvador Romano, *saveriano*: 218, 222,
 227; 218
 Vigatto: 114, 131, 134, 142, 143; 85
 Villa Baroni di San Secondo: 106
 Villa Bertolini di Vicenza: 210
 Villa Marchesi Della Rosa: 85
 Vimercate: 52(62)
- Vincenzo da Faenza, *domenicano*: 35
 VIOLA Gianni, *saveriano*: 212
 VIOLA Giovanni, *I fioretti di padre Uccelli*.
 Testimonianze sul Servo di Dio padre Pietro
 Uccelli, missionario saveriano, 2001: 234; 234
 VIOTTI Joseph: 199
Vita Nostra: 79, 81(19), 82(21)
Vita Nuova: 66(111), 204, 210, 213, 215, 230,
 231
 VITALI Corrado, *don*: 204
 Vittoria, *regina d'Inghilterra*: 13
 Vittorio Emanuele II: 15
 Vittorio Emanuele III: 41(36)
 Vittorio Emanuele Principe di Napoli: 83(25)
 VOLTA Andrea, *don*: 231
- WAN (?): 121
 Wang-Kuo-Ts'uonn: 71
 WANG Luigi, *saveriano (alias: IWAMOTO*
 Nobuo): 215, 216; 215, 216
 Washington: 222
- YANG Agostino, *saveriano*: 216
 Youndè: 219
 YUSIEN, *vicere dello Shanxi*: 168
- ZACCARDI, *allievo saveriano e don*: 64, 76(14); 85
 ZAMBARBIERI Annibale: 51(61)
 ZAMPESE Francesco, *saveriano*: 204
 ZANARDELLI Giuseppe: 13, 49(57)
 ZANI Santo: 227; 8, 206, 212: *v. anche Studio*
 Zani
 ZANINI Dario, *don*: 64(104)
 ZAROTTI Pietro, *don*: 35
 ZERBINI A. & M. FRESCHING, *tipografia*: 79(16)
 ZERBINI Alfonso: 79(17)
 ZICO Vicente, *don*: 229
 ZILERI Drusilla Maria Lucrezia: 32(15)
 ZILIOLI Gaetano, *don*: 76(14)
 ZINI Romeo, *allievo saveriano*: 105
 ZUCCA Girolamo, *francescano*: 35
 ZUCHELLI Ernesto, *don*: 76(14)

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2002
dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

Il 28 febbraio 1901 moriva in Cina p. Caio Rastelli,
 primo figlio missionario di mons. Conforti;
 nel frattempo, a Parma, veniva pubblicato il volume
Episodi della rivoluzione cinese 1900, con resoconti
 sulla “rivolta dei Boxer” inviati da *Odoardo Manini*,
 secondo componente della “Prima Missione Saveriana in Cina”.

Le pagine di questo quaderno rivisitano i due avvenimenti,
 ricostruiscono in un repertorio cronologico-sinottico
 l’epistolario intercorso tra Parma e i due missionari,
 e descrivono l’ambiente parmigiano di allora con i riflessi suscitati.
 Si tratta cioè degli *Atti del pomeriggio culturale confortiano*
 tenutosi in Biblioteca Palatina a Parma, il 7 novembre 2001.

Inoltre, vi sono delineati, nella sezione *Cronaca*,
 i principali fatti ed eventi dell’anno 2001,
 colti nell’incontro con persone e luoghi che tuttora conservano
 viva l’eco della personalità confortiana.



Si ringraziano:

*Diocesi di Parma
 Istituto Missionarie Saveriane
 Circolo Culturale “Il Borgo”
 Biblioteca Palatina*

Quaderno preparato dal

*Centro Studi Confortiani Saveriani
 Istituto Missioni Estere
 via S. Martino 8
 43100 Parma (I)
 Tel. 0521.990011
 e-mail: xavdrpr@tin.it*